

# AVVICINARE LE MONTAGNE

## ACCORDO TERRITORIALE

ai sensi dell' art. 19 ter - LR 56/77 e smi

Accordo Territoriale tra la Provincia Verbano Cusio Ossola, i Comuni di Baceno, Crodo, Trasquera e Varzo, per la razionalizzazione e l'integrazione del sistema delle valli Divedro e Antigorio



### Soggetti promotori

Provincia Verbano  
Cusio Ossola



Comune di Baceno



Comune di Crodo



Comune di Trasquera



Comune di Varzo



### Redazione tecnica

San Domenico Ski



## VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### FASE DI SPECIFICAZIONE

ELABORATO:

# VAS-1

SCALA

OGGETTO

DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE

VERSIONE

02 - DELIBERE DI ADESIONE

DATA

FEBBRAIO 2018

Per la redazione della documentazione tecnica dell'Accordo Territoriale, sulla base del protocollo di intesa sottoscritto tra le Amministrazioni territoriali competenti (marzo 2017), è stato formato un gruppo di lavoro articolato, comprendente soggetti pubblici e privati, oltre che le professionalità specialistiche abilitate costituenti il gruppo di lavoro:

## ■ Soggetto attuatore e titolare della Stazione integrata di San Domenico



San Domenico Ski, Frazione San Domenico - 28868 Varzo (VB). TEL: +39 0324 780868,  
FAX:+39 0324 780868, [info@sandomenicoski.com](mailto:info@sandomenicoski.com), [www.sandomenicoski.com](http://www.sandomenicoski.com)  
ing. A. Malagoni, responsabile sviluppo strategico



## ■ Coordinamento generale - Project manager



Bertini srl, Piazza Giulio Cortese, 1 - 13019 Varallo (VC) Tel. 0163.54334  
[bertini@bertinicostruzioni.it](mailto:bertini@bertinicostruzioni.it)  
ing. N. Guida, arch. F. Carpano, geom. S. Martelli



## ■ Progettazione, aspetti urbanistici, ambientali, civili

STUDIO MELLANO ASSOCIATI  
ARCHITETTURA URBANISTICA  
Corso Moncalieri, 56 - 10133 TORINO

Studio Mellano Associati, Architettura e Urbanistica  
corso Moncalieri, 56 – 10133 Torino (TO) tel. + 39 011 6607000  
[studio@mellanoassociati.it](mailto:studio@mellanoassociati.it)  
ing. P. Cavaglià, collaborazione ing. A. Scandiffio, ing. E. La Rosa



## ■ Consulenza scientifica, analisi e relazioni territoriali, urbanistica, ambiente

prof. ing. Andrea Rolando - collaborazione arch. E. Medaglia  
corso Moncalieri, 56 – 10133 Torino (TO), tel 011 6608004 [andrea.rolando@polimi.it](mailto:andrea.rolando@polimi.it)

## ■ Procedure ambientali, paesaggio

ing. Antonio Pierro  
via Mazzini, 11 - 10090 Gassino Torinese tel 011 9606535 [antoniopierrostudio@tiscali.it](mailto:antoniopierrostudio@tiscali.it)

## ■ Aspetti geotecnici, idraulici, sismici

Studio D'ELIA - dott. geol. F. D'Elia  
via Roma, 3/A - 28802 Mergozzo (VB) tel e fax 0323-80206 [geodeliaf@gmail.com](mailto:geodeliaf@gmail.com)

**■ Progettazione impianti a fune, piste e innevamento**

BBE srl Studio Ingegneri Associati,, via Brunetta, 12 – 10059 Susa (TO) Tel. +39 0122.32.897/62.32.43 [francesco.belmondo@bbsrl.it](mailto:francesco.belmondo@bbsrl.it)  
ing. F. Belmondo

**■ Aspetti forestali**

dott. for. Paolo Terzolo  
piazza Mistral, 10 - 10056 Oulx (TO) tel 0122 831759 [paolomaria.terzolo@tiscali.it](mailto:paolomaria.terzolo@tiscali.it)

**■ Approfondimenti scientifici fauna, flora, natura**

Istituto Oikos onlus, Via Crescenzago, 1 - 20134 Milano tel. +39 02 21597581  
[info@istituto-oikos.org](mailto:info@istituto-oikos.org)  
prof. E. Carlini, dott.ssa A. Gagliardi

**■ Trasporti, traffico, accessibilità****□ Systematica**

Systematica srl, via Lovanio, 8 - 20121 Milano tel. +39 02 6231191 [info@systematica.net](mailto:info@systematica.net),  
ing. C. Ponti, ing. D. Deponte, con la collaborazione di A. Vacca

**■ Acustica**

Studio Envvia, via Carlo Alberto 28 – 10090 San Giorgio Canavese (TO) tel +39 0124 325168 [envvia@libero.it](mailto:envvia@libero.it)  
dott. Stefano Roletti

Si ringrazia per la collaborazione ed il contributo degli **Enti Locali** nelle figure delle Amministrazioni comunali, degli Uffici Tecnici, dei funzionari e dei professionisti incaricati per i Comuni di Trasquera, Varzo, Crodo e Baceno, oltre alla Comunità delle Aree Protette dell'Ossola, l'Ente Parco, la Provincia Verbano Cusio Ossola.

Si ringrazia inoltre per l'apporto collaborativo della **Regione Piemonte** dimostrato dai settori competenti nel corso degli incontri del Tavolo di Lavoro regionale.

# 1. SOMMARIO

<b>1. SOMMARIO .....</b>	<b>3</b>
<b>2. INTRODUZIONE.....</b>	<b>6</b>
2.1 Premessa.....	6
2.2 Scopo del documento .....	7
2.3 Riferimenti normativi della VAS e della procedura di scoping .....	7
2.4 Metodologia utilizzata per la costruzione del documento di scoping.....	10
2.5 Integrazione tra le attività di pianificazione e le attività di valutazione ambientale .....	12
2.6 Fasi operative del processo di VAS e modello procedurale assunto .....	12
2.7 Soggetti interessati dal procedimento di VAS .....	14
2.8 Modalità di partecipazione ed informazione del pubblico.....	15
<b>3. CARATTERISTICHE DEL PIANO STRATEGICO .....</b>	<b>17</b>
3.1 Normativa di riferimento per la predisposizione dell’Accordo Territoriale .....	17
3.2 Obiettivi strategici dell’Accordo Territoriale, azioni e previsioni .....	18
3.2.1 Generalità dell’Accordo Territoriale.....	18
3.2.2 Lo stato dei comprensori interessati dall’Accordo Territoriale.....	19
3.2.3 Obiettivi e strategie di sviluppo.....	22
3.2.4 Interventi previsti per l’attuazione degli obiettivi.....	26
<b>4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>39</b>
4.1 Quadro delle politiche ambientali, internazionali, comunitarie e nazionali.....	39
4.1.1 Documenti di riferimento per lo sviluppo sostenibile.....	39
4.1.2 La sostenibilità in Italia .....	41
4.1.3 Convenzione delle Alpi .....	46
4.1.4 Strategia Europa 2020 .....	48
4.1.5 Piano di azione sul cambiamento climatico delle Alpi .....	49
4.2 Quadro pianificatorio di riferimento .....	51
4.2.1 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) .....	51
4.2.2 Piano Territoriale Regionale .....	52
4.2.3 Piano Paesaggistico Regionale .....	62
4.2.4 Piano d’Area del Parco Naturale Alpe Veglia – Alpe Devero.....	75
4.2.5 Piano Paesistico della zona di salvaguardia dell’Alpe Devero.....	76

4.2.6 Piano Regionale di Tutela delle Acque .....	78
4.2.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del VCO .....	79
4.2.8 Pianificazione e programmazione locale.....	87
4.3 Obiettivi di tutela ambientale adottati dall’Accordo Territoriale.....	89
4.4 Analisi di coerenza esterna .....	91
<b>5. IDENTIFICAZIONE DELL’AMBITO TERRITORIALE D’INFLUENZA E DEI CARATTERI AMBIENTALI INTERESSATI.....</b>	<b>93</b>
5.1 Ambito di influenza territoriale .....	93
5.2 Caratterizzazione ambientale dell’ambito di influenza territoriale.....	101
5.2.1 Scenario climatico e qualità dell’aria.....	101
5.2.1.1 Caratteri climatici .....	101
5.2.1.2 Qualità dell’aria .....	105
5.2.2 Scenario geologico, geomorfologico ed idrogeologico .....	109
5.2.3 Scenario naturalistico, paesaggistico e di uso del suolo .....	123
5.2.3.1 Rete Natura 2000 .....	123
5.2.3.2 Aree protette .....	124
5.2.3.3 Aree di particolare valore paesistico e ambientale .....	126
5.2.3.4 Sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici.....	130
5.2.4 Scenario socio-economico.....	138
5.2.4.1 Demografia .....	138
5.2.4.2 Turismo .....	142
5.2.4.3 Agricoltura .....	147
5.2.5 Dotazioni infrastrutturali.....	148
5.2.5.1 Viabilità e parcheggi .....	148
5.2.5.2 Servizio idrico e gestione delle acque reflue .....	149
<b>6. POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI DELL’ACCORDO TERRITORIALE .....</b>	<b>150</b>
6.1 Identificazione preliminare dei potenziali effetti ambientali .....	150
6.2 Indicazione sulla metodologia e gli strumenti che saranno utilizzati per la stima degli effetti ambientali .....	162
6.3 Definizione di criteri per l’individuazione delle possibili alternative che saranno considerate e descritte nel rapporto ambientale .....	164
<b>7. INTERFERENZA CON I SITI NATURA 2000 .....</b>	<b>165</b>
7.1 Siti della Rete Natura 2000 interessati dalle previsioni dell’Accordo Territoriale.....	165
7.2 Normativa di riferimento per la Valutazione d’Incidenza .....	166
7.3 Contenuti della Relazione per la Valutazione d’Incidenza .....	167
<b>8. IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>169</b>
8.1 Scopo dell’attività di monitoraggio.....	169

8.2 Struttura del monitoraggio .....	170
8.3 Individuazione degli indicatori.....	171
<b>9. DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....</b>	<b>172</b>
9.1 Struttura del Rapporto Ambientale .....	172

**ALLEGATI**

- VAS - 2.1 – Carta Morfologica
- VAS – 2.2 – Carta degli usi del suolo
- VAS – 2.3 – Carta dei Vincoli
- VAS – 2.4 – Carta degli habitat

## 2. INTRODUZIONE

### 2.1 Premessa

L'articolazione del quadro degli interventi attesi e l'estensione territoriale interessata connotano la proposta progettuale come tema di Pianificazione Strategica per il quale è richiesta una regia e una approvazione regionale.

Nel corso dei tavoli di lavoro la Regione Piemonte ha individuato come strumento di pianificazione più idoneo a rispondere alle caratteristiche del progetto di sviluppo quello dell'Accordo Territoriale, definito dalla legge urbanistica regionale ai sensi dell'art. 19ter della L.R. 56/77.

La procedura formativa dell'Accordo Territoriale e la sua approvazione richiedono la contestuale attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), articolata nelle due fasi di specificazione (scoping) e di valutazione.

Lo strumento dell'Accordo Territoriale, unitamente alle indicazioni che emergeranno dalla VAS, costituirà il quadro di riferimento per la successiva approvazione delle varianti urbanistiche di adeguamento dei Piani Regolatori dei comuni interessati e delle contestuali procedure di VAS. In questa fase potranno essere perfezionate di conseguenza le procedure di adeguamento delle aree sciabili ai sensi della L.R. 1/2017.

Nel periodo intermedio in itinere alla formazione dell'Accordo Territoriale, si potrà in ogni caso procedere (mediante le procedure ordinarie) all'attivazione di tutti quegli interventi, già inseriti nell'Accordo stesso, ma che risultino coerenti e compatibili con la strumentazione urbanistica vigente, locale e sovraordinata.

L'iniziativa riveste un carattere di interesse pubblico, già evidenziato con le sottoscrizioni del Protocollo di Intesa da parte dei Comuni di Baceno, Crodo, Trasquera e Varzo, nonché della Comunità delle Aree Protette dell'Ossola.

Il progetto deve essere visto in un quadro di sviluppo complessivo del territorio, finalizzato alla razionalizzazione dell'intero sistema territoriale e non solo turistico dell'ambito territoriale di area vasta compreso tra Italia e Svizzera, tra Domodossola, il Sempione e il sistema delle Aree Protette del Devero e dell'Alpe Veglia.

## 2.2 Scopo del documento

L'Accordo Territoriale, ai sensi dell'art. 19ter della LUR è uno strumento *“per l'attuazione di politiche territoriali e paesaggistiche di livello sovracomunale, la modifica e l'integrazione della pianificazione di livello territoriale o per la definizione di assetti strutturali di livello sovracomunale, in attuazione delle politiche territoriali regionali, provinciali e metropolitane. Tali accordi possono prevedere il concorso dei comuni o delle forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica”*. Quindi l'accordo Territoriale rientra nell'ambito dei Piani e Programmi della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli. Esso rientra quindi tra i Piani e Programmi per i quali, ai sensi del comma 2 dell'art. 6 del D.lgs. 152/06, viene richiesta una valutazione ambientale.<sup>1</sup>

Il presente documento costituisce il Documento Tecnico Preliminare (DTP) per l'avvio della Fase di Scoping della procedura di Valutazione ambientale Strategica dell'Accordo Territoriale *“Avvicinare le Montagne”* e costituisce lo strumento, previsto dall'art. 13 c.1 del D.lgs. 4/08, attraverso il quale il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il DTP è stato redatto ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'Allegato I alla D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 che fornisce le indicazioni metodologiche per la procedura di VAS di Piani e Programmi.

Le finalità del DTP, coerentemente con quanto disposto dalla normativa vigente, sono quelle di definire i contenuti del Rapporto Ambientale relativo alla successiva fase di valutazione ambientale.

## 2.3 Riferimenti normativi della VAS e della procedura di scoping

La norma di riferimento della VAS, a livello europeo, è rappresentata dalla Direttiva 2001/42/CE, concernente la *“valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*, il cui obiettivo generale è *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*, assicurando che venga *“effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

A livello nazionale la norma di riferimento è rappresentata dal D.lgs. 152/06 e s.m.i. – *“Norme in materia ambientale”* che, recependo la Direttiva 2001/42/CE, ha introdotto

<sup>1</sup> *“Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

- a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II bis, III e IV del presente decreto;*
- b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.” (comma 2, art. 6 D.lgs. 152/06 e s.m.i.).*

nell'ordinamento normativo italiano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi. Tale norma fornisce indicazioni procedurali principalmente per la valutazione a livello di Pianificazione statale, rinviando alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione a livello di Enti locali.

A livello regionale la normativa di riferimento è rappresentata dalla L.R. 40/98 e s.m.i. – *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”*. In particolare, all'art. 20, viene regolamentata la compatibilità ambientale di piani e programmi, anticipando di fatto le disposizioni derivanti dall'applicazione del D.Lgs. 152/06.<sup>2</sup>

L'art. 20 della L.R. 40/98 non ha previsto un nuovo procedimento amministrativo rispetto a quello urbanistico definito dalla Legge Urbanistica regionale. La sua applicazione è stata regolamentata mediante la pubblicazione di due atti normativi:

- 1) Il Comunicato del Presidente della Giunta Regionale del 15 dicembre 2000 *“L.R. 14/12/98, n. 40 – Applicazione dell'art. 20 della L.R. 14/12/98, n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica”*;
- 2) La Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 13 gennaio 2003, n. 1/PET - *“Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione” – Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20”*.

Con l'entrata in vigore del D.lgs 152/06, *“Norme in materia ambientale”*, e successivamente del D.lgs 4/08, *“Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del*

<sup>2</sup> Art. 20 – Compatibilità ambientale di Piani e Programmi:

1. *Gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione, sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale.*
2. *Al fine di evidenziare il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, i piani e i programmi di cui al medesimo comma e le loro varianti sostanziali contengono all'interno della relazione generale le informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale come specificate all'allegato F. L'analisi condotta valuta gli effetti diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione.*
3. *L'adozione e l'approvazione dei piani e programmi di cui al comma 1, da parte delle autorità preposte, avviene anche alla luce delle informazioni e delle valutazioni di cui al comma 2*
4. *Agli effetti della presente legge, qualunque soggetto può presentare all'autorità preposta all'approvazione dello strumento di pianificazione o programmazione osservazioni in ordine alla compatibilità ambientale, nel periodo di pubblicazione previsto dalla normativa di competenza. Tale autorità assume il provvedimento di competenza tenendo conto anche delle osservazioni pervenute.*
5. *I piani e programmi studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale possono prevedere condizioni di esclusione automatica dalla procedura di VIA di progetti di cui agli allegati B1, B2 e B3, non ricadenti, neppure parzialmente, in aree protette, come previsto dall'articolo 10, comma 4, nonché criteri per l'autorità competente da utilizzare nella fase di verifica di cui all'articolo 10, commi 1, 2 e 3. Tali piani e programmi possono altresì prevedere di sottoporre alla procedura di VIA tipologie di opere o interventi non incluse negli allegati A1, A2, B1, B2 e B3, in relazione alla particolare sensibilità ambientale di un territorio; in questo caso l'autorità preposta all'adozione e approvazione dello strumento notifica alla Regione le decisioni assunte al fine di consentire gli adempimenti di cui all'articolo 23, comma 6.*

decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152”, la Regione Piemonte, in attesa dell’approvazione di una Legge organica riguardante la VAS, ha emanato la D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931 con la quale ha introdotto nel procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici, in particolare (Allegato II), e dei piani e programmi, in genere (Allegato I), il procedimento di VAS. Tale delibera costituisce l’atto d’indirizzo regionale volto a garantire l’applicazione dell’art.20 della L.R. 40/98<sup>3</sup> in coerenza con la Direttiva 2001/42/CE e con la normativa nazionale.

Successivamente all’introduzione nel corpo normativo della L.R. 56/77 – “*Tutela ed uso del suolo*” dell’art. 3 bis, che ha definito i principi generali relativi all’integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, definendo ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti, nonché gli elementi essenziali del procedimento, è stata approvata la D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 – “*Disposizioni per l’integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*”. Con tale D.G.R. sono stati specificati gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l’approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, delle varianti agli strumenti urbanistici e degli strumenti urbanistici esecutivi. L’Allegato I alla DGR sostituisce, integrandolo, il precedente Allegato II alla DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931. Tale DGR descrive i procedimenti approvativi relativi ai principali strumenti di pianificazione territoriale (PTR, PPR, PTCP) e degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale (PRGC, Varianti al PRGC, Piani attuativi) mentre non prende in esame altri strumenti di pianificazione e programmazione, compresi strumenti come gli Accordi Territoriali. Per tale tipologia di strumento sarà quindi applicabile quanto previsto dall’Allegato I della D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931.

Infine, il quadro normativo di riferimento per il procedimento di VAS si completa con la DGR 12 gennaio 2015, n. 21-892 – “*Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*” che ha definito i contenuti del Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio, in linea con quanto specificato nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/06. **Per la redazione del presente DTP e per definire i contenuti del Rapporto Ambientale si è fatto riferimento a tale DGR.**

---

<sup>3</sup> L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”.

## **2.4 Metodologia utilizzata per la costruzione del documento di scoping**

La normativa vigente non stabilisce in dettaglio quali debbano essere i contenuti del documento di scoping, che trae origine dall'interpretazione del comma 4 dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, nel quale si specifica che le autorità con competenze ambientali debbano essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio<sup>4</sup>. Dall'individuazione condivisa con i soggetti coinvolti dei principali impatti ambientali discendono la "portata" e il "livello di dettaglio" delle informazioni di natura ambientale. Secondo alcune interpretazioni di tale articolo, il concetto di "portata" allude all'estensione spazio-temporale dell'effetto sull'ambiente, mentre il concetto di "livello di dettaglio" allude all'approfondimento dell'indagine ambientale<sup>5</sup>.

Il D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al comma 1 dell'art. 13, prevede la stesura di un Rapporto Preliminare alla redazione del Rapporto Ambientale che tratti dei possibili impatti ambientali significativi generati dall'attuazione delle previsioni del Piano o Programma. Sulla base di tale rapporto preliminare il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale necessario all'espletamento della fase di Valutazione Ambientale<sup>6</sup>. Secondo tale comma, quindi, i contenuti del Rapporto Preliminare devono mettere in evidenza i possibili impatti ambientali significativi generati dall'attuazione delle previsioni del Piano o del Programma.

La D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 – *Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*, indica la Fase di Specificazione della procedura di VAS come una fase preliminare alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale, proponendo un documento tecnico di indirizzo per la redazione del Rapporto Ambientale, da utilizzare anche come riferimento per la predisposizione del documento tecnico preliminare da presentare in fase di scoping.

<sup>4</sup> "Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio" (Art. 5, comma 4, Direttiva 2001/42/CE)

<sup>5</sup> Regione Lombardia, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, "Quaderni regionali sulla Valutazione Ambientale Strategica – Lo scoping nella VAS, pag. 14.

<sup>6</sup> "Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale" Art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Contenuti del Rapporto Ambientale proposto dalla D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892

1. *Contenuti e obiettivi del Piano (lett. a dell'Allegato VI)*
2. *Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento (lett. b, c, d dell'Allegato VI)*
3. *Scenario in assenza di Piano (lett. b dell'Allegato VI)*
4. *Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale (lett. e dell'Allegato VI)*
5. *Coerenza esterna (lett. a dell'Allegato VI)*
6. *Analisi delle alternative (lett. f e h dell'Allegato VI)*
7. *Azioni di Piano e Valutazione degli effetti/impatti ambientali (lett. f – h dell'Allegato VI)*
8. *Coerenza interna*
9. *Mitigazioni e Compensazioni ambientali (lett. g dell'Allegato VI)*
10. *Valutazione d'Incidenza su SIC/ZPS*
11. *Programma di monitoraggio (lett. i dell'Allegato VI)*
12. *Sintesi non tecnica (lettera j dell'Allegato VI)*

Infine, la D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 – “Disposizioni per l’integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo)”, ha suggerito che il Documento Tecnico Preliminare necessario per l’espletamento della Fase di Scoping, sia predisposto secondo l’articolazione indicata nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i cui contenuti sono riportati di seguito, tenendo anche presente le indicazioni riportate dalla D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892.

La scansione dei temi proposti dall’Allegato VI fa riferimento all’intera gamma di piani e programmi, e necessita di volta in volta di un adattamento in base alle specificità del Piano o Programma oggetto della valutazione ambientale.

Tale adeguamento è necessario non solo per gli strumenti di pianificazione di livello locale, che possono essere di varie tipologie e con un livello di dettaglio molto diversificato, ma anche per quelli di livello sovralocale, com’è il caso dell’Accordo Territoriale oggetto della presente relazione. Pertanto, in coerenza con il “**principio di adeguatezza**”, le informazioni, le analisi ambientali e il loro livello di dettaglio da fornire nel Rapporto Ambientale dovranno essere differenti a seconda dei casi trattati e dovranno essere pertinenti alla tipologia, alla scala territoriale e alle specifiche azioni previste dallo strumento di pianificazione/programmazione oggetto della valutazione ambientale. Tale aspetto è particolarmente significativo nel caso di un Piano come quello in oggetto che prevede una serie di interventi progettuali e, pertanto, si configura come quadro di riferimento per il successivo livello progettuale. La presenza all’interno dell’Accordo Territoriale di contenuti di livello progettuale impone anche una modifica delle metodologie valutative che assumono caratteristiche molto prossime a quelle utilizzate nell’ambito della Valutazione d’Impatto Ambientale.

Una parte fondamentale del Documento di Scoping è quella che sinteticamente viene denominata “ambito di influenza del Piano”, cioè la parte che consente di definire il **quadro conoscitivo dello stato dell’ambiente** e delinea la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale.

Secondo la normativa vigente, il quadro conoscitivo assume un ruolo di primaria importanza poiché:

- fornisce indicazioni sullo stato dell'ambiente e sulla sua probabile evoluzione;
- individua le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate dal Piano o Programma;
- evidenzia le eventuali criticità ambientali esistenti;
- fornisce un quadro d'insieme rispetto ai possibili effetti, sia negativi, sia positivi, che talune azioni del Piano o Programma potrebbero generare;
- supporta la definizione del sistema degli indicatori;
- mette in evidenza carenze informative.

Il quadro conoscitivo deve, inoltre, far riferimento a diverse tematiche, tra le quali quelle indicate dalla normativa sono: biodiversità; popolazione; salute umana; flora e fauna; suolo; acqua; fattori climatici; beni materiali; patrimonio culturale, architettonico, archeologico; paesaggio, oltre alla possibile interazione tra le stesse tematiche.

## 2.5 Integrazione tra le attività di pianificazione e le attività di valutazione ambientale

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo di autovalutazione inserito nel procedimento di approvazione di piani e programmi, preordinata all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto della loro elaborazione ed adozione. Essa, fa dunque parte del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione. Nell'ambito della VAS, il Rapporto Ambientale è, pertanto, uno strumento funzionale a favorire un efficace svolgimento della procedura di valutazione e, in particolare, a rendere disponibili le informazioni utili, affinché tutti i portatori di interesse coinvolti abbiano modo di comprendere i problemi esistenti, le proposte programmatiche e i loro probabili effetti ambientali, le alternative possibili e possano apportare il loro contributo. Pertanto, conclusa la fase di elaborazione dell'Accordo territoriale, il Rapporto Ambientale diviene lo strumento per rendere conto dell'intero processo approvativo e presentarne le conclusioni.

Va ricordato, inoltre, che il procedimento di VAS non ha tanto la funzione di approvare o bocciare un Piano/Programma, quanto di realizzare una verifica interna, finalizzata al miglioramento del processo di programmazione e decisione, pertanto non ha funzione di controllo del Piano/Programma, ma fornisce un supporto per migliorare le scelte programmatiche e progettuali. Infine, la VAS interfacciandosi con il Piano/Programma ne diventa elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

## 2.6 Fasi operative del processo di VAS e modello procedurale assunto

Il procedimento di VAS sarà sviluppato in modo integrato con il procedimento approvativo dell'Accordo Territoriale.

I Comuni interessati insieme alla Provincia del Verbano Cusio Ossola, qualificati quali soggetti promotori della proposta di accordo territoriale, unitamente alla San Domenico

Ski, soggetto attuatore privato, incaricato di fornire l'assistenza tecnico-professionale per la redazione degli studi e degli elaborati necessari agli Enti hanno già aderito all'ipotesi di sviluppo del progetto con la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa, siglato in data 24 marzo 2017<sup>7</sup>.

La Comunità delle Aree Protette dell'Ossola ha espresso il proprio sostegno all'iniziativa con delibera n. 3 del 25 luglio 2017, mentre la Provincia del Verbano Cusio Ossola si è espressa con Delibera del Consiglio Provinciale n. 45/2017 del 27 ottobre 2017.

La Regione Piemonte, a partire dalla riunione del 24 marzo 2017, presso la presidenza regionale, ha attivato i settori di competenza istituendo il Tavolo di Lavoro per le valutazioni propedeutiche all'avvio della procedura di Accordo Territoriale.

Con riferimento al D. Lgs. 152/2006 le macrofasi previste sono le seguenti:

- fase preliminare (fase di scoping);
- elaborazione del Progetto Strategico e del Rapporto Ambientale;
- svolgimento delle consultazioni;
- valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- decisione;
- informazione sulla decisione;
- monitoraggio.

Il percorso individuato per la formazione del Piano Strategico allegato alla proposta di Accordo Territoriale viene articolato nelle seguenti fasi principali:

- Redazione della documentazione tecnica allegata all'Accordo Territoriale (masterplan, quadro degli interventi, cronoprogramma, relazioni a supporto) – attività conclusa a cura della San Domenico Ski;
- Acquisizione della documentazione da parte di ciascun Comune interessato, discussione e valutazione a livello locale, eventuale rettifica e adeguamento dei contenuti del progetto;
- Condivisione dei contenuti della proposta di Accordo Territoriale mediante specifici atti deliberativi da parte degli Enti proponenti (Comune e Provincia VCO);
- Trasmissione della proposta di Accordo, degli elaborati tecnici e della documentazione di VAS alla Provincia del Verbano Cusio Ossola e richiesta di avvio del procedimento;
- Istruttoria tecnica e contestuale avvio del procedimento di VAS (fase di specificazione), avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, convocazione della Conferenza dei Servizi, acquisizione dei pareri di competenza e conclusione della fase di specificazione;

<sup>7</sup> Le Amministrazioni comunali interessate hanno deliberato l'adesione al protocollo di intesa, approvandone il testo ed i contenuti e delegando i soggetti firmatari, mediante i seguenti provvedimenti:

- Comune di Baceno: DGC n. 23 del 14/02/2017;
- Comune di Crodo: DGC n. 13 del 14/02/2017;
- Comune di Trasquera: DGC n. 7 del 13/02/2017;
- Comune di Varzo: DGC n. 22 del 14/02/2017.

- Recepimento dei contributi tecnici della fase di specificazione, rielaborazione ed adeguamento della proposta progettuale in accordo con gli Enti proponenti, redazione del Rapporto ambientale di VAS;
- Avvio della fase di Valutazione di VAS e della Valutazione d'Incidenza integrata, acquisizione dei pareri necessari, consultazione e convocazione della Conferenza dei Servizi, elaborazione delle eventuali integrazioni e conclusione del procedimento ambientale (emissione del Parere Motivato);
- Recepimento delle prescrizioni ed eventuale rielaborazione della proposta di Accordo Territoriale in condivisione con gli Enti proponenti;
- Approvazione della proposta di Accordo Territoriale da parte del Soggetto Procedente e degli Enti Proponenti (Provincia VCO e Comuni), presa d'atto e delega alla stipula dell'Accordo;
  - Sottoscrizione dell'Accordo Territoriale da parte dei Soggetti sottoscrittori.

Per ulteriori specificazioni relative al percorso procedurale dell'Accordo Territoriale si rimanda al capitolo 4.3 dell'elaborato PS 1.1.

## **2.7 Soggetti interessati dal procedimento di VAS**

I soggetti coinvolti nel procedimento di VAS dell'Accordo Territoriale sono i seguenti:

- Autorità proponente: Provincia Verbano Cusio Ossola + i quattro Comuni interessati;
- Autorità procedente: Provincia Verbano Cusio Ossola;
- Autorità competente per la VAS: Provincia Verbano Cusio Ossola;
- Soggetti Competenti in Materia Ambientale

L'ambito territoriale interessato dal quadro degli interventi proposti coinvolge le competenze di diversi soggetti istituzionali che dovranno esprimersi a vario titolo nel corso della procedura approvativa dell'Accordo Territoriale. Di seguito viene proposto un primo elenco che potrà, eventualmente, essere integrato nel corso della procedura di VAS:

- Regione Piemonte;
- Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli;
- Ente di gestione delle Aree protette dell'Ossola;
- ASL Verbano Cusio Ossola;
- Ambiti territoriali ottimali competenti in materia di reti idriche e rifiuti (ATO);
- l'Agenzia interregionale per il fiume Po (AiPO);
- l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ADBPO);
- Comune di Baceno;
- Comune di Crodo;

- Comune di Trasquera;
- Comune di Varzo;
- Comuni limitrofi all'intervento di Premia, Formazza, Crevoladossola, Montecretese e Bognanco;

Ai fini della consultazione, il Rapporto Ambientale, compreso dei suoi allegati, sarà inviato ai soggetti Competenti in Materia Ambientale individuati. Essi saranno invitati a partecipare alle Conferenze dei Servizi previste dall'iter approvativo dell'Accordo Territoriale.

L'Autorità Procedente, in accordo con l'Autorità competente, potrà riconoscere le forme associate di cittadini quali portatori di interessi generali e rilevanti nel processo valutativo. Tali soggetti (Soggetti interessati) saranno informati sulla redazione della specifica documentazione e potranno consultare gli elaborati sul sito internet che sarà predisposto per il progetto.

- Consorzi di Devero, di Crampiolo e di Veglia;
- Associazione albergatori;
- Associazioni di scopo operanti sul territorio;
- CAI Monterosa;
- ATL dei Laghi;

Infine, si svolgeranno azioni di comunicazione, di pubblicizzazione e di sollecitazione della partecipazione attiva della cittadinanza, al fine di incentivare la collaborazione di chiunque fosse interessato, per presentare suggerimenti e proposte.

## 2.8 Modalità di partecipazione ed informazione del pubblico

Il concetto di partecipazione è stato introdotto nel quadro normativo comunitario dalla Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998, ratificata con la Legge 108/2001. Essa persegue la finalità di *“contribuire alla partecipazione del diritto di ogni persona della presente e delle future generazioni di vivere in un ambiente adeguato alla propria salute ed al proprio benessere”* essa stabilisce che *“ciascuna Parte contraente la convenzione garantisce il diritto di accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale”*.

La Convenzione di Aarhus, la Direttiva 2003/04/CE, il D.Lgs. 195/2005 (Attuazione della Direttiva 2003/04/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) e la Direttiva 2003/35/CE mettono in risalto la necessità della partecipazione del pubblico e, in modo più specifico, il *“Protocollo UNECE sulla Valutazione Ambientale Strategica”* prevede l'allargamento della partecipazione del pubblico a tutto il processo di pianificazione e/o programmazione. Anche il D.Lgs. 152/06 e s.m.i. considera la fase di consultazione una componente fondamentale della procedura di VAS e all'art. 3-sexies precisa che, *“chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale”*.

Preliminarmente all'avvio del procedimento approvativo dell'Accordo Territoriale e del relativo procedimento di VAS, sono stati organizzati dei momenti di informazione e di confronto con le comunità locali finalizzati ad illustrare la proposta progettuale in fase di

formazione ed a raccogliere suggerimenti, contributi da parte della popolazione e di tutti i soggetti interessati dall'iniziativa.

In particolare, oltre agli incontri con i referenti istituzionali degli Enti locali e delle sedute del Tavolo di Lavoro Regionale, sono stati organizzati due momenti informativi pubblici, rispettivamente in data 16 ottobre 2017 e 27 novembre 2017, presso la sala conferenze del Foro Boario di Crodo.

I due incontri hanno raccolto un grande interesse del territorio ed hanno rappresentato la prima occasione per illustrare la natura e gli obiettivi della proposta dell'Accordo Territoriale. In particolare nel secondo incontro partecipativo è stato dato ampio spazio ai contributi dei partecipanti, raccogliendo suggerimenti, critiche e proposte. All'evento hanno partecipato tutti i Sindaci dei Comuni interessati, la Provincia VCO, la Regione Piemonte, le Associazioni e gli operatori del territorio.

La proposta di Piano Strategico e la proposta del Rapporto Ambientale, unitamente alla Sintesi non tecnica, saranno rese disponibili al pubblico presso le relative sedi istituzionali dei Comuni di Baceno, Crodo, Trasquera e Varzo.

La documentazione sarà inoltre pubblicata integralmente sul Sito web dei Soggetti Proponenti.

### **3. CARATTERISTICHE DEL PIANO STRATEGICO**

#### **3.1 Normativa di riferimento per la predisposizione dell'Accordo Territoriale**

L'articolazione del quadro degli interventi proposti, nonché l'estensione del territorio interessato, connotano la proposta progettuale come tema di Pianificazione Strategica per la quale è richiesta una regia e un'approvazione regionale.

Come strumento di pianificazione più idoneo a rispondere alle caratteristiche del progetto di sviluppo è stato individuato l'Accordo Territoriale, definito dall'art. 19ter della legge urbanistica regionale n° 56/77<sup>8</sup>.

Lo strumento dell'Accordo Territoriale, unitamente alle indicazioni che emergeranno dalla VAS, costituirà il quadro di riferimento per la successiva approvazione delle Varianti Urbanistiche di adeguamento dei Piani Regolatori dei comuni interessati e delle contestuali procedure di VAS. In questa fase potranno anche essere perfezionate le procedure di adeguamento delle aree sciabili ai sensi della L.R. 1/2009 così come modificata dalla L.R. 1/2017 e della L.R. 16/17<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> L.R. 56/77 – Art. 19 ter Accordi territoriali

1. *La Regione, le province e la città metropolitana possono promuovere la formazione di accordi territoriali per l'attuazione di politiche territoriali e paesaggistiche di livello sovracomunale, la modifica e l'integrazione della pianificazione di livello territoriale o per la definizione di assetti strutturali di livello sovracomunale, in attuazione delle politiche territoriali regionali, provinciali e metropolitane. Tali accordi possono prevedere il concorso dei comuni o delle forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica.*
2. *La provincia e la città metropolitana, d'intesa con i comuni interessati, possono promuovere la formazione di accordi territoriali finalizzati a concordare scelte strategiche e assetti strutturali di livello sovracomunale per l'attuazione del PTCP e del PRCM.*
3. *I comuni confinanti o territorialmente prossimi possono promuovere la formazione di accordi territoriali per la definizione di politiche urbanistiche di livello sovracomunale, in relazione alla interdipendenza delle caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche dei territori comunali, o della stretta integrazione e interdipendenza degli assetti insediativi, economici e sociali.*
4. *Gli accordi territoriali possono comportare la condivisione di documenti comuni di programmazione delle scelte territoriali e urbanistiche, la redazione di piani di struttura, comportanti anche la definizione di scelte perequative a livello territoriale.*
5. *Gli accordi territoriali costituiscono modalità attuativa della perequazione territoriale di cui all'articolo 19bis; l'accordo definisce gli aspetti gestionali ed economico-finanziari anche attraverso la costituzione di un fondo finanziato dagli enti interessati con risorse proprie o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione e delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi concordati.*
6. *La sottoscrizione dell'accordo impegna gli enti interessati a dare attuazione a quanto stipulato e costituisce avvio, se del caso, alle eventuali procedure di modifica degli strumenti di pianificazione interessati, secondo le modalità di cui ai Titoli II e III.*
7. *Agli accordi territoriali si applica, per quanto non previsto dalla presente legge, la disciplina propria degli accordi tra amministrazioni di cui all'articolo 15 della L. 241/1990.*
8. *La Giunta regionale, con proprio provvedimento, disciplina le modalità operative per la formazione e lo svolgimento degli accordi territoriali.*

<sup>9</sup> L.R. 7 febbraio 2017, n. 1 – "Revisione della disciplina regionale in materia di sicurezza nella pratica degli sport montani invernali ed estivi e disciplina delle attività di volo in zone di montagna. Modifiche della legge regionale 26 gennaio 2009, n. 2".

L.R. 31 ottobre 2017, n. 16 – "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2017".

Nel periodo intermedio in itinere alla formazione dell'Accordo Territoriale, si potrà in ogni caso procedere (mediante le procedure ordinarie) all'attivazione di tutti quegli interventi, già inseriti nell'Accordo stesso, ma che risultino coerenti e compatibili con la strumentazione urbanistica vigente, locale e sovraordinata. In questo caso il quadro territoriale strategico e gli approfondimenti specialistici contenuti nella documentazione dell'Accordo Territoriale, unitamente agli indirizzi e alle prescrizioni derivanti dal procedimento di VAS, costituiranno un quadro di riferimento a supporto dei procedimenti approvativi e delle Valutazioni ambientali connesse con ciascun intervento.

## 3.2 Obiettivi strategici dell'Accordo Territoriale, azioni e previsioni

### 3.2.1 Generalità dell'Accordo Territoriale

L'obiettivo strategico principale dell'Accordo Territoriale è lo sviluppo turistico dei Comuni di Baceno, Crodo, Trasquera e Varzo. Tali Comuni sono localizzati nelle Valli Devero (Baceno e Crodo) e Divedro (Trasquera e Varzo), in contesti territoriali montani, caratterizzati da elevate potenzialità turistiche non completamente espresse, che hanno nei luoghi di Alpe Devero e San Domenico – Alpe Veglia i loro principali centri del turismo sia estivo, sia invernale.

I comprensori di Alpe Devero e di San Domenico rappresentano due mete importanti del sistema turistico della Valle Ossola che ha nella città di Domodossola il suo centro principale.

L'Alpe Devero è localizzato nel Comune di Baceno, alla testata della Valle Devero, in una conca di origine glaciale, circondata da alti rilievi montani. La località è nota soprattutto per il turismo estivo, meno per quello invernale per la ridotta dimensione degli impianti di risalita e delle piste.

La località di San Domenico, invece, è localizzata nel Comune di Varzo, alla testata della Valle Cairasca, una valle tributaria della Valle Divedro, ed è, oltre ad un'importante stazione sciistica, la "porta di accesso" all'Alpe Veglia che, a sua volta, è una frequentata località del turismo montano estivo.

Con l'Accordo Territoriale, oltre ad integrare e migliorare le strutture esistenti, per elevarne la qualità dell'offerta turistica, in modo che possano reggere il confronto e l'aggiornamento tecnico gestionale dell'offerta, si intende anche risolvere alcune criticità ambientali legate, in generale, ad una condizione di crisi sociale ed economica delle aree di margine, ma anche nello specifico, all'accessibilità ai due comprensori turistici in termini di viabilità e di attrezzature di servizio (strade, parcheggi, ospitalità) che attualmente non riescono a reggere in modo equilibrato la pressione turistica che si registra, sia a San Domenico, soprattutto nella stagione invernale, che all'Alpe Devero in estate.

In tale ottica, l'Accordo Territoriale intende sviluppare i due centri principali di San Domenico e Goglio come i luoghi di interscambio, dove "abbandonare la velocità" per "abbracciare la lentezza": Goglio come nodo principale di ingresso al Parco e alla zona di salvaguardia dell'Alpe Devero, mantenendo la conca nelle sue condizioni attuali, limitando gli interventi alla razionalizzazione degli impianti esistenti, al fine di valorizzarne l'immagine come luogo attraente per un turismo lento; San Domenico, invece, come nodo di ingresso al Parco dell'Alpe Veglia e come stazione per gli sport, non solo invernali, ma anche nelle altre stagioni (sci, escursionismo, mountain bike, ecc).

Il progetto, riassunto dal Master Plan prevede una serie di azioni di razionalizzazione del sistema complessivo che porterebbe alla realizzazione di un sistema turistico innervato da una dorsale di trasporto, attiva in estate e in inverno.

### 3.2.2 *Lo stato dei comprensori interessati dall'Accordo Territoriale*

La costruzione degli obiettivi che intende conseguire l'Accordo Territoriale deve necessariamente partire dall'analisi della situazione in atto presso i due comprensori turistici di Alpe Devero e di San Domenico che presentano una situazione molto diversa tra loro, sia come livello dell'offerta turistica, sia come potenzialità di sviluppo futuro.

L'Alpe Devero è una stazione sciistica di piccola dimensione per quanto concerne la lunghezza delle piste e degli impianti, mentre San Domenico si colloca tra le principali stazioni sciistiche del VCO.

	COMPRESORIO ALPE DEVERO	COMPRESORIO SAN DOMENICO
Altitudine	1640 m – 2240 m	1420 m – 2500 m
Lunghezza piste	7,5 km	21 km
Numero impianti di risalita	3 + 1 tappeto	5 + 2 tappeti

Mentre la stazione sciistica di San Domenico è stata interessata negli ultimi anni da interventi di ammodernamento, sostituzione e razionalizzazione delle strutture impiantistiche, che hanno consentito di migliorarne l'offerta turistica e di conseguire un incremento progressivo delle presenze turistiche, la stazione di Devero ha visto un progressivo declino dell'offerta, dovuto, in primo luogo, all'invecchiamento delle strutture non più conformi agli standard moderni e, in secondo luogo, all'esiguità degli spazi adibiti agli sport invernali che non consente, a fronte di una domanda turistica in crescita, di incrementare oltre un certo limite il numero dei fruitori. In questa stazione, inoltre, si hanno problematiche strutturali che influiscono negativamente sulla sua sostenibilità. In particolare si registra:

- una difficoltà di accesso agli impianti, alle strutture turistiche e ai servizi;
- una criticità di parcheggio veicolare, dovuta alla limitatezza dei posti auto rispetto alla domanda potenziale;
- una eccessiva pressione nel fine settimana.

L'Accesso diretto all'Alpe Devero è oggi interdetto alle auto private, le quali devono essere parcheggiate negli appositi parcheggi localizzati lungo la strada che risale da Goglio (parcheggio di Balmavalle) dai quali si può raggiungere Devero o a piedi (scomodo e con tratti in galleria), o con un servizio di navetta.

Attualmente all'Alpe Devero sono presenti 3 impianti di risalita:

- la seggiovia biposto e il tapis roulant di proprietà dell'Unione Montana Alta Ossola, gestita dalla Cooperativa "Devero 2.0";
- uno skilift Leitner del 1982, di proprietà privata, a motrice elettrica (San Domenico Ski);
- uno skilift Leitner del 1981, a trazione diesel, di proprietà privata (San Domenico Ski).

Le piste di Devero, attualmente gestite da una cooperativa locale, sono aperte nei week-end e nelle festività da metà dicembre a inizio aprile.

N°	Impianto	Dislivello	Pista	Lunghezza	Difficoltà
1	Seggiovia	285 mt	Cazzola	2500 mt	Media
2	Ski-lift	261 mt	Pian Menta	2500 mt	media
3	Ski-lift	158 mt	Dei Camosci	1500 mt	facile
4	Ski-lift	164 mt	Locciaronda	1500 mt	media

Schede impianti/Piste di discesa – Alpe Devero



Ski Plan del comprensorio sciistico di Alpe Devero

Il Comprensorio sciistico San Domenico Ski, maggiormente esteso rispetto al comprensorio di Alpe Devero, si sviluppa su un dislivello di più di 1.100 metri, dai 1.420 metri dell'abitato di San Domenico, fino ai 2.500 metri del Dosso, sull'assoluta conca dell'Alpe Ciamporino, localizzato a quota 1.975 metri.

La stazione sciistica è nata negli anni '70, quando sono stati realizzati i primi impianti di risalita sulle pendici di Prato Berto, situato ai margini dell'abitato di San Domenico. La svolta si è poi concretizzata nel 1983 con la costruzione degli impianti di risalita che collegano l'abitato di San Domenico con la conca dell'Alpe Ciamporino.

Le piste di San Domenico sono localizzate in gran parte oltre i 2000 metri di quota e per tale motivo, per la particolare collocazione geografica, godono in genere di un buon innevamento naturale.



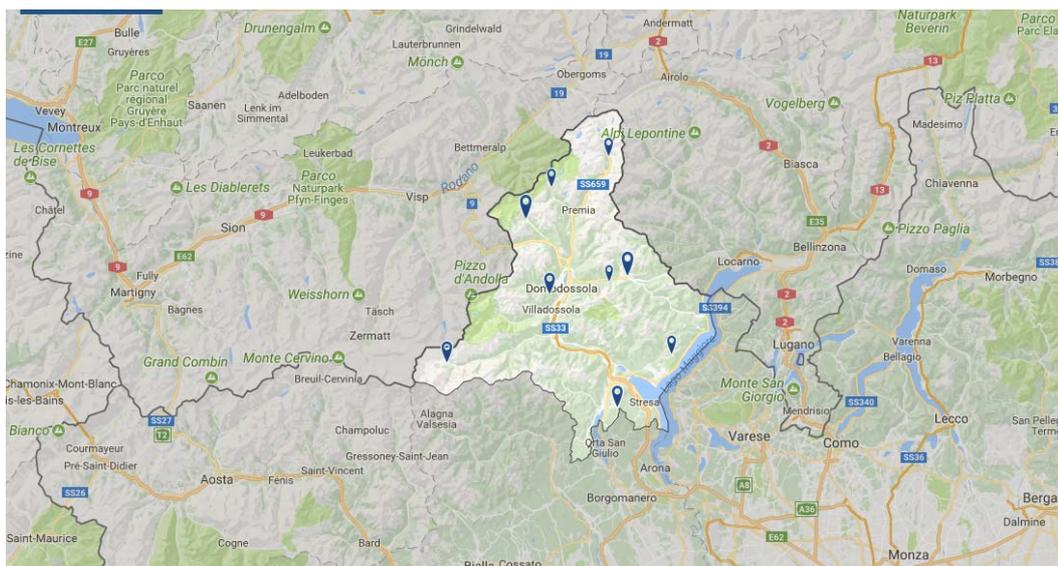
2000, la sistemazione di piste, il bacino di innevamento con area loisir e nuovi punti di ristoro, la sistemazione di percorsi escursionistici e nuovi tracciati MTB.

Sotto il profilo viabilistico entrambi i comprensori sciistici presentano percorsi di accesso attualmente non adeguati a supportare l'interscambio turistico tra le diverse zone, con prospettive negative relativamente alla loro sopravvivenza a livello economico/turistico, in particolare per quanto concerne l'Alpe Devero, che presenta una maggiore deficit di accessibilità e di sosta rispetto alle necessità.

L'ammodernamento e la riqualificazione dell'offerta turistica di Devero, difficilmente potrà avvenire limitatamente al territorio attualmente interessato dagli impianti esistenti, ma deve necessariamente orientarsi all'interno di un processo di razionalizzazione dell'intera dorsale infrastrutturale formata dagli impianti di collegamento e dalle attrezzature ad essi connesse, tenendo conto dell'azione sinergica che potrà essere generata dal collegamento con la stazione sciistica di San Domenico, maggiormente strutturata e in grado di offrire migliori servizi agli utenti. Tale stazione ha inoltre un elevato potenziale di crescita grazie alla migliore accessibilità (anche in relazione al trasporto pubblico) che la rende in grado di intercettare anche flussi provenienti dall'estero.

Differentemente da oggi, un sistema turistico a gestione integrata e multipolare potrebbe offrire, sia nella stagione invernale, che nella stagione estiva, servizi ed attrattive di qualità. Esso, per dimensione, caratteristiche ambientali, diversificazione e qualità dell'offerta e capacità di sviluppo futuro, potrà essere in grado di reggere meglio la concorrenza delle altre stazioni turistiche montane, sia del VCO, sia piemontesi e lombarde.

Senza l'integrazione del sistema, un intervento di recupero/adequamento limitato alla sola stazione di Devero, non sarebbe sufficiente, non solo a garantire la concorrenzialità, o semplicemente la sostenibilità della gestione, ma anche di generare quelle risorse necessarie per risolvere le problematiche connesse alla fruizione complessiva della stazione turistica, tra cui l'accessibilità veicolare, che già oggi è causa di un elevato impatto ambientale e paesaggistico.



Stazioni sciistiche presenti nella Provincia VCO

### 3.2.3 Obiettivi e strategie di sviluppo

L'obiettivo strategico perseguito dall'Accordo Territoriale, come meglio illustrato nell'elaborato PS1.1 allegato al Programma Strategico, è stato definito dal Protocollo

d’Intesa sottoscritto dai Comuni di Baceno, Crodo, Trasquera, Varzo e dalla Provincia del Verbano Cusio Ossola in data 24/03/2017. Esso riguarda la *“Riqualificazione e rilancio turistico dell’ambito montano confinante con il limite sud-est dell’area del Parco Naturale dell’Alpe Veglia e dell’Alpe Devero”*. Tale obiettivo è finalizzato a sostenere l’economia locale, a contrastare lo spopolamento del territorio e a migliorare la fruibilità delle aree del parco Alpe Veglia e Alpe Devero.

Le potenzialità del sito e i valori ambientali riconosciuti di interesse regionale, richiedono una necessaria strategia in modo da:

- favorire lo sviluppo economico e turistico sportivo dell’area ossolana ed in particolare dei comprensori turistici delle Valli Devero e Antigorio;
- definire gli interventi che possono consentire la piena fruibilità dei comprensori turistici, fruttando le opportunità offerte dagli impianti che raggiungono le quote più alte nel comprensorio;
- far fronte alle problematiche nel frattempo emerse con il raggiungimento del termine di vita tecnica di alcuni impianti;
- risolvere alcune criticità puntuali di accessibilità.

Considerando la situazione attuale e le criticità che caratterizzano la fruizione turistica dell’area, sia nella stagione invernale che nella stagione estiva, l’Accordo Territoriale prevede una serie di azioni che mirano prioritariamente a:

- a) Razionalizzare il sistema esistente, rendendo il territorio del Parco Veglia-Devero accessibile da più punti e, soprattutto migliorando la situazione dell’accesso all’Alpe Devero;
- b) Sviluppare il turismo estivo ed invernale, integrando i due poli principali, favorendo la razionalizzazione del sistema turistico e facilitando, di conseguenza, una fruizione distribuita in modo articolato e, con più opzioni, oltre a quelle dell’Alpe Veglia e dell’Alpe Devero, ormai sature in molti periodi dell’anno.

Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, l’obiettivo strategico dell’Accordo Territoriale è stato declinato in Obiettivi Generali (OG) e in Obiettivi Specifici (OS), per ognuno dei quali sono state definite le azioni che si intendono attuare per poterli conseguire pienamente. Da tali azioni discendono gli interventi proposti dal Piano Strategico dell’Accordo Territoriale, riassunti in sintesi nel capitolo successivo e in modo più analitico nell’elaborato PS3.1 allegato al Piano Strategico stesso.

## OBIETTIVI GENERALI DELL’ACCORDO TERRITORIALE

OG1	Migliorare la sostenibilità del comprensorio turistico
OG2	Accrescere l’efficienza del comprensorio turistico

OG3	Migliorare la qualità ambientale del sistema
-----	--

Tali obiettivi generali sono stati declinati in obiettivi specifici di seguito elencati:

Obiettivi generali		Obiettivi specifici	
OG1	Migliorare la sostenibilità del comprensorio turistico	OS1.1	Qualificare e valorizzare la fruizione delle valenze ambientali, culturali e paesaggistiche, sia naturali che antropiche
		OS1.2	Arricchire e diversificare l'offerta turistica sia invernale che estiva
		OS1.3	Migliorare il sistema della mobilità e della fruibilità del territorio e del patrimonio turistico
		OS1.4	Migliorare lo stato di servizio della rete stradale di accessibilità ai comprensori turistici di Devero e San Domenico
OG2	Accrescere l'efficienza del comprensorio turistico	OS2.1	Razionalizzazione dei comprensori turistici di Devero e San Domenico
		OS2.2	Ampliamento della stagionalità dell'offerta turistica e della permanenza media
		OS2.3	Potenziamento dell'offerta ricettiva (adeguamento, ammodernamento)
OG3	Migliorare la qualità ambientale del sistema	OS3.1	Risolvere le situazioni di conflitto ambientale e paesaggistico
		OS3.2	Ridurre i consumi e le emissioni di sostanze inquinanti e climalteranti
		OS3.3	Prevedere forme di gestione delle strutture turistiche ambientalmente sostenibili

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni dell'Accordo Territoriale	
OG1 Migliorare l'attrattività del comprensorio turistico	OS1.1 Qualificare e valorizzare la fruizione delle valenze ambientali, culturali e paesaggistiche, sia naturali che antropiche	a1.1/I	Facilitare l'accesso diffuso ai beni ambientali e paesaggistici, oggi difficilmente accessibili (Valle Bondolero, Valle rio Vallè, Monte Cazzola, Monte Teggiolo), mediante l'estensione degli areali di fruizione turistica
		a.1.1/II	Valorizzare i punti panoramici significativi del comprensorio: Monte Cazzola, Monte Teggiolo, ecc.

	OS1.2 Arricchire e diversificare l'offerta turistica sia invernale che estiva	a.1.1/III	Valorizzare a fini turistici gli elementi del patrimonio rurale tradizionale: alpeggi, edifici d'interesse storico
		a.1.2/I	Implementazione, diversificazione e qualificazione delle infrastrutture e degli impianti sportivi
		a.1.2/II	Ampliare e diversificare l'offerta di servizi turistici
	OS1.3 Migliorare il sistema della mobilità e della fruibilità del territorio e del patrimonio turistico	a.1.2/III	Recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici
		a.1.3/I	Realizzazione di una dorsale di collegamento tra i comprensori turistici esistenti e di nuova previsione
	OS1.4 Migliorare la qualità ambientale delle stazioni turistiche di Devero e San Domenico	a.1.3/II	Migliorare l'accessibilità agli ambiti di fruizione naturalistica e paesaggistica del territorio
		a.1.4/I	Qualificazione dello spazio urbano centrale di San Domenico
	a.1.4/II	Razionalizzazione della sosta veicolare all'interno dell'area urbana di San Domenico mediante la previsione di nuovi parcheggi	

OG2 Accrescere la competitività del comprensorio turistico	OS2.1 Razionalizzazione dei comprensori turistici di Devero e San Domenico	a.2.1/I – a.1.3/I	Realizzazione di una dorsale di collegamento tra i comprensori turistici esistenti e di nuova previsione
		a.2.1/II	Adeguare la rete impiantistica esistente con strutture più performanti
	OS2.2 Ampliamento della stagionalità dell'offerta turistica e delle permanenze medie	a.2.2/I	Realizzazione di strutture impiantistiche e di servizio utilizzabili nelle diverse stagioni dell'anno
		a.2.2/II	Implementare le strutture di supporto all'offerta ricettiva e sportiva estiva
	OS2.3 Potenziamento dell'offerta ricettiva (adeguamento, ammodernamento)	a.2.3/I	Incentivare interventi di ricettività diffusa
		a.2.3/II	Incrementare la ricettività turistica a rotazione pianificando nuovi posti letto in strutture di categoria alberghiere

		a.2.3/III	Destagionalizzare e incentivare il prolungamento del periodo di permanenza turistica
OG3 Migliorare la qualità ambientale dell'offerta turistica	OS3.1 Risolvere le situazioni di conflitto ambientale e paesaggistico presso le stazioni di Devero e San Domenico	a.3.1/I	Qualificazione dello spazio urbano centrale di San Domenico
		a.3.1/II	Razionalizzazione della sosta veicolare all'interno dell'area urbana di San Domenico mediante la previsione di nuovi parcheggi
		a.3.1/III	Realizzare la porta di accesso all'Alpe Devero presso l'abitato di Goglio
		a.3.1/IV	Ridurre la pressione veicolare a Ponte Campo
		a.3.1/V	Eliminare l'impatto visuale generato dagli impianti di risalita sul versante del Monte Cazzola (Cazzola 1-2-3)
	OS3.2 Ridurre i consumi e le emissioni di sostanze inquinanti e climalteranti	a.3.2/I	Rinnovare gli impianti con strutture energeticamente efficienti e con minori emissioni di sostanze inquinanti
	OS3.3 Prevedere forme di gestione delle strutture turistiche ambientalmente sostenibili	a.4.1/I	Adottare protocolli per la riduzione e la gestione dei rifiuti
		a.4.1/II	Adottare soluzioni tecniche per la riduzione dei consumi energetici
		a.4.1/III	Adottare forme sostenibili di gestione delle acque

### 3.2.4 Interventi previsti per l'attuazione degli obiettivi

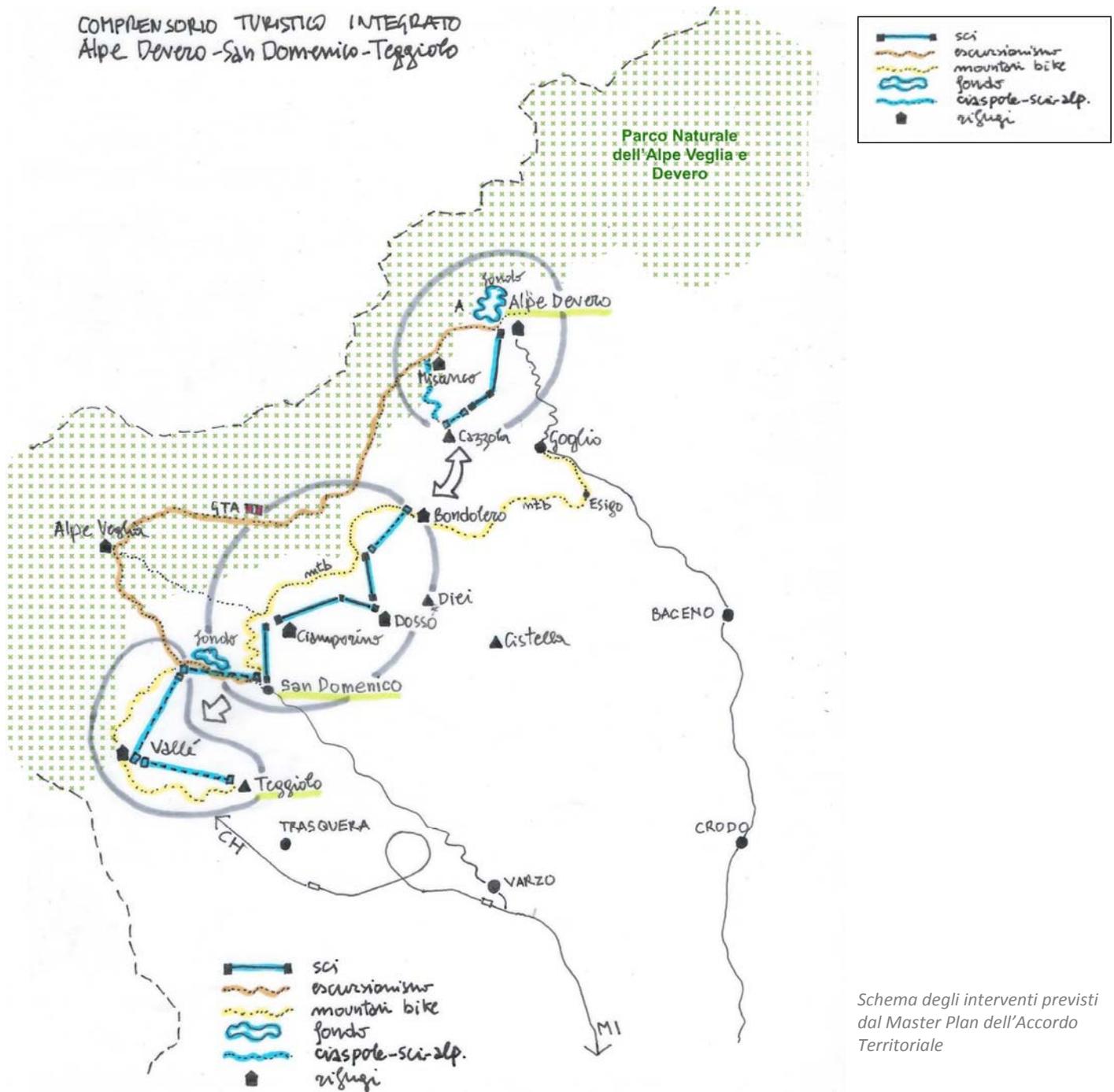
Il programma strategico dell'Accordo Territoriale è esplicitato nel Masterplan degli interventi e nelle relative schede, programmati in un arco temporale di circa 10 anni. I contenuti di tale Masterplan sono finalizzati a costruire un sistema turistico integrato in grado di offrire opportunità di sviluppo economico alle comunità delle valli interessate, garantendo una migliore accessibilità ai centri abitati del comprensorio turistico e una migliore fruizione dell'ambiente, valorizzando le opportunità offerte dal territorio, sia nella stagione estiva che in quella invernale.

Gli interventi interessano tre macro-ambiti territoriali:

- Macro Ambito "TS" - Teggiolo-San Domenico (Comuni di Trasquera e Varzo) che comprende diversi luoghi significativi, tra i principali si evidenziano: l'Alpe Veglia, il Monte Teggiolo, Ponte Campo e l'Alpe Vallè;
- Macro Ambito "SB" - San Domenico-Bondolero (Comuni di Varzo e Crodo) che comprende luoghi significativi quali: l'Alpe Ciamporino, il Dosso e l'Alpe Bondolero;

- Macro Ambito "BD" - Bondolero-Devero (Comuni di Crodo e Baceno) che comprende luoghi importanti quali: l'Alpe Devero, Crampiolo, l'Alpe Buscagna, l'Alpe Misanco e il Monte Cazzola.

Gli interventi programmati si svilupperanno a partire dai due comprensori sciistici di San Domenico e di Alpe Devero con estensioni verso il Teggiolo e verso l'Alpe Bondolero, nonché con la previsione di realizzare un unico comprensorio turistico innervato da una dorsale di trasporto in grado di collegare funzionalmente i due ambiti che, come è stato già ricordato, pur appartenendo ad uno stesso sistema territoriale, non sono al momento connessi tra loro, se non mediante percorsi escursionistici (sentieri e percorso GTA).



Schema degli interventi previsti dal Master Plan dell'Accordo Territoriale

Tale dorsale svolge un ruolo importante per la continuità del sistema e per le ricadute positive a livello territoriale, in quanto consente di:

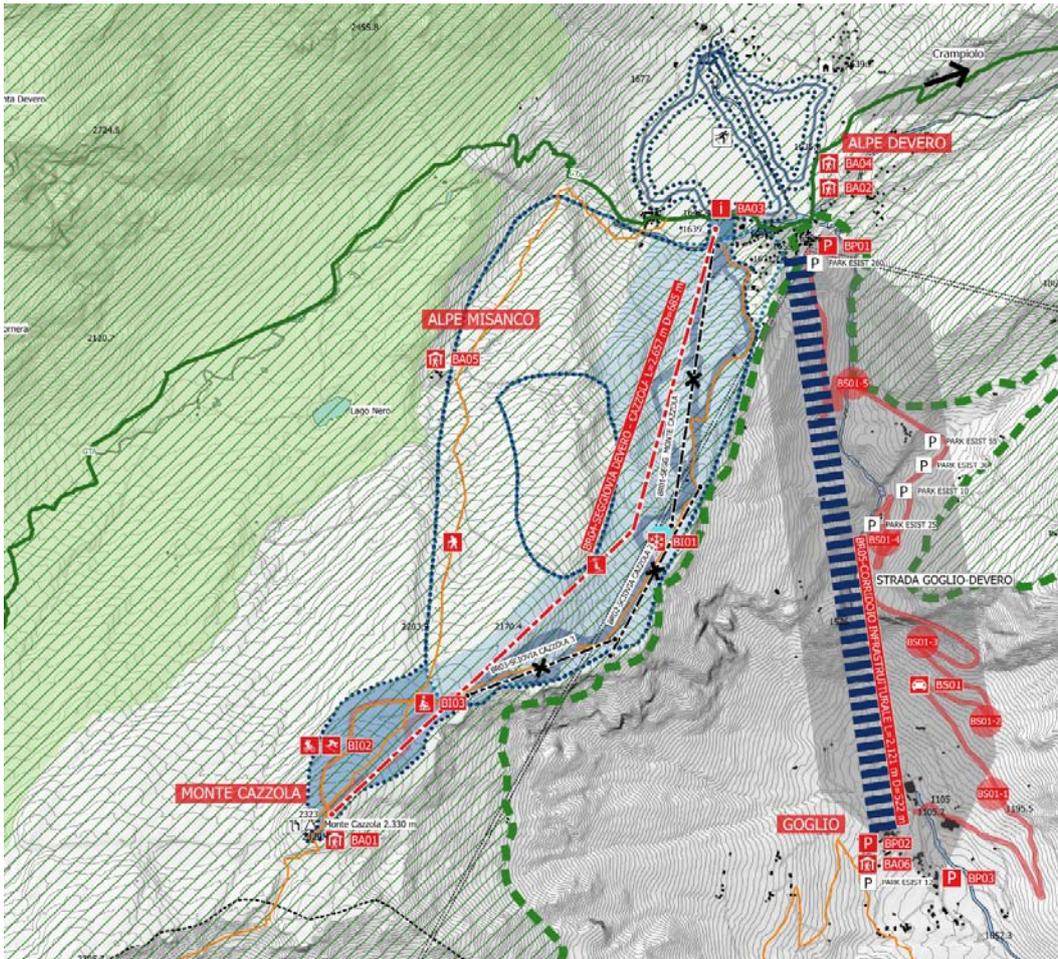
- distribuire meglio gli afflussi anche grazie ad un accesso multipolare a diversi nodi del sistema turistico e non solo a San Domenico e a Devero;
- limitare l'accesso veicolare privato in punti sensibili del sistema ambientale come Ponte Campo e Devero, i due luoghi che attualmente sono utilizzati in modo improprio, con evidenti risvolti negativi sia funzionali che ambientali;
- rendere possibile un'esperienza turistica nuova, soprattutto in estate, garantendo un'offerta turistica diversificata, come l'attraversamento in quota dell'intero comprensorio, dal Monte Teggiolo fino a Goglio, rendendo accessibili ambiti poco o affatto frequentati.

Sul versante dell'Alpe Devero il progetto prevede la sostituzione degli impianti esistenti (seggiovia e due skilift), che attualmente portano fino a circa 2200 metri di quota, sotto al Monte Cazzola, con una nuova seggiovia divisa in due tronconi. L'attuazione di questo progetto consentirebbe di realizzare un collegamento, fruibile dai turisti, dagli escursionisti e dagli appassionati di mountain bike. In particolare, risulterebbe fattibile in giornata, l'escursione sul tratto 5 della Grande Traversata delle Alpi (GTA) tra l'Alpe Devero e l'Alpe Veglia, consentendo il ritorno ai punti di partenza, utilizzando la dorsale di trasporto, evitando così di ritornare al punto di partenza utilizzando un mezzo motorizzato, discendendo tutta la Valle Cairasca per raggiungere la Valle principale del Toce e risalire, quindi, l'intera Valle Devero.

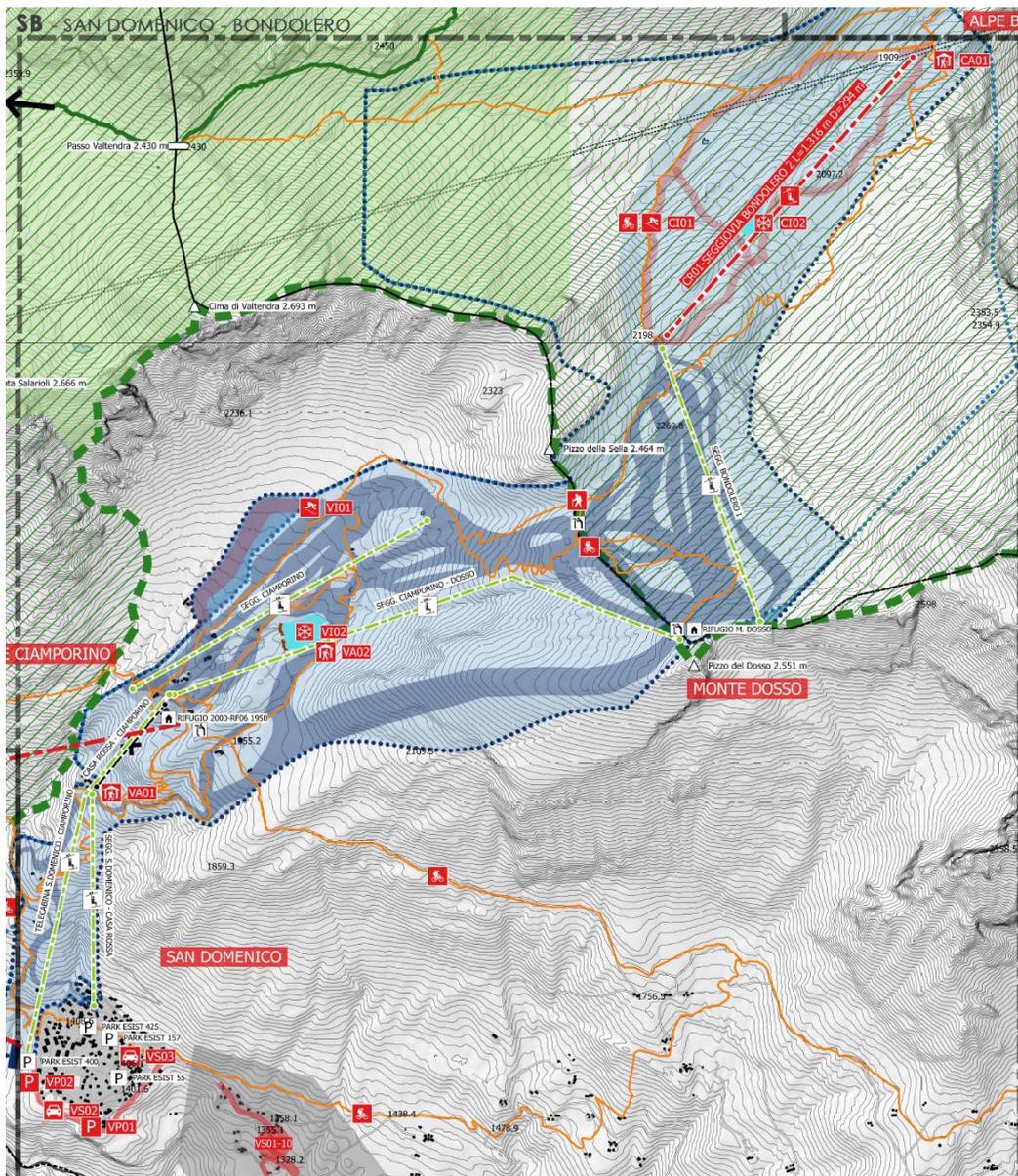
Nella Valle del rio Bondolero il Masterplan propone, come intervento collegato, anche la sistemazione della pista forestale presente, attrezzando un percorso per attivare un nuovo accesso al comprensorio partendo dalla frazione Esigo di Goglio, consentendo così la valorizzazione turistica di questa parte del territorio, che pur essendo di qualità, risulta marginale rispetto al comprensorio.

Oltre al progetto di estensione delle piste e degli impianti verso la Valle Bondolero, l'ambito di San Domenico prevede un'ulteriore prospettiva di ampliamento verso Ponte Campo, l'Alpe Vallè e il Monte Teggiolo.

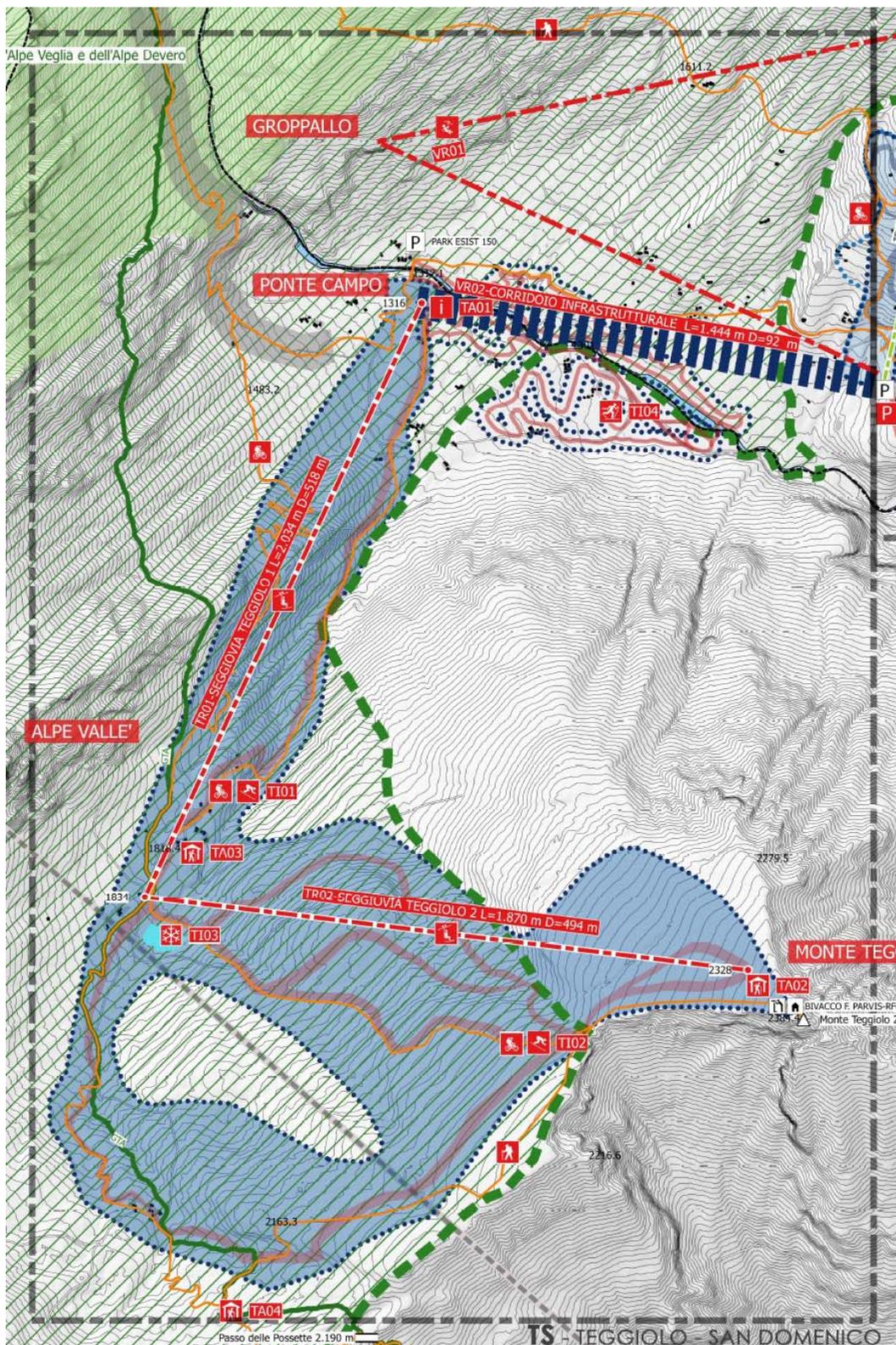
Il progetto prevede la realizzazione di una pista per lo sci di fondo con foyer e servizi a Ponte Campo, un corridoio infrastrutturale di collegamento tra l'abitato di San Domenico e i due impianti di risalita al Monte Teggiolo. All'Alpe Vallè è inoltre previsto un punto di ristoro per i turisti (sciatori, ciclisti ed escursionisti.). In questa parte del comprensorio è inoltre previsto un bacino per l'innevamento programmato e un percorso attrezzato per la mountain bike.



Master Plan degli interventi previsti nel Macro Ambito BD - Bondolero-Devero



Master Plan degli interventi previsti nel Macro Ambito SD - San Domenico-Bondolero



Master Plan degli interventi previsti nel Macro Ambito TS Teggolo-San Domenico

### Legenda

-  Macroambiti di intervento: TS (Teggolo-San Domenico) SB (San Domenico-Bondolero) BD (Bondolero-Devero)
-  Confini amministrativi comunali
-  Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero
-  SIC e ZPS coincidenti - IT1140016 - Alpi Veglia e Devero - Monte Giove
-  GTA - Grande Traversata delle Alpi

### AREE SCIABILI E DI SVILUPPO MONTANO - STATO DI FATTO E PROPOSTE DI ADEGUAMENTO

-  DELIMITAZIONE DELLE AREE SCIABILI - Proposta di adeguamento
-  DELIMITAZIONE DELLE AREE SCIABILI - Risultanti dagli strumenti di pianificazione locale
-  AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE E IMPIANTI - Completamenti proposti in progetto
-  AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE E IMPIANTI - esistenti

### COLLEGAMENTI - PROGETTO

-  Corridoio Infrastrutturale
-  Impianto di Risalita (Seggiovio - Telecabina - Sciovio)
-  Piste da sci in progetto

### IMPIANTI - ESISTENTI

-  In Dismissione
-  Permanente

### ACCESSIBILITA'

-  Accessibilità viabilistica principale
-  Punti Critici sulla viabilità principale

### Interventi in Progetto

-  Centro Polifunzionale: Centro Fondo/Noleggio attrezzature/centro fitness/piscina/Garage
-  Rifugio/Punto tappa
-  Bacini di accumulo e innevamento: Laghetto/Serbatoio/Snow Farming
-  Lavori di adeguamento stradale
-  Parcheggi di attestamento
-  Piste da sci
-  Pista da fondo
-  Slittino naturale
-  Mountain Bike
-  Escursionismo
-  Percorsi Mountain Bike - Escursionismo
-  Rifugi esistenti
-  Punti Panoramici
-  Condotte Enel

In sintesi, il progetto comprende una serie di azioni integrate tra loro finalizzate a trasformare il sistema territoriale tra l'Alpe Veglia e l'Alpe Devero in una innovativa località di montagna delle Alpi, come destinazione turistica sia in estate che in inverno.

Per realizzare l'obiettivo strategico prefissato il progetto intende operare su più aree tematiche:

- le infrastrutture, attraverso la razionalizzazione e la messa a norma degli impianti di risalita esistenti;
- la ricettività, attraverso il rinnovamento, l'espansione e la nuova costruzione di hotel, ristoranti, SPA;
- le attività commerciali, tramite la creazione di nuovi spazi per attività commerciali con la finalità di valorizzare le tradizioni dei prodotti locali.

Per quanto riguarda la ricettività ed il commercio, vengono proposti la ristrutturazione e la realizzazione di rifugi e alberghi oltre a centri sportivi.

Come è stato specificato sopra, gli interventi previsti dal Master Plan riguardano tre Macro Ambiti di progetto all'interno dei quali sono previste opere di diverso tipo:

- Macro Ambito: TS – Teggiolo – San Domenico;
- Macro Ambito SB – San Domenico – Bondolero;
- Macro Ambito: BD – Bondolero – Devero.

Lo sviluppo complessivo del progetto prevede la messa a regime del sistema con un orizzonte temporale esteso ai prossimi anni, secondo il cronoprogramma riportato nell'elaborato 4.1 allegato al Programma Strategico dell'Accordo Territoriale. Esso prevede tre step principali che articolano gli interventi in:

- Interventi di prima attuazione (2019 - 2022);
- Interventi di medio termine (2022 – 2025);
- Interventi di lungo termine (2025 in avanti).

Gli interventi di prima attuazione interessano prevalentemente il comprensorio di San Domenico ed hanno l'obiettivo di potenziare l'offerta di impianti ed attrazioni presenti, nonché di risolvere le problematiche relative all'accessibilità all'abitato di San Domenico.

Per quanto concerne gli impianti si prevede una loro estensione verso il vallone Bondolero, con la realizzazione di nuove piste (intervento C-I01) e di una seggiovia a sei posti (intervento C-R01) di collegamento tra la seggiovia Bondolero 1 (stazione di valle) e l'Alpe Bondolero, dove sarà realizzata la stazione di valle (intervento C-A01). Le piste di discesa di Bondolero saranno dotate di un impianto di innevamento programmato e del relativo bacino di accumulo di acqua (intervento C-I02). Si prevede, inoltre, l'ampliamento/adequamento delle piste dell'Alpe Ciamporino (intervento V-I01) e la realizzazione dell'impianto di innevamento programmato con relativo bacino di accumulo (intervento V-I02).

Per quanto riguarda invece l'accessibilità a San Domenico, si prevede la realizzazione di due parcheggi, uno a raso (intervento V-P01) e uno in autosilo (intervento V-P02), per complessivi 800 posti auto che andranno ad integrare l'offerta di posti auto presenti presso la stazione sciistica.

Nell'area centrale dell'abitato di San Domenico sono previste azioni di miglioramento della qualità urbana, mediante la creazione di spazi pedonali attrezzati (intervento V-S03).

Infine, sono previsti interventi di sistemazione della strada di collegamento tra Varzo e San Domenico (intervento V-S01), intervenendo nei punti maggiormente critici del tracciato. L'avvio delle opere di adeguamento di questa strada, in relazione al carattere di urgenza rispetto all'insieme degli interventi, potrà seguire un percorso separato di iniziativa regionale e provinciale (ad esempio mediante uno specifico Accordo di Programma).

Sempre nell'ottica di migliorare l'accessibilità a San Domenico il programma degli interventi prevede la realizzazione alla periferia sud-est del centro abitato di Varzo di un parcheggio a raso e di una fermata degli autobus (intervento V-P03). Tale intervento consentirà l'attestamento dei mezzi a Varzo e il raggiungimento di San Domenico a mezzo di navette. In tal modo sarà possibile alleggerire la strada Varzo-San Domenico nelle situazioni di massimo afflusso.

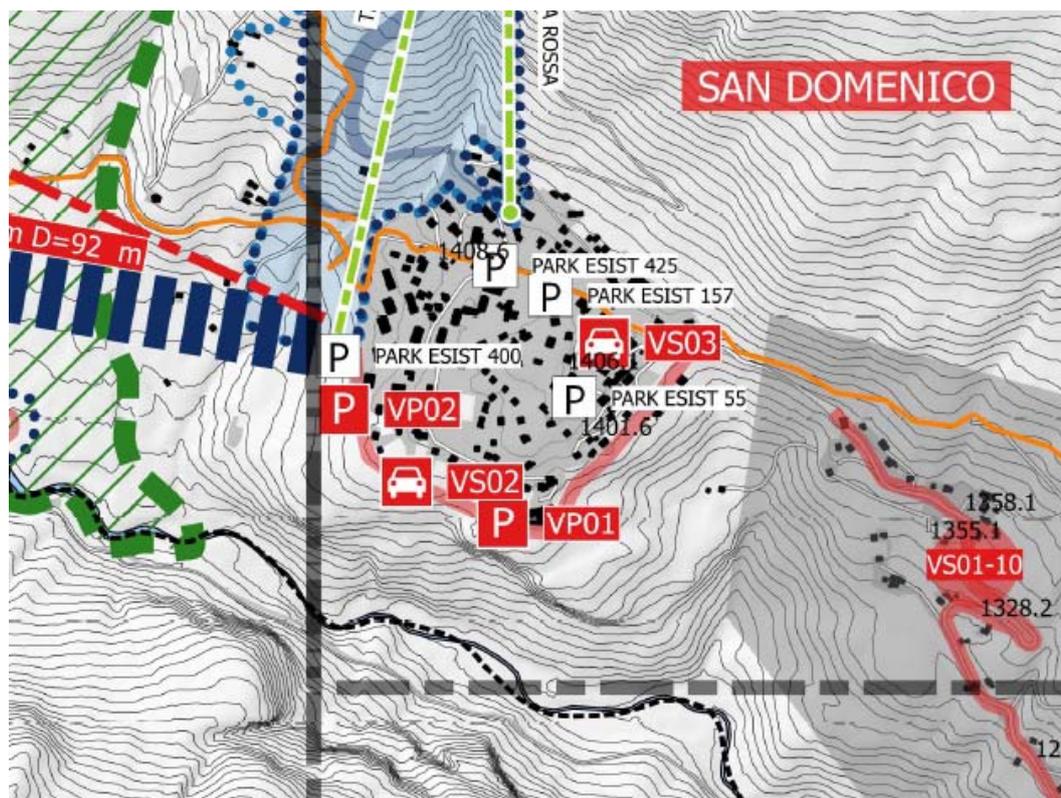
Nel Macro Ambito Teggiolo-San Domenico gli interventi previsti mirano alla creazione di un nuovo comprensorio sciistico dotato di piste di discesa, pista di fondo, impianti di risalita, ad integrazione dell'offerta turistica del comprensorio sciistico di San Domenico. L'area interessata è il versante nord-ovest del Monte Teggiolo con una quota compresa tra 1319 m di Ponte Campo e 2385 m della Cima del Monte Teggiolo. Si prevede la realizzazione di piste di discesa, (interventi T-I01 e T-I02) e di una pista di fondo (intervento T-I04) a Ponte Campo. Le piste di Monte Teggiolo (T-I02) saranno suddivise in base alla pendenza per garantire un'offerta turistica diversificata all'utenza.

Dove necessario, le piste saranno fornite di impianto di innevamento programmato alimentato da un bacino di accumulo (intervento T- I03). Le piste sono servite da due seggiovie a sei posti: la prima (intervento T-I01) collegherà Ponte Campo con l'Alpe Vallè, mentre la seconda (intervento T-I02) collegherà l'Alpe Valle con la cima del Monte Teggiolo.

A completamento degli interventi precedenti, è prevista la realizzazione del punto tappa presso l'Alpe Vallè (intervento T-A03) e il rifugio-punto tappa presso il Monte Teggiolo (intervento T-A02).

La pista da fondo di Ponte Campo (intervento T-I04) si svilupperà su entrambe le sponde del torrente Cairasca, interessando così sia il Comune di Trasquera che il Comune di Varzo. Nella stagione estiva tale pista potrà essere utilizzata come Mountain bike park anche per l'organizzazione di eventi e manifestazioni sportive.

Si prevede anche la realizzazione del Corridoio Infrastrutturale Ponte Campo – San Domenico (intervento V-R02) che consentirà di liberare dal traffico automobilistico privato la piana di Ponte Campo ed in particolare di eliminare l'attuale parcheggio. Tale intervento è condizionante per l'attuazione degli interventi relativi a questo Macro Ambito.



Localizzazione degli interventi previsti presso l'abitato di San Domenico

Nel Macro Ambito Bondolero-Devero, nella prima fase di attuazione del Piano Strategico, sono previsti essenzialmente interventi sulla viabilità di accesso a Devero: adeguamento della strada comunale Goglio-Devero (intervento B-S01) e adeguamento della strada provinciale SP74 Baceno-Goglio (intervento B-S02).

Gli interventi di medio termine interessano il Macro Ambito San Domenico-Bondolero con la realizzazione di un albergo-rifugio presso l'Alpe Ciamporino (intervento V-A02), il recupero dell'edificio Casa Rossa per usi ricettivi (intervento V-A01) e l'adeguamento della strada forestale, a sostegno del turismo lento, di collegamento dell'abitato di Goglio con l'Alpe Bondolero e la segnalazione del tracciato per escursionisti e mountain bike (intervento C-S01). Completa gli interventi la realizzazione di un parcheggio a raso presso l'abitato di Varzo (intervento V-P04)

Nel Macro Ambito San Domenico-Monte Teggiolo, al Passo delle Possette, si prevede il recupero a fini abitativi dell'alpeggio Pianezzoni (2145 m s.l.m.), oggi in stato di abbandono, per la realizzazione di una ricettività diffusa a gestione familiare (intervento T-A04). Questo intervento potrà beneficiare della reception comune che sarà situata nei pressi della stazione intermedia presso l'Alpe Vallè.

Si prevede inoltre la realizzazione di un parcheggio a raso presso Iselle (loc. Balmalonesca) (intervento T-P02).

Nel Macro Ambito Bondolero-Devero si prevede il recupero dell'albergo Cervandone presso l'Alpe Devero, oggi in stato di abbandono (intervento B-A02).

Gli interventi di lungo termine si sviluppano quasi esclusivamente nel Macro Ambito Bondolero-Devero e marginalmente negli altri due Macro Ambiti dove essi completano quanto già previsto dal Master Plan nei due periodi precedenti.

La programmazione presso il comprensorio di Devero prevede un'estensione verso monte delle piste esistenti (intervento B-I02) e la realizzazione di un impianto di innevamento programmato al servizio del sistema di piste, con relativo bacino di accumulo (intervento B-I01). E' prevista, inoltre, la dismissione e la bonifica degli impianti della seggiovia Cazzola 1 (intervento B-R01), della sciovia Cazzola 2 (intervento B-R02) e della sciovia Cazzola 3 (intervento B-R03) per complessivi 2429 m di linee. Le tre linee saranno sostituite da un unico impianto (intervento B-R04) sviluppato lungo un nuovo tracciato più arretrato rispetto al limite morfologico lungo il quale si sviluppano i vecchi impianti, pur mantenendo inalterato il punto di arrivo a valle. Il nuovo tracciato avrà una lunghezza di 2625 m.

E' inoltre prevista una struttura punto tappa sul Monte Cazzola (intervento B-A01).

Presso l'Alpe Devero è prevista la realizzazione di una nuova struttura ricettiva (intervento B-A04) ad integrazione/completamento del recupero dell'hotel Cervandone e di un centro polifunzionale (intervento B-A03), al servizio dei visitatori e necessario al supporto logistico e all'esercizio del sistema, comprendente il centro fondo, noleggio, centro fitness, bar ristorante, locali tecnici impianti, ricovero battipista, magazzino ricambi, officina. Sempre per usi ricettivi si prevede il recupero di un alpeggio presso l'Alpe Misanco (intervento B-A05).

Il Piano degli Interventi prevede anche la sistemazione del sentiero Alpe Misanco e la discesa slittini lungo le piste del Monte Cazzola (intervento B-I03).

Per quanto riguarda invece l'accessibilità all'Alpe Devero, si prevede la realizzazione di un parcheggio pertinenziale in autosilo multipiano, all'ingresso della piana di Devero, per complessivi 50 posti (intervento B-P01).

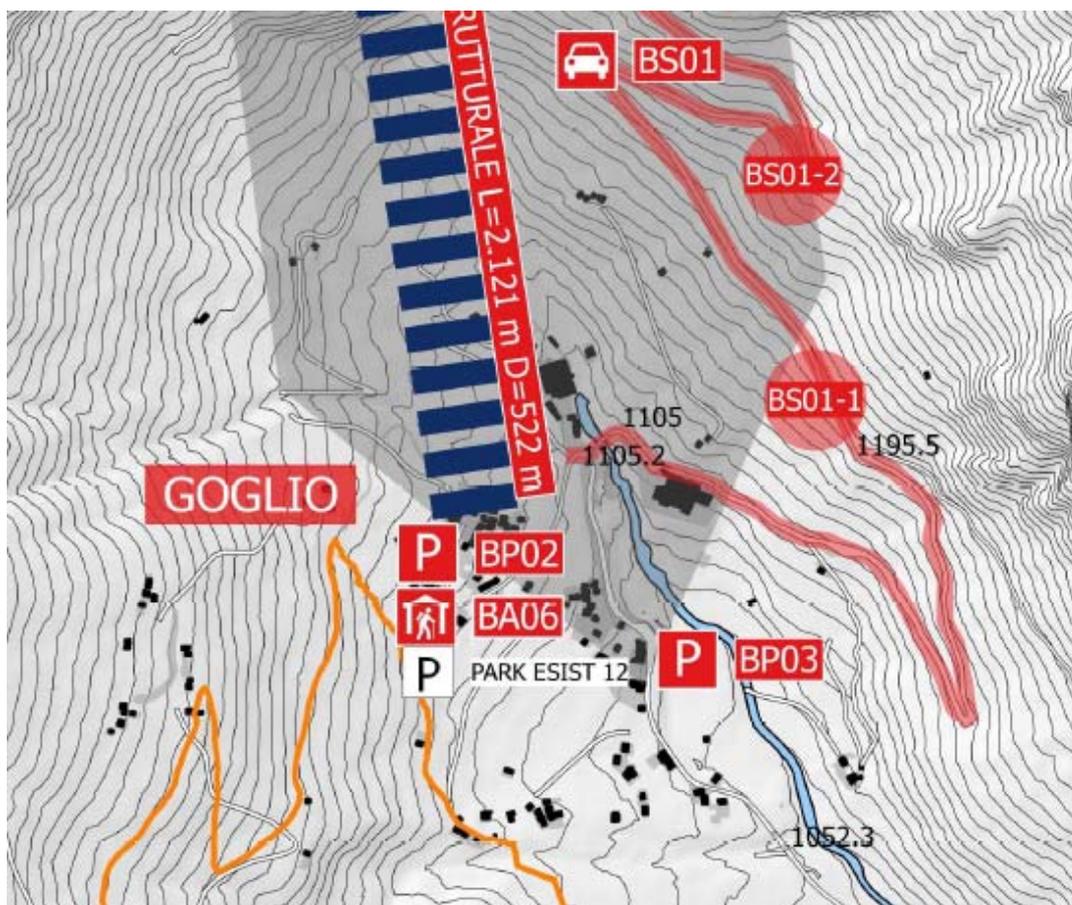


Localizzazione degli interventi previsti nella Piana di Devero

Le previsioni dell'Accordo Territoriale intervengono anche sulla frazione Goglio di Baceno, che dovrebbe configurarsi come la "porta di accesso a Devero", con interventi finalizzati a ridurre la pressione antropica, in particolare quella relativa al traffico automobilistico, sulla parte alta della valle e sull'Alpe Devero. Sono, infatti, previsti interventi coordinati che riguardano la ricettività, la sosta, e l'accessibilità.

Per quanto concerne la ricettività si prevede il recupero di una struttura edilizia ad uso ricettivo (albergo e ristorante) (hotel Villa Gina), senza incremento di volumetria, mentre per quanto riguarda la sosta è prevista la realizzazione di parcheggi in autosilo per complessivi 1100 posti (interventi B-P02 e B-P03).

Infine, per quanto riguarda l'accessibilità si prevede la realizzazione di un Corridoio infrastrutturale Goglio-Alpe Devero (intervento B-R05) che sfrutta il tracciato della vecchia funivia Enel dimessa. Questo intervento, unitamente a quello dei parcheggi consentirà di ridurre notevolmente la pressione di auto sulla strada di collegamento tra Goglio e l'Alpe Devero, con notevoli ripercussioni positive sulla qualità ambientale della parte alta della Valle. Lungo tale strada sono previsti adeguamenti della sede stradale per migliorarne il livello di servizio, già nella prima fase di attuazione dell'Accordo Territoriale (intervento B-S01).



Localizzazione degli interventi presso la Frazione Goglio di Baceno

A completamento degli interventi nel Macro Ambito San Domenico-Bondolero è prevista la realizzazione di una bretella esterna all'abitato (intervento V-S02) di smistamento del flusso viabilistico principale. La bretella inoltre conetterà alla viabilità i parcheggi previsti dagli interventi VP01 e VP02.

Infine, tra gli interventi che riguardano la rete stradale del territorio è previsto l'adeguamento della strada Iselle-Trasquera (intervento T-S01).

Per una descrizione di maggiore dettaglio degli interventi previsti dal Master Plan si rimanda agli elaborati PS3.1 e PS3.2 allegati al Piano Strategico dell'Accordo Territoriale.

## **4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO**

### **4.1 Quadro delle politiche ambientali, internazionali, comunitarie e nazionali**

#### *4.1.1 Documenti di riferimento per lo sviluppo sostenibile*

La politica della Comunità in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto delle diversità delle situazioni nelle varie regioni della Comunità. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga". Le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche comunitarie".

L'importanza del concetto di sviluppo sostenibile che, di fatto, sottende tutta la procedura di VAS, suggerisce la necessità di un suo approfondimento a premessa delle considerazioni successive. Attualmente non esiste una definizione univoca di sviluppo sostenibile, quanto un percorso che ha visto un affinamento progressivo del suo significato. A tale scopo, si ritiene utile partire dalla definizione fornita nel 1991 da World Conservation Union (IUCN), UN Environment Programme (UNEP) e World Wide Fund for Nature (WWF) che identifica lo Sviluppo Sostenibile come. "(.....) un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende (.....)".

Sempre nel 1991, Hermann Daly, economista della Banca Mondiale, riconduce la sostenibilità ambientale alle condizioni d'uso delle risorse naturali da parte dell'uomo:

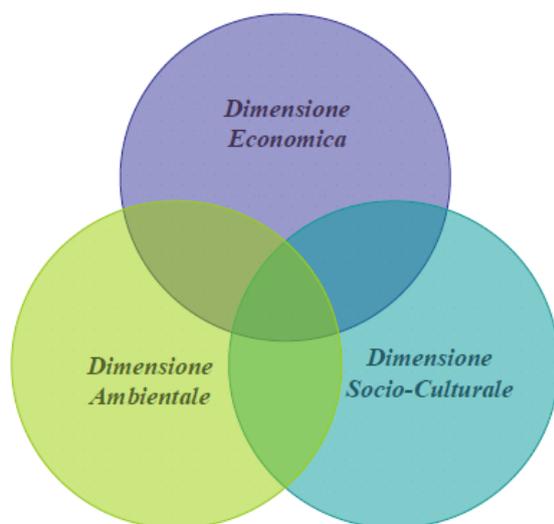
- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

Queste considerazioni presuppongono un concetto di equilibrio fra uomo ed ecosistema. Nel 1994, l'ICLEI (*International Council for Local Environmental Initiatives*) ha definito lo sviluppo sostenibile come quella forma di sviluppo "(....) che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturali, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi...". Con tale definizione, il concetto di sostenibilità è stato anche esteso alla dimensione sociale ed economica, che sono strettamente correlate tra loro e con la dimensione ambientale. Pertanto, qualsiasi intervento di pianificazione/programmazione finalizzato allo sviluppo sostenibile dovrebbe tenere conto di tutti gli aspetti riguardanti un determinato territorio, non solo quelli ambientali ma anche quelli sociali ed economici, nonché delle loro interrelazioni.

L'Unione Europea con "sviluppo sostenibile" definisce "lo sviluppo che soddisfa le esigenze attuali senza compromettere quelle delle generazioni future". Questa strategia ha definito obiettivi ambiziosi ed ha previsto un approccio integrato alla definizione delle politiche, al fine di realizzare, nello stesso tempo, obiettivi di ordine economico, sociale e ambientale.

Il trattato dell'Unione Europea, firmato a Maastricht nel 1992, con l'abbandono dell'obiettivo della crescita economica pura e semplice, senza riguardo per le conseguenze ambientali, ha introdotto la "crescita sostenibile" tra i principali obiettivi politici. Secondo l'art. 2 *"la Comunità ha il compito di promuovere (...) una crescita sostenibile, non inflazionistica e che rispetti l'ambiente"*.

Un'ulteriore conferma del cambiamento della politica comunitaria in materia di rapporti tra economia e ambiente si ritrova nel "Libro Bianco" della Commissione Crescita, competitività, occupazione (CCE 1993b). Il capitolo 10 del Libro Bianco auspica un nuovo modello di sviluppo capace di promuovere la crescita economica stimolando l'occupazione e di realizzare una migliore qualità della vita riducendo contemporaneamente il consumo di energia e di risorse naturali.



Schema dello sviluppo sostenibile

Un momento fondamentale per la definizione dello sviluppo sostenibile è stato la Conferenza Internazionale di Rio de Janeiro del 1992 su Ambiente e Sviluppo. La Dichiarazione di Rio ha sancito la definitiva sistemazione di sviluppo sostenibile, come garanzia di soddisfazione delle esigenze relative all'ambiente e allo sviluppo, sia delle generazioni presenti che di quelle future. Alla Conferenza di Rio sono state approvate due importanti documenti: la Convenzione sui cambiamenti climatici e la Convenzione sulla biodiversità. La prima impegna alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti nell'atmosfera prevedendo che *"le misure adottate per far fronte ai cambiamenti climatici dovranno essere in armonia con le esigenze di sviluppo sociale ed economico, (...) tenendo conto pienamente delle legittime esigenze prioritarie dei paesi in via di sviluppo e cioè di raggiungere una crescita economica sostenibile e di eliminare la povertà"*; la seconda impegna alla conservazione del patrimonio biogenetico e la sua grande diversità. La protezione e l'uso sostenibile della biodiversità deve essere integrata in ogni programma o politica di sviluppo, attraverso strategie e programmi di azione che abbiano un fondamento nella conoscenza e nella valorizzazione del patrimonio biogenetico del territorio.

Infine, nell'ambito della discussione sullo sviluppo sostenibile rientra il dibattito relativo al "Turismo sostenibile". Il WTO (1996) ha definito il turismo sostenibile come un processo che *"conduce alla gestione responsabile delle risorse disponibili, in modo da rispondere in maniera soddisfacente a tutte le esigenze economiche, sociali ed estetiche, tutelando, però l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la biodiversità e i sistemi di sostentamento pre-esistenti nei Paesi scelti come destinazione"*.

Il turismo sostenibile si declina in tre sotto-componenti fondamentali:

- Sostenibilità economica: il turismo sostenibile mira a garantire una sostenibilità a lungo termine delle iniziative imprenditoriali legate alle attività turistiche, oltre che a promuovere un’equa redistribuzione dei benefici economici all’interno delle comunità locali;
- Sostenibilità socio-culturale: il turismo sostenibile si snoda attorno a piani di sviluppo che coinvolgano adeguatamente le comunità locali, tutelandone gli interessi ed i costumi tradizionali;
- Sostenibilità ambientale: il turismo sostenibile riconosce il ruolo di primaria importanza dell’ambiente naturale, vero e proprio asset su cui incentrare una strategia di sviluppo solida e durevole nel tempo.

Di seguito si riportano in sintesi alcune linee guida per la sostenibilità del turismo, definite durante la Conferenza Internazionale di Cape Town del 2002.

DIMENSIONE ECONOMICA	DIMENSIONE AMBIENTALE	DIMENSIONE SOCIO-CULTURALE
<p>Valutare l’impatto economico a medio-lungo termine, prima di implementare progetti di sviluppo turistico intensivo</p> <p>Massimizzare i benefici per le comunità locali, evitando ogni forma di sovra concentrazione dei profitti</p> <p>Promuovere l’adozione di business-practices eque, in termini di prezzi, salari e condivisione dei rischi d’impresa</p> <p>Favorire le attività di recruiting in loco e promuovere le iniziative micro-imprenditoriali gestite dai locali</p>	<p>Valutare preventivamente l’impatto ambientale, avendo particolare cura per la tutela della biodiversità</p> <p>Minimizzare gli sprechi (soprattutto delle risorse non rinnovabili)</p> <p>Promuovere una cultura del rispetto ambientale</p>	<p>Promuovere il coinvolgimento delle comunità locali</p> <p>Tutelare gli interessi delle categorie a rischio (diversamente abili, bambini, donne e disagiati)</p> <p>Proteggere le tradizioni locali, favorendo le occasioni di incontro coi turisti, secondo una logica di valorizzazione e di rispetto</p>

#### 4.1.2 La sostenibilità in Italia

Nel corso degli ultimi decenni, in Italia, sono state numerose le esperienze ed i documenti ispirati alla sostenibilità, sia a livello nazionale, sia a livello locale. Tra queste di particolare interesse ai fini del presente VAS è la “Strategia d’Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia”, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57. Essa si pone in continuità con il Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di Ambiente (2002), con gli obiettivi fissati a Lisbona e Goteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, coesione sociale, tutela ambientale e con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002).

La strategia d’azione ambientale si ispira ai seguenti principi:

1	Integrazione dell’ambiente nelle altre politiche
2	Preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi

3	Aumento dell'efficienza globale dell'uso delle risorse
4	Rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e orientamento verso politiche di prevenzione
5	Riduzione degli sprechi
6	Allungamento della vita utile dei beni
7	Chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo
8	Sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco
9	Valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione
10	Partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità

La Strategia ha individuato una serie di strumenti operativi di carattere generale e di valenza nazionale dei quali si citano di seguito quelli di maggiore interesse ai fini della VAS:

- applicazione del principio della "responsabilità condivisa" mediante il coinvolgimento e la collaborazione di tutti i portatori di interessi nonché l'integrazione verticale tra diversi livelli amministrativi e tra pubblico e privato;
- integrazione del fattore ambientale nei mercati, anche mediante la promozione della certificazione ambientale (EMAS, ISO);
- implementazione dei processi di informazione, formazione ed educazione ambientale dei cittadini;
- promozione dei processi di Agenda 21 locale;
- finanziamento, anche privato, di iniziative/progetti che promuovono lo sviluppo sostenibile.

Inoltre, sono stati affrontati quattro grandi questioni, definendo per ciascuna gli obiettivi da raggiungere:

CLIMA E ATMOSFERA	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5%, rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012	Aumento dell'efficienza del parco termoelettrico
	Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti mediante: <ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziamento delle alternative alla mobilità privata;</li> <li>- trasferimento trasporto passeggeri e merci da strada a ferrovia/cabotaggio</li> </ul>
	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili
	Riduzione dei consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario
	Riduzione delle perdite termiche dagli edifici nuovi/esistenti
	Riduzione delle emissioni nei settori non energetici
	Riciclaggio e recupero energetico dai rifiuti

	Assorbimento di CO2 dalle foreste e dai suoli
	Partecipazione a programmi di cooperazione nell'ambito dei meccanismi flessibili di Kyoto
Formazione, informazione e ricerca sul clima	Informazione al pubblico e formazione
Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine	Stabilizzazione delle emissioni di gas serra ad un livello tale da prevenire effetti pericolosi per il sistema climatico
Adattamento ai cambiamenti climatici	Riduzione della vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici

NATURA E BIODIVERSITA'	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Conservazione della biodiversità	<p>Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali biotiche ed abiotiche</p> <p>Protezione e conservazione del patrimonio culturale e sociale, in materticolare nella regione mediterranea</p> <p>Sviluppo delle tecniche tradizionali e/o innovative di gestione del territorio per la conservazione della biodiversità</p> <p>Promozione della biosicurezza</p> <p>Prevenzione e riduzione o eliminazione dell'impatto sugli ecosistemi, gli habitat e le specie autoctone derivante dall'introduzione di specie aliene</p> <p>Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura e marine</p>
Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste	<p>Sviluppare norme e strumenti legislativi per la gestione in sicurezza del territorio</p> <p>Rendere sicure le aree a più alto rischio</p> <p>Adeguare il patrimonio edilizio esistente</p> <p>Incrementare la sicurezza delle reti di infrastrutture in aree a rischio e degli edifici strategici</p> <p>Realizzare strumenti a supporto delle reti decisionali</p> <p>Sviluppare la zonazione della pericolosità e del rischio</p> <p>Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli</p> <p>Curare la manutenzione delle opere di mitigazione</p> <p>Assicurazioni</p> <p>Ridurre l'imposizione fiscale sulle attività di risanamento del territorio</p> <p>Snellire le procedure</p>
Riduzione e prevenzione del	Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli

fenomeno della desertificazione	Controllo della pressione delle attività turistiche sulle aree vulnerabili
	Sistemazioni idraulico-forestale dei bacini montani
Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste	<p>Riduzione del consumo di suolo, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera, da parte delle attività produttive, infrastrutture e attività edilizie</p> <p>Recupero dell'edificato residenziale ed urbano</p> <p>Ottimizzazione della rete stradale esistente</p> <p>Rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati</p> <p>Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati</p> <p>Redistribuzione e gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali</p> <p>Incentivazione delle buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici</p>

## QUALITA' DELL'AMBIENTE E QUALITA' DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Riequilibrio territoriale ed urbanistico	Integrazione dei piani settoriali con i processi di agenda 21 locale
	Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità)
	Riqualificazione e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico-culturale e del costruito in ambito urbano
	Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate
Migliore la qualità dell'ambiente urbano	Riqualificazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale
	Migliorare la qualità del tessuto urbano
	Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)
	Riduzione del rischio (idrogeologico e tecnologico)
Uso sostenibile delle risorse ambientali	Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale
	Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata
	Sviluppo di servizi telematici sostitutivi di mobilità
	Infrastrutturazione urbana a favore della mobilità di trasporto ciclopedonale
Valorizzazione delle risorse	Minimizzazione della qualità e del "costo ambientale" delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti
	Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate
	Diffusione dei consumi e comportamenti "ambientalmente corretti"
	Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità

socioeconomiche e loro equa distribuzione	
Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi
	Rafforzamento della coesione e dell'integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane
	Miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali
	Promozione e innovazione amministrativa e gestionale orientata alla sostenibilità nel sistema delle istituzioni locali
Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludono danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie
	Riduzione di emissioni di SO <sub>2</sub> , Nox, COVNM, NH <sub>3</sub> , CO <sub>2</sub> , Benzene, PM <sub>10</sub>
	Riduzione delle concentrazioni di ozono troposferico
	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e delle esposizioni al radon
Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta	Adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale
	Riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore
	Modifica degli atteggiamenti e dei modelli di consumo
	Nuove tecnologie di trasporto e motorizzazioni a bassa emissione acustica
Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale	Nuove tecnologie nei sistemi attivi e passivi di controllo del rumore
	Riduzione delle emissioni degli impianti e delle apparecchiature

## PRELIEVO DELLE RISORSE E PRODUZIONE DEI RIFIUTI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	<p>Aumento dell'efficienza d'uso delle risorse nel modello di produzione e consumo (eco-efficienza)</p> <p>Introduzione dei costi esterni (ambientali e non) nel costo delle materie prime e dei prodotti dei principali sistemi di produzione e consumo e dei progetti di infrastrutturazione</p>

	Orientamento dei modelli di consumo cittadini e degli acquisti della Pubblica Amministrazione verso beni e servizi con minore utilizzo di materiali
	Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio
Conservazione ripristino della risorsa idrica	Riduzione dei consumi
	Riuso, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui nel settore industriale ed agricolo
	Migliore gestione in tempo reale dei prelievi, accumulo, adduzione e distribuzione
	Promozione di interventi di recupero delle fasce riparie, siepi e filari, zone umide
Miglioramento della qualità della risorsa idrica	Riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria
	Miglioramento delle reti di collettamento degli scarichi nel settore civile
	Aumento della capacità di autodepurazione del territorio
Gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica	Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici
	Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi sotterranei assicurando un equilibrio tra estrazione e ravvenamento delle acque
	Promozione del risparmio idrico e riciclo/riuso
	Soddisfazione della domanda
	Affidabilità della fornitura nel settore civile
Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti	Riduzione della produzione di rifiuti urbani, rifiuti speciali, rifiuti pericolosi
	Recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti

### 4.1.3 Convenzione delle Alpi

La Convenzione delle Alpi è un accordo internazionale firmato nel 1991 da tutti i Paesi europei interessati dall'arco alpino (Germania, Austria, Francia, Monaco, Italia, Liechtenstein, Svizzera e Slovenia), nonché dalla Comunità Europea, con l'obiettivo di *"salvaguardare l'ecosistema naturale alpino unitamente alla promozione di uno sviluppo sostenibile dell'area, tutelando gli interessi delle popolazioni residenti"*.

La Convenzione delle Alpi, ratificata dall'Italia nel 1999, riconosce al territorio alpino un'identità caratterizzata dall'insieme e dall'interdipendenza di natura, economia e cultura, che necessita di una forma di tutela sopranazionale che sia in grado di armonizzare gli interessi economici con le esigenze ecologiche per prevenire i danni derivanti da un crescente sfruttamento da parte dell'uomo.

L'Accordo ha individuato dodici settori di intervento per i quali sono stati definiti obiettivi generali destinati ad essere ulteriormente specificati in appositi Protocolli di azione, nove dei quali già firmati da tutti i Paesi interessati.

PROTOCOLLO	OBIETTIVI
Popolazione e cultura	Rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e assicurarne le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente, nonché favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra-alpine.
Pianificazione territoriale	Garantire l'utilizzazione contenuta e razionale e lo sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio, tenendo in particolare considerazione i rischi naturali, la prevenzione di utilizzazioni eccessive o insufficienti, nonché il mantenimento o il ripristino di ambienti naturali, mediante l'identificazione e la valutazione complessiva delle esigenze di utilizzazione, la pianificazione integrata a lungo termine e l'armonizzazione delle misure conseguenti.
Salvaguardia della qualità dell'aria	Ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi nella regione alpina, nonché la trasmissione di sostanze inquinanti provenienti dall'estero, ad un livello che non sia nocivo per l'uomo, la fauna e la flora.
Difesa del suolo	Ridurre il degrado quantitativo e qualitativo del suolo, in particolare impiegando tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo, utilizzando in misura contenuta suoli e terreno, limitando l'erosione e l'impermeabilizzazione dei suoli.
Idroeconomia	Conservare o ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tener parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente.
Protezione della natura e tutela del paesaggio	Proteggere, tutelare e, se necessario, ripristinare l'ambiente naturale ed il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat, la capacità rigenerativa e la continuità produttiva delle risorse naturali, nonché la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme.
Agricoltura di montagna	Assicurare, nell'interesse della collettività, la gestione del paesaggio rurale tradizionale, nonché un'agricoltura adeguata ai luoghi e in armonia con l'ambiente, e al fine di promuoverla tenendo conto delle condizioni economiche più difficili.
Foreste montane	Conservare, rafforzare e ripristinare le funzioni della foresta, in particolare quella protettiva, migliorando la resistenza degli ecosistemi forestali, in particolare attuando una silvicoltura adeguata alla natura e impedendo utilizzazioni che possano danneggiare le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche più difficili nella regione alpina.
Turismo e attività del tempo libero	Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando le attività che danneggiano l'ambiente e stabilendo, in particolare, zone di rispetto.
Trasporti	Ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e il loro habitat, tra l'altro attuando un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti e in particolare del trasporto merci, soprattutto mediante la creazione di infrastrutture adeguate e di incentivi conformi al mercato, senza discriminazione sulla base della nazionalità.

Energia	Ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio, e di promuovere misure di risparmio energetico.
Economia dei rifiuti	Assicurare la raccolta, il riciclaggio e il trattamento dei rifiuti in maniera adeguata alle specifiche esigenze topografiche, geologiche e climatiche dell'area alpina, tenuto conto in particolare della prevenzione della produzione dei rifiuti.

#### 4.1.4 Strategia Europa 2020

La Strategia Europa 2020 è il programma dell'Unione Europea per la crescita e l'occupazione per il decennio in corso. Essa ha messo l'accento su una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia europea, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia sostenibile.

I cinque obiettivi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2020:

- 1) Occupazione: innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia compresa tra i 20 e i 64 anni);
- 2) Ricerca e sviluppo: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE;
- 3) Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica:
  - riduzione delle emissioni dei gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990;
  - 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili;
  - aumento del 20% dell'efficienza energetica.
- 4) Istruzione:
  - Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%;
  - Aumento del 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;
- 5) Lotta alla povertà e all'emarginazione:
  - almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno.

Per stimolare la crescita e l'occupazione l'Europa ha individuato sette iniziative prioritarie.

#### **Crescita intelligente**

- Agenda digitale europea;
- Unione dell'innovazione;
- Youth on the move;

#### **Crescita sostenibile**

- Un'Unione efficiente sotto il profilo delle risorse;
- Una politica industriale per l'era della globalizzazione;

#### **Crescita solidale**

- Agenda per nuove competenze e nuovi lavori;
- Piattaforma europea contro la povertà.

Gli obiettivi dell'UE per la crescita sostenibile comprendono:

- 1) riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020. L'UE è pronta ad andare oltre e prevedere una riduzione del 30% se gli altri Paesi sviluppati si assumono un impegno analogo e i Paesi in via di sviluppo contribuiscono secondo le proprie capacità nell'ambito di un accordo globale;
- 2) aumentare la proporzione delle energie rinnovabili nel consumo finale al 20%;
- 3) cercare di aumentare del 20% l'efficienza energetica.

L'UE intende promuovere una crescita sostenibile mediante due azioni prioritarie:

- 1) Un'Unione efficiente sotto il profilo delle risorse:
  - riducendo le emissioni di CO<sub>2</sub>;
  - promuovendo una maggiore sicurezza energetica;
  - riducendo l'intensità in termini di risorse di ciò che usiamo e consumiamo.
- 2) Una politica industriale per l'era della globalizzazione:
  - sostenendo l'imprenditoria, per rendere le imprese europee più robuste e competitive;
  - prendendo in considerazione tutti gli elementi della catena del valore, che sta diventando sempre più internazionale, dall'accesso alle materie prime al servizio di assistenza alla clientela.

#### 4.1.5 Piano di azione sul cambiamento climatico delle Alpi

La X Conferenza delle Alpi tenutasi nel 2009, a Evian in Francia, ha adottato il Piano di Azione sul cambiamento climatico delle Alpi. Esso è il risultato di una riflessione iniziata nel 2006 con la "Dichiarazione di Alpbach" alla IX Conferenza delle Alpi. Si riportano di seguito i principali obiettivi, raggruppati nei 9 settori strategici individuati:

SETTORI STRATEGICI	OBIETTIVI
Pianificazione territoriale e urbanistica	Assicurare una gestione economicamente efficace dello spazio, privilegiare la densificazione delle città
	Favorire urbanizzazione e soluzioni di pianificazione del territorio a bassa produzione di CO <sub>2</sub>
	Promuovere un approccio integrato che consenta di adattare la regione alpina alle nuove condizioni dinamiche e nello specifico di: controllare meglio i rischi naturali e le loro conseguenze; assicurare uno sviluppo sostenibile degli insediamenti e delle attività economiche
Energia; riscaldamento, settore chiave nell'ambiente alpino	Ridurre in modo significativo le emissioni di CO <sub>2</sub>
	Promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile
Trasporti: promuovere il	Ridurre in modo significativo le emissioni di CO <sub>2</sub> dovute ai trasporti

trasferimento del traffico verso modalità di trasporto più rispettose dell'ambiente e del clima	
Turismo	Ridurre le emissioni di CO2 connesse alle attività turistiche ed inserire il trasporto sostenibile nell'offerta degli operatori turistici
	Promuovere un'offerta di vacanze "clima-neutre nelle Alpi
	Adeguare il turismo invernale e diversificare l'offerta turistica
Valorizzazione delle foreste montane e sviluppo della filiera del legno	Favorire l'adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici avendo come obiettivo le buone condizioni ecologiche delle foreste alpine e salvaguardando la biodiversità
	Sviluppare filiere del legno che ne permettano l'utilizzo sia come materiale sia come fonte di energia a beneficio dello sviluppo economico locale
	Rafforzare il ruolo delle foreste nella prevenzione dei rischi naturali
Conservazione della biodiversità	Creare un continuum ecologico al fine di facilitare la migrazione delle specie alpine di fauna e flora
	Preservare la biodiversità nelle aree protette e mantenere i servizi ecosistemici (ecosystem service)
	Garantire la salvaguardia degli habitat e delle specie tipiche delle Alpi
	Favorire un'agricoltura di qualità che contribuisca alla tutela e alla conservazione della biodiversità
	Preservare le torbiere come pozzi di assorbimento di CO2 e serbatoi di biodiversità
Acqua e risorse idriche	Promuovere l'attuazione della Direttiva quadro sull'acqua
	Prevenire la scarsità d'acqua
	Controllare lo sviluppo delle centrali idroelettriche nel rispetto dell'ecologia dei corsi d'acqua
Agricoltura di montagna	Sostenere l'agricoltura di montagna quale contributo alla salvaguardia dell'ambiente e all'attrattività dei territori alpini
Ricerca applicata e sensibilizzazione del pubblico	Migliorare le conoscenze per la comprensione degli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, in modo particolare nell'ambito delle risorse idriche, dei rischi naturali e degli equilibri socio-economici
	Intensificare la cooperazione al fine di migliorare la conoscenza dei rischi
	Rafforzare la consapevolezza della popolazione ed in particolare dei più giovani

## **4.2 Quadro pianificatorio di riferimento**

Il presente capitolo delinea il quadro della pianificazione e della programmazione, ai vari livelli istituzionali, all'interno del quale si inserisce l'Accordo Territoriale in oggetto. In questa fase della VAS essi saranno solo individuati ed analizzati per quanto concerne gli aspetti generali e relativi all'eventuale generazione di vincoli ambientali e paesaggistici che possono scaturire dalle loro disposizioni e che possono avere influenza sulle proposte del Master Plan, rimandando alla redazione del Rapporto Ambientale il loro approfondimento e la verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi dell'accordo e gli obiettivi dei singoli piani.

La montagna e lo sviluppo di essa è stata oggetto negli ultimi decenni di una ricca riflessione, in particolare sotto due aspetti: in primo luogo essa è stata rappresentata ai margini dei processi di sviluppo territoriale che, invece, appaiono maggiormente concentrati nelle aree di pianura e dei grandi agglomerati urbano-industriali e delle direttrici di sviluppo nazionale e regionale. In realtà, pur riconoscendo questi processi di marginalizzazione, queste aree rappresentano rilevanti bacini di risorse inutilizzate che, invece, potrebbero generare opportunità di sviluppo. Il secondo aspetto della riflessione sulla montagna riguarda le politiche necessarie per sollecitare processi di sviluppo decentrato in questi territori.

La strategia europea per la regione alpina è basata su tre filoni strategici che adottano le tre priorità della crescita:

- 1) assicurare crescita promuovendo piena occupazione, competitività e innovazione, consolidando e diversificando specifiche attività economiche;
- 2) promuovere un'organizzazione territoriale che sia focalizzata su una mobilità e uno sviluppo dei servizi e delle infrastrutture che siano rispettosi dell'ambiente;
- 3) promuovere una gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali, proteggendo l'ambiente e preservando la biodiversità e le aree naturali.

### **4.2.1 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**

Il PAI si configura come Piano settoriale di area vasta, con carattere vincolante per gli strumenti urbanistici sotto ordinati (provinciali e comunali), che ne devono al contempo articolare e dettagliare i contenuti. Nel perseguire le sue finalità stabilisce vincoli specifici per la pianificazione territoriale. Il PAI costituisce pure riferimento per la progettazione e la gestione delle reti ecologiche.

Il PAI disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po ed estende la delimitazione delle fasce fluviali (già individuate con il relativo Piano Stralcio) ai restanti corsi d'acqua principali del bacino.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico.

L'obiettivo generale del PAI è garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, mediante il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della

stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

I principali obiettivi del PAI sono di seguito riassunti:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico	Recupero delle aree fluviali
	Recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque
	Ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali
	Programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni

Tali obiettivi sono perseguiti mediante:

- l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale;
- la definizione del quadro di rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;
- la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione d'interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinano rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;
- la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia;
- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelle esistenti, con funzione di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;
- il monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti;
- l'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale.

#### 4.2.2 Piano Territoriale Regionale

Il vigente Piano Territoriale Regionale (PTR è stato approvato con DGR n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

Gli aspetti fondamentali su cui si concentra il PTR sono la riqualificazione territoriale, la tutela e la valorizzazione del paesaggio, finalizzati alla promozione di una crescita

equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati.

Il perseguimento di tali obiettivi deve essere garantito mediante:

- l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico e le attività produttive connesse;
- la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
- il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.);
- il contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone il modo diffuso i connotati tradizionali.

Nel definire le strategie da perseguire a livello regionale, il PTR ha suddiviso il territorio piemontese in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). In base a tale suddivisione, i territori interessati dall'Accordo territoriale rientrano nell'AIT n. 1 – Domodossola.

Per i territori montani il PTR ha assunto come obiettivi strategici:

- la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali;
- la garanzia di adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana;
- la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano, rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agro-silvo pastorali e turismo.

Per quanto concerne il turismo il PTR ha evidenziato che negli ultimi anni il Piemonte è andato definendosi come una regione turistica emergente e competitiva anche rispetto ad altre realtà tradizionalmente più attrezzate. Esso riconosce al turismo come un settore in grado di contribuire allo sviluppo socio-economico locale e come veicolo della qualità e dell'immagine territoriale.

In questo ambito assume grande rilevanza il settore turistico per il quale il PTR individua una serie di indirizzi relativi al territorio della montagna:

- 1) riqualificare, integrare e potenziare l'offerta turistica dei diversi territori attraverso un coordinamento tra comuni e comunità montane delle aree interessate;
- 2) predisporre progetti per lo sviluppo turistico locale, estesi a parti significative dei diversi bacini, per definire le vocazioni dispiegate sulle diverse stagioni ed utilizzare le diverse opportunità infrastrutturali;
- 3) predisporre piani/programmi di recupero, a livello di AIT, dei nuclei insediativi in abbandono ed utilizzo dei nuclei recuperati per forme compatibili di turismo montano;
- 4) definire regole comuni per conservare e valorizzare i caratteri insediativi e tipologici delle borgate su versante, limitando l'attività edilizia nei versanti al recupero/riqualificazione delle borgate e del patrimonio edilizio esistente;
- 5) promuovere il coinvolgimento dei soggetti operanti sul territorio in azioni integrate sulla ricettività, l'arricchimento dei servizi ricreativi e la funzione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;

- 6) definire i criteri per la predisposizione di un piano di utilizzazione delle risorse idriche necessarie per l'innervamento artificiale esteso a tutti i comuni appartenenti a ciascun bacino sciistico regolando l'utilizzo degli impianti con riferimento ai tempi di utilizzazione e all'uso di additivi in ragione delle caratteristiche delle componenti ambientali interessate per favorire un adeguato inerbimento delle piste, per tutelare i caratteri dell'ambiente e del paesaggio riducendo i possibili effetti di dilavamento prodotti dalla continua produzione di neve;
- 7) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato.

Nei territori montani lo sviluppo del settore turistico deve seguire logiche di promozione di interventi di controllo e valorizzazione ambientale delle aree montane, volti a favorire uno sviluppo compatibile, fondato sul contenimento del consumo di suolo e delle espansioni insediative.

In generale il PTR individua le strategie per il perseguimento degli obiettivi imposti e, per ogni strategia, prevede una serie di norme (indirizzi e direttive) che concorrono alla sua attuazione. Gli aspetti vincolistici delle norme (prescrizioni) sono invece demandati al Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Di seguito si riportano le strategie e gli obiettivi individuati dal PTR:

### **STRATEGIA 1 - Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio**

- PT1.1 - Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
- PT1.2 - Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
- PT1.3 - Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
- PT1.4 - Tutela e riqualficazione dell'immagine identitaria del paesaggio
- PT1.5 - Riqualficazione del contesto urbano e periurbano
- PT1.6 - Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
- PT1.7 - Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
- PT1.8 - Rivitalizzazione della montagna e della collina
- PT1.9 - Recupero e risanamento delle aree degradate

### **STRATEGIA 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica**

- PT2.1 - Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
- PT2.2 - Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
- PT2.3 - Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
- PT2.4 - Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
- PT2.5 - Promozione di un sistema energetico efficiente
- PT2.6 - Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
- PT2.7 - Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

### **STRATEGIA 3 – Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica**

- PT3.1 - Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
- PT3.2 - Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
- PT3.3 - Sviluppo equilibrato della rete telematica

## STRATEGIA 4 - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva

- PT4.1 – Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
- PT4.2 - Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
- PT4.3 - Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
- PT4.4 - Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
- PT4.5 - Promozione delle reti e dei circuiti turistici

## STRATEGIA 5 – Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali

- 5.1 Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale
- 5.2 Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

I contenuti del PTR sono riassunti nella Tavola di Progetto di seguito allegata che descrive le principali componenti e definisce gli interventi che si ritengono necessari sotto l'aspetto strategico.

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate a livello di AIT secondo le seguenti tematiche settoriali:

- valorizzazione del territorio;
- risorse e produzione primarie;
- ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- trasporti e logistica;
- turismo.

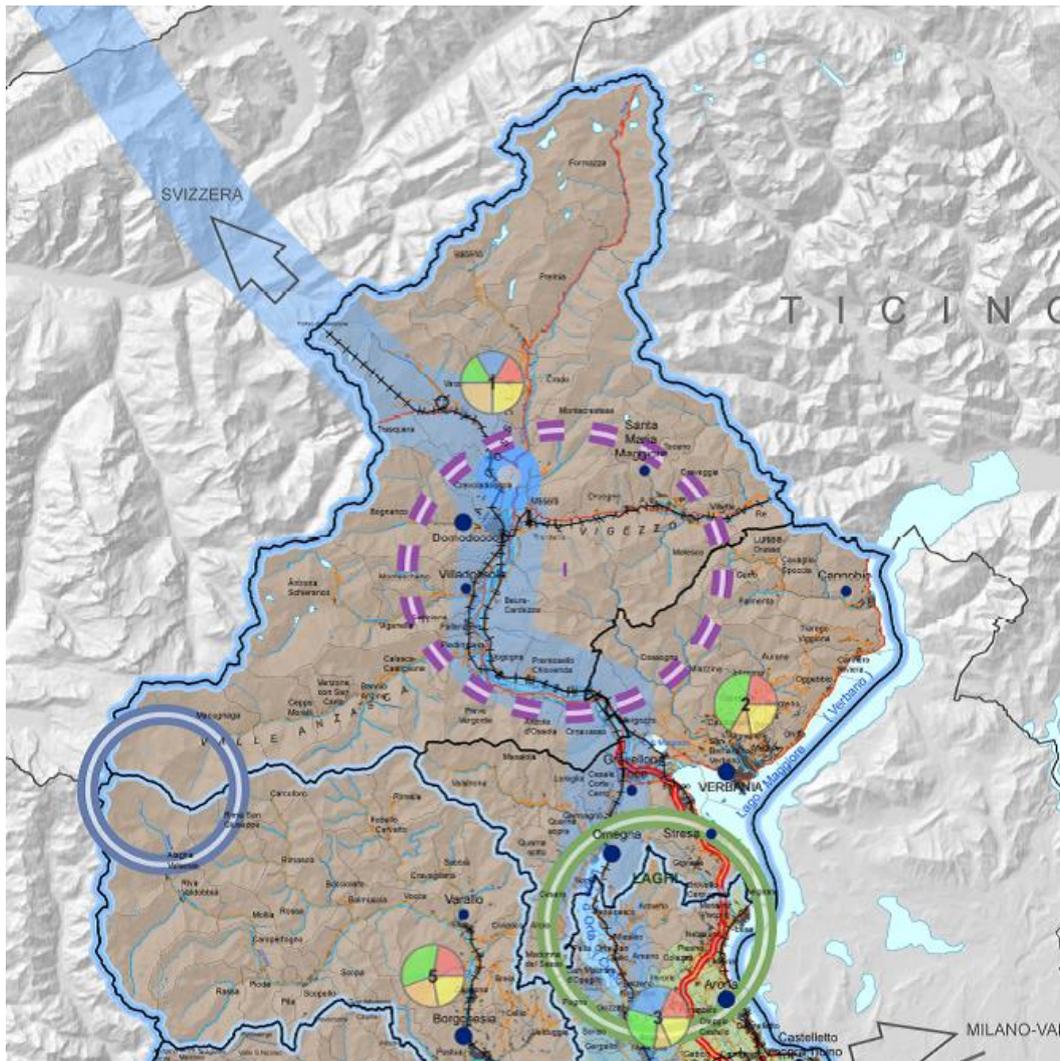
Il territorio interessato dall'Accordo Territoriale è localizzato nell'AIT N.1 – Domodossola per il quale sono stati individuati come tematismi strategici principali di rilevanza regionale quelli delle risorse e produzioni primarie e delle produzioni industriali e in minore misura, anche se sempre di una certa rilevanza quello del turismo, della riqualificazione territoriale e quello della logistica. Per quanto concerne le strategie di rete l'area risulta interessata da interventi sulla mobilità (rete ferroviaria) e di ristrutturazione urbanistica delle aree dismesse di Domodossola (Polo logistico regionale). I sistemi produttivi locali sono caratterizzati dalla presenza di risorse forestali, estrattive e zootecniche.

**Per quanto riguarda il turismo, che è il tema a cui fa riferimento l'Accordo Territoriale, il PTR prevede espressamente la valorizzazione dei bacini sciistici per realizzare un turismo di qualità, diversificato, diffuso e sostenibile, che sia integrato nel circuito del turismo dei laghi e inserito nelle relazioni transfrontaliere con il Vallese.**

# AVVICINARE LE MONTAGNE

Documento tecnico preliminare – Fase di Specificazione di VAS

VAS 1



Piano Territoriale Regionale – stralcio tavola di progetto.

Fonte: Regione Piemonte, Piano Territoriale Regionale, Tavola di Progetto – scala originaria 1:250.000.

## TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE

-  Valorizzazione del territorio
-  Risorse e produzioni primarie
-  Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
-  Trasporti e logistica di livello sovralocale
-  Turismo
-  Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT
-  Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)

## INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO

-  Aree turisticamente rilevanti
-  Comprensori sciistici di rilevanza regionale

Più in generale (art. 23 delle NdA), il PTR assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia regionale. Il contributo del turismo all'economia dovrà avvenire secondo logiche di sostenibilità dello sviluppo e in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni in modo da costruire adeguati sistemi turistici locali. **Vanno incentivati gli investimenti coerenti con gli obiettivi di**

**diversificazione turistica, l'ampliamento della stagionalità e il potenziamento ed articolazione dell'offerta ricettiva.**

AIT 1 – Domodossola	
TEMATICHE	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p><i>Conservazione e gestione dell'ingente patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico (parchi Alpi Vegli, Devero e Val Grande, massiccio del Monte Rosa, grandi superfici boscate naturali). Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche. Prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale e da incendi. Contenimento dell'uso del suolo e riordino del sistema insediativo di fondovalle, con recupero dei siti da bonificare e delle vaste aree industriali e terziarie dismesse o sottoutilizzate e valorizzazione del sistema insediativo tradizionale (case walser).</i></p> <p><i>Interventi in funzione della riconversione dei settori manifatturieri maturi e dell'attrazione/incubazione di imprese e servizi capaci di differenziare le attività frenare la riduzione del presidio umano nella montagna interna e il degrado del patrimonio architettonico tradizionale delle borgate. Particolare attenzione ai servizi formativi per la riqualificazione dell'offerta di lavoro. Realizzazione del "Parco agricolo del Toce".</i></p> <p><i>Attivazione di APEA in riferimento al progetto Domo 2.</i></p>
Risorse produzione primarie	<p><i>Aumento della produzione energetica attraverso l'uso sostenibile del potenziale idroelettrico inutilizzato delle biomasse forestali integrate nella filiera bosco-legname-energia, estesa all'AIT Verbania-Laghi.</i></p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p><i>In connessione con il Tecnoparco del lago Maggiore: localizzazione di attività di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili e sulla prevenzione e il monitoraggio dei rischi ambientali.</i></p> <p><i>Sostegno alla riqualificazione del settore estrattivo lapideo, attraverso lo sviluppo di servizi tecnologici, commerciali, di design e formativi.</i></p>
Trasporti e logistica	<p><i>Rilancio della vocazione trasportistica e logistica di Domodossola sull'asse del Corridoio 24:</i></p> <p><i>adeguamento della ferrovia del Sempione in relazione all'aumento di traffico conseguente l'apertura del Loetschberg;</i></p> <p><i>riuso dello scalo ferroviario e delle aree industriali vicine come insediamento inserito nella filiera logistica del quadrante regionale N-E (progetto Domo 2).</i></p>
Turismo	<p><i>Valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali (comprese produzioni tipiche agricole e artigianali) e dei bacini sciistici per un turismo di qualità, diversificato, diffuso e sostenibile, integrato nel circuito dei laghi e inserito nelle relazioni transfrontaliere con il Vallese.</i></p>

Ai fini della pianificazione locale gli elementi vincolanti (direttive) contenuti nel PTR fanno riferimento principalmente alla riqualificazione e tutela del paesaggio, alla difesa del suolo e alla salvaguardia dei territori montani. In particolare si segnalano i seguenti indirizzi:

- evitare nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso e gli sviluppi a carattere lineare lungo assi stradali;

- non prevedere nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti ovvero le nuove edificazioni dovranno essere limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita;
- favorire la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato.

Ai fini del presente documento di specificazione si ritiene utile evidenziare le indicazioni contenute negli articoli 23, 29, 30 e 31 delle NdA poiché maggiormente collegate alle previsioni dell'Accordo Territoriale e alla sua coerenza rispetto al PTR.

## Art. 23 – Le reti turistiche integrate

*[1] La Regione assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia, coerentemente con le finalità strategiche che l'Unione Europea assegna a questo settore. Il contributo del turismo all'economia dovrà avvenire secondo logiche di sostenibilità dello sviluppo, adottato alle condizioni e alle potenzialità locali anche in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni così da costruire adeguati sistemi turistici locali.*

*[2] La soddisfazione delle esigenze di sviluppo economico e infrastrutturale è correlata all'utilizzo delle risorse e delle opportunità offerte ed è subordinata alla conservazione attiva del valore funzionale, ambientale, termale e culturale in coerenza con il Piano Strategico Regionale per il Turismo.*

*[3] Le aree geografiche turisticamente rilevanti del territorio regionale sono essenzialmente contraddistinte da quattro diverse tipologie d'offerta:*

- a) il territorio dei laghi (Maggiore e Orta) comprensivo oltre che della risorsa "laghi" anche di altre componenti dell'offerta turistica (montagna, collina, pianura, Parco del Ticino);*
- b) il territorio della montagna che corrisponde all'arco alpino piemontese con un'offerta essenzialmente incentrata nelle stazioni degli sport invernali ("montagne olimpiche" e altri comprensori sciistici) e, in misura minore, nel turismo culturale e ambientale (natura, escursionismo, sport);*
- c) il territorio delle colline rappresentato dal territorio collinare con un'offerta concentrata essenzialmente nelle Langhe, Roero e nel Monferrato ma che potrebbe espandersi nelle colline del novarese, eporediese, biellese e vercellese;*
- d) la città di Torino e l'area metropolitana con un'offerta essenzialmente incentrata sulle attività congressuali e culturali della città, sul sistema/circuito delle "Residenze Sabaude", sulle opportunità di "consumo turistico" che la città capoluogo offre anche in termini di "soggiorni brevi" (short brek).*

### **Indirizzi**

*[4] Gli interventi trasformativi sono subordinati a limiti e modalità progettuali e realizzative coerenti con il valore ambientale ed estetico e con il significato identitario e funzionale dei diversi territori.*

*[5] Gli enti territoriali competenti, e i relativi strumenti d'azione, devono garantire il coordinamento degli interventi volti alla creazione di circuiti turistici organizzati che rafforzino e diversifichino il sistema dell'offerta, puntando ad una valorizzazione piena del patrimonio storico, artistico, naturalistico, paesaggistico, termale, culturale/devozionale e sportivo della Regione.*

(.....)

*[8] La pianificazione locale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, definisce azioni volte a:*

- a) valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storico-culturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo;*

- b) valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali;*
- c) favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti;*
- d) incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità, potenziamento ed articolazione dell'offerta ricettiva;*
- e) recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale;*
- f) valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo;*
- g) valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi, favorendo la biodiversità.*

**Art. 29 – Territori montani**

*[1] Il PTR assume come riferimento per la classificazione dei territori montani la suddivisione operata dal Testo unico delle leggi sulla montagna (L.R. 16/1999 e s.m.i.) così come individuati nella Tavola di progetto.*

*[2] Le indicazioni del presente articolo sono in riferimento ai comuni montani e si applicano anche ai territori montani dei comuni parzialmente montani come individuati dall'Allegato A alla L.R. 16/1999 e s.m.i.*

*[3] Il governo dei territori montani, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, assume come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, la garanzia di adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana, la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio culturale, attività agro-silvo-pastorali e turismo.*

(.....)

## Direttive

[6] La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle strategie del piano territoriale provinciale, definisce azioni volte a garantire:

- a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;
- b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;
- c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;
- d) il potenziamento attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;
- e) il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;
- f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati mirati al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.

## Art. 30 – La sostenibilità ambientale

[1] La pianificazione territoriale è “sostenibile” quando gli interventi derivanti dall’attuazione del piano consentono di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra delle loro capacità di rigenerazione. In particolare, un’azione di trasformazione è “sostenibile” quando integra le seguenti componenti;

- quella ambientale, prevenendo o minimizzando l’impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;
- quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;
- quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata.

[2] La sostenibilità è il risultato di un equilibrio dinamico tra le tre componenti, che non debbono svilupparsi l’una a danno dell’altra, dando luogo a processi di crescita autopropulsiva senza pregiudicare la riproducibilità degli equilibri ambientali, sociali e territoriali. L’integrazione tra competitività e sostenibilità, in questa accezione, costituisce il presupposto per ogni politica di sviluppo dei territori regionali.

[3] Il PTR offre una visione d’insieme del territorio regionale, dei possibili scenari di sviluppo, oltre a definire obiettivi di sostenibilità e indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale e settoriale ad ogni livello, con particolare riferimento agli elementi che costituiscono limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale e dello sviluppo socioeconomico del territorio.

## Indirizzi

[4] Per garantire un’efficace sinergia tra le azioni di piano alle diverse scale il PTR, attraverso la VAS, definisce un nucleo di indicatori per la valutazione ambientale comune ai vari livelli di pianificazione e programmazione.

[5] La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:

- a) ridur  
re il consumo energetico e promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;
- b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;
- c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.

[6] I diversi strumenti attuativi del PTR (piani/programmi territoriali e settoriali alle diverse scale) dovranno individuare gli elementi minimi necessari per costruire il quadro di coerenza fra le diverse politiche prefigurate oltre ad eventuali indicatori da assumere nella fase di monitoraggio ad integrazione di quelli prefissati.

## Art.31 Contenimento del consumo di suolo

[1] Il PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuovere politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del consumo di suolo.

[2] Il consumo di suolo è causato dall'espansione delle aree urbanizzate, dalla realizzazione di infrastrutture, dalla distribuzione sul territorio delle diverse funzioni o da altri usi che non generano necessariamente impermeabilizzazione (attività estrattive, aree sportive-ricreative, cantieri, ecc.) e che comportano la perdita dei caratteri naturali e producono come risultato una superficie artificializzata.

[3] La compensazione ecologica rappresenta una modalità per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato.

### **Indirizzi**

[4] Gli strumenti per il governo del territorio assumono come obiettivo strategico la riduzione ed il miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati.

[5] La pianificazione settoriale, in coerenza con le finalità del PTR, definisce politiche volte a contenere il consumo di suolo e la frammentazione del territorio derivanti dalle azioni oggetto delle proprie competenze.

[6] La pianificazione locale definisce politiche di trasformazione volte a:

- a) garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa;
- b) limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica;
- c) ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative.

### **Direttive**

[7] Per il monitoraggio del consumo di suolo, la Giunta regionale predispose strumenti atti a realizzare un sistema informativo coerente e condiviso aggiornabile almeno ogni cinque anni, nonché criteri e metodologie per il contenimento del consumo di suolo (banche dati, linee guida,

buone pratiche), garantendo il necessario coordinamento con le province che collaborano alla predisposizione di tale sistema.

(.....)

[9] La pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo rispetta le seguenti direttive:

- a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare;
- b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;
- c) quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nelle scelte delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale;
- d) promuovere il ricorso alla compensazione ecologica, anche mediante l'utilizzo di tecniche perequative.

(.....)

### 4.2.3 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è stato recentemente approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017. Esso è lo strumento principale della pianificazione regionale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. Pertanto, il suo obiettivo principale è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione Piemonte e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

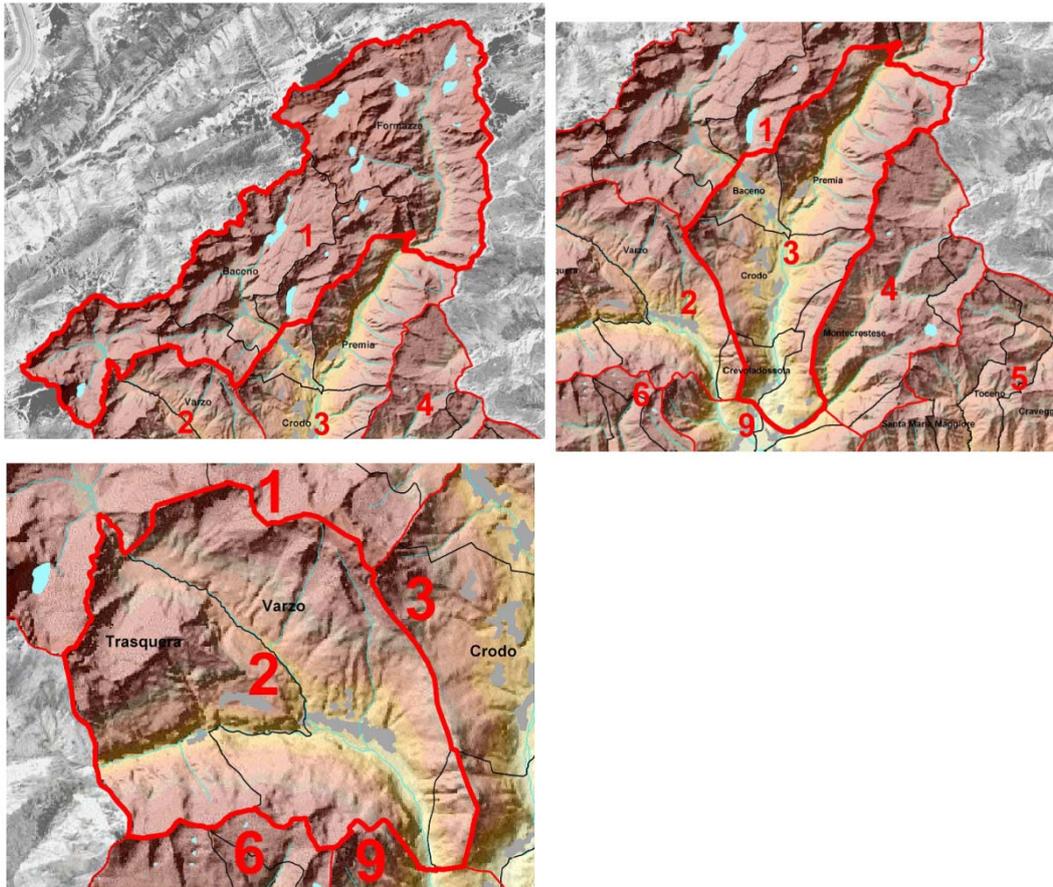
Il PPR è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio, nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e nella legislazione nazionale e regionale vigente.

Il PPR ha diviso il territorio regionale in 76 Ambiti Paesaggistici (AP) che costituiscono "complessi integrati di paesaggi locali differenti". Secondo tale suddivisione, l'area vasta interessata dal Piano ricade negli Ambiti di Paesaggio 1, 2 e 3.

Ambito di Paesaggio 1 – Alpe Veglia – Devero – Formazza;

Ambito di Paesaggio 2 – Valle Divedro;

Ambito di Paesaggio 3 – Valle Antigorio.

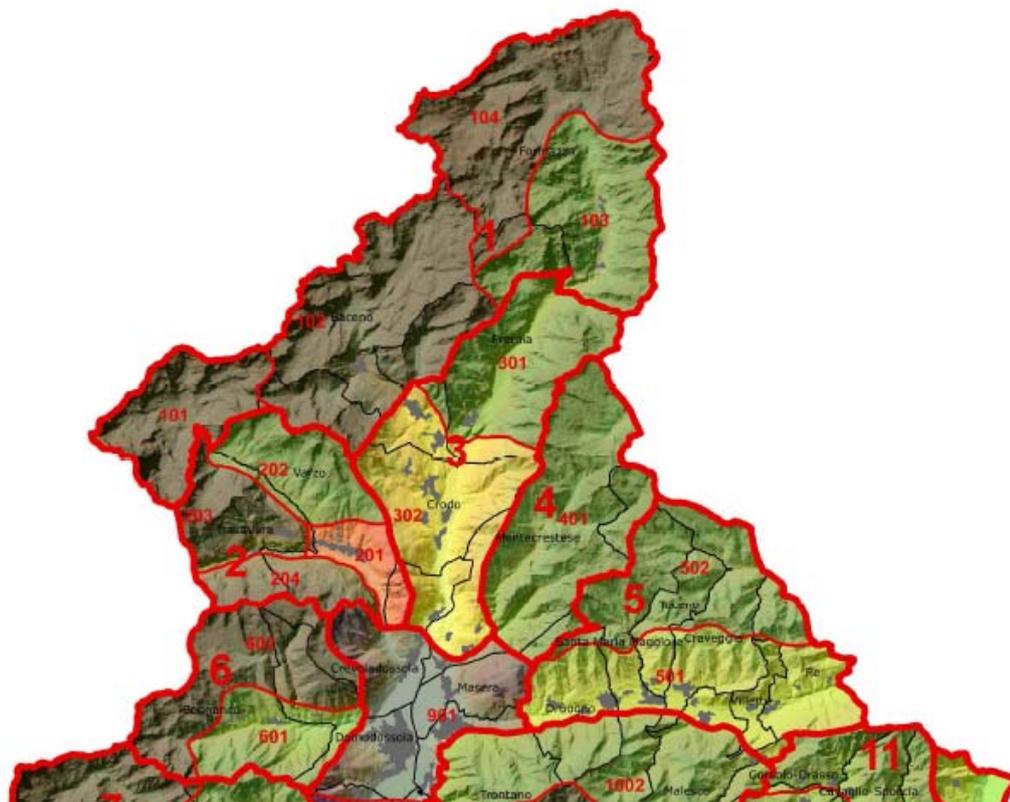


*Ambiti di Paesaggio interessati dall'area vasta*

Gli AP sono a loro volta strutturati in Unità di Paesaggio (UP), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria. Ciascuna UP è caratterizzata da una tipologia normativa individuata sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

Il territorio interessato dagli interventi previsti dall'Accordo Territoriale ricade nelle Unità di Paesaggio, come rappresentato nella figura seguente:

- 101 – Alpe Veglia
- 102 – Alpe Devero
- 201 – Varzo
- 202 – San Domenico e la bassa Val Cairasca
- 203 – Trasquera e il traforo del Sempione;
- 204 – Inverso della Valle Divedro.



Tipologie normative delle Unità di paesaggio – stralcio dell'ambito territoriale in cui sono inseriti gli interventi dell'Accordo territoriale. 1

Fonte: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio, scala 1:250.000.

### Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 NdA)

- |   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #4F7942; margin-right: 5px;"></span> 1. Naturale integro e rilevante</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #70AD47; margin-right: 5px;"></span> 2. Naturale/rurale integro</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #A8D8A8; margin-right: 5px;"></span> 3. Rurale integro e rilevante</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #E0F080; margin-right: 5px;"></span> 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #808080; margin-right: 5px;"></span> 5. Urbano rilevante alterato</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #FFFF00; margin-right: 5px;"></span> 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #FF8C00; margin-right: 5px;"></span> 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #FFC0CB; margin-right: 5px;"></span> 8. Rurale/insediato non rilevante</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #800080; margin-right: 5px;"></span> 9. Rurale/insediato non rilevante alterato</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="display: inline-block; border-top: 2px solid red; width: 20px; margin-right: 5px;"></span> Ambiti di Paesaggio</li> <li><span style="display: inline-block; border-left: 2px solid red; width: 20px; height: 10px; margin-right: 5px;"></span> Unità di Paesaggio</li> <li><span style="display: inline-block; border-bottom: 1px solid black; width: 20px; margin-right: 5px;"></span> Confini comunali</li> <li><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #404040; margin-right: 5px;"></span> Edificato</li> </ul> |
|---|--|

Nella tabella seguente sono riportate le tipologie normative delle Unità di Paesaggio interessate dall'Accordo territoriale:

UNITA' DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA	CARATTERI TIPIZZANTI
101	I Naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali
102	I Naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali
201	Naturale/rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali e buona integrità e sistemi insediativi rurali

		tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono
202	II Naturale/rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali e buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono
203	I Naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali
204	I Naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali

Per quanto concerne l'AP1 – “Alpe Veglia – Devero – Formazza”, dove ricadono gli interventi che interessano la zona tra l'Alpe Devero e la Valle Bondolero “L'ambito è costituito dalle testate settentrionali della Val d'Ossola, con brevi valli sospese contornate dalle più alte vette delle Valli Lepontine Occidentali, queste ultime sono connotate da caratteri di particolare qualità per gli spetti naturalistici (in alta quota ghiacciai, rupi, laghi alpini, sorgente del fiume Toce, flora, praterie e boschi) e insediativi (presenza di cultura Walser), che costituiscono il medesimo paesaggio del limitrofo territorio elvetico”.

Rispetto alle dinamiche in atto nell'ambito, individuate nella relativa scheda, per le aree coinvolte dall'Accordo Territoriale è possibile riconoscere i seguenti aspetti d'interesse:

- Il patrimonio edilizio storico – consistente prevalentemente in tipologie Walser – si presenta in alcune località integro e ben conservato, in altri casi presenta situazioni di abbandono e degrado. L'edilizia corrente potrebbe inoltre compromettere la conservazione dei caratteri tipologici tradizionali, soprattutto per l'utilizzo di materiali da costruzione non sempre compatibili con le costruzioni a prevalente matrice rurale alpina;
- Il marcato arretramento dei ghiacciai residui per la modificazione delle condizioni climatiche, con rischio di scomparsa a breve termine;
- Il sovraccarico di affluenza turistica giornaliera all'Alpe Veglia e Devero e alle cascate del Toce nei mesi estivi;
- Le attività estrattive di versante legate alle ricadute economiche dell'ambito (serizzo), con forti connotazioni per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici e per l'impatto sul traffico veicolare per il trasporto dei blocchi;
- Nonostante il mantenimento dell'attività zootecnica, spesso si assiste a un pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi e contestuale carico eccessivo in quelle più prossime;

Dal punto di vista insediativo:

- pressione antropica irrilevante su tutto il territorio dell'ambito;
- creazione di gallerie, circonvallazioni e bypass lungo i percorsi di fondovalle o di costa in corrispondenza di centri abitati, non sempre esteticamente consoni;

- eccessivo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua di qualsiasi dimensione e portata, con impatto sul paesaggio visibile e sull'ecosistema;
- trasformazione delle mulattiere verso gli alpeggi in strade carrabili;
- trasformazione di piste carrabili agrosilvopastorali in strade carrabili per valichi di frontiera;
- incipienti fenomeni di abbandono in alcune borgate di alta quota;
- le linee di trasporto dell'energia elettrica ad alta tensione determinano impatti sul paesaggio.

## AP 1 - DINAMICHE IN ATTO

Il patrimonio edilizio storico – consistente prevalentemente in tipologie Walser – si presenta in alcune località integro e ben conservato, in altri casi presenta situazioni di abbandono e degrado. L'edilizia corrente potrebbe inoltre compromettere la conservazione dei caratteri tipologici tradizionali, soprattutto per l'utilizzo di materiali da costruzione non sempre compatibili con le costruzioni a prevalente matrice rurale alpina

Il marcato arretramento dei ghiacciai residui per la modificazione delle condizioni climatiche, con rischio di scomparsa a breve termine

Il sovraccarico di affluenza turistica giornaliera all'Alpe Veglia e Devero e alle cascate del Toce nei mesi estivi

Le attività estrattive di versante legate alle ricadute economiche dell'ambito (serizzo), con forti connotazioni per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici e per l'impatto sul traffico veicolare per il trasporto dei blocchi

Nonostante il mantenimento dell'attività zootecnica, spesso si assiste a un pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi e contestuale carico eccessivo in quelle più prossime

La presenza di formaggi tipici valorizzati (Ossolano d'Alpe e Bettelmat) determina un sostanziale mantenimento dell'attività zootecnica e della gestione delle superfici pascolive, in alcuni casi in maniera corretta, con conservazione delle pratiche alpicolturali sostenibili"

Importanza dell'aspetto turistico dell'Alta Val Formazza legato all'escursionismo, agli sport invernali e agli eventi culturali

Pressione antropica irrilevante su tutto il territorio dell'ambito

Creazione di gallerie, circonvallazioni e bypass lungo i percorsi di fondovalle o di costa in corrispondenza di centri abitati, non sempre esteticamente consoni

Eccessivo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua di qualsiasi dimensione e portata, con impatto sul paesaggio visibile e sull'ecosistema

Trasformazione delle mulattiere verso gli alpeggi in strade carrabili

Trasformazione di piste carrabili agrosilvopastorali in strade carrabili per valichi di frontiera

Incipienti fenomeni di abbandono in alcune borgate di alta quota

Le linee di trasporto dell'energia elettrica ad alta tensione determinano impatti sul paesaggio.

Per quanto concerne gli orientamenti strategici d'ambito, l'area risulta caratterizzata da "una buona leggibilità delle stratificazioni storiche, soprattutto della morfologia insediativa del territorio e del sistema stradale ad essa connesso, con buone potenzialità di valorizzazione tematica, differenziata in base alle diverse unità di paesaggio, volte soprattutto a un incremento turistico di portata compatibile alla salvaguardia del

territorio, con la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati per la definizione di un complesso sistema anche di tipo turistico”.

Per quanto concerne l’AP 02 – “*Valle Divedro*”, interessato dagli interventi riguardanti il territorio che si estende dall’Alpe Ciamporino al Monte Teggiolo, “*L’ambito racchiude i territori della Valle Divedro, nell’Ossolano, con esclusione dell’importante testata della Valle Cairasca, inserita nell’ambito 1. Geomorfologicamente l’ambito è costituito da due vallate: una principale, la Val Divedro propriamente detta, segnata dalla “via per il Sempione”, e una secondaria, la Valle Cairasca, che costituisce un possibile accesso al Parco Naturale Regionale dell’Alpe Veglia e dell’Alpe Devero (cfr. ambito 1). Il sistema insediativo, che si sviluppa lungo le vie principali di transito, sia di fondovalle sia di mezza costa, è caratterizzato da un elevato numero di piccole frazioni che si concentrano soprattutto attorno al comune di Varzo, in passato considerato insediamento tra i più popolosi dell’Ossola*”.

Rispetto alle dinamiche in atto nell’ambito, individuate nella relativa scheda, per le aree interessate dall’Accordo Territoriale è possibile riconoscere i seguenti aspetti:

## AP 2 - DINAMICHE IN ATTO

L’edilizia corrente potrebbe compromettere la conservazione dei caratteri tipologici tradizionali in relazione all’uso di materiali da costruzione non coerenti con le preesistenze

Il potenziamento della rete stradale primaria, costituita dalla strada per il Passo del Sempione, resosi necessario per far fronte alle esigenze del traffico transfrontaliero, ha determinato una cesura della valle, separando strutturalmente e percettivamente i versanti e generando in particolare una sorta di gerarchia dei nuclei abitati, che privilegia i centri immediatamente serviti dagli svincoli stradali della SS 53

L’eccessivo sfruttamento idroelettrico dei corsi d’acqua genera impatti sul paesaggio e sull’ecosistema

Trasformazione delle mulattiere verso gli alpeggi in strade carrabili;

Trasformazione di piste carrabili agrosilvopastorali in strade carrabili per valichi di frontiera

Per quanto concerne gli orientamenti strategici d’ambito, in generale, per il sistema storico-culturale prevalgono indirizzi volti alla manutenzione complessiva del patrimonio ancora integro, con particolare attenzione a:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico che presenta potenzialità di tipo turistico;
- contenimento degli accrescimenti diffusi sia delle strutture ricettive sia delle residenze o seconde case;
- rafforzamento dei rapporti con i territori transfrontalieri per la valorizzazione dell’area, con la valorizzazione delle attività caratterizzanti la vallata quali il comprensorio sciistico di San Domenico e il turismo connesso alla viabilità principale del Sempione; valorizzazione del sistema architettonico delle centrali idroelettriche;
- potenziamento della fruibilità del territorio della Val Cairasca, con attenzione alla sua tutela e valorizzazione, in considerazione dei caratteri di valore paesaggistico-ambientale che l’area presenta in quanto Zona di Salvaguardia dell’Alpe Veglia e Alpe Devero;

- incentivare prioritariamente la conservazione delle praterie alpine più vocate al pascolo anche per valorizzare le produzioni tipiche d'alpeggio;
- incentivare la corretta gestione dei pascoli per non causare il progressivo depauperamento della risorsa innescando fenomeni erosivi e di degrado delle cotiche pastorali;
- conservare e rispettare le torbiere e le zone umide d'alta quota, costituenti habitat di interesse comunitario, prevenendo danni da calpestio di mandrie, turisti e veicoli;
- regolamentare con specifici piani il numero e le caratteristiche delle nuove strade carrabili (agrosilvopastorali, per il turismo, transfrontaliere), l'allargamento delle sedi stradali, le caratteristiche dei manti stradali e in particolare i guard-rail e le barriere, da studiare in modo che non risultino antiestetici e non ostruiscano le visuali e conservando elementi e manufatti storici.

Per ogni Ambito di Paesaggio, il PPR ha individuato gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica; di seguito è riportato lo schema "obiettivi-linee di azione" degli AP 1 e 2, entro i quali ricadono gli interventi oggetto dell'Accordo Territoriale.

La tavola P2.1, "Beni paesaggistici – Verbano Cusio Ossola", di cui segue uno stralcio, evidenzia sul territorio interessato dall'Accordo territoriale i vincoli derivanti dagli articoli 136, 142 e 157 del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

AP01	Obiettivi	Linee di azione
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggiore naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Conservazione delle torbiere e delle zone umide di alta quota, costituenti habitat di interesse comunitario, prevenendo danni da calpestio provocati da mandrie, turisti e veicoli.
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero del patrimonio edilizio esistente – memoria di processi storici collettivi a fenomeni insediativi e socio-economici transvallivi (walzer) – prevedendo funzioni di servizio e di ricettività e mitigando gli impatti delle infrastrutture. Conservazione delle testimonianze di architettura rurale di origine Walzer, anche isolate, da sottoporre a rigoroso restauro conservativo.
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane o suburbane.	Contenimento e mitigazione delle opere infrastrutturali e delle espansioni edilizie lungo le strade, soprattutto nel fondovalle del Toce e intorno ai centri minori della bassa Val Formazza, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specialità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari, ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone

	del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	pratiche agricole.
1.8.2	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Valorizzazione dei caratteri insediativi ed edilizi della cultura Walzer, con azioni che la conservazione integrata e il riuso del patrimonio (funzioni di servizio e di ricettività), e particolare attenzione per l'accessibilità e la mitigazione degli impatti prodotti dalle strade.
1.8.4	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Riqualificazione e valorizzazione della sentieristica escursionistica e delle mulattiere per la fruizione del territorio.
1.9.3	Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Controllo dell'attività estrattiva e previsione di idonee opere di mitigazione delle cave e delle aree per la prima lavorazione della pietra.
2.3.1	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Incentivazione della corretta gestione dei pascoli (prodotti caseari di qualità), contenendo i potenziali fenomeni erosivi e di degrado delle cotiche erbose.
4.5.1	Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali	Valorizzazione degli aspetti architettonici delle centrali idroelettriche (anche mediante fruizione turistica e convenzioni con gli enti di gestione).

AP02	Obiettivi	Linee di azione
1.2.1	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggiore naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Conservazione delle torbiere e delle zone umide di alta quota, costituenti habitat di interesse comunitario, prevenendo danni da calpestio provocati da mandrie, turisti e veicoli.
1.5.1	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Contenimento degli sviluppi diffusi delle residenze (secondo case), soprattutto nelle fasce di frangia tra Trasquera e San Domenico, favorendo lo sviluppo delle attività ricettive e agrituristiche, il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riorganizzazione dell'area suburbana a sud-est di Varzo.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specialità naturalistiche e	Conservazione delle praterie alpine più vocate al pascolo, anche mediante la valorizzazione delle produzioni d'alpeggio.

2.3.1	<p>culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p> <p>Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.</p>	<p>Incentivazione della corretta gestione dei pascoli al fine di contenere i potenziali fenomeni erosivi che degradano le cotiche erbose.</p>
2.5.3	<p>Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione, o almeno mitigazione, dell'impatto dei tracciati siti in luoghi sensibili.</p>	<p>Inserimento paesaggistico delle trasformazioni e/o dei potenziamenti delle attrezzature connesse alla produzione idroelettrica e della relativa linea distributiva, soprattutto nelle UP 1 e 3.</p>
4.5.1	<p>Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.</p>	<p>Conservazione e valorizzazione integrata del patrimonio edilizio e infrastrutturale storico che presenta potenzialità di tipo turistico (soprattutto nelle UP 1 e 3), compatibilmente con la corretta salvaguardia del territorio della Val Cairasca (Zona di salvaguardia dell'Alpe Veglia e Alpe Devero).</p>

La tavola P4.1 del PPR, "Componenti paesaggistiche Alto Verbano Cusio Ossola", della quale si riporta di seguito lo stralcio relativo al territorio interessato dalle previsioni dell'Accordo territoriale, individua i principali elementi di tutela e di gestione paesaggistico ambientale, la cui presenza definisce una struttura paesistica di particolare complessità e di alto valore.

Analizzando più in dettaglio tale carta del PPR, si evidenziano per il territorio in oggetto la presenza dei seguenti elementi con i rispettivi articoli normativi di riferimento:

#### Componenti naturalistico-ambientali

- Aree di montagna (art. 13);
- Vette (art. 13);
- Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13);
- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13);
- Zona fluviale interna (art.14);
- Laghi (art. 15);
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16);
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17);
- Praterie rupicole (art. 19);
- Praterie, prato, pascoli, cespuglieti (art.19);

#### Componenti storico-culturali

- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22);

- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25);
- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25);
- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)

#### Componenti percettivo-identitarie

- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30);
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline (art. 32);

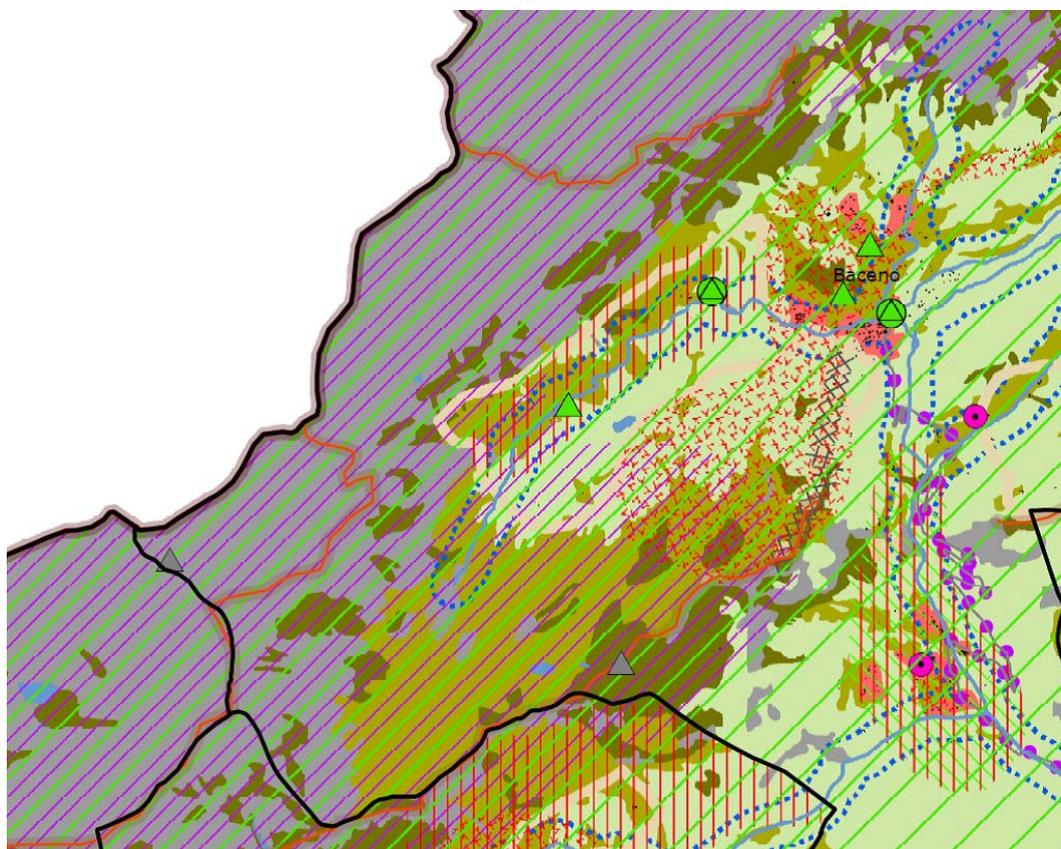
#### Componenti morfologiche-insediative

- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m,i,13;
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15;

#### Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

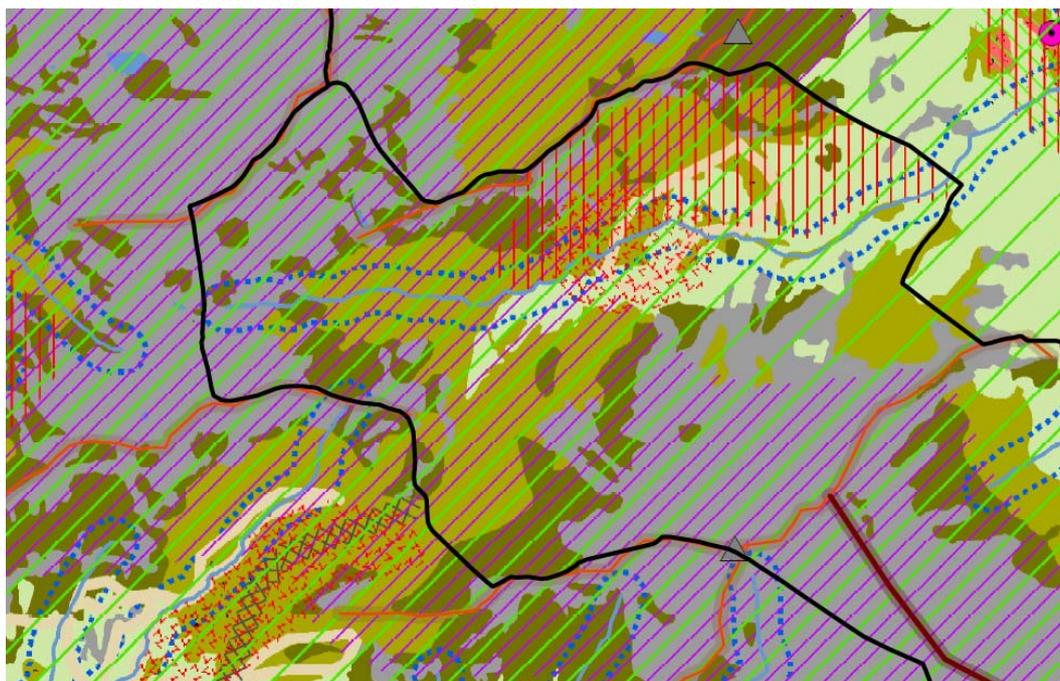
- Elementi di criticità puntuali (art. 41);
- Elementi di criticità lineari (art. 41).

Gli elementi sopra elencati saranno approfonditi nel Rapporto Ambientale, analizzando in particolare il rapporto con gli elementi di progetto previsti dal Piano Strategico relativo all'Accordo Territoriale e le principali trasformazioni che essi potranno subire con l'attuazione delle previsioni dell'Accordo Territoriale.



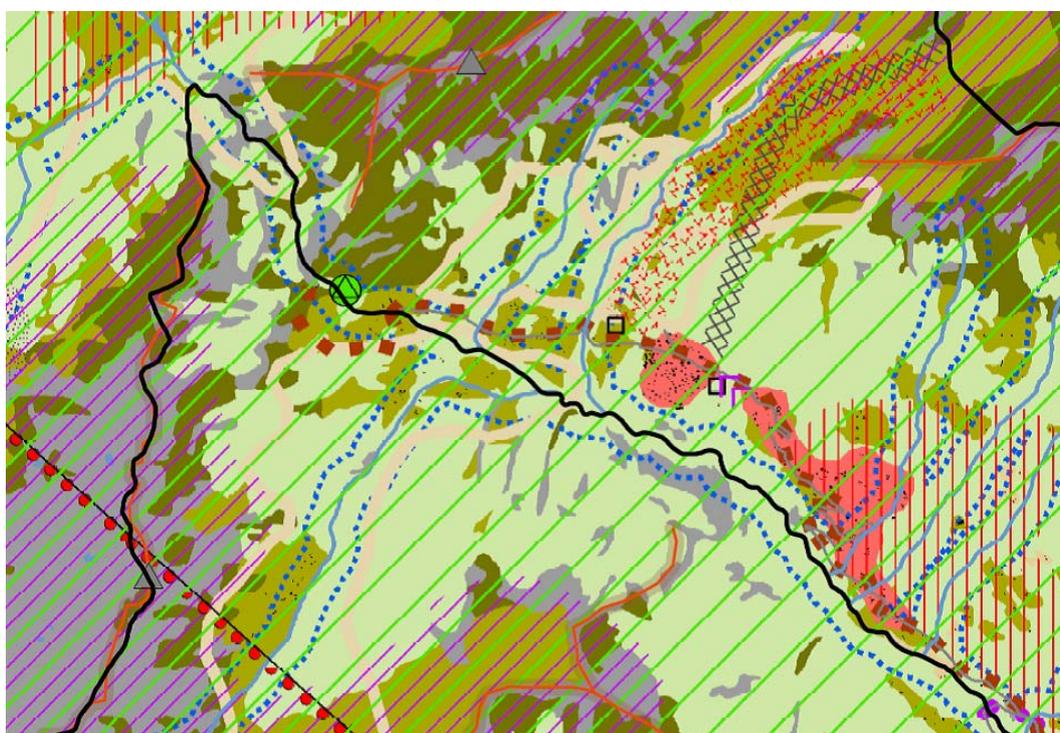
Stralcio della Tavola P4.7 –  
Componenti paesaggistiche Alto  
Verbano Cusio Ossola1 – Aree  
del Comune di Baceno

Fonte: Regione Piemonte, Piano  
Paesaggistico Regionale, Tavola  
P4.7 – Componenti  
paesaggistiche Alto Verbano  
Cusio Ossola, scala originaria  
1:50.000.



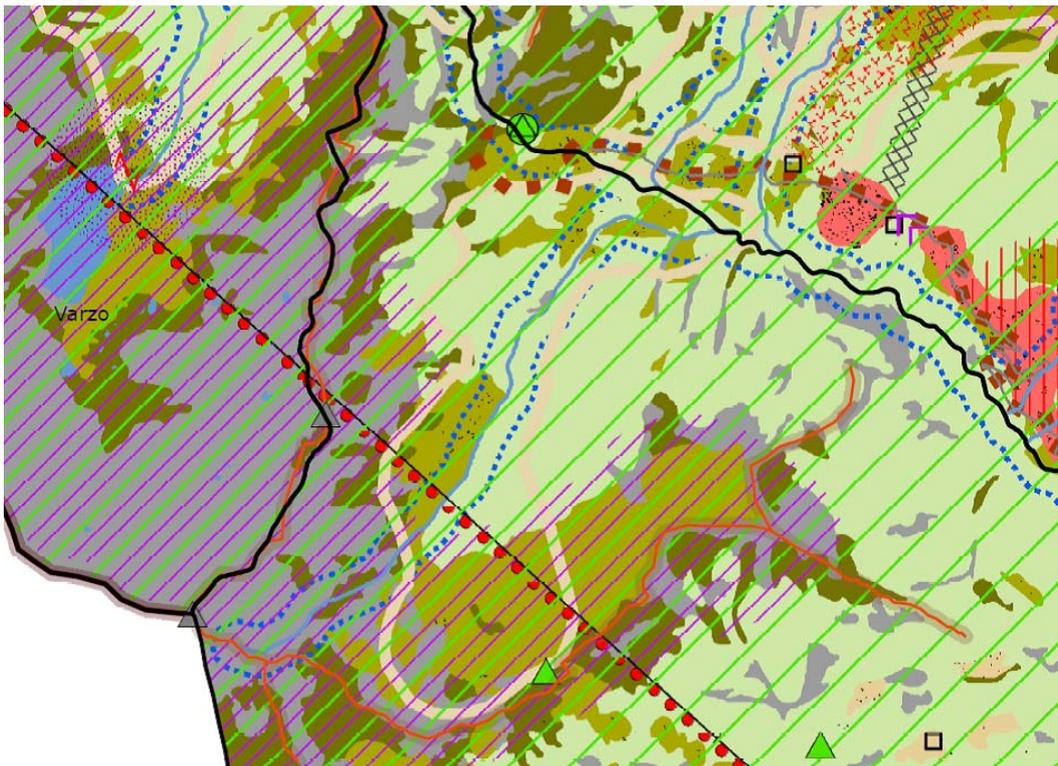
Stralcio della Tavola P4.7 –  
Componenti paesaggistiche Alto  
Verbano Cusio Ossola1 – Aree  
del Comune di Crodo

Fonte: Regione Piemonte, Piano  
Paesaggistico Regionale, Tavola  
P4.7 – Componenti  
paesaggistiche Alto Verbano  
Cusio Ossola, scala originaria  
1:50.000.



Stralcio della Tavola P4.7 –  
Componenti paesaggistiche Alto  
Verbano Cusio Ossola1 – Aree  
del Comune di Varzo

Fonte: Regione Piemonte, Piano  
Paesaggistico Regionale, Tavola  
P4.7 – Componenti  
paesaggistiche Alto Verbano  
Cusio Ossola, scala originaria  
1:50.000.



Stralcio della Tavola P4.7 –  
Componenti paesaggistiche Alto  
Verbano Cusio Ossola1 – Aree  
del Comune di Trasquera

Fonte: Regione Piemonte, Piano  
Paesaggistico Regionale, Tavola  
P4.7 – Componenti  
paesaggistiche Alto Verbano  
Cusio Ossola, scala 1:50.000.

### Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

**Componenti storico-culturali**

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

- ■ ■ ■ Rete viaria di età romana e medievale
- ■ ■ ■ Rete viaria di età moderna e contemporanea
- ● ● ● Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):



Torino

- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
- ◇ Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- ||||| Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
- Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
- ■ ■ ■ ■ Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
- ∨ Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
- ⊕ Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
- Sistemi di fortificazioni (art. 29)

**Componenti percettivo-identitarie**

- \* Belvedere (art. 30)
- ● ● Percorsi panoramici (art. 30)
- — — Assi prospettici (art. 30)
- Fulcri del costruito (art. 30)
- Fulcri naturali (art. 30)
- ..... Profili paesaggistici (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

- ||||| Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
- ||||| Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
- ||||| Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
- ■ ■ ■ ■ Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
- ■ ■ ■ ■ Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

- ||||| Aree sommitali costituenti fondali e skyline
- ||||| Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
- ||||| Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
- ||||| Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
- ||||| Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
- ||||| Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

## Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

 Elementi di criticità puntuali (art. 41)

 Elementi di criticità lineari (art. 41)

## Componenti morfologico-insediative

 Porte urbane (art. 34)

 Varchi tra aree edificate (art. 34)

 Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)

 Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1

 Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2

 Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3

 Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4

 Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5

 Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6

 Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7

 "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8

 Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9

 Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10

 Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11

 Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12

 Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13

 Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14

 Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

### 4.2.4 Piano d'Area del Parco Naturale Alpe Veglia – Alpe Devero

Il Piano d'Area del Parco Veglia Devero è stato approvato con DCR n. 617-3419 del 24 febbraio 2000. Esso rappresenta lo strumento che pianifica e organizza il territorio del parco, tenendo conto delle relazioni ecosistemiche, socioeconomiche, paesistiche, culturali e turistiche dell'area. Ha inoltre valore di Piano Territoriale Regionale e si sostituisce alle norme difformi contenute negli altri atti di pianificazione urbanistica e territoriale. Nello specifico il Piano Paesaggistico Regionale all'art. 3, comma 7 riconosce, in quanto coerenti con le previsioni della tutela paesaggistica, i contenuti del Piano d'Area del Parco Veglia Devero. Fino alla verifica di conformità al PPR si applicano le disposizioni contenute nel Piano d'Area se non in contrasto con le prescrizioni del PPR stesso (art. 3, comma 9 delle Nda).<sup>10</sup>

Le finalità del Parco sono state definite dalla legge istitutiva<sup>11</sup> e sono le seguenti:

- a) tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche del territorio del Parco, anche in funzione dell'uso sociale di tali valori;

<sup>10</sup> La verifica di conformità al PPR sarà attuata congiuntamente tra Ministero, Regione ed Ente Gestore entro dodici mesi dall'approvazione del PPR, a seguito della quale si provvederà all'eventuale adeguamento.

<sup>11</sup> L.R. 14 marzo 1995, n. 32 – "Istituzione del Parco Naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.

- b) promuovere ed organizzare il territorio per la fruizione a fini didattici, culturali, scientifici e ricreativi;
- c) promuovere attività di studio e di ricerca didattiche e scientifiche;
- d) promuovere studi e ricerche di carattere mineralogico;
- e) tutelare e valorizzare le specie faunistiche e floristiche presenti sul territorio;
- f) promuovere e valorizzare le attività agro-silvo-pastorali qualificando le dotazioni agricole e garantendo la continuità del pascolo montano;
- g) programmare interventi di utilizzo del territorio in ragione delle esigenze economiche e di sviluppo dello stesso compatibilmente con le caratteristiche ambientali dei luoghi.

All'interno del perimetro del parco sono state individuate le "Aree di particolare interesse naturale" per le quali sono stati definiti i seguenti obiettivi:

- tutelare e migliorare le caratteristiche e le potenzialità naturali e paesaggistiche delle aree in funzione delle qualità ambientali e della classificazione delle aree;
- garantire usi dei suoli e dei beni compatibili con le qualità naturalistiche;
- favorire la conservazione e ricostituzione dell'ambiente ove si riscontrino fenomeni di degrado;
- promuovere e controllare l'uso delle aree ai fini scientifici, culturali ed educativi, compatibili con i regolamenti delle aree.

#### 4.2.5 Piano Paesistico della zona di salvaguardia dell'Alpe Devero

Il Piano paesistico della Zona di salvaguardia dell'Alpe Devero, approvato con DCR 618-3421 del 24 febbraio 2000 e integrato con DCR n. 226-5745 del 19 febbraio 2002, è stato predisposto congiuntamente alla redazione del Piano d'Area dei Parchi naturali dell'Alpe Veglia e Devero da parte dell'ente di gestione del Parco, vista la contiguità territoriale e l'intreccio delle problematiche naturalistiche, della tutela della fruizione e delle attività economiche compatibili.

Il Piano intende salvaguardare l'ambito delle piane del Devero e di Crampiole, nel Comune di Baceno, e della Valle Bondolero, nel Comune di Crodo, promuovendo interventi di utilizzo del territorio in considerazione delle esigenze economiche e di sviluppo, compatibilmente con le caratteristiche ambientali dei luoghi. Esso ha inteso salvaguardare il contesto ambientale e naturale dei luoghi, programmare interventi di utilizzo ricettivo e di fruizione compatibili con il contesto ambientale e naturale.

Il Piano presenta un'impostazione, un assetto ed obiettivi comuni al Piano d'Area dell'Alpe Veglia Devero.

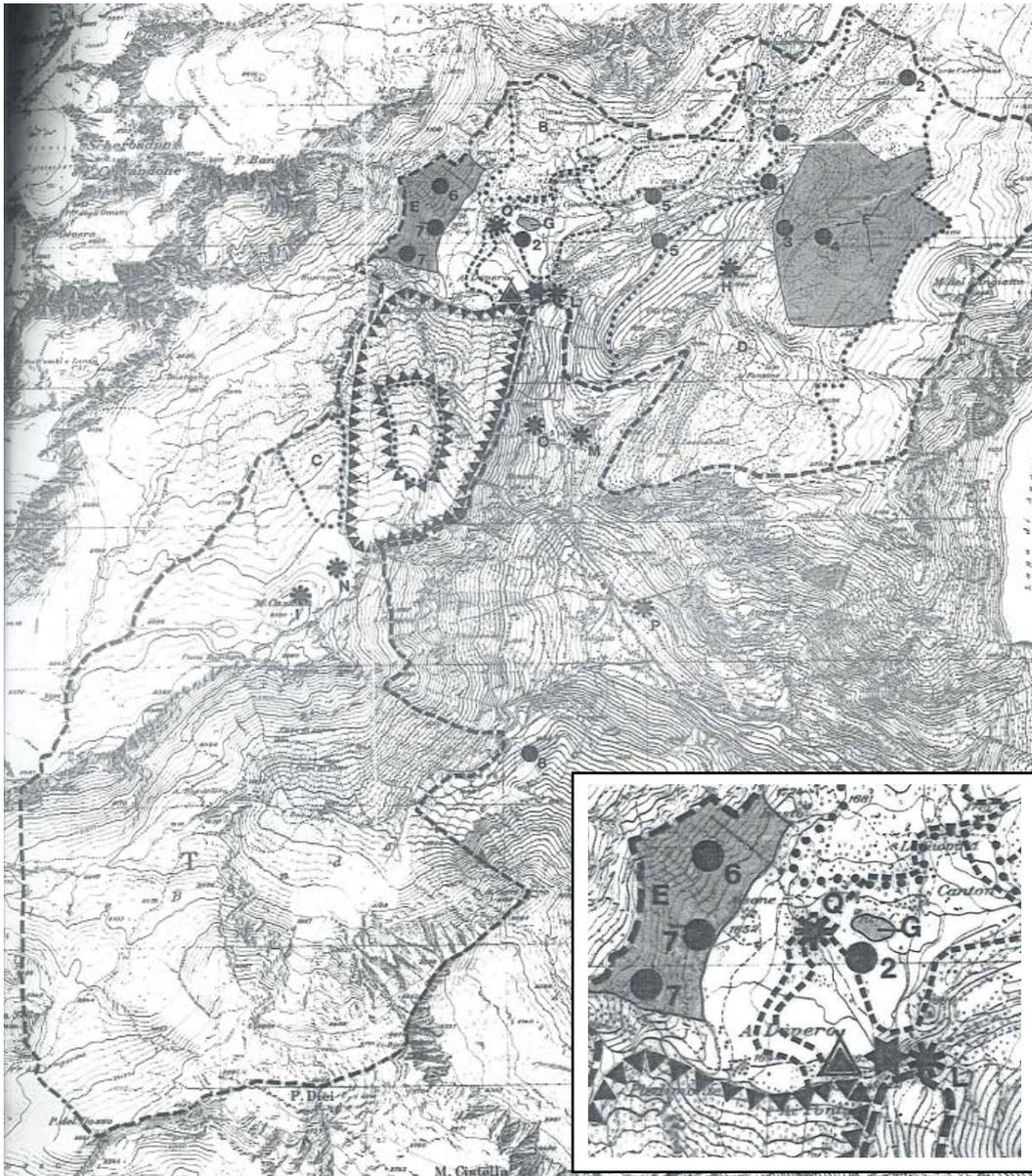
Il Piano ha individuato le "Aree di particolare interesse naturale" e le "Aree naturali orientate". Sono stati, inoltre, individuati gli elementi d'interesse naturalistico e paesistico: punti panoramici, monumenti naturali, esemplari vegetali eccezionali, consorzi vegetazionali particolari. Nel Rapporto Ambientale sarà approfondito il rapporto tra tali elementi e le proposte progettuali dell'Accordo Territoriale, valutandone la coerenza rispetto agli obiettivi di tutela e rispetto ad eventuali impatti ambientali e paesaggistici.

# AVVICINARE LE MONTAGNE

Documento tecnico preliminare – Fase di Specificazione di VAS

## VAS 1

Stralcio della Tavola del Piano Paesistico della zona di salvaguardia dell'Alpe Devero



- |       |   |       |                                      |
|-------|---|-------|--------------------------------------|
| ----- | Confine della Zona di Salvaguardia      | ✱     | Esemplari vegetali eccezionali:      |
| ..... | Aree naturali orientate:                | O     | Abeti e Larici della Forcola         |
|       | A Alpe Misanco                          | P     | Faggio di Goglio                     |
|       | B Alpe Campello                         | Q     | Grandi Salici della Piana del Devero |
|       | C Vallaro                               |       |                                      |
|       | D Alpe Fontane e Sangiatto              | ●     | Consorzi vegetazionali particolari:  |
| ■     | Aree di particolare interesse naturale: | 1     | Stillicidi con muschi                |
|       | E Conoidi di Devero                     | 2     | Torbiera                             |
|       | F Laghi di Sangiatto                    | 3     | Torbiera spelata                     |
|       | G Palude del Devero                     | 4     | Sparganium angustifolium             |
|       |   | 5     | Stipa pennata                        |
|       |   | 6     | Dryopteris oreades                   |
|       |   | 7     | Pleurospermum austriacum             |
|       |   | 8     | Piceetum transalpinum abietetosum    |
| ✱     | Punti panoramici:                       | ★     | Porta del Parco e Area attrezzata    |
|       | H La Forcoletta                         | ▲     | Campeggio                            |
|       | I Punta Cazzola                         | ▲▲▲▲  | Ambito per l'esercizio dello sci     |
| ✱     | Monumenti naturali:                     | ----- | Pista di Fondo                       |
|       | L Cascata di Devero                     |       |                                      |
|       | M Cascata dell'Inferno                  |       |                                      |
|       | N Fenomeno Carsico-Cazzola              |       |                                      |

## 4.2.6 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela della Acque (PTA) è stato approvato con DCR 13/03/2007. Esso definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D.Lgs. 152/1999:

- Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- Migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- Mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- Controllare la trofia delle acque rispettando le concentrazioni massime ammissibili di fosforo totale nella sezione strategica di Isola Sant'Antonio e nel lago Maggiore;
- Mantenere o migliorare le condizioni quali-quantitative delle acque superficiali del bacino padano rispettando le concentrazioni massime ammissibili di BOD5, COD e azoto ammoniacale nella sezione strategica di Isola Sant'Antonio.

Il PTA, configurandosi come stralcio del Piano di Bacino del Po, deve inoltre, sviluppare azioni volte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'autorità di Bacino concernenti il controllo dell'eutrofizzazione e la regolazione delle portate in alveo (quantificazione del deflusso minimo vitale e regolamentazione graduale e progressiva dei rilasci delle derivazioni da corsi d'acqua).

Le aree interessate dall'Accordo Territoriale ricadono nell'area AI33 – "Toce" ed in particolare interessano i sotto-bacini idrografici denominati 107-1 – Cairasca, 103-2 – Devero, 108-1 – Diveria. Essi fanno parte dell'area sensibile corrispondente all'intero bacino drenante del Lago Maggiore. A tali aree si applica l'art. 20 – "Aree sensibili" delle Norme di Attuazione del PTA che si riporta di seguito:

<b>Art. 20 – Aree sensibili</b>
<p>1. <i>Per le finalità di controllo dello stato trofico delle acque superficiali mediante la riduzione del carico di sostanze nutritive, sono designate aree sensibili i laghi e i relativi bacini drenanti riportati all'allegato 6 e alla tavola di piano n. 4.</i></p>
<p>2. <i>Per il contenimento dell'apporto di nutrienti derivanti dagli scarichi delle acque reflue urbane nelle aree di cui al comma 1 si applicano, se ne ricorrono le condizioni, le disposizioni di cui all'articolo 106 del d.lgs. 152/2006.</i></p>
<p>3. <i>Le norme di area individuano le misure per il conseguimento dell'obiettivo dell'abbattimento del 75 per cento di fosforo totale e di almeno il 75 per cento dell'azoto totale del carico complessivo in ingresso a tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane del territorio regionale, bacino drenante delle aree sensibili "Delta del Po" e "Area costiera dell'Adriatico Nord Occidentale dalla foce dell'Adige al confine meridionale del comune di Pesaro".</i></p>
<p>4. <i>Per il contenimento dell'apporto di nutrienti di origine diffusa nelle aree di cui al comma 1, si applicano altresì le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 4.</i></p>
<p>5. <i>La designazione delle aree sensibili e dei rispettivi bacini drenanti di cui al presente articolo è sottoposta a revisione almeno ogni quattro anni con apposita disposizione di attuazione del</i></p>

*presente piano.*

Le aree interessate dall'Accordo Territoriale non ricadono in zone classificate come "Aree di ricarica delle falde utilizzate per il consumo umano", come emerge dall'analisi della tavola n. 8 – "Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano" del PTA.

#### 4.2.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del VCO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTP) è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 25 del 2.3.2009. Le misure di salvaguardia del PTP risultano decadute il 02.03.2013 essendo trascorsi tre anni dalla data di adozione del Piano stesso (art. 58 L.R. 56 e s.m.i.).

Il PTP è lo strumento per la costruzione di un posizionamento competitivo del VCO negli scenari regionali, interregionali e internazionali e si propone la finalità di realizzare lo sviluppo sostenibile del territorio. Infatti, l'obiettivo dichiarato del PTP è: "Realizzare lo sviluppo sostenibile del territorio", ovvero uno "sviluppo sostenibile che sappia coniugare la necessità di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni locali con la salvaguardia e la tutela dell'ambiente". A tale obiettivo sono collegati i seguenti obiettivi specifici:

- Salvaguardia e tutela dei valori ambientali;
- Tutela e governo delle risorse ambientali;
- Difesa dei rischi per l'ambiente e la collettività;
- Uso e sfruttamento equilibrato delle risorse;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Coordinamento e sostegno delle scelte attuative della pianificazione locale;
- Costruzione/consolidamento del posizionamento del VCO negli scenari di vasta scala;
- Contrastare la marginalizzazione del territorio montano;
- Favorire la qualità ambientale quale fattore della scelta localizzativa;
- Migliorare l'accessibilità del territorio;
- Valorizzare l'identità del territorio.

Per quanto concerne il modello di struttura territoriale, il PTP ha individuato due Ambiti Territoriali Integrati (AIT) che costituiscono ciascuno un sistema insediativo urbano: il primo corrisponde al sistema urbano della Valle Ossola, caratterizzato dallo sviluppo lineare nord-sud, lungo l'asse del fiume Toce; il secondo ambito, invece, è rappresentato dal sistema urbano lineare che si sviluppa tra l'estremità nord del lago d'Orta e l'area centrale del lago Maggiore.

I due AIT sono circondati da territori nei quali vi è la presenza diffusa di insediamenti marginali, funzionalmente dipendenti dalle aree urbane.

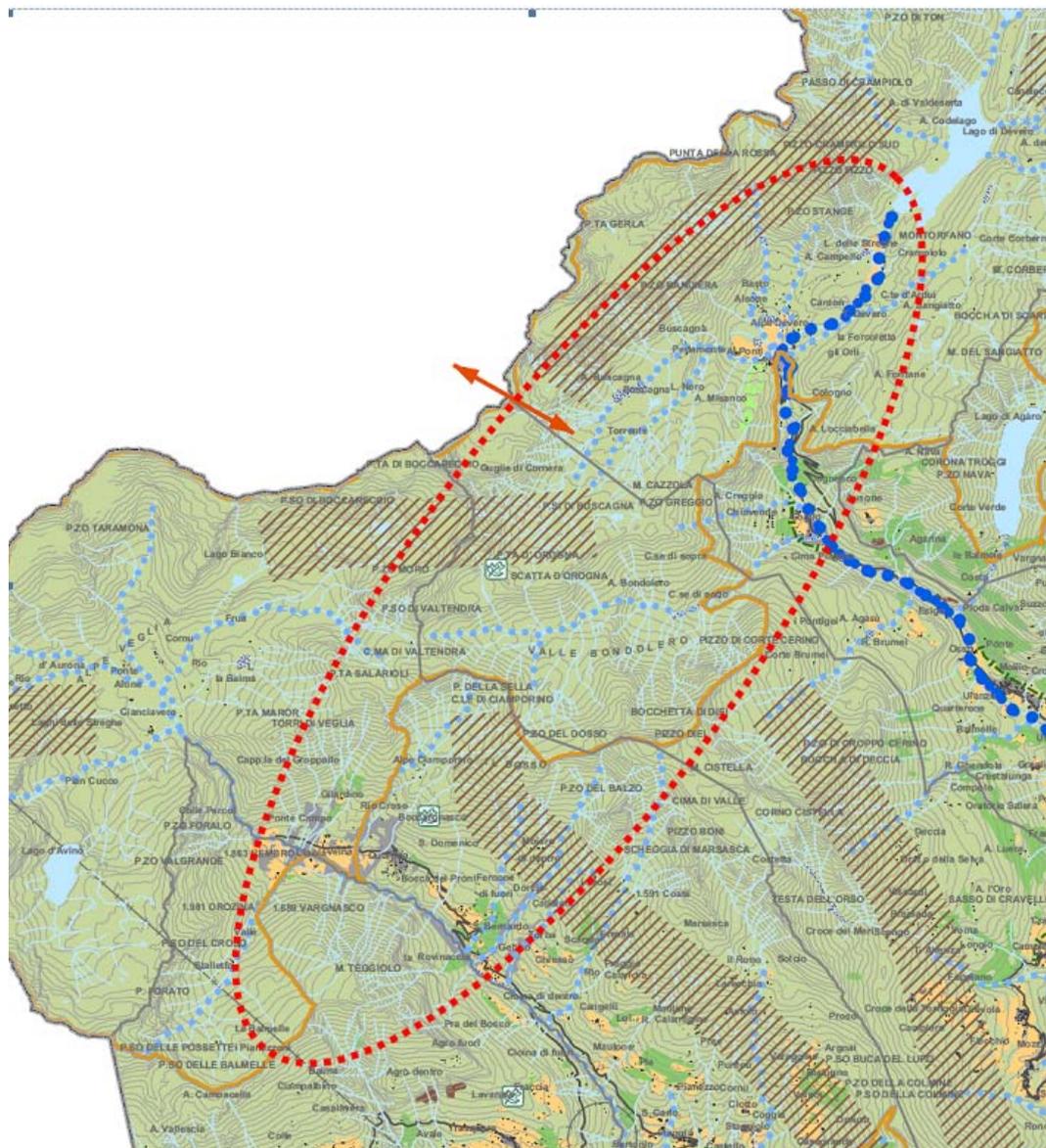
Il disegno della struttura territoriale interna al VCO richiede di individuare ipotesi di integrazione delle parti marginali del territorio, con l'obiettivo di contrastare l'abbandono senza però determinarne irreversibili compromissioni. A tale proposito il PTP ha individuato alcune linee d'azione per contrastare la marginalizzazione del

territorio montano con le quali si dovranno confrontare le previsioni dell'Accordo Territoriale:

- valorizzazione delle componenti di valore ambientale e storico-culturale, integrate in un sistema territoriale di dimensione transregionale e transfrontaliera che può caratterizzare l'offerta turistica in condizioni di sostenibilità;
- rafforzamento delle reti e delle infrastrutture per migliorare le relazioni per l'accesso ai servizi e per i collegamenti tra i luoghi di residenza e i luoghi di lavoro;
- sostegno allo sviluppo di attività economiche basate sulle opportunità offerte dal territorio (turismo e tempo libero, produzione di energia da fonti rinnovabili, manutenzione del territorio, produzioni di carattere locale).

Dall'analisi della figura di seguito allegata, stralciata dalla Tavola P1.1 del PTP, emerge che il territorio dell'Accordo Territoriale è interessato dalla presenza di aree appartenenti alla "Matrice naturale primaria", costituite da Unità sensibili di tipo naturalistico, nonché da Corridoi ecologici fluviali rappresentati dal Torrente Devero (Corridoi ecologici fluviali primari) e da torrenti secondari (Corridoi ecologici fluviali secondari): torrenti Cairasca, Rio Bondolero, Rio Buscagna, Rio di Valle, Rio Croso.

Sempre per quanto concerne la "Matrice naturale primaria" la tavola segnala la presenza di "Corridoi terrestri" e i "Biotopi e le aree d'interesse naturalistico" censiti dalla provincia del VCO.



Stralcio P.T.P. della Provincia del VCO – Quadro di riferimento strutturale della Rete Ecologica Provinciale.

Fonte: Provincia VCO, Piano Territoriale Provinciale, Tavola P.1.1 – Quadro di riferimento strutturale della REP per gli assi vallivi dei fiumi Toce e Strona, Scala originaria 1:25.000.

## Legenda (artt. da 2.3.1 a 2.3.8)

### Matrice naturale primaria

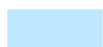
 Unità sensibili con livelli diversi di tutela (aree protette, SIC, ZPS, riserve, oasi etc.)

 Unità sensibili di tipo naturalistico ed ecosistemico

### Corridoi ecologici fluviali

 Corridoi ecologici fluviali primari

 Corridoi ecologici fluviali secondari

 Acque lentiche e lotiche

 Greti e vegetazione delle rive

### Matrici naturali interconnesse

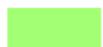
 Aree naturali a scarso valore vegetazionale di connessione alla matrice naturale primaria

### Ambiti di origine e/o destinazione agro-pastorale di appoggio alla matrice naturale primaria

 Aree agro-pastorali

 Aree agricole ad alta potenzialità ecologica

### Aree principali di appoggio della rete in ambito urbano

 Aree verdi urbane e periurbane

### Principali barriere infrastrutturali ed insediative

 Aree insediate (residenziali, produttive, commerciali, ecc....)

 Autostrade

 Strade provinciali

 Strade regionali

 Strade statali

 Ferrovia

 Cave

 Depositi temporanei, cantieri e discariche connesse ad attività estrattiva e/o mineraria

## Principali infrastrutture con elementi di permeabilità

 Trattati in galleria

 Trattati sopraelevati

## Direttrici di permeabilità terrestri

 Corridoi terrestri

 Direttrici di permeabilità verso territori esterni

## Ambiti di criticità/sensibilità della rete

 Principali punti di interazione negativa della rete con le principali barriere infrastrutturali

 Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa

 Ambiti di interconnessione matrice/corridoio da creare e potenziare a fini polivalenti

 Aree di collegamento in ambito montano-collinare

## Isole di biodiversità

 Biotopi e Aree di Interesse Naturalistico

## Base cartografica

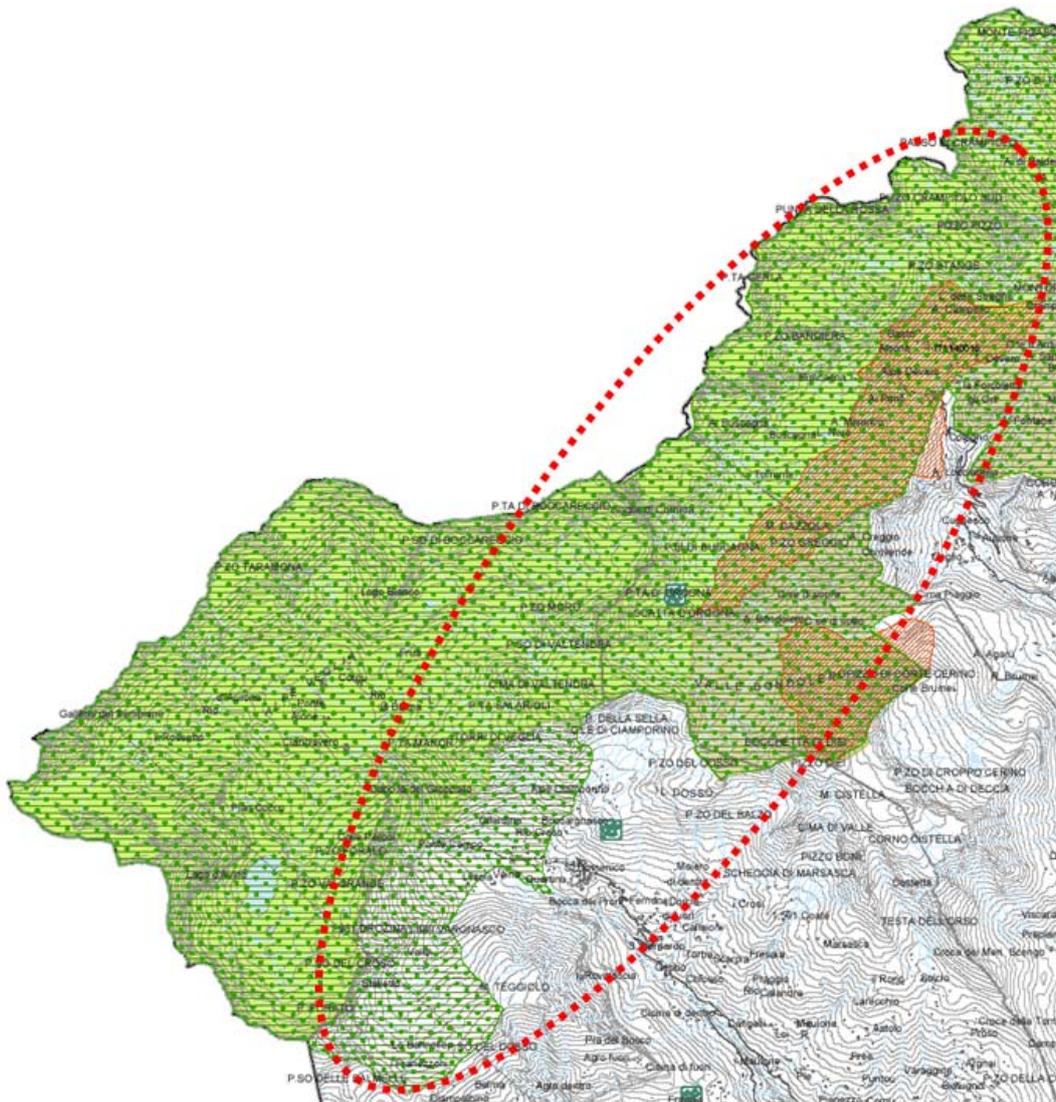
 Confine di provincia

 Corsi d'acqua

 Edificato

Sono inoltre presenti aree di origine e/o destinazione agro-pastorale di appoggio alla matrice naturale primaria (Aree agricole ad elevata potenzialità ecologica). Queste ultime sono di limitata estensione e sono localizzate prevalentemente presso l'Alpe Devero e nella zona di Ponte Campo.

Dalla figura successiva, stralciata dalla Tavola AP.1 del PTP emerge la presenza nell'ambito di studio di vincoli di natura ambientale, rappresentati da: Parchi e riserve naturali (Parco Naturale Alpi Veglia e Devero); area di salvaguardia del Parco Naturale Alpi Veglia e Devero; zone rientranti in Siti di Interesse Comunitario (SIC) e in Zone di Protezione Speciale (ZPS) corrispondenti al SIC/ZPS IT 140016 - Alpi Veglia e Devero – Monte Giove.



Stralcio P.T.P. della Provincia del VCO – Assetto della tutela naturalistica

Fonte: Provincia VCO, Piano Territoriale Provinciale, Tavola AP.1 – Assetto della tutela naturalistica, Scala originaria 1:50.000.

**PARCHI E RISERVE**

-  Parco Nazionale della Val Grande
-  Parchi e Riserve Naturali Regionali
-  Zona di Salvaguardia del Parco Naturale Regionale del Veglia - Deveso

**AMBITI A TUTELA AMBIENTALE E NATURALISTICA**

-  Biotopi e Aree di Importanza Naturalistica (AIN)
-  Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
-  Zone di Protezione Speciale (ZPS)
-  Siti di Importanza Regionale (SIR)
-  Oasi faunistiche

Infine, l'analisi della Tavola 02 – “Ambiti di paesaggio omogeneo e unità di paesaggio” ha messo in evidenza che il territorio più direttamente interessato dalle previsioni dell'Accordo Territoriale è caratterizzato da due ambiti di paesaggio:

- 1) APO5 – Paesaggi della montagna alpina, dei rilievi e delle testate alpine;
- 2) APO6 – Paesaggi della naturalità.

In modo marginale può essere interessato l'ambito APO4 - Paesaggi antropizzati delle vallate alpine.

Gli APO sono definiti come *“insiemi geo-ambientali che, per salienti analogie e forme, coperture e altri elementi costitutivi, identificano, i fondamentali e più significativi scenari dell'ambito paesaggistico provinciale”*.

All'interno degli APO il Piano Territoriale Provinciale ha individuato le Unità di Paesaggio (UP), intese come settori spaziali differenziati. Tale differenziazione è determinata da condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio.

La tabella seguente riporta per ciascun APO le Unità di Paesaggio potenzialmente interessate dalle previsioni dell'Accordo Territoriale.

Ambito di Paesaggio	Unità di Paesaggio
APO4	Versanti solivi prevalentemente coltivati a vite e frutteti (UP4.1)
	Coltivi, prati e pascoli (UP4.2)
	Nuclei insediativi storicamente consolidati (UP4.3)
	Nuclei insediativi storicamente consolidati (walzer) (UP4.4)
	Aree estrattive; depositi temporanei (UP4.5)
	Aree boschive ricolonizzazione (UP4.6)
APO5	Ghiacciai e nevai (UP5.1)
	Sistemi cacuminali, cime, creste crinali rocciosi e macereti (UP5.2)
	Praterie e pascoli d'alta quota (UP5.3)
	Arbusteti subalpini (UP5.4)
	Laghi d'alta quota (UP5.5)
APO6	Aree boschive di conifere (UP6.1)
	Aree boschive di latifoglie (UP6.2)
	Aree boschive collocate lungo i fondovalle fluviali (UP6.3)
	Cespuglietti di forra, corsi d'acqua, torbiere alte, ecc. (UP6.4)
	Enclave insediate a struttura rurale (UP6.5)
	Enclave di attività estrattiva; depositi temporanei, discariche connesse ad attività estrattiva (UP6.6)

L'APO 5 comprende ambiti non interessati, se non marginalmente, da utilizzazioni antropiche che possano interferire significativamente nei processi naturali. All'interno di tale APO il PTP prescrive la protezione dei crinali e degli skyline, inibendo le costruzioni e gli impianti che interferiscano con la vista non ravvicinata del profilo sommitale. Vanno inoltre preservati le praterie ed i pascoli d'alta quota. Potranno essere ammessi interventi che prevedano trasformazioni del territorio finalizzati alle attività di conduzione agro-silvo-pastorale o ad attività turistiche a ridotto impatto ambientale e

paesaggistico, riconosciute da Piani di settore o da Piani Particolareggiati di iniziativa comunale o di Comunità Montane, predisposti di concerto con la Provincia.

L'APO 6 comprende ambiti caratterizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, da boschi e foreste, nonché dalle attività ad essi collegate, incluse le aree non coperte da boschi, ma funzionalmente, ecologicamente o paesaggisticamente connesse con i boschi stessi, quali radure, macereti, rocce, fasce di rinaturalizzazione, aree di rimboscimento, arbusteti, aree insediate intercluse, oltre che laghi d'alta quota, zone umide e torbiere. Come prescrizione è previsto che, per l'alto valore naturalistico, le UP6.4 e 6.5, individuate vanno tutelate e preservate da qualsiasi intervento antropico interferente l'assetto ecosistemico e paesaggistico.

#### 4.2.8 Pianificazione e programmazione locale

##### **Comune di Baceno**

Il Comune di Baceno è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n. 93-28052 in data 13.9.1983 e di una successiva Variante sostanziale approvata con D.G.R. n. 13-7253 del 7.10.2002. A questo strumento sono state apportate le seguenti varianti:

- variante parziale V1 di cui al comma 7 (ora 5) dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i. approvata con D.C.C. n. 10 del 29 maggio 2006;
- Variante di adeguamento al PAI ai sensi della D.G.R. del 18 marzo 2003 n. 1-8753, approvata con D.G.C n. 21 del 25 settembre 2006.

Il Comune ha avviato la procedura di approvazione del Piano di Zonizzazione Acustica.

Nel PRGC vigente le aree più direttamente interessate dalle previsioni del Piano degli Interventi sono classificate come "Aree per sport invernali esistenti", e sono costituite da:

- un'ampia superficie in prossimità del Monte Cazzola, dove sono localizzati gli impianti di risalita e le piste da discesa;
- porzioni di aree che interessano la Piana di Devero, la località Canton, fino a Crampiolo, parzialmente interessate dalla pista di fondo esistente;
- limitate superfici in località Goglio dove erano presenti impianti di risalita e piste da discesa oggi non utilizzate.

Il Comune di Baceno è inoltre dotato di Piano Paesistico della zona di salvaguardia dell'Alpe Devero, di cui si è già parlato nel capitolo 3.2.5. Rispetto alle previsioni del PRGC esso ha ridefinito la perimetrazione dell'area sciabile, limitandone i confini per la salvaguardia dell'area di canto del gallo forcello, escludendo l'intera piana di Devero. L'area sciabile è localizzata sul versante del Monte Cazzola fino al Devero, comprendendo la discesa a Misanco e Pedemonte, ma con una delimitazione diversa da quella del PRGC. E' anche indicato, con simbologia lineare, un tracciato per "Pista di Fondo" che si sviluppa fino alla frazione di Crampiolo.

Il PRGC vigente individua un grande ambito classificato come "area destinata allo sport invernale", suddiviso in esistente ed in progetto, comprendente le piste e gli impianti esistenti sul versante del Monte Cazzola, l'intera piana di Devero e il tratto di collegamento tra Devero e Crampiolo.

Gli interventi previsti dal Piano Strategico richiedono un modesto ampliamento della perimetrazione a monte di quella esistente, fino in prossimità della vetta del Monte Cazzola e l'adeguamento del tracciato della pista da fondo, sulla base dei percorsi attualmente in uso.

Infine, si ricorda che il Piano degli Interventi prevede un collegamento tra il comprensorio di Devero e l'Alpe Bondolero, nel Comune di Crodo, individuato con il tracciato di un "corridoio infrastrutturale", da intendersi come infrastruttura di trasporto di interesse pubblico non necessariamente inserita in un'area sciabile.

##### **Comune di Crodo**

Il Comune di Crodo è dotato di un PRG approvato con DGR n. 54-6263 del 01.07.1986. Successivamente è stata approvata una Variante sostanziale con DGR n. 146-23895 del 28 aprile 1993. Con DCC n. 19 del 16.06.2011 è stata approvata la Variante Strutturale al PRGC di adeguamento al PAI.

Il PRGC vigente ha individuato un'unica area sciabile che si estende tra l'Alpe Bondolero, il versante del Pizzo Diei, fino al Passo del Dosso e, quindi, fino al Passo di Valtendra.

Gli interventi previsti dal Piano Strategico allegato all'Accordo Territoriale ricadono all'interno dell'area individuata dal PRGC e non richiedono ulteriori varianti alla delimitazione delle aree sciabili.

### **Comune di Trasquera**

Il PRGC vigente è stato approvato con DGR n. 93-28052 in data 13.09.183. Una successiva Variante sostanziale è stata approvata in data 21.01.1991 con DGR n. 64-3577. Sono state approvate tre successive Varianti parziali, mentre nel 2015 è stato adottato con DCC n. 18 del 21/07/2015 la Proposta Tecnica del progetto preliminare della Variante Strutturale VS1/14 relativa alla previsione di un'area sciabile nella zona del Monte Teggiolo. Al momento tale Variante risulta sospesa.

Il PRGC vigente ha individuato un'unica area sciabile in corrispondenza della pista per lo sci da fondo esistente in località "la Sotto-Fraccia" (anello da 5 km con centro polifunzionale in area a servizi turistico sportivi).

Il Comune ha avviato gli studi per l'adeguamento delle aree sciabili ai sensi della L.R. 2/2009. A seguito della presentazione della Proposta tecnica del progetto preliminare della Variante (DCC n. 18 del 21/07/2015) e dell'avvio delle conferenze di pianificazione il procedimento si è fermato.

Il Piano Strategico prevede l'introduzione di una nuova area sciabile e di sviluppo montano, comprendente l'ambito tra i nuclei abitati di Ponte Campo – Nembro, Alpe Vallè, Possette, fino al versante ovest del Monte Teggiolo.

Si prevede inoltre in prossimità del torrente Cairasca la realizzazione di una pista per lo sci da fondo condivisa con il Comune di Varzo; questo intervento richiede una nuova definizione delle aree sciabili (Asn).

Infine, per quanto riguarda altri strumenti di pianificazione, si ricorda che il Comune ha avviato la procedura di approvazione del Piano Comunale di Zonizzazione Acustica.

### **Comune di Varzo**

Il Comune di Varzo è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n. 16-8316 del 3 marzo 2008.

Successivamente all'approvazione il PRGC è stato interessato da numerose varianti di adeguamento approvate con i seguenti provvedimenti:

- variante parziale n. 1 VP1 approvata con D.C.C. 34/2008;
- variante parziale n. 2 VP2 approvata con D.C.C. 4/2011;
- variante parziale n. 3 VP3 approvata con D.C.C. 7/2011;
- variante parziale n. 4 VP4 approvata con D.C.C. 8/2012;

- modificazione ai sensi del comma 8 dell’art. 17 della L.R. 56/77 approvata con D.C.C. 9/2012;
- modificazione ai sensi del comma 8 dell’art. 17 della L.R. 56/77 approvata con D.C.C. 19/2013;
- variante parziale n. 5 VP5 approvata con D.C.C. 35/2013;
- modificazione ai sensi del comma 2 dell’art. 17 della L.R. 56/77 modificata con L.R. 3/2013 e L.R. 17/2013, approvata con D.C.C 36/2013;
- modificazione ai sensi del comma 2 dell’art. 17 della L.R. 56/77 modificata con L.R. 3/2013 e L.R. 17/2013, approvata con D.C.C 57/2013;
- variante semplificata “Telecabina San Domenico-Ciamporino”, ai sensi dell’art. 17bis, comma 2, lett. A) e comma 8 della L.R. 56/77;
- Adeguamento Aree sciabili L.R. 2/2009 approvato con DCC n. 25 del 15/07/2017.

Il Piano Strategico conferma la delimitazione delle aree sciabili individuata dal Comune, proponendo una minima rettifica in ampliamento in località Ciamporino per la realizzazione dello snow-park.

La pista per lo sci di fondo prevista in prossimità del torrente Cairasca, condivisa con il Comune di Trasquera, richiede una nuova definizione delle aree sciabili.

Infine, si ricorda che il Piano degli Interventi prevede un collegamento tra San Domenico e Ponte Campo, individuato con il tracciato di un “corridoio infrastrutturale”, da intendersi come infrastruttura di trasporto di interesse pubblico non necessariamente inserita in un’area sciabile.

Infine, per quanto concerne altri strumenti di pianificazione, si ricorda che il Comune di Varzo è dotato di Piano di Classificazione Acustica approvato.

### 4.3 Obiettivi di tutela ambientale adottati dall’Accordo Territoriale

Partendo dagli obiettivi di protezione di carattere generale scaturiti dall’analisi dei documenti di pianificazione e programmazione analizzati nei capitoli precedenti, di seguito viene proposta una prima selezione di obiettivi specifici che l’Accordo Territoriale intenderà perseguire.

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI AMBIENTALI DELL’ACCORDO TERRITORIALE
ATMOSFERA E CLIMA	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera	<p>Contenere le emissioni inquinanti generati dagli impianti di condizionamento invernale ed estivo</p> <p>Ridurre la produzione di inquinanti generati dal traffico indotto</p>

	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: riduzione dell'emissione dei gas serra	Ridurre l'emissione di gas serra Razionalizzare e ridurre i consumi energetici Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	Limitare gli apporti inquinanti nelle acque superficiali e sotterranee	Adottare sistemi per prevenire l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
	Promuovere un utilizzo razionale delle risorse idriche	Contenere i consumi della risorsa acqua Contenere i consumi di acqua potabile
SUOLO E SOTTOSUOLO	Contenere il consumo di suolo	Razionalizzare l'uso della risorsa suolo
	Contenere il livello di rischio naturale generato dalle attività antropiche	Contenere l'impermeabilizzazione del suolo Salvaguardare gli equilibri geomorfologici del suolo
	Recupero di superfici abbandonate o contaminate	Limitazione alla nuova edificazione e recupero di edifici in stato di abbandono
NATURA E BIODIVERSITA'	Tutelare ed accrescere la biodiversità	Preservare la continuità ecosistemica
	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat Tutelare le specie faunistiche e gli habitat di interesse conservazionistico	Tutelare la fauna, la flora e la vegetazione, con particolare riferimento alle aree di maggiore integrità ed alle specie di maggiore sensibilità Limitare le fonti di disturbo per la fauna Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Preservare i valori culturali del paesaggio Conservare, sviluppare e recuperare le risorse identitarie più rilevanti	Promuovere interventi di riuso del patrimonio edilizio esistente Salvaguardare le peculiarità visuali e percettive del paesaggio
RUMORE	Ridurre le immissioni di rumore nell'ambiente	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture impiantistiche Contenere le emissioni acustiche negli ambiti urbanizzati

RIFIUTI	Prevenire e ridurre la produzione di rifiuti	Adottare sistemi di gestione sostenibile dei rifiuti
	Incrementare il riuso e il riciclaggio	Prevedere l'utilizzo di materiali riciclabili
SALUTE PUBBLICA	Ridurre l'esposizione della popolazione agli agenti inquinanti	Contenere le emissioni di inquinati da impianti e da traffico indotto
	Tutelare/migliorare la sicurezza della popolazione	Migliorare la sicurezza stradale

## 4.4 Analisi di coerenza esterna

Mediante l'analisi della coerenza esterna sarà valutata la compatibilità degli interventi compresi nell'Accordo Territoriale con gli obiettivi di assetto territoriale, di protezione ambientale e sostenibilità definiti dagli strumenti di piano predisposti ai diversi livelli istituzionali e riguardanti l'ambito territoriale di riferimento.

La verifica di coerenza esterna, che sarà espletata nel Rapporto Ambientale, sarà effettuata unicamente rispetto a quegli strumenti di pianificazione e programmazione che si ritiene possano avere una stretta correlazione con gli interventi previsti dall'Accordo Territoriale. Inoltre, si limiterà il set di obiettivi di riferimento rispetto ai quali effettuare la verifica di coerenza esterna, selezionando quelli ritenuti rappresentativi delle politiche di sostenibilità ambientale generalmente riconosciute e consolidate, evidenziando al loro interno gli elementi (finalità/obiettivi) ritenuti maggiormente pertinenti alle tematiche affrontate dall'Accordo territoriale stesso.

La verifica sarà effettuata utilizzando "matrici di coerenza", in modo da visualizzare chiaramente le interrelazioni tra gli obiettivi generali e specifici dell'Accordo Territoriale e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione e di programmazione presi in esame.

L'analisi di coerenza sarà svolta secondo tre differenti livelli di lettura:

<b>ALC</b>	Alta coerenza	Piena integrazione tra gli obiettivi dell'Accordo territoriale e gli obiettivi degli strumenti esaminati <sup>12</sup>
<b>BAC</b>	Bassa coerenza	Integrazione tra gli obiettivi dell'Accordo territoriale e gli obiettivi degli strumenti esaminati <sup>13</sup>
<b>INC</b>	Incoerenza	Contrapposizione tra gli obiettivi dell'Accordo territoriale e gli obiettivi degli strumenti esaminati <sup>14</sup>
<b>NI</b>	Nessuna interazione	Assenza di correlazione tra gli obiettivi dell'Accordo territoriale e gli obiettivi degli strumenti esaminati <sup>15</sup>

<sup>12</sup> La piena integrazione si ha quando gli obiettivi dell'Accordo territoriale sono strettamente correlati (relazione diretta) agli obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione.

<sup>13</sup> L'integrazione si ha quando le interrelazioni sono di tipo indiretto per le quali non sono gli obiettivi dell'Accordo Territoriale a connettersi a quelli della pianificazione e programmazione ma le azioni specifiche generate dagli obiettivi.

<sup>14</sup> Si ha contrapposizione quando gli obiettivi dell'Accordo territoriale sono discordanti con gli obiettivi della pianificazione e programmazione.

Infine, l'analisi di coerenza esterna sarà definita "verticale" nel caso in cui essa sia riferita a documenti redatti da livelli di governo superiori a quello in cui si colloca l'Accordo Territoriale, e "orizzontale" quando l'analisi è effettuata rispetto a documenti redatti da altri Enti dello stesso livello gerarchico.

Di seguito si riporta un primo elenco dei Piani e Programmi, suscettibile di integrazioni, sulla base degli esiti della Fase di Scoping, rispetto ai quali nel Rapporto Ambientale sarà effettuata l'analisi di coerenza esterna.

PIANO – PROGRAMMA DI RIFERIMENTO
Piano di azione sul cambiamento climatico delle Alpi
Piano di Assetto Idrogeologico
Piano Territoriale Regionale
Piano Paesaggistico Regionale
Piano d'Area del Parco Naturale dell'Alpe Veglia e Devero
Piano Paesistico della zona di Salvaguardia dell'Alpe Devero
Piano Territoriale di Coordinamento Provincia VCO
Piano Strategico Regionale per il Turismo
Piano Regionale di Tutela delle Acque
Piano d'Ambito ATO n. 1 "Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese"
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria
Piano faunistico venatorio regionale
Piano faunistico venatorio provinciale
Piano di Azione per l'Energia Sostenibile dell'Unione dei Comuni delle Valli Antigorio, Divedro e Formazza
Piano Regolatore Generale Comune di Baceno
Piano Regolatore Generale Comune di Crodo
Piano Regolatore Generale Comune di Trasquera
Piano Regolatore Generale Comune Varzo

<sup>15</sup> L'assenza di correlazione si ha quando tra gli obiettivi dell'Accordo territoriale e gli obiettivi della pianificazione e programmazione non si evidenziano relazioni, anche in modo indiretto, e pertanto non è possibile effettuare nessuna valutazione.

## 5. IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE D'INFLUENZA E DEI CARATTERI AMBIENTALI INTERESSATI

### 5.1 Ambito di influenza territoriale

L'ambito di influenza dell'Accordo Territoriale è costituito innanzi tutto dai territori dei comuni promotori dell'Accordo stesso, cioè i Comuni di Baceno, Crodo, Varzo e Trasquera. Tali territori interessano le valli Divedro, Devero e Cairasca e alcune valli secondarie: Valle Buscagna, Valle Misanco, Valle Bondolero e Valle del Rio del Valle. Tuttavia, gli effetti derivanti dall'attuazione delle previsioni dell'Accordo Territoriale possono avere influenza non solo sui territori direttamente interessati dalle modifiche, ma anche su quelli dei fondovalle, fino alla Valle principale del fiume Toce. Esso coinvolge indirettamente anche il territorio del Parco Naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero, pur essendo tutti gli interventi proposti localizzati all'esterno del perimetro dell'area protetta.

I quattro comuni sono localizzati nella parte settentrionale della Provincia del Verbano Cusio Ossola. Assieme ai comuni di Bognanco, Formazza, Montecrestese e Premia fanno parte dell'Unione Montana Alta Ossola.

La porzione di territorio oggetto dello studio presenta tutte le caratteristiche di una "enclave", marginale (anche se vicina) ai principali corridoi di mobilità e relazioni. La vicinanza con la rete stradale principale rende il comparto velocemente raggiungibile dalla rete e dai maggiori centri urbani della Pianura Padana. La posizione strategica rispetto ad aeroporti, stazioni ferroviarie internazionali, grandi città e aree densamente popolate, nonché le caratteristiche ambientali e le strette connessioni con il Parco Naturale dell'Alpe Veglia e Devero la identificano come una zona turisticamente molto attrattiva.

La Tavola VAS-2.1, allegata alla presente relazione, descrive l'ambito morfologico interessato dalle previsioni del Piano Strategico dell'Accordo Territoriale. In essa sono rappresentati gli elementi essenziali della morfologia del territorio in modo da avere una prima sintetica descrizione del contesto in cui si collocano gli interventi. Un'analisi di maggiore dettaglio sarà riportata nel capitolo 5.2 e, successivamente, nel Rapporto Ambientale.

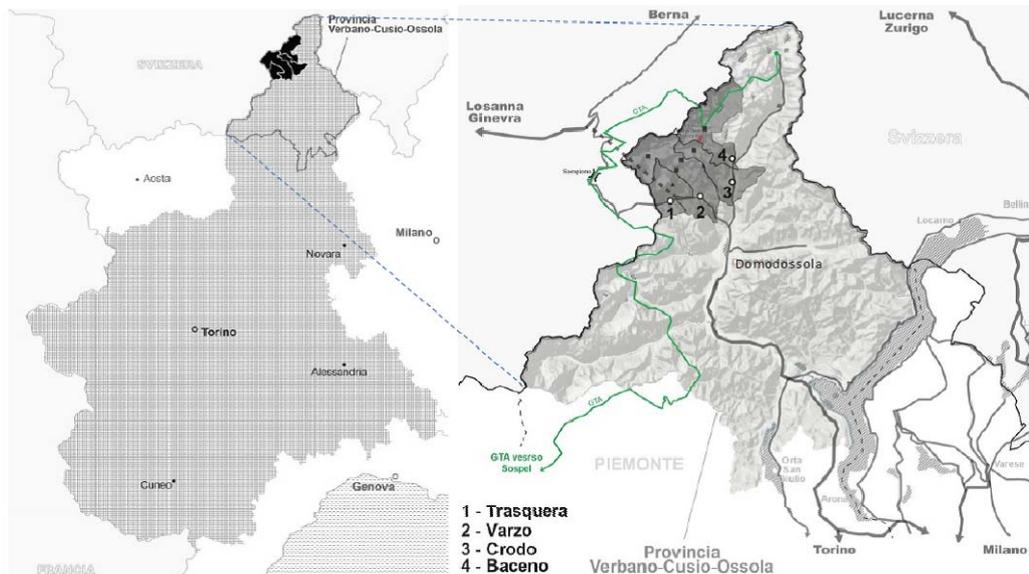
I comuni interessati dall'Accordo Territoriale presentano una superficie territoriale molto estesa ma con una popolazione residente limitata, e quindi una bassa densità di popolazione, che si concentra prevalentemente nei centri abitati di fondovalle.

Il territorio è prevalentemente montuoso con quote che vanno dai 370 m ai 3563 metri. Entrambi i valori sono raggiunti nel Comune di Varzo.

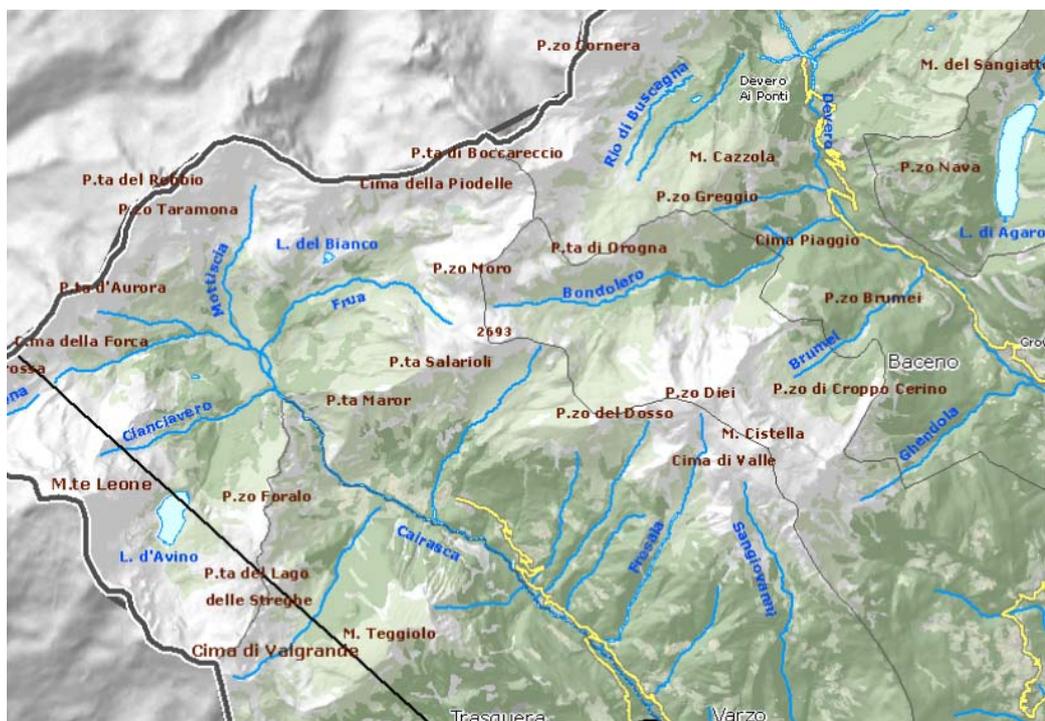
# AVVICINARE LE MONTAGNE

Documento tecnico preliminare – Fase di Specificazione di VAS

## VAS 1



*Localizzazione dell'ambito interessato dall'Accordo Territoriale rispetto al contesto regionale*



*Localizzazione dell'ambito territoriale interessato dall'Accordo Territoriale*

Si riportano di seguito, in sintesi, i principali dati geografici e demografici dei comuni interessati<sup>16</sup>.

COMUNE DI BACENO	
Superficie	77,27 kmq
Popolazione	918 ab (01/01/2017)
Densità	11,88 ab/kmq
Frazioni, Località e nuclei abitati	Cantone, Crampiole, Crino, Croveo, Devero-Ai Ponti, Goglio, Graglia, Lago di Devero, Osso, Pedemonte, Uresso
Altitudine max	3.224 m
Altitudine min	507 m
Altitudine casa comunale	655 m
Zona climatica	F <sup>17</sup>
Zona sismica	3S <sup>18</sup>
Gradi giorno	3.156
COMUNE DI CRODO	
Superficie	53,58 kmq
Popolazione	1.405 ab (01/01/2017)
Densità	26,22 ab/kmq
Frazioni, Località e nuclei abitati	Cravegna, Mozzio, Viceno
Altitudine max	2.929 m
Altitudine min	372 m
Altitudine casa comunale	505 m
Zona climatica	E <sup>19</sup>
Zona sismica	3S <sup>20</sup>
Gradi giorno	2.961

<sup>16</sup> Fonte dei dati: ISTAT.

<sup>17</sup> Nessuna limitazione per l'accensione degli impianti termici.

<sup>18</sup> Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. La speciale zona 3S indica l'obbligo delle procedure di gestione e di controllo delle attività edilizie previste per l'ex zona 2.

<sup>19</sup> Periodo di accensione degli impianti termici, dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.

<sup>20</sup> Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. La speciale zona 3S indica l'obbligo delle procedure di gestione e di controllo delle attività edilizie previste per l'ex zona 2.

COMUNE DI TRASQUERA	
Superficie	39,60 kmq
Popolazione	187 ab (01/01/2017)
Densità	4,72 ab/kmq
Frazioni, Località e nuclei abitati	Iselle, Bugliaga, Chiezzo
Altitudine max	2.856 m
Altitudine min	535 m
Altitudine casa comunale	1.100 m
Zona climatica	F <sup>21</sup>
Zona sismica	3 <sup>22</sup>
Gradi giorno	3.734
COMUNE DI VARZO	
Superficie	93,77 kmq
Popolazione	2.034 ab (01/01/2016)
Densità	21,69 ab/kmq
Frazioni, Località e nuclei abitati	Coggi, Lago D'Avino, Località Gebbo, Piaggio-Mugnè, Rosso, San Domenico
Altitudine max	3.563 m
Altitudine min	370 m
Altitudine casa comunale	568 m
Zona climatica	F <sup>23</sup>
Zona sismica	3 <sup>24</sup>
Gradi giorno	3.043

21 Nessuna limitazione per l'accensione degli impianti termici.

22 Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

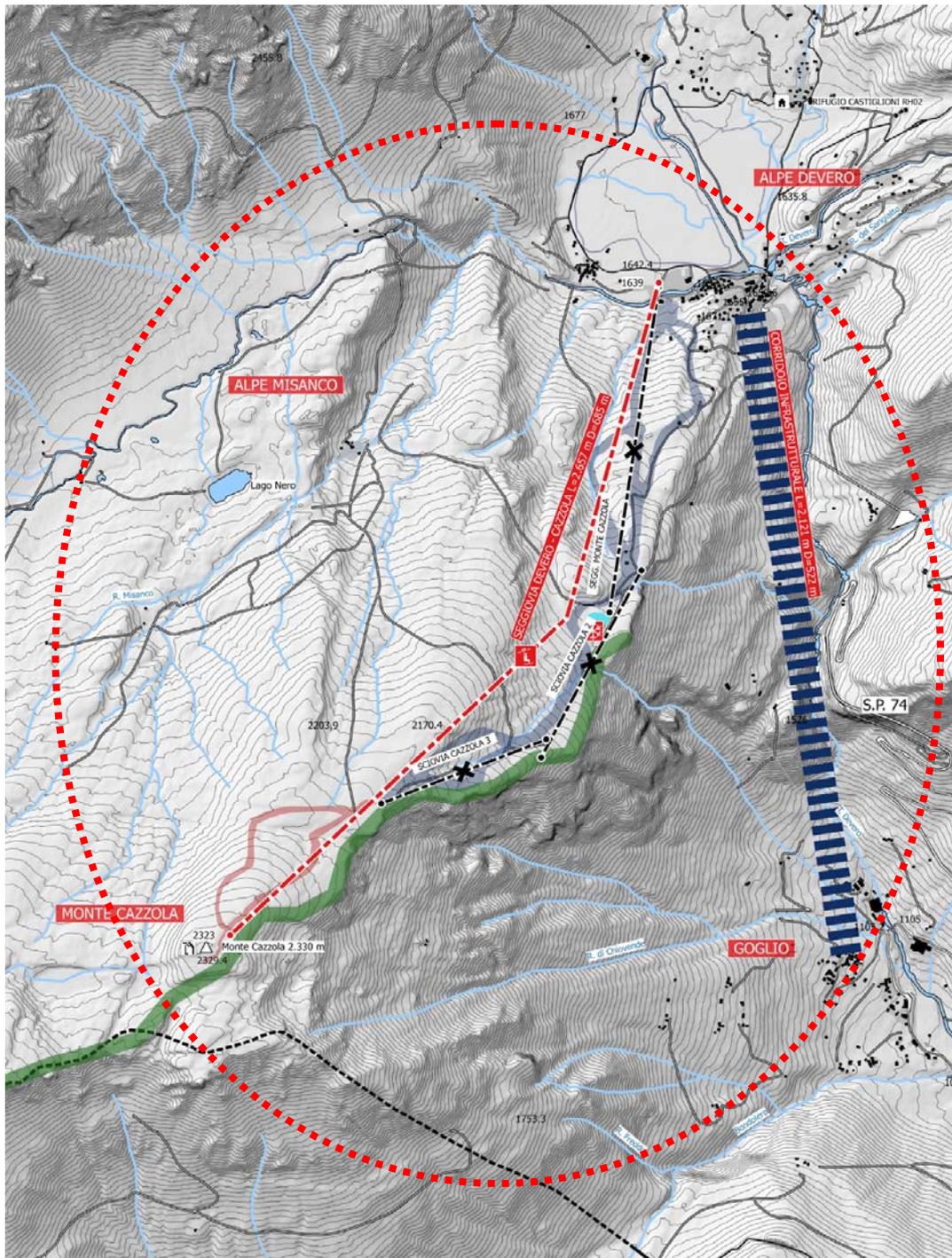
23 Nessuna limitazione per l'accensione degli impianti termici.

24 Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

Per quanto concerne la localizzazione fisica degli interventi previsti dal Piano Strategico si ha la seguente situazione:

### Comune di Baceno

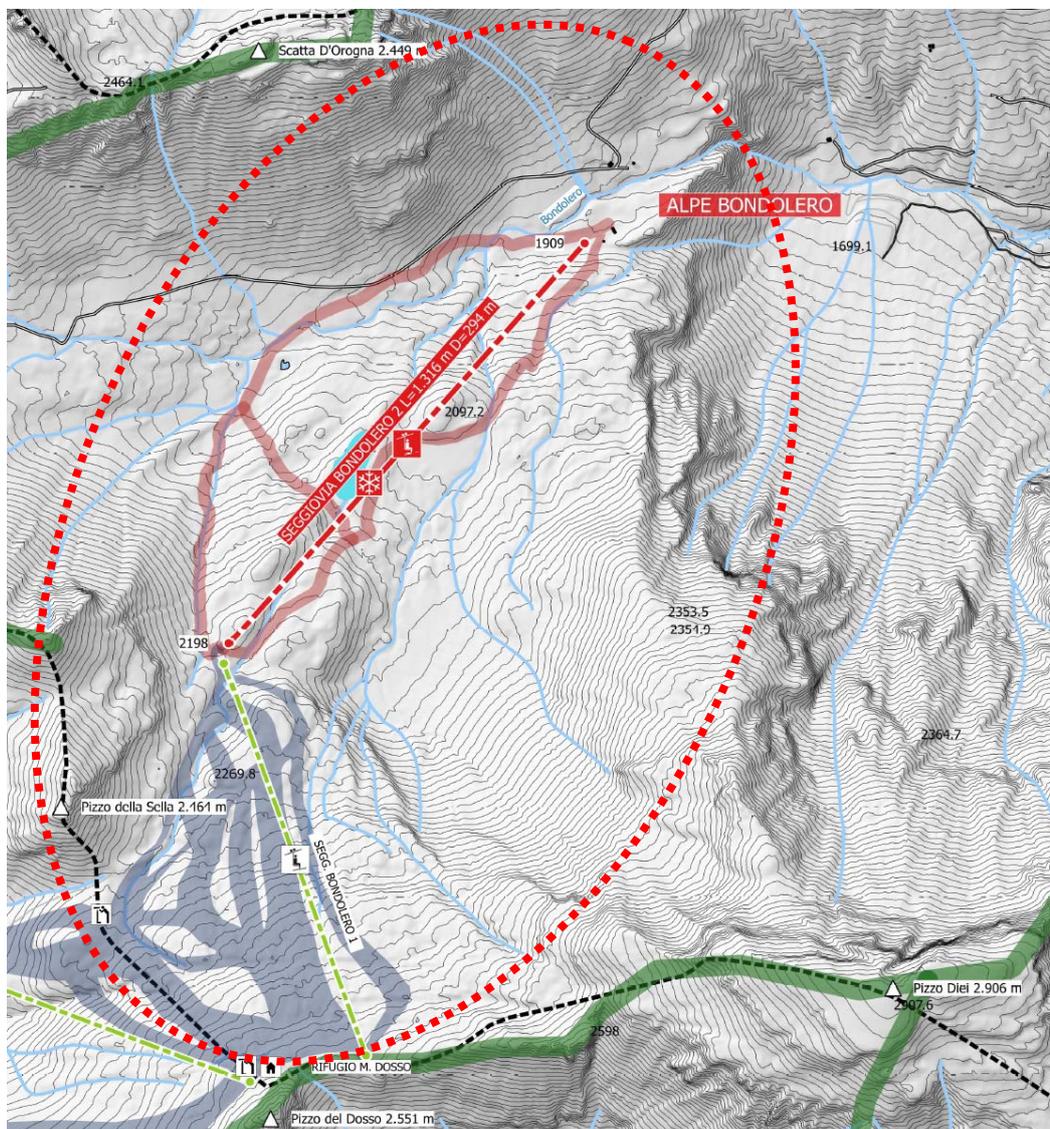
E' interessata la parte alta della Valle Devero nel tratto compreso tra Goglio e Alpe Devero, la Piana dell'Alpe Devero e le valli dei rii Buscagna e Misanco, fino alla Cima del Monte Cazzola. Alcuni interventi interessano direttamente gli abitati di Goglio e di Alpe Devero.



Localizzazione delle aree del Comune di Baceno interessate dalle previsioni del Piano Strategico

## Comune di Crodo

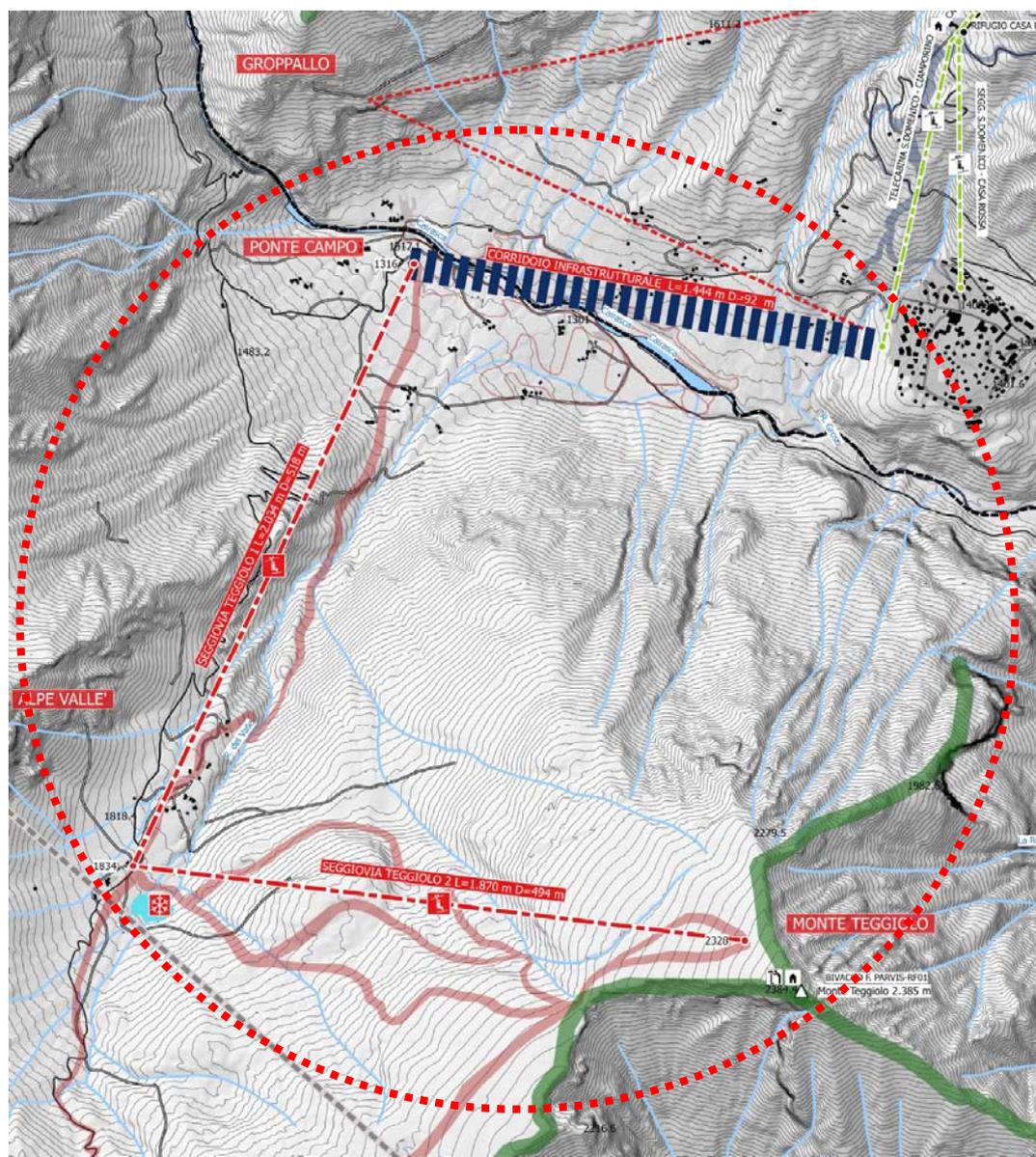
Gli interventi proposti interessano la parte alta della valle del rio Bondolero, lungo la direttrice Pizzo del Dosso – Monte Cazzola.



Localizzazione delle aree del Comune di Crodo interessate dalle previsioni del Piano Strategico

## Comune di Trasquera

Gli interventi proposti sono localizzati prevalentemente sul versante nord-ovest del Monte Teggolo, nella valle del Rio Vallè, affluente di destra del torrente Cairasca e lungo il fondo valle del torrente Cairasca, a sud di Ponte Campo.



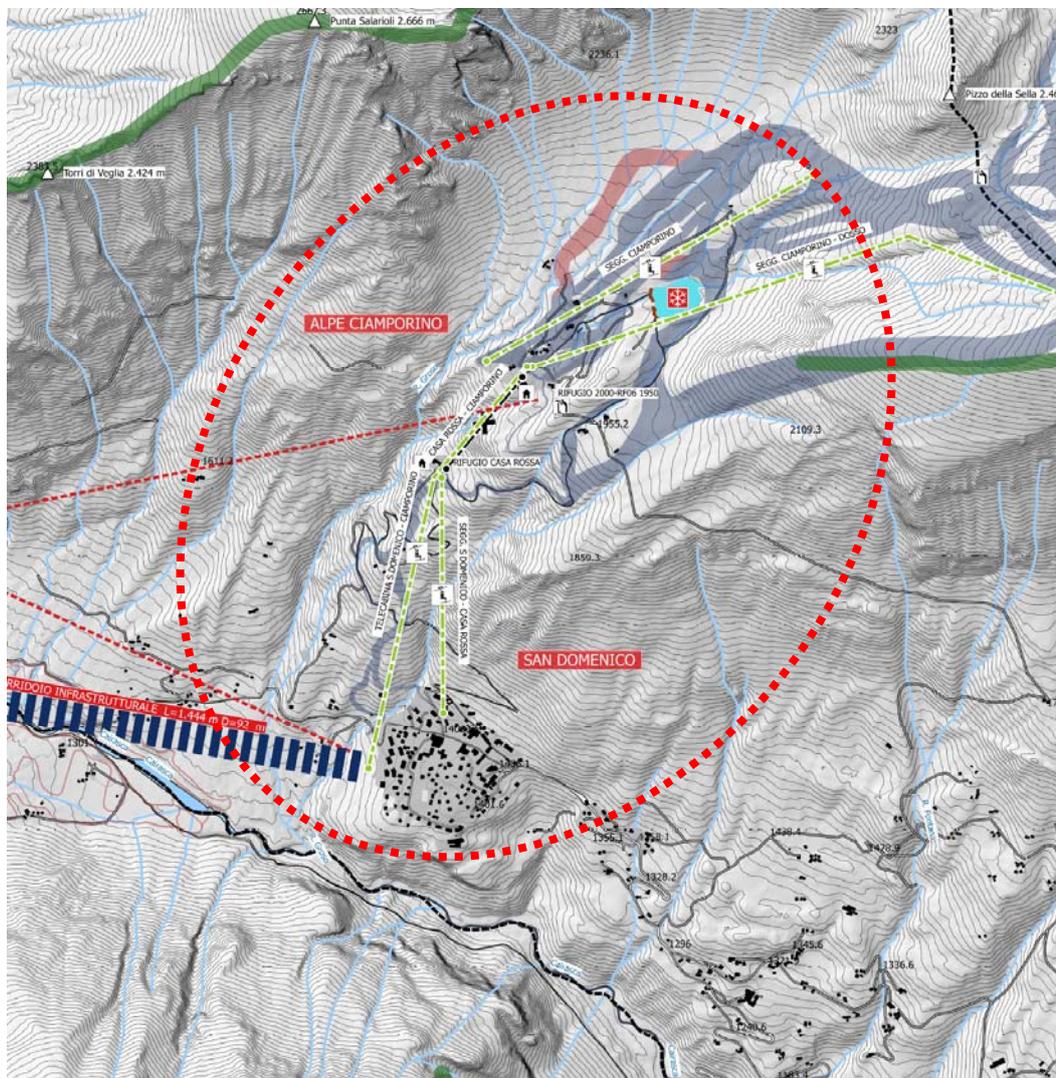
Localizzazione delle aree del Comune di Trasquera interessate dalle previsioni del Piano Strategico

Il territorio comunale di Trasquera è infine interessato da interventi che si sviluppano lontano dalle aree interessate dalle strutture sciistiche, in particolare essi interessano il collegamento stradale tra Iselle e Trasquera, fino all'intersezione con la SP153 Varzo-San Domenico. Alcuni interventi puntuali interessano anche il fondo valle del torrente Diveria per la realizzazione di due parcheggi, rispettivamente presso la stazione ferroviaria di Iselle e lungo la SS33 del Sempione, in località Balmasecca.

## Comune di Varzo

Il territorio comunale di Varzo è interessato da interventi diffusi che interessano la zona degli impianti esistenti dell'Alpe Ciamporino, il centro abitato di San Domenico, il

versante sinistro della Valle del Torrente Cairasca, lungo la strada provinciale Varzo-Gebbo-San Domenico e nel tratto compreso tra San Domenico e Ponte Campo. Infine, alcuni interventi sono localizzati alla periferia dell'abitato di Varzo.



Localizzazione delle aree del Comune di Varzo interessate dalle previsioni del Piano Strategico

## **5.2 Caratterizzazione ambientale dell'ambito di influenza territoriale**

Si riporta di seguito una descrizione sintetica delle principali caratteristiche ambientali del territorio interessato dall'Accordo Territoriale in modo da individuare le principali peculiarità e criticità per poter effettuare una prima valutazione ambientale del Piano Strategico. Approfondimenti di maggiore dettaglio, maggiormente circostanziati agli ambiti interessati dagli interventi saranno riportati nel Rapporto Ambientale. In questa fase del procedimento valutativo ci si soffermerà soprattutto sui seguenti aspetti:

- Rete Natura 2000 e i sistemi di tutela e vincoli ambientali, culturali e paesaggistici presenti nell'ambito d'influenza territoriale;
- Aree sensibili e vulnerabili, in considerazione delle speciali caratteristiche naturali e dei livelli di qualità ambientale;
- Aree di particolare valore paesistico-ambientale;
- Le principali pressioni sull'ambiente connesse con le attività antropiche (infrastrutture, turismo, agricoltura, ecc.);
- Le dinamiche socio-economiche in atto;
- Elementi ambientali connessi con situazioni di rischio antropogenico, naturale e per la salute umana;
- Le dotazioni infrastrutturali e lo stato dei servizi ambientali.

### 5.2.1 Scenario climatico e qualità dell'aria

#### *5.2.1.1 Caratteri climatici*

Per quanto concerne la definizione degli aspetti climatici, un utile riferimento è costituito dall'Atlante Climatologico del Piemonte, pubblicato nel 1998 dalla Regione Piemonte - Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione e dall'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze della Terra, riferendosi ai dati climatici medi del periodo 1951-1986.

La classificazione climatica secondo il Metodo di Thornthwaite, che tiene conto di fattori quali l'indice di umidità globale, l'evapotraspirazione potenziale e l'indice di efficienza termica, indica per la zona in esame un clima di tipo "umido secondo microtermico (sigla identificativa AC2'rb2'), corrispondente ad un clima temperato con estati moderatamente calde e sostanziale assenza di deficit idrico.

Il metodo di Bagnouls e Gaussen, che si basa sull'alternanza di temperature e precipitazioni, fa rientrare l'area in esame nella regione climatica Aserica fredda, caratterizzata dall'assenza di mesi aridi e dalla presenza di numerosi mesi di gelo in un anno. In particolare, le aree interessate dagli interventi del Piano Strategico dell'Accordo Territoriale, a seconda delle zone e delle quote altimetriche, si collocano prevalentemente nelle seguenti Sotto-regioni climatiche:

- Temperata fredda (meno di 4 mesi di gelo);
- Mediamente fredda (oroigroterica) (da 4 a 6 mesi di gelo).

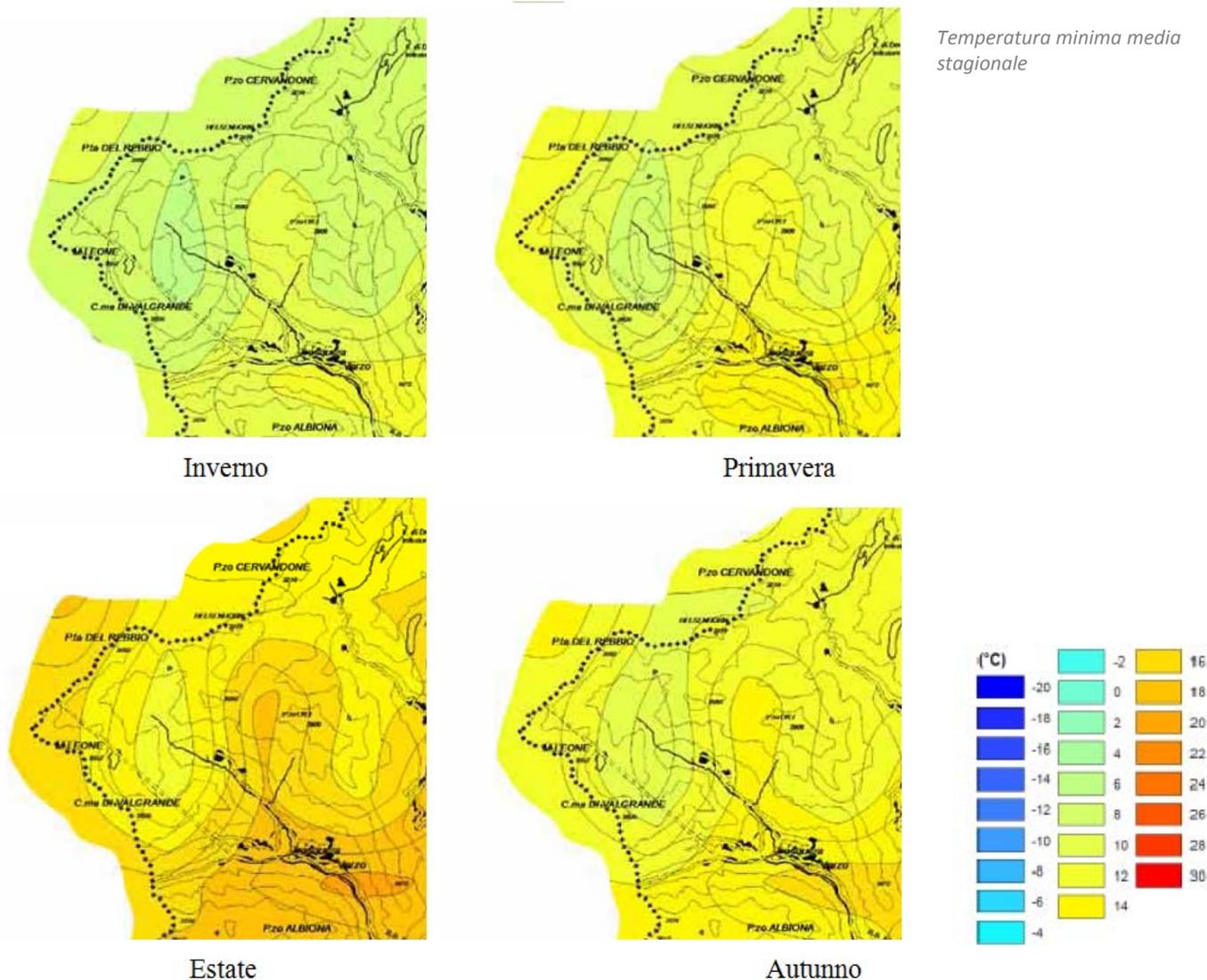
Un'analisi di maggiore dettaglio dei fattori climatici del territorio in esame è possibile mediante l'Atlante Climatologico della Provincia del Verbano Cusio Ossola, realizzato

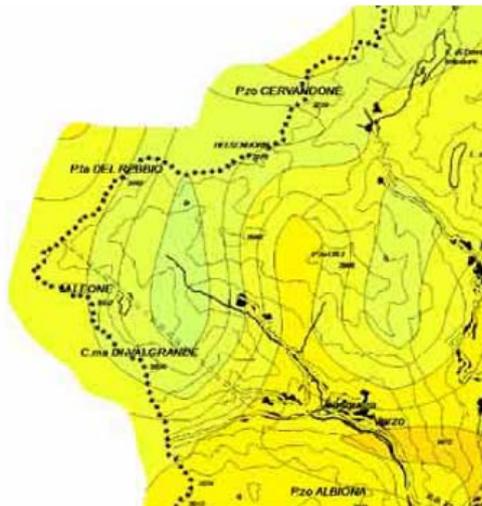
nell’ambito del Programma Interreg di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013 – “Progetto Biodiversità: una ricchezza da conservare”, il quale si basa su dati termici e pluviometrici, raccolti sul territorio provinciale in un arco temporale compreso tra il 1990 ed il 2009.

Dall’analisi delle carte tematiche di seguito riportate si evince come il territorio in oggetto sia caratterizzato dai seguenti regimi termici e pluviometrici:

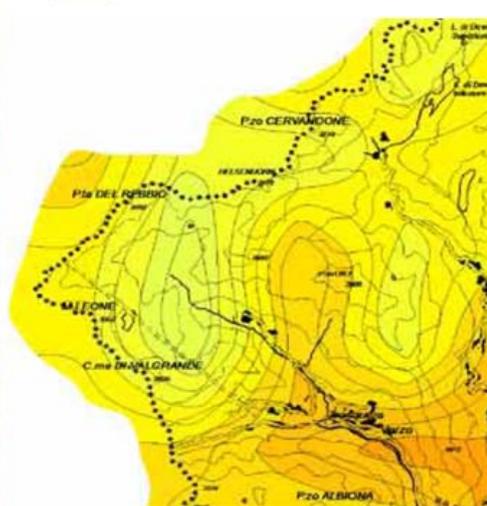
- nel periodo invernale si hanno minime medie di 4-6 °C e valori massimi medi dell’ordine di 10 °C;
- nel periodo estivo si hanno temperature medie di circa 12-14 °C e valori massimi dell’ordine di 20-22 °C;
- per quanto concerne le precipitazioni medie, si evince che le massime altezze di pioggia si hanno nelle stagioni primaverili ed autunnali, con valori dell’ordine di 150-175 mm, ma con picchi mensili superiori a 200 mm nei mesi di aprile, maggio, settembre e ottobre.

Gli stralci cartografici di seguito riportati sono tratti tutti dall’Atlante Climatologico sopra citato.

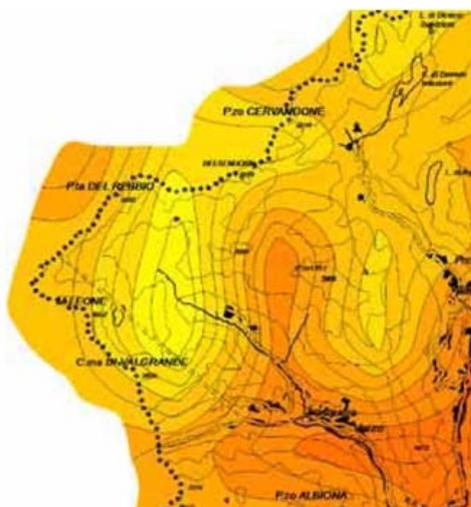




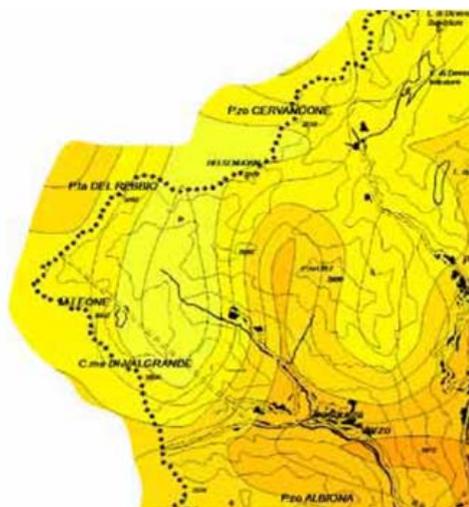
Inverno



Primavera

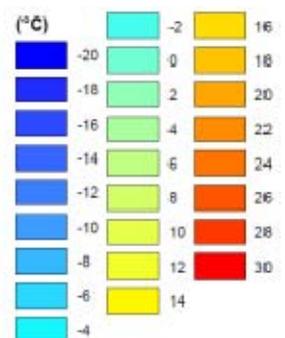


Estate



Autunno

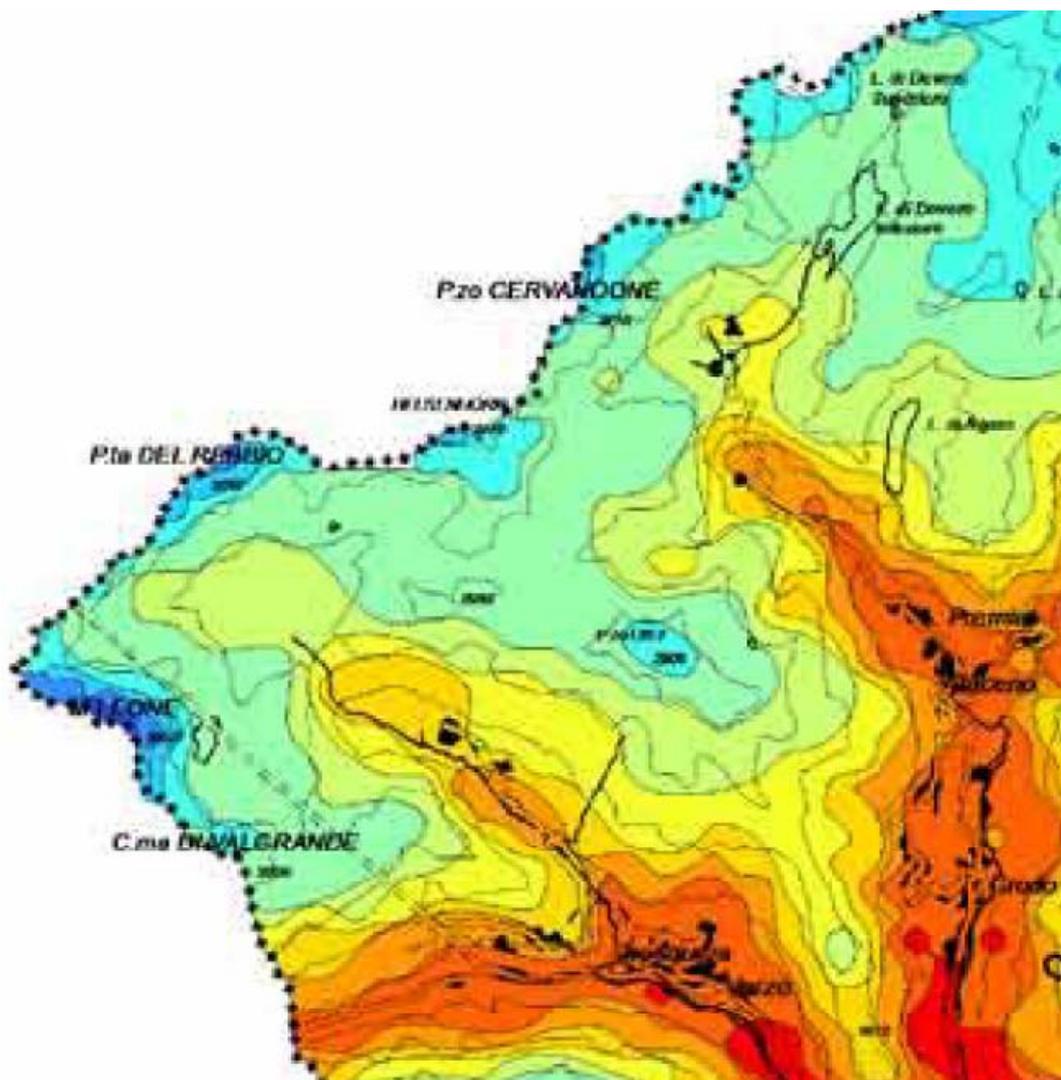
Temperatura massima media stagionale



La neve è un fattore ecologico di primaria importanza negli ambienti montani in grado di condizionare in modo significativo non solo la distribuzione delle specie animali e vegetali, ma anche la qualità del suolo e dei corpi idrici.

L'elevato potere isolante della coltre nevosa (se è di spessore sufficiente, 30-60 cm) consente al terreno alla temperatura del suolo di mantenersi prossima a 0°C, indipendentemente dalla temperatura dell'aria, evitando così il suo congelamento.

Per quanto concerne la durata della copertura nevosa, l'area in esame presenta valori molto diversi a seconda delle zone, con un andamento influenzato soprattutto dalla quota.



Carta della durata della copertura nevosa

## Legenda

(giorni)	120 - 150	270 - 300
0 - 30	150 - 180	300 - 330
30 - 60	180 - 210	330 - 360
60 - 90	210 - 240	
90 - 120	240 - 270	

La figura sopra riportata, tratta anch'essa dal citato Atlante Climatologico, mostra come le zone interessate dalle previsioni dell'Accordo Territoriale, ed in particolare le aree dove sono previste piste da sci presentano valori variabili di durata della copertura nevosa compresa tra 120 e 210 giorni l'anno.

Ulteriori informazioni relative alla situazione climatica delle aree interessate dall'Accordo Territoriale si potranno desumere dai rilevamenti effettuati dalle stazioni meteo della rete gestita da ARPA Piemonte a San Domenico e Trasquera.

Per quanto concerne le precipitazioni nevose si potranno utilizzare i dati relativi alle stazioni di Arpa Piemonte localizzate presso l'Alpe Veglia e l'Alpe Devero.

La stazione meteo di San Domenico è denominata “Varzo” (cod. 128), ed è ubicata ad una quota di 1308 m s.i.m.

### 5.2.1.2 Qualità dell'aria

Secondo la D.G.R. 29 dicembre 2014, n. 41-855 che ha aggiornato la zonizzazione regionale relativamente alla qualità dell'aria, i territori dei Comuni interessati dall'Accordo Territoriale rientrano nella “Zona denominata di Montagna – codice di zona IT0121”. Tale zona è stata delimitata in relazione agli obiettivi di protezione per la salute umana per i seguenti inquinanti: NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, CO, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P. La zona si caratterizza per la presenza di livelli compresi tra la soglia di valutazione inferiore e la soglia di valutazione superiore per gli inquinanti PM<sub>10</sub> e B(a)P. Il resto degli inquinanti sono sotto la soglia di valutazione inferiore.

Per la caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria nell'ambito di studio si può fare riferimento ai dati rilevati alla centralina della rete di rilevamento regionale gestita da Arpa Piemonte, localizzata presso l'Alpe Devero, a quota 1367 metri di altitudine.

E' una centralina di tipo Rurale e di Fondo, attiva dal 2009, che rileva PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, O<sub>3</sub>, NO<sub>2</sub>, NO, NO<sub>x</sub>, metalli pesanti (Pb, As, Cd, Ni) e Benzo(a)pirene.

Di seguito sono riportati i valori dei principali inquinanti misurati nell'anno 2016. Essi sono tratti dal “Report sintetico anno 2016” pubblicato da ARPA Piemonte – Dipartimento Territoriale Piemonte nord est – Attività di produzione nord est.

Per avere dei termini di confronto sono riportati anche i valori registrati presso le altre centraline operanti sul territorio provinciale.

#### **Inquinante: Polveri sottili**

I dati rilevati evidenziano che nel 2016 nella stazione di Baceno-Alpe Devero, per quanto concerne il PM<sub>10</sub>, non è stato superato sia il limite di protezione della salute umana su base annuale (40 µg/m<sup>3</sup>), sia il limite di 35 superamenti del limite giornaliero (50 µg/m<sup>3</sup>) imposti dalla normativa vigente (D.lgs. 155/2010).

Per quanto riguarda la frazione PM<sub>2,5</sub>, il valore limite annuale per la protezione della salute umana è risultato molto inferiore al limite di 25 µg/m<sup>3</sup> imposto dalla normativa (D.lgs. 155/2010).

E' da notare che i valori di polveri sottili rispettano i limiti normativi in tutte le stazioni della Provincia.

#### **Inquinante: Ossidi di azoto**

Gli ossidi di azoto sono generati in tutti i processi di combustione che utilizzano l'aria come comburente, indipendentemente dal combustibile impiegato, Oltre ad essere nocivi per la salute umana, fungono da precursori dell'ozono e del PM<sub>10</sub>.

I valori rilevati presso l'Alpe Devero rispettano tutti i limiti normativi definiti dal D.lgs. 155/2010; in particolare, per quanto riguarda il Biossido di azoto:

- il valore del limite orario per la protezione della salute umana non risulta mai superato (la normativa impone che il valore di 200 µg/m<sup>3</sup> non sia superato per più di 18 volte in un anno civile). Tale valore non è superato in nessuna delle stazioni di rilevamento della Provincia;

- il valore limite annuale per la protezione della salute umana risulta molto inferiore al limite normativo di 40 µg/m<sup>3</sup>. Anche tale valore non è stato superato in nessun'altra stazione di rilevamento della Provincia.

Il monossido di azoto, pur non essendo normato, è monitorato per la protezione della vegetazione.

Per quanto riguarda gli ossidi di azoto totale (NO<sub>x</sub>), espressi in µg/m<sup>3</sup> di NO<sub>2</sub>, presentano un livello critico intorno a 30 µg/m<sup>3</sup>. Il valore registrato all'Alpe Devero è risultato molto inferiore al limite normativo, che invece è superato presso le stazioni di monitoraggio di Domodossola, Omegna e Verbania.

### **Inquinante: Ozono**

L'ozono è un inquinante secondario la cui formazione è correlata alla presenza di inquinanti precursori che reagiscono influenzati da fattori meteo-climatici, quali la radiazione solare.

Il D.lgs. 155/2010 stabilisce due valori soglia di concentrazione oraria, definiti di informazione (pari a 180 µg/m<sup>3</sup>) e di allarme (pari a 240 µg/m<sup>3</sup>), nonché due valori obiettivo per:

- la protezione della salute umana, corrispondente ad un valore di 120 µg/m<sup>3</sup>, calcolato come media massima giornaliera su 8 ore, da non superare per più di 25 volte per anno civile, come media su tre anni, o al più, su un anno se non vi sono serie continue di misurazioni;
- la protezione della vegetazione, corrispondente a 18.000 AOT40, calcolato da maggio a luglio sulla base dei valori di 1 ora e, come media di cinque anni, o al più di tre anni se non vi sono serie continue di misurazioni.

I dati rilevati nel 2016 riportati nella tabella allegata mostrano la seguente situazione:

- non sono stati registrati giorni con superamenti della soglia d'informazione;
- sono stati raggiunti gli obiettivi di protezione della salute umana;
- sono stati superati i valori di AOT40.

### **Inquinante: Metalli pesanti**

I valori obiettivo per la protezione della salute umana, espressi come media annua, relativi al Piombo, Arsenico, Cadmio e Nichel sono ampiamente al di sotto dei valori previsti dalla normativa (D.lgs. 155/2010). Essa infatti prevede i seguenti valori:

- Piombo: 0,5 ng/m<sup>3</sup>;
- Arsenico: 6 ng/m<sup>3</sup>;
- Cadmio: 5 ng/m<sup>3</sup>;
- Nickel: 20 ng/m<sup>3</sup>.

### **Inquinante: Benzo(A)pirene**

Il Benzo(a)pirene è un idrocarburo policiclico classificato cancerogeno per l'uomo. Deriva da sorgenti naturali e da processi di lavorazione che comportano una combustione incompleta di combustibili fossili. Il limite normativo di 1 ng/m<sup>3</sup> imposto

dalla normativa è stato ampiamente rispettato nel 2016 essendo stato rilevato un valore di 0 ng/m<sup>3</sup> come media annua. Il valore normativo non è invece rispettato nella stazione di rilevamento di Domodossola.

<b>Parametro: PM10</b> (microgrammi / metro cubo)	Baceno Alpe Devero	(*)Baceno Alpe Devero	Domodossola	(*)Omegna	Verbania	(**)Verbania
Giorni validi:	356	363	355	355	351	350
Percentuale giorni validi:	97%	99%	97%	97%	96%	96%
Media delle medie mensili/giornaliere**	6	5	23	25	15	14
<b>Media annua</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>23</b>	<b>25</b>	<b>15</b>	<b>14</b>
<b>Numero di superamenti livello protezione della salute (50)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>8</b>	<b>3</b>
Data del 35° superamento livello giornaliero protezione della salute (50)	—	—	—	—	—	—

(\*) campionatore automatico Beta (\*\*) analizzatore nefelometro

<b>Parametro: PM2.5</b> (microgrammi / metro cubo)	(*)Baceno Alpe Devero	Domodossola	Verbania
Giorni validi:	350	366	354
Percentuale giorni validi:	96%	100%	97%
Media delle medie mensili	3	16	11
<b>Media annua</b>	<b>3</b>	<b>16</b>	<b>11</b>

(\*) campionatore automatico Beta

<b>Parametro: Biossido di Azoto (NO<sub>2</sub>)</b> (microgrammi / metro cubo)	Baceno Alpe Devero	Domodossola	Omegna	Pieve Vergonte	Verbania
Ore valide:	8662	8747	8628	8746	8708
Percentuale ore valide:	99%	100%	98%	100%	99%
Giorni validi:	361	366	359	366	364
Percentuale giorni validi:	99%	100%	98%	100%	99%
Media dei massimi giornalieri	8	36	58	27	44
Media delle medie giornaliere	5	19	32	15	27
<b>Media annua:</b>	<b>5</b>	<b>19</b>	<b>32</b>	<b>15</b>	<b>27</b>
Numero di superamenti livello orario protezione della salute (200)	0	0	0	0	0
<b>Numero di giorni con superamento livello orario protezione della salute (200)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

<b>Parametro: Ossido di Azoto (NO<sub>x</sub>)</b> <i>(microgrammi / metro cubo di NO<sub>2</sub>)</i>	<b>Baceno Alpe Devero</b>	<b>Domodossola</b>	<b>Omegna</b>	<b>Pieve Vergonte</b>	<b>Verbania</b>
Ore valide:	8662	8747	8625	8746	8708
Percentuale ore valide:	99%	100%	98%	100%	99%
Giorni validi:	361	366	359	366	364
Percentuale giorni validi:	99%	100%	98%	100%	99%
Media delle medie mensili dei massimi giornalieri:	11	89	178	51	78
Media dei massimi giornalieri:	11	89	178	51	77
Media delle medie giornaliere:	8	36	73	26	40
Media annua:	8	36	72	26	40

<b>Parametro: Ozono (O<sub>3</sub>)</b> <i>(microgrammi / metro cubo)</i>	<b>Baceno Alpe Devero</b>	<b>Domodossola</b>	<b>Pieve Vergonte</b>	<b>Verbania</b>
Ore valide:	8439	8618	8403	8570
Percentuale ore valide:	96%	98%	96%	98%
Giorni validi:	351	359	349	357
Percentuale giorni validi:	96%	98%	95%	98%
Media dei valori orari:	79	40	53	51
Massimo medie 8 ore	136	139	173	186
<b>Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore (120)</b>	<b>86</b>	<b>79</b>	<b>254</b>	<b>341</b>
<b>Numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (max media 8h &gt; 120)</b>	<b>12</b>	<b>22</b>	<b>47</b>	<b>49</b>
<b>Numero di superamenti livello informazione (180)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>11</b>	<b>24</b>
Numero di giorni con almeno un superamento livello informazione (180)	0	0	6	7
AOT40 per la protezione della vegetazione	<b>18753</b>	<b>11159</b>	<b>21133</b>	<b>22309</b>
Percentuale dati disponibili per il calcolo dell'AOT40 per la protezione della vegetazione	90%	94%	94%	93%

<b>Parametro: Arsenico (PM<sub>10</sub>)</b> <i>(nanogrammi / metro cubo)</i>	<b>Baceno Alpe Devero</b>	<b>Verbania</b>
Giorni validi:	357	351
Percentuale giorni validi	98%	96%
<b>Media annua</b>	<b>0.7</b>	<b>2.0</b>
<b>Parametro: Cadmio (PM<sub>10</sub>)</b> <i>(nanogrammi / metro cubo)</i>	<b>Baceno Alpe Devero</b>	<b>Verbania</b>
Giorni validi:	357	351
Percentuale giorni validi	98%	96%
<b>Media annua</b>	<b>0.07</b>	<b>0.08</b>
<b>Parametro: Nichel (PM<sub>10</sub>)</b> <i>(nanogrammi / metro cubo)</i>	<b>Baceno Alpe Devero</b>	<b>Verbania</b>
Giorni validi:	357	351
Percentuale giorni validi	98%	96%
<b>Media annua</b>	<b>0.8</b>	<b>1.6</b>
<b>Parametro: Piombo (PM<sub>10</sub>)</b> <i>(microgrammi / metro cubo)</i>	<b>Baceno Alpe Devero</b>	<b>Verbania</b>
Giorni validi:	357	351
Percentuale giorni validi	98%	96%
<b>Media annua</b>	<b>0.001</b>	<b>0.004</b>

<b>Parametro: Benzo(a)pirene (PM10)</b> (nanogrammi / metro cubo)	<b>Baceno Alpe Devero</b>	<b>Domodossola</b>	<b>Verbania</b>
Giorni validi:	357	355	351
Percentuale giorni validi:	98%	97%	96%
<b>Media annua</b>	<b>0.0</b>	<b>1.5</b>	<b>0.4</b>

### 5.2.2 Scenario geologico, geomorfologico ed idrogeologico

Il massiccio del Sempione e l'alta Valle Ossola rappresentano un'eccezionale sezione geologica naturale attraverso la pila delle falde penniniche. In questa zona vengono alla luce gli elementi tettonici più profondi; in particolare nella zona di Verampio, dove la Valle Devero confluisce nella Valle Antigorio, affiora quello che tradizionalmente viene definito "Elemento 0" essendo l'elemento tettonico più profondo conosciuto dell'intero arco alpino. Al di sopra dell'Elemento 0 si succedono le altre unità tettoniche che affiorano prima in giacitura verticale, in quella che viene definita "zona di radici" (regione di Domodossola e Cosasca), per passare ad una giacitura suborizzontale.

I profili geologici della zona rilevano la sovrapposizione di grandi pieghe anticlinali coricate, chiamate anche falde di ricoprimento, costituite da masse gneissiche del basamento pretriassico. Dal basso verso l'alto si possono distinguere:

- Falda di Antigorio (Ricoprimento I), costituita da un basamento gneissico metagranodioritico e dalla sua copertura sedimentaria autoctona in posizione normale chiamata "zona del Teggiolo";
- Falda del Lebendun (Ricoprimento II), costituita da paragneiss e da diverse unità detritiche arenacee e carbonatiche in posizione inversa (Scisti Bruni);
- Falda del Monte Leone (Ricoprimento III), costituita da gneiss e da una sottile copertura detritica sedimentaria, ugualmente in posizione inversa, che corrisponde alla "zona di Faldbach" (detta anche sinclinale di Devero);
- Falda di Berisal (Ricoprimento IV), costituita da gneiss, micascisti e anfiboliti.

L'assetto generale delle strutture geologiche presenta un'immersione più o meno costante verso Nord-Ovest con inclinazione di circa 20-30°. Tale situazione ha condizionato l'orografia e l'idrografia della zona generando rilievi caratterizzati da diversa inclinazione dei versanti, carattere immediatamente percepibile osservando la Valle Devero fino all'Alpe Devero o anche la Valle Cairasca e la Valle Bondolero.

Anche la litologia influisce sulla morfologia a causa del diverso comportamento nei confronti degli agenti di alterazione e disgregazione. La maggiore compattezza degli gneiss e del serpentino, che si traduce in una migliore resistenza ai fenomeni erosivi, genera forme e paesaggi più articolati con guglie e creste sottili, mentre i calcescisti e gli

scisti bruni sono frequentemente ricoperti da una potente regolite, una spessa coltre di materiale eluviale.

La presenza di faglie e fratture ha influenzato anche l'idrografia della zona: il Rio della Valle ad esempio è impostato lungo una faglia plurichilometrica disposta nella direzione est-ovest, responsabile dell'innalzamento del blocco meridionale. Importante è il sistema di fratture che interessa il Monte Cazzola nel tratto compreso tra i Passi di Buscagna e la Punta d'Orogn, dove si è sviluppato un sistema carsico ma soprattutto dove si innescano fenomeni gravitativi che interessano il versante meridionale della Valle di Bondolero.

## Morfogenesi glaciale

La morfologia del suolo mostra l'impronta del glacialismo che ha interessato le zone dell'ambito di studio, sebbene le forme attuali non sono dovute esclusivamente all'azione dei ghiacciai.

La presenza glaciale è testimoniata da piccoli circhi glaciali caratterizzati da pareti verticali che delimitano ampie conche che raccolgono le acque di scioglimento delle nevi o piccoli gladio-nevati ancora attivi. Così si presenta il circo a est di Punta Moro, sovrastante la Valle Bondolero; quello che accoglie il Bivacco Combi e Lanza e quello nella zona di Punta Devero-Passo degli Ometti, sovrastanti la Valle Buscagna. La stessa conca di Devero è un circo glaciale sospeso sulla valle principale alla quale si raccorda con un gradino di roccia che origina la Cascata dell'Inferno. Ha pure un'origine glaciale l'anfiteatro naturale, delimitato dal Pizzo della Sella, dal Colle di Ciamporino, dal Pizzo del Dosso e dal Pizzo Diei.

Più presenti nella zona d'indagine sono i ripiani o pianori a terrazza.

La presenza glaciale è testimoniata anche dal profilo a gradinata della Valle Devero. Partendo dall'Alpe Devero, un primo gradino è quello che origina la Cascata dell'Inferno; un secondo gradino è localizzato sotto Cologno ed un terzo gradino si trova in prossimità di Goglio. Gradini glaciali sono anche quelli che raccordano la Valle Buscagna alla piana di Devero e quello della Valle Bondolero.

In molte parti dell'ambito sono presenti accumuli morenici ascrivibili alle fasi tardo-glaciale e a quelle oloceniche.

Altre tipiche forme di erosione glaciale sono le rocce montonate e striate.

Nel modellamento dei versanti un ruolo importante è rivestito dalla gravita che ha generato i coni detritici più o meno coalescenti e le ampie falde detritiche che si sviluppano ai piedi dei versanti più ripidi. Fenomeni gravitativi si riscontrano lungo il versante SE della Valle Bondolero. La zona compresa tra il Monte Cazzola e la Punta d'Orogn presenta un evidente sistema di faglie e fratture (alcune parallele, altre perpendicolari alla direzione del versante) che isolano porzioni rocciose di varie dimensioni in lento scivolamento.

Nell'ambito di studio sono inoltre state rilevate forme generate da fenomeni carsici nella zona del Monte Cazzola-Punta d'Orogn. Infatti, numerose ed appariscenti fratture tagliano l'altopiano in più punti. Esse sono allineate lungo il piano di faglia che dal Monte Cazzola taglia l'area in direzione ovest. In questa zona sono presenti due grandi conche doliniformi dal fondo piatto che per la maggior parte dell'anno sono occupate da una spessa coltre di neve, mentre nei mesi più caldi sono occupate da laghetti poco profondi. Nella zona del Monte Cazzola sono inoltre presenti numerose grotte, tra le quali, quella nota col nome di "Voragine del cervo", è la più significativa.

## Analisi di dettaglio

Come è stato già ricordato, il Piano Strategico connesso all'Accordo Territoriale interessa un ambito molto vasto che si estende dall'Alpe Devero fino al Monte Teggiolo interessando aree che presentano caratteri geomorfologici diversi. Di seguito si analizzano sinteticamente i tre Macro Ambiti individuati ai fini del presente studio che saranno approfonditi i modo puntuale nel Rapporto Ambientale in relazione agli interventi previsti.

### Macro Ambito Bondolero-Devero

L'Impianto della nuova seggiovia "Cazzola 1", partendo da quota 1910 m s.l.m., risalirà il fianco settentrionale della valle del Bondolero, molto acclive e con pareti rocciose (calcescisti) nella parte sommitale, fino a raggiungere il Passo di Buscagna orientale (2280 m s.l.m.).

I Passi di Buscagna (occidentale ed orientale) interrompono la continuità della dorsale montuosa che, dalla Punta di Orogna (2448 m s.l.m.), si estende in direzione ENE, passando a Sud del Monte Cazzola. Questa cresta è asimmetrica, essendo il pendio modellato dalla scistosità, che immerge a basso angolo verso NNW. Il Monte Cazzola, inoltre, non è allineato con la cresta montuosa ma si discosta dallo stesso crinale, essendo situato più a Nord.

Dal punto di vista morfologico, la cresta è fortemente asimmetrica: il versante meridionale, che costituisce il fianco sinistro della valle del Rio Bondolero, è molto acclive ed è delimitato, nella porzione sommitale, da pareti rocciose subverticali, con un orlo di scarpata molto netto, mentre il versante settentrionale, modellato dall'andamento della scistosità, che immerge a basso angolo verso NNW, presenta pendenze medie decisamente più dolci ed è caratterizzato da una morfologia ondulata, modellata da numerose incisioni, vallecole, dossi e contropendenze, legate ad un intenso controllo strutturale del substrato, i cui pendii sono colonizzati da vegetazione erbacea e, solo localmente, arbustiva.

Il substrato roccioso è costituito da calcescisti a grana fine e tessitura estremamente scistosa, con presenza di noduli o lenti di silicati e di numerose fratture variamente orientate, spesso riempite da quarzo o calcite secondaria. Tale litotipo si presenta, in genere, estremamente alterato e caratterizzato da una qualità discreta, localmente scadente, cosicché le pareti acclivi in roccia presentano spesso al piede falde detritiche più o meno estese e l'ammasso roccioso è caratterizzato da diffusi sistemi di fratturazione e dislocazione.

Le ricognizioni ed i rilievi effettuati durante i mesi di luglio / agosto 2017 nella zona del Monte Cazzola – Passi di Buscagna, hanno consentito di osservare direttamente le peculiarità geologico-strutturali e geomorfologiche che caratterizzano il suddetto settore di territorio alpino. In particolare, i puntuali rilievi effettuati in sito hanno consentito di osservare e cartografare l'esatto andamento della linea del crinale, che separa il ripido versante montuoso che digrada verso la sottostante valle del Rio Bondolero, dall'alto morfologico dell'insieme Montete Cazzola – Scatta d'Orogna.

Le analisi sono state approfondite soprattutto nella zona della cima del Monte Cazzola, elemento di elevato valore paesaggistico, evidenziato sia dal Piano Paesistico dell'area di salvaguardia del Parco Veglia-Devero, sia dal Piano Paesaggistico Regionale. Tali analisi hanno evidenziato che la cima del Monte Cazzola è separata dalla cresta meridionale da un profondo avvallamento ("pseudo-graben"), allungato in direzione Est-Ovest e largo

quasi 100 m, originato da un sistema di faglie in regime tettonico distensivo, con presenza di settori morfologicamente depressi, sede di temporanei ristagni e colmati da sedimenti fini.

Gli elementi tettonici responsabili della morfologia a grande scala sono visibili anche a piccola scala, lungo il piano inclinato digradante dalla cima del Monte Cazzola verso Nord-Est, dove danno origine ad avvallamenti e a vere e proprie trincee delimitate da pareti rocciose, riempite al fondo da depositi detritici ed eluvio-colluviali.

La lunga cresta che separa la conca dell'Alpe Devero dalla Valle Bondolero è interrotta da una sella nota come Passi di Buscagna: Passo di Buscagna est e Passo di Buscagna ovest.

Il Passo di Buscagna Est è formato da un avvallamento con un profilo trasversale concavo, allungato all'incirca lungo la direzione Nord-Sud, profondo circa 30 m; le pareti che delimitano la valle, sono caratterizzate localmente da roccia fratturata ed alterata, soprattutto sul fianco occidentale, mentre il substrato del fianco orientale è per lo più inerbato e presenta scistosità a reggipoggio; soprattutto dalla parete occidentale e, in misura decisamente minore, da quella orientale, nel corso del tempo, si sono staccate porzioni lapidee eterometriche, con taluni distacchi avvenuti nel lontano passato.

Il Passo di Buscagna Ovest, meno profondo del precedente, è anch'esso formato da un avvallamento a fondo concavo, allungato all'incirca lungo la direzione Nord-Sud e disposto parallelamente al Passo orientale; tale elemento strutturale è caratterizzato da morfologie dolci e fianchi poco acclivi, prive dei fenomeni gravitativi.

Questa zona dell'ambito di studio, compresa l'area della Cima del Monte Cazzola, risulta particolarmente complessa sotto il profilo geomorfologico e strutturale, nonché paesaggistico e sarà oggetto di un ulteriore approfondimento nel Rapporto Ambientale.



*Vista dell'area del Monte Cazzola*



*Vista del Passo di Buscagna*



*Versante della cresta del Monte Cazzola verso la Valle Bondolero*

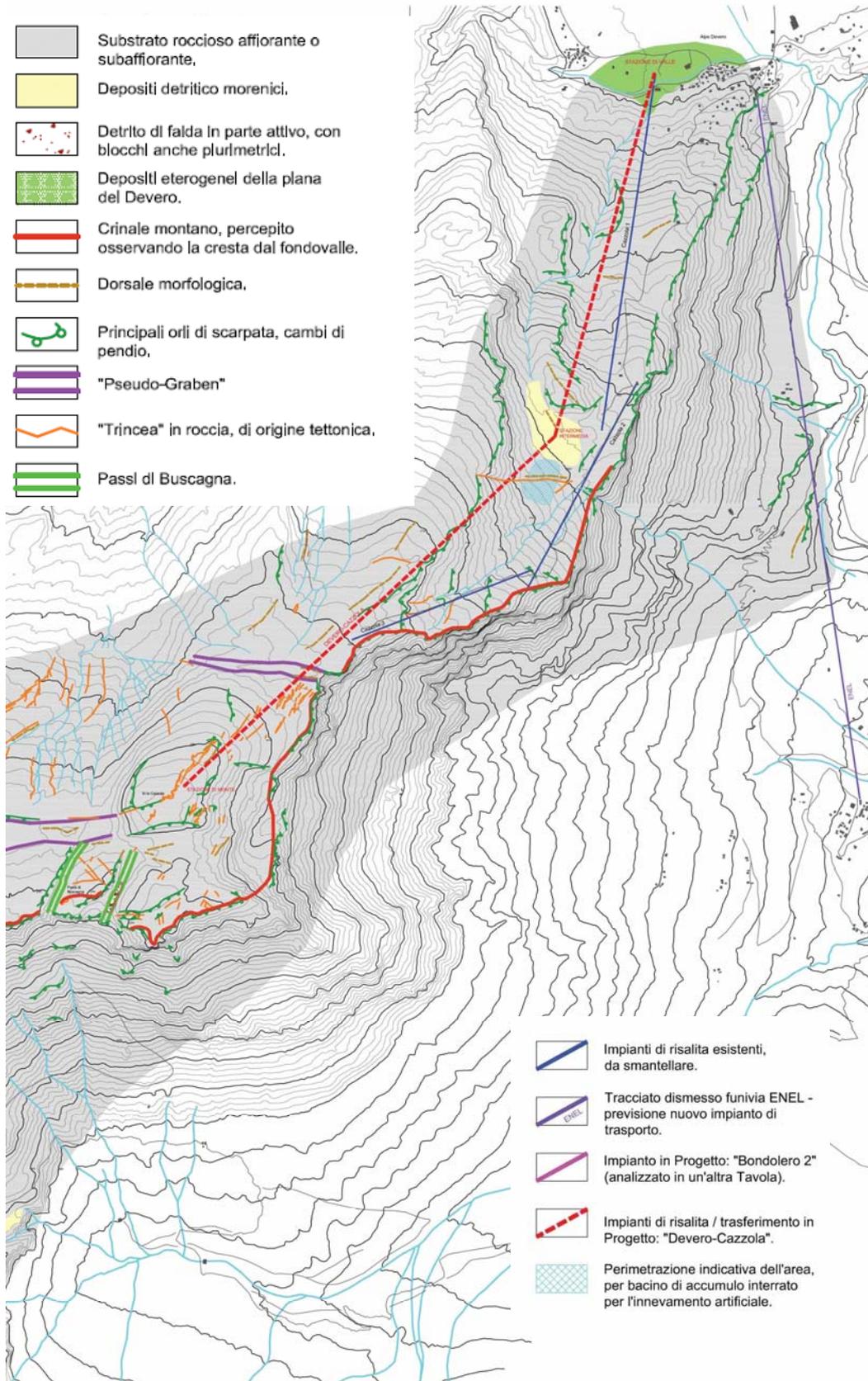


*Vista della Conca dell'Alpe Devero*

# AVVICINARE LE MONTAGNE

Documento tecnico preliminare – Fase di Specificazione di VAS

VAS 1



Carta geologica e geomorfologia de tratto Monte Cazzola – Alpe Devero

Per quanto riguarda l'assetto idrologico superficiale, il ripido versante montuoso afferente alla valle Bondolero, presenta una serie di brevi incisioni, impostate lungo la linea di massima pendenza, che confluiscono nel Rio Bondolero. Sia questo corso d'acqua che i suoi affluenti principali e i loro brevi tributari, defluiscono nell'ambito del

circo glaciale, sono sempre asciutti e si attivano solamente per il breve periodo legato allo scioglimento del manto nevoso (metà giugno – fine luglio) oppure in occasione di eventi meteorici intensi e prolungati (tarda estate – inizio autunno); solo alcuni impluvi sono alimentati da scaturigini di acque di infiltrazione, impostate direttamente nel substrato roccioso.

Diversamente, il versante settentrionale, verso il comprensorio dell'Alpe Devero, è caratterizzato da un reticolato fatto da modeste incisioni e linee di frattura in roccia, con un "pattern" piuttosto ramificato, influenzato dall'assetto tettonico, su cui si imposta il reticolo idrografico superficiale. Anche questo sistema è attivo solo in concomitanza con precipitazioni meteoriche intense e prolungate, o per lo scioglimento del manto nevoso. Questo reticolo alimenta il Rio di Misanco, il quale a sua volta confluisce nel Rio di Buscagna, presso il fondovalle dell'Alpe Devero.

L'assetto strutturale del substrato roccioso, influenza anche la circolazione idrica sotterranea, dando origine a linee preferenziali di deflusso delle acque di infiltrazione lungo le discontinuità dell'ammasso.

Infine, per quanto riguarda i fenomeni valanghivi, sulla base delle informazioni tratte dalle Tavole del P.T.P. del VCO, dai rilievi condotti in sito e fotointerpretazione, si evidenzia che essi risultano marginali rispetto all'area interessata dalle opere in progetto, essendo ubicati per lo più lungo le pendici montuose poste a Sud-Est.

## Macro Ambito San Domenico-Bondolero

All'interno di questo Macro Ambito ricade un'ampia valle di sovraescavazione glaciale, allungata in direzione Est-Ovest, al cui fondo scorre il Rio Bondolero che drena i numerosi rii che scendono dai fianchi della valle.

Sul fianco meridionale della valle principale vi è, inoltre, un'ampia conca glaciale, ricadente all'interno dell'anfiteatro naturale, delimitato dal Pizzo della Sella, dal Colle di Ciamporino, dal Pizzo del Dosso e dal Pizzo Diei.

La fascia di territorio interessata dalle previsioni del Piano Strategico dell'Accordo Territoriale si sviluppa principalmente nella porzione inferiore di tale conca glaciale, arrivando a comprendere anche il fondo della valle principale, presso l'alpeggio Bondolero.

Al piede delle pendici settentrionali del P.zo del Dosso e del P.zo Diei (geologicamente formati da calcescisti), vi è un'estesa falda detritica, in parte risalente alle dinamiche di detensionamento post-glaciale, con presenza di massi ciclopici, che termina in un ampio settore di versante, modellato da una serie di alti e bassi morfologici (cordoni, vallecicole e conche), al fondo delle quali, in passato si erano formati modesti laghetti, successivamente colmati da depositi eterogenei.

Sul fianco meridionale della valle, le previsioni del Piano Strategico interesseranno dapprima, un settore con presenza del substrato roccioso, quindi lambiranno la maggiore delle antiche conche lacustri ormai colmate; infine scenderà lungo un settore di versante moderatamente acclive, raggiungendo il fondovalle del Rio Bondolero dove, in prossimità dell'alpeggio Bondolero sarà realizzata la Stazione di Valle della seggiovia Bondolero 2 (intervento C-I01).

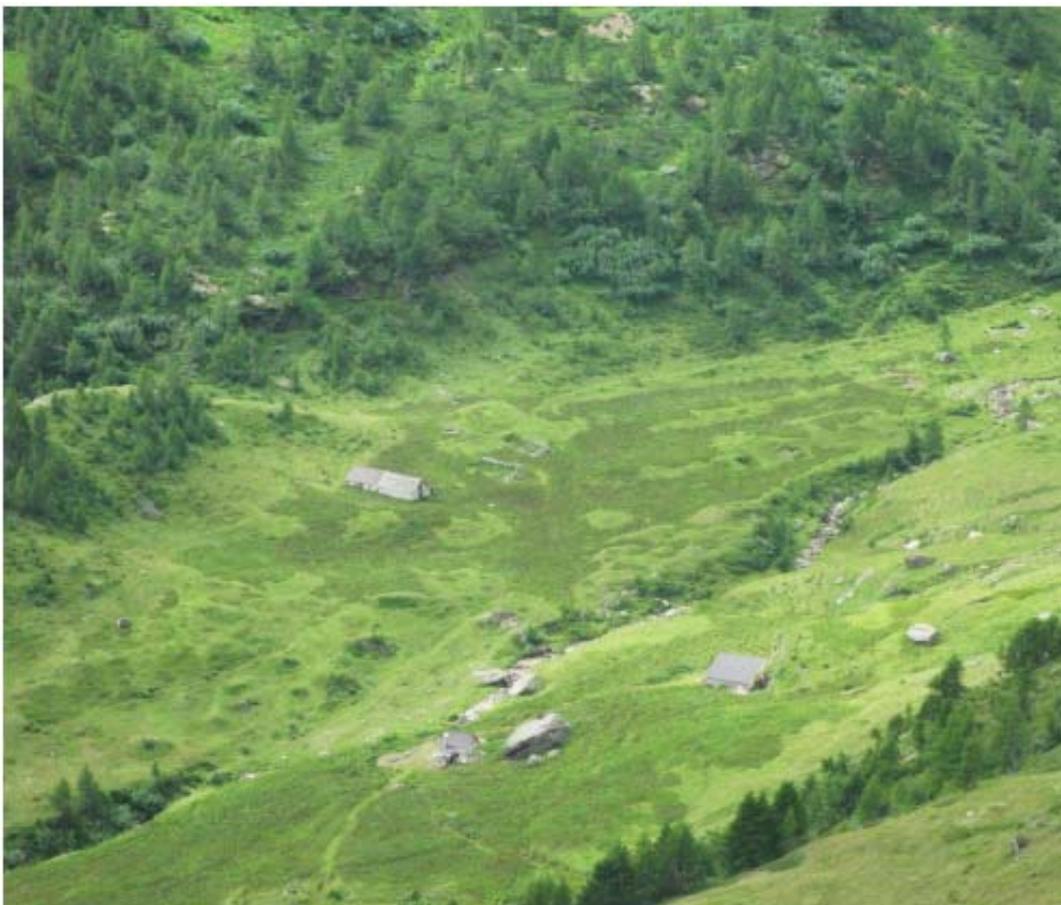
Il versante nord della Valle Bondolero è stato già descritto trattando dell'Ambito Alpe Devero-Monte Cazzola.

Come per l'ambito precedentemente analizzato, anche nella Valle Bondolero i rii che scendono dai versanti, compreso lo stesso Rio Bondolero, sono in genere sempre

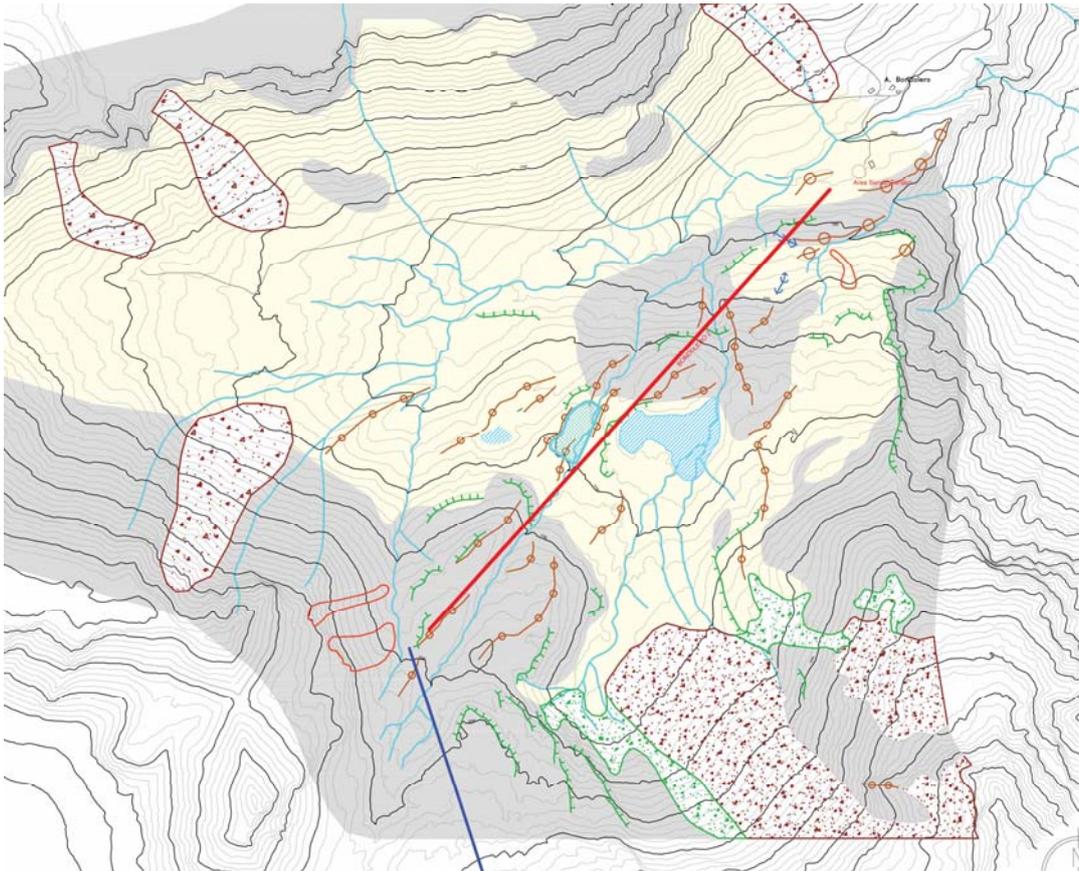
asciutti e si attivano solo con lo scioglimento del manto nevoso, oppure in occasione di eventi meteorici intensi e prolungati.

Per quanto riguarda gli elementi di pericolosità geomorfologica e del dissesto, il nuovo impianto seggioviario (Bondolero 2) con le stazioni di monte e di valle, nonché le piste di discesa in progetto ed il previsto bacino di innevamento artificiale non interferiscono con dissesti gravitativi attivi (comprese le potenziali aree d'invasione sottostanti i punti di distacco), né con altri elementi "critici", quali aree depresse sedi di ristagni o incisioni torrentizie, che saranno superate mediante tratte aeree (seggiovia) o guadi (piste).

Per quanto riguarda i fenomeni valanghivi, questi si verificano per lo più lungo i canali che scendono a NW del Pizzo Diei e del Pizzo Sella; sulla base delle informazioni tratte dalle Tavole del P.T.P. del VCO, dai rilievi condotti in sito e fotointerpretazione, le opere in progetto non interferiscono direttamente, né indirettamente, con la stabilità del manto nevoso, né con la propagazione degli scivolamenti di neve.



*Vista dell'Alpe Bondolero dal Monte Cazzola*



*Carta geologica e geomorfologia della zona interessante la Valle Bondolero*

- |   |  |   |   |
|---|--|---|---|
|  | Substrato roccioso affiorante o subaffiorante  |  | Orlo di scarpata, cambio di pendio  |
|  | Depositi detritico morenici  |  | Area interessata da dissesti gravitativi  |
|  | Detrito di falda attivo, che ricopre con continuità il versante                          |  | Impianto esistente "Bondolero 1"  |
|  | Detrito di falda quiescente, al cui interno sono presenti settori vegetati               |  | Impianto in Progetto "Bondolero 2"  |
|  | conche morfologiche - ex laghetti intramorenici, ormai colmati da materiali eterometrici |  | Area individuata per la realizzazione del bacino artificiale per l'innnevamento programmato |
|  | Dorsali morfologiche   |   |   |

### Macro Ambito Teggiolo-San Domenico

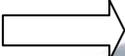
Il rilievo del Monte Teggiolo è formato da un ampio piano inclinato o “plateau”, immergente verso WNW, con inclinazione abbastanza regolare di circa 16°. Esso è formato dai calcescisti della Falda Antigorio, mentre i sottostanti gneiss granitici dell’Unità “Antigorio”, affiorano lungo i versanti rocciosi che delimitano verso Est e verso Sud il piano inclinato del Monte Teggiolo.

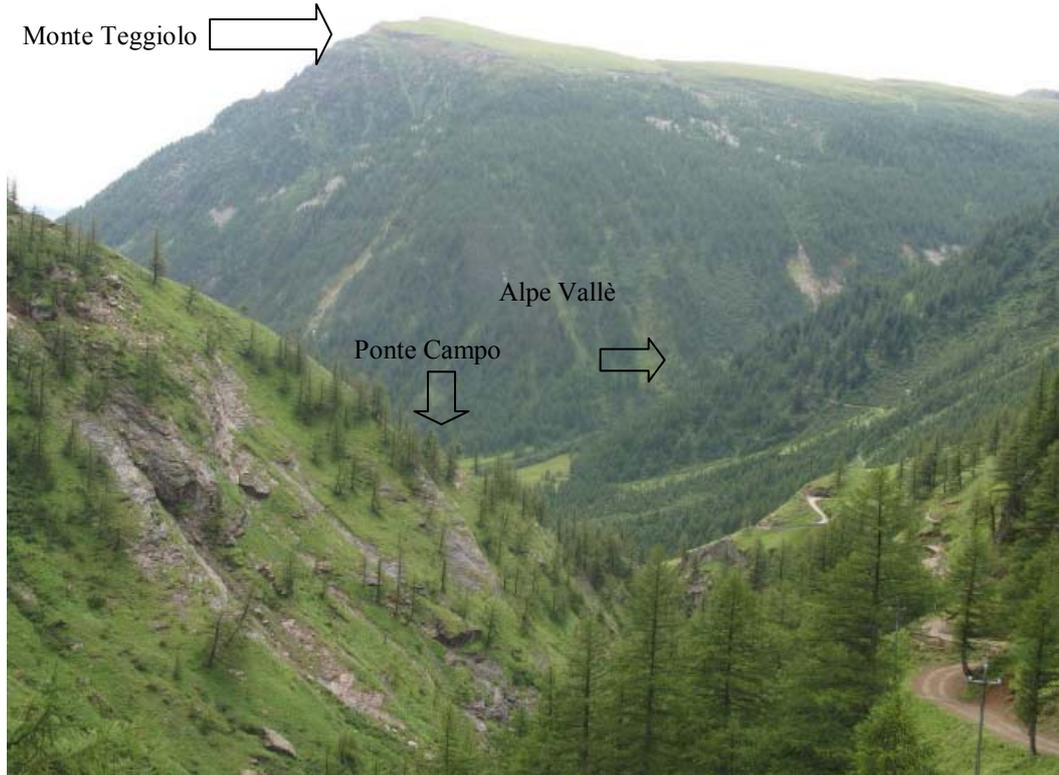
La continuità del pendio è interrotta localmente da fratture nel substrato roccioso che formano modesti avvallamenti o trincee. Sono anche presenti depressioni puntuali (“pseudo-doline”), originate dalla dissoluzione di lenti o filoni calcitici da parte delle acque meteoriche di infiltrazione.

Tra le quote 2000 e 2260 m s.l.m. è presente un’importante linea di frattura da detensionamento, trasversale al piano inclinato, lunga circa 400 m. Ulteriori fratture si osservano più a valle lungo il pendio.

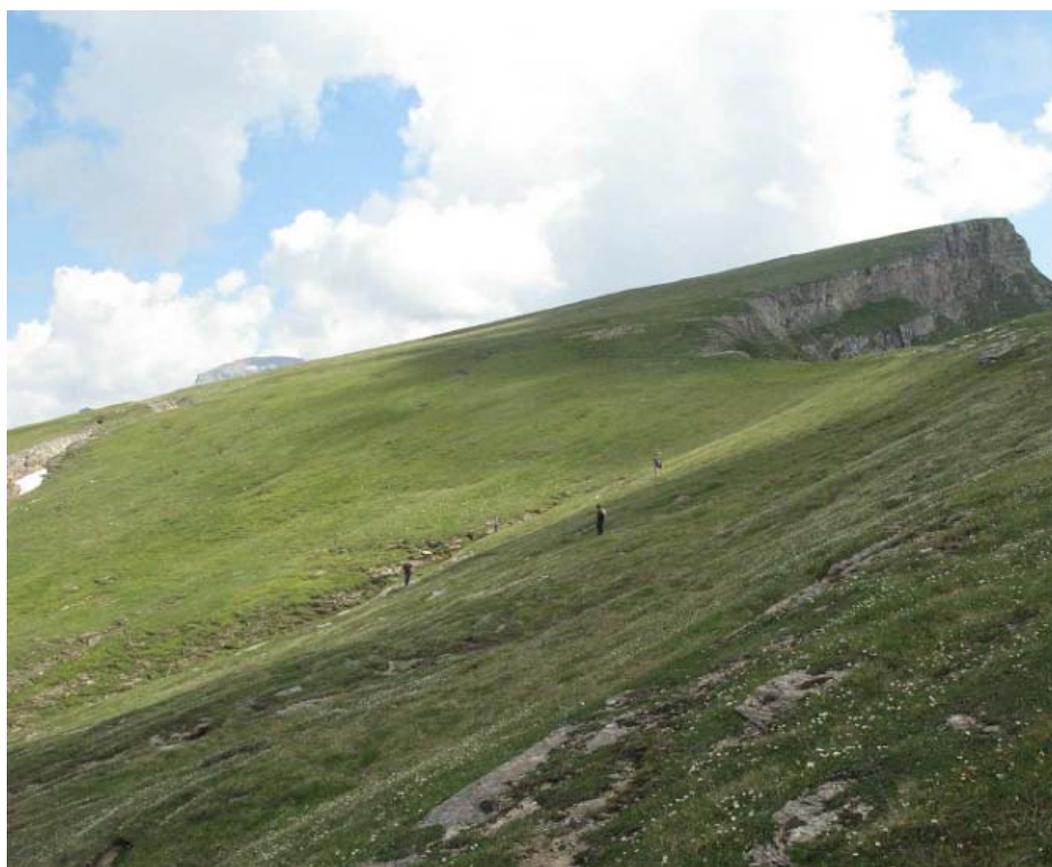
La base del versante interessato dalle previsioni dell’Accordo Territoriale è segnata dal rio Vallè che confluisce nel torrente Cairasca a Ponte Campo. Il rio Vallè attraversa un’ampia valle i cui fianchi sono caratterizzati dalla presenza di estese falde detritiche, mentre il fondovalle è formato dapprima da una larga spianata morfologica, impostata su depositi detritico-glaciali, dove sorgono l’Alpe Stalletto e l’Alpe Vallè, quindi, a partire da quota 1750 m s.l.m., la valle si approfondisce in maniera significativa, dando origine ad un’incisione a “V”, che termina a 1400 m s.l.m., laddove ha inizio l’apparato di conoide del Rio Vallè che si raccorda dolcemente al fondovalle del Torrente Cairasca, in località Ponte Campo.

Per quanto riguarda l’idrografia superficiale, quasi tutti i tributari del Torrente Cairasca sono sempre asciutti e si attivano solo per il breve periodo legato allo scioglimento del manto nevoso (metà giugno – fine luglio), oppure in occasione di eventi meteorici intensi e prolungati (tarda estate – inizio autunno); solo il Rio del Vallè ed alcuni impluvi alimentati da scaturigini di acque sotterranee, sono attivi anche in periodi non piovosi.

Monte Teggiolo 



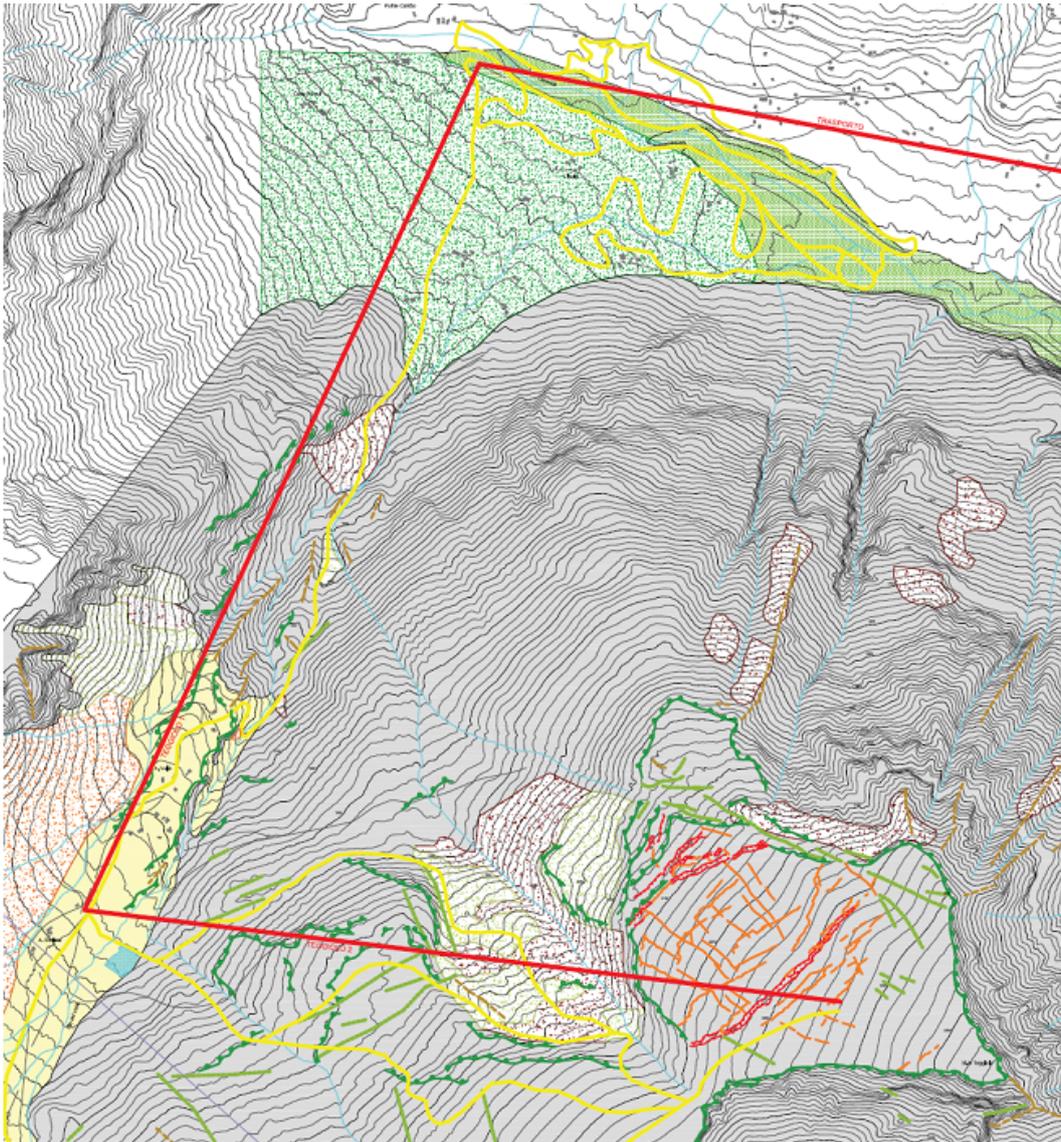
*Vista del Monte Teggiolo dalla mulattiera per l'Alpe Veglia*



*Versante Monte Teggiolo interessato dagli interventi dell'Accordo Territoriale*



*Pianoro dell'Alpe Vallè con sullo sfondo il versante boscato del Monte Teggiolo*



Carta geologica e geomorfologia della zona di Monte Teggiolo

	Substrato roccioso affiorante o subaffiorante		Principale orlo di scarpata, cambi di pendio
	Depositi detritico morenici		"Trincea" lineare in roccia, di origine tettonica
	Detrito di falda in parte attivo, con blocchi anche plurimetrici nella zona del Teggiolo		Orli di una "trincea" in roccia, di origine tettonica, con larghezza di qualche metro
	Detrito di falda non attivo		Elementi morfologici legati all'assetto strutturale: valleciole, selle / contropendenze. Substrato roccioso generalmente mascherato da coperture
	Conoide detritico per lo più attivo, localmente quiescente		Impianti di trasferimento / risalita
	Conoide di fondo valle di origine mista (alluvionale e detritico)		Piste da sci, sia di discesa che di fondo (asse della pista)
	Depositi alluvionali di fondo valle del T. Cairasca		Area individuata per la costruzione di un bacino di accumulo interrato per l'innevamento programmato
	Reticolo idrografico principale; tranne il T. Cairasca e il Rio del Vallè, le linee di deflusso sono normalmente attive solo in caso di precipitazioni meteoriche		Telecabina - Stazione di Valle (opere autorizzate con D.G.R. 13-3106 del 04-04-2016)
	Dorsale morfologica		

Le analisi riportate sopra sono servite per descrivere lo scenario geomorfologico all'interno del quale si collocheranno i principali interventi previsti dal Piano Strategico che si articolano, sia in interventi lineari, sia in interventi puntuali, lungo una direttrice che si sviluppa dall'Alpe Devero, fino al Monte Teggiolo. Gli interventi proposti sono diversi tra loro, alcuni di questi agiscono più direttamente ed estesamente sulla componente suolo, mentre altri interferiscono in modo meno rilevante. Sarà pertanto necessario nell'ambito del Rapporto Ambientale, partendo dallo scenario complessivo sopra delineato, effettuare indagini di dettaglio, relativamente ai diversi aspetti (geomorfologici, podologici, pericolosità idrogeologica, idraulici) riguardante le componenti suolo e acque superficiali. Tale indagine di dettaglio è stata in parte già effettuata nell'ambito dello studio delle previsioni dell'Accordo Territoriale e riportata in sintesi nelle schede (elaborato PS3.1) allegate al Piano Strategico alla cui lettura si rimanda per gli ulteriori approfondimenti.

### 5.2.3 Scenario naturalistico, paesaggistico e di uso del suolo

L'area interessata dalla previsioni del Piano Strategico dell'Accordo Territoriale si caratterizza per la presenza di elementi di elevato valore naturalistico e paesaggistico, in particolare per la presenza del SIC e ZPS IT1140016 "Alpi Veglia e Devero – Monte Giove, nel quale rientra o confina gran parte dell'ambito interessato dagli interventi proposti.

#### **5.2.3.1 Rete Natura 2000**

Il Sito Natura 2000 SIC/ZPS IT1140016 "Alpi Veglia e Devero – Monte Giove", che insiste sul territorio interessato dall'Accordo Territoriale, fa parte della regione biogeografica alpina ad una altitudine compresa tra i 900 e i 3306 m s.l.m. Il Sito è caratterizzato da una morfologia di impronta tipicamente glaciale, contraddistinta dalla presenza di circhi glaciali, laghetti alpini, morene, massi erratici, rocce montonate e valli sospese, alla quale si sono sovrapposti fenomeni di erosione fluviale e di accumulo gravitativo. Alle quote più elevate sono presenti ghiacciai residui, rocce e macereti, mentre alle quote inferiori dominano praterie d'altitudine, torbiere, pascoli e vallette nivali. Sono inoltre presenti anche ambienti umidi sia lenticci, sia lotici.

Le aree boscate sono costituite essenzialmente da lariceti, frammisti ad abete rosso e abete bianco, mentre sporadica è la presenza del pino cembro.

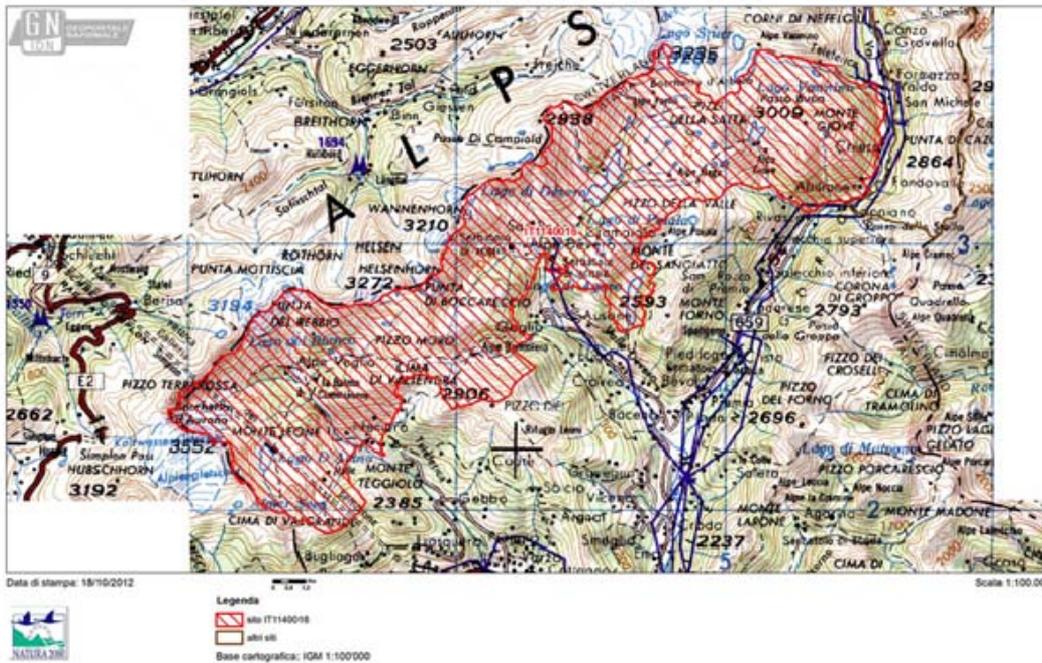
Gli habitat di interesse comunitario godono in generale di un eccellente stato di conservazione. I siti ospitano la tipica fauna delle Alpi: sono presenti, fra gli altri, stambecco, camoscio, pernice bianca e gallo forcello. Di recente è stata segnalata anche la presenza sporadica di lupo e lince. Il sito è, inoltre, un importante luogo di transito per l'avifauna migratoria e ospita numerose specie di invertebrati, in particolare di Lepidotteri.

Le aree interessate dal Piano Strategico sono localizzate nella parte più meridionale del SIC/ZPS, che risulta molto esteso (15.119 ha) e comprende al suo interno l'intera area del Parco Naturale Veglia – Devero (8.620 ha) e la relativa Area Contigua (2.177 ha).

Il SIC è caratterizzato dalla presenza di 20 habitat di interesse comunitario, di cui quattro prioritari (codici 6230, 7240, 9180, 91E0). Presenta, inoltre, oltre ad altre numerose importanti specie vegetali ed animali, n.47 specie di interesse comunitario.



Regione: Piemonte      Codice sito: IT1140016      Superficie (ha): 15119  
 Denominazione: Alpi Veglia e Devero - Monte Giove

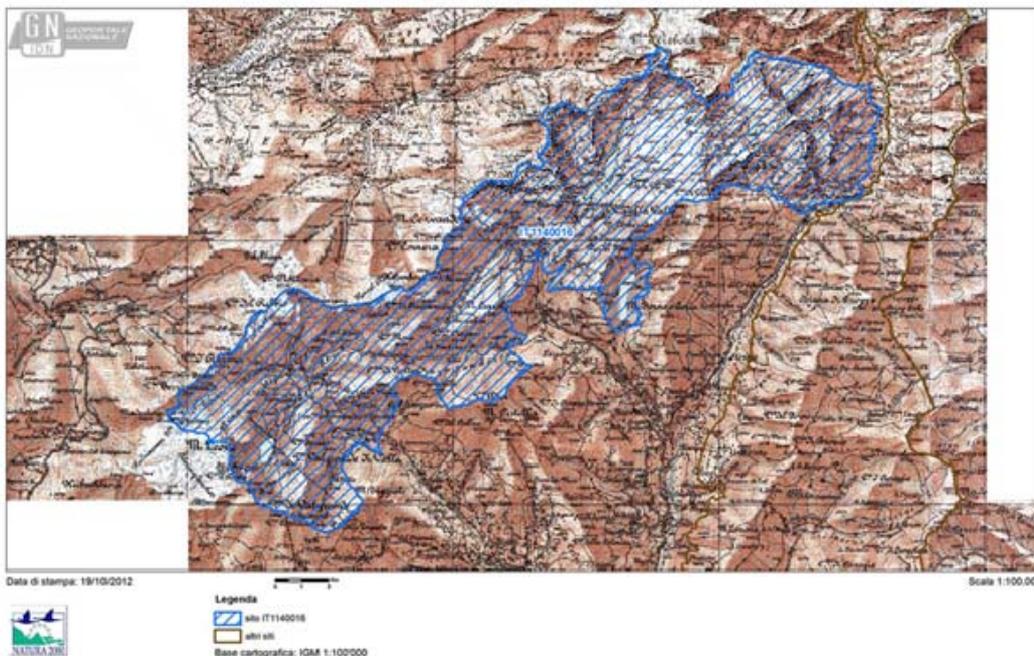


Carta del SIC IT1140016 “Alpi Veglia e Devero – Monte Giove”.

Fonte: Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare



Regione: Piemonte      Codice sito: ET1140016      Superficie (ha): 15119  
 Denominazione: Alpi Veglia e Devero - Monte Giove



Carta della ZPS IT1140016 “Alpi Veglia e Devero – Monte Giove”.

Fonte: Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare

### 5.2.3.2 Aree protette

Nell’ambito di studio ricade il territorio del Parco Naturale Alpe Veglia e Alpe Devero. Tuttavia, gli interventi proposti dall’Accordo Territoriale sono localizzati esternamente ai confini dell’area protetta.

Il Parco ha una superficie complessiva di 8.579,37 ettari e si estende sui Comuni di Baceno, Crodo, Trasquera e Varzo. E' stato istituito nel 1978 con L.R. 14 marzo 1995, n. 32 – "Istituzione del Parco Naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero" ed è il risultato dell'accorpamento del Parco Naturale dell'Alpe Veglia, istituito con L.R. 20 marzo 1978, n. 14 e del Parco Naturale dell'Alpe Devero, istituito con L.R. 24 aprile 1990, n. 49.

Il Parco è stato istituito per tutelare le caratteristiche ambientali e naturali delle due ampie conche alpine presenti alla testata, rispettivamente della Valle Cairasca (Alpe Veglia) e della Valle Devero (Alpe Devero).

Come è stato già ricordato, il Parco è dotato di Piano d'Area adottato dal Consiglio Direttivo con Deliberazione del 13 luglio 1995, n. 14 ed è stato approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione 24 febbraio 2000, n. 617-3419. Esso è lo strumento guida per l'attuazione dei processi di salvaguardia e di sviluppo dell'area. Ai sensi dell'art. 26 della L.R. 19/2009 – "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", il Piano d'Area sostituisce la strumentazione territoriale ed urbanistica di qualsiasi livello.

Nel 2005 il Piano d'Area è stato integrato con i Piani di Gestione dei seguenti habitat comunitari: torbiere, nardeti, lande alpine e praterie montane da fieno. Il Piano d'Area comprende anche il Piano Naturalistico, che contiene le analisi geologiche e biologiche nonché le indicazioni e le normative per la conservazione e la gestione degli aspetti naturalistici dell'area protetta

E' stato contestualmente anche adottato un Piano di Assestamento Forestale, oggi nuovamente redatto e in iter di approvazione.

Esternamente all'area protetta è presente la "Zona di Salvaguardia dell'Alpe Devero", istituita con Legge Regionale del 24 aprile 1990 n° 50. Essa è situata a Sud del Parco Naturale Veglia Devero e comprende le piane di Devero e di Crampiole, nel Comune di Baceno, e la Valle Bondolero nel Comune di Crodo. L'area è direttamente interessata dalle previsioni del Piano Strategico dell'Accordo Territoriale.



Localizzazione geografica del Parco Naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero

L'area di salvaguardia si estende per una superficie pari a 2197 ettari ad un'altitudine variabile tra i 1380 ed i 2906 m.s.l.m..

Lo strumento di pianificazione dell'area è il **Piano Paesistico** che è stato approvato nel gennaio 2000 e da allora ha acquisito piena operatività pratica oltre che giuridica.

La Zona di Salvaguardia dell'Alpe Devero è gestita dalle Amministrazioni Comunali di Baceno e Crodo, per i territori ricadenti nei confini dei rispettivi comuni.

### 5.2.3.3 Aree di particolare valore paesistico e ambientale

Gli habitat che caratterizzano le aree direttamente interessate dalle principali previsioni del Piano Strategico e le aree adiacenti, localizzate ad un'altitudine compresa tra i 1.400 ed i 2.390 metri, sono quelli tipici delle aree alpine d'alta quota a substrato siliceo: nella porzione sommitale prevalgono gli ambienti rocciosi ed i ghiaioni, nella porzione mediana ci troviamo in corrispondenza delle lande alpine ad ericacee, mentre nella porzione inferiore prevalgono le formazioni erbose e gli ambienti prativi (cariceti in particolare nella zona del Bondolero, nardeti da sovra-pascolamento essenzialmente nella vasta conca dell'Alpe Ciamporino e, lungo alcuni promontori pascolivi, formazioni assimilabili ai festuceti).

In diverse aree, caratterizzate dalla presenza di dossi a pendenza più elevata, sono presenti formazioni di arbusti bassi, nani o prostrati della fascia alpina, con presenza di tappeti di azalea nana, di ericacee e ginepro nano.

La restante parte è caratterizzata da vaste area forestali, differenziate in diverse tipologie, da mettere in relazione alle differenti caratteristiche altitudinali e geomorfologiche del territorio. In particolare sono presenti:

- alle quote più elevate (piano montano superiore) boschi di larice in purezza (vegetazione boschiva appartenente al tipo forestale del lariceto pascolivo - LC10X-, mentre scendendo di quota, i popolamenti sono ascrivibili al tipo forestale del lariceto su rodoreto vacciniето sottotipo superiore -LC52A-) o peccete (prevalentemente peccete mesalpiche montane sottotipo di forra - PE11X-) o situazioni frammiste;
- formazioni sporadiche di *Pinus uncinata*, in corrispondenza degli affioramenti di elementi litologici a decisa componente calcarea;
- al di sotto dei 1900 m di quota fasce arbustive di rodoreto-vacciniети acidofili e, nei canali più umidi, alneti arbustati ad *Alnus viridis*;
- alle quote inferiori del piano montano inferiore (per esempio in prossimità dell'abitato di San Domenico) boschi misti di latifoglie, caratterizzati dalla presenza di frassino, rade betulle o anche sorbo e, in corrispondenza di consistenti accumuli morenici con umidità persistente del terreno facilitata dalla presenza di ampi canali solcati da ruscelli, formazioni boschive ad *Alnus incana* con sottobosco a megaforie (sottotipo di versante, varietà con acero di monte e frassino -AN21A-).

La Tavola VAS-2.3 – Carta dell'uso del suolo, allegata alla presente relazione, ha mappato, alla scala 1:10.000, i principali usi del suolo delle aree interessate dalle proposte dell'Accordo Territoriale. Da tale carta emerge innanzitutto che le aree urbanizzate sono arealmente limitate all'abitato di San Domenico e dell'Alpe Devero, mentre prevalgono gli usi naturali del suolo. In particolare gli interventi possono interagire, alle quote più basse con le aree boschive rappresentate essenzialmente dal lariceto e in maniera molto limitata da formazioni riparie, mentre risultano prevalenti gli usi a praterie e brughiere d'alta quota e in maniera minore cespuglieti ed arbusteti. Solo localmente sono presenti prati stabili e pascoli (Alpe Devero, Zona di Ponte Campo).

Le formazioni boschive maggiormente presenti sono rappresentate dai popolamenti di larice. Essi sono classificabili secondo i Tipi forestali del Piemonte in Laricicembreto su rodoreto-vacciniето e in lariceto mesoxerofilo subalpino ricalcano l'unità fitosociologica del Larici-Cembretum (Vaccinio – Picetalia). Si tratta di boschi a struttura disetanea per piede d'albero o per gruppi, la cui densità tende a diminuire salendo in quota e al limite superiore la struttura prevalente è quella a collettivi sempre più radi che si alternano agli arbusteti subalpini. Le opere previste dal Master plan interagiscono con i lariceti in modo diffuso, tuttavia le aree in cui si ha una maggiore interferenza sono: la zona dei vecchi impianti dell'Alpe Devero, l'area tra l'alpe Ciamporino e San Domenico, il previsto impianto (e relative piste di discesa) di Bondolero, la nuova area del Teggiolo, sino al limite superiore della vegetazione arborea, la zona del corridoio infrastrutturale tra San Domenico e Ponte Campo.

Nella tavola VAS – 2.4 – Carta degli habitat sono stati mappati in scala 1:10.000 gli habitat interessati dalle previsioni del Piano Strategico, presenti lungo la direttrice compresa tra l'Alpe Devero e il Monte Teggiolo. In tale tavola sono riportati anche gli habitat d'interesse comunitario interferenti con le proposte dell'Accordo Territoriale di seguito elencati:

- 4060 Arbusteti di rododendro ferrugineo e mirtilli;
- 4060 Arbusteti di rododendro ferrugineo e mirtilli nani *Loiseleuria procumbens* e *Vaccinium uliginosum*;
- 6170 Praterie basitile subalpine e alpine – facies a *Carex* spp.;
- 6520 Praterie montane subalpine a *Trisetum flavescens*;
- 9180 Acero frassineto di forra;
- 9420 Boschi di larice e/o pino cembro;
- 8120 Ghiaioni calcarei di calcescisti;
- 91E0\* Alneto di ontano bianco;
- 25-7230 Torbiere basse alcaline;
- 6510 Prati stabili da sfalcio di bassa quota in coltura tradizionale.

Di seguito si riporta la legenda della tavola sopra citata che evidenzia l'elenco degli habitat individuati nelle zone nelle quali si prevede la realizzazione delle opere oggetto dell'Accordo Territoriale. La loro descrizione è riportata nell'elaborato PS1.2 del Piano Strategico, mentre approfondimenti specifici relativi alle singole opere sono riportati nelle schede relative alle opere in progetto (elaborato PS3.1).

## Habitat non di interesse comunitario

-  1-- rocce calcaree
-  2-- acque libere
-  3-- edifici e centri abitati
-  4-- piste da sci con cotica erbacea degradata - fallanze inerbimento artificiale
-  5-6230 praterie acidofile a *nardus stricta* -facies prive di fioriture
-  6-- cotiche pascolive del piano subalpino non classificabili come habitat comunitario
-  7-- cotica erbacea degradata per erosione superficiale
-  8-- boscaglia di invasione a prevalenza di latifoglie
-  10-- pista da sci esistente inerbita
-  11-- alneto di ontano verde
-  12-- alneto di ontano verde con larice
-  13-- acero frassineto d'invasione
-  24-6520 praterie montane subalpine a *Trisetum flavescens* -Facies degradata con invasione di *Rumex alpinus*

## Habitat di interesse comunitario

-  15-4060 arbusteti di rododendro ferrugineo e mirtilli
-  16-4060 arbusteti di rododendro ferrugineo e mirtilli - nani a *Loiseleuria procumbens* e *Vaccinium uliginosum*
-  17-6170 praterie basifile subalpine e alpine
-  18-6170 praterie basifile subalpine e alpine - facies a *Carex* spp.
-  19-6520 praterie montane subalpine a *Trisetum flavescens*
-  20-9180 acero frassinetto di forra
-  21-9420 boschi di larice e/o pino cembro
-  22-8120 ghiaioni calcarei di calcescisti
-  23-91E0 alneto di ontano bianco
-  25-7230 torbiere basse alcaline
-  26-6510 prati stabili da sfalciodi bassa quota in coltura tradizionale
-  9-9410 boschi montano subalpini di abete rosso

## Grotte:

-  2656-Voragine del Cervo Volante

La grande varietà di ambienti presenti all'interno dell'area vasta determina la presenza di numerose specie faunistiche di grande interesse naturalistico.

La fauna ospitata da questa area vasta comprende diverse specie di interesse conservazionistico di cui nell'elaborato PS1.2, allegato al Progetto Strategico, è riportato un quadro generale. Alla lettura di tale elaborato si rimanda per gli approfondimenti relativi alla componente fauna. Le informazioni in esso riportate sono state desunte dal Formulario Standard del Sito IT114016 "Alpi Veglia e Devero – Monte Giove", dall'Atalnte degli Uccelli Nidificanti del Verbano Cusio Ossola (AA.VV., 2006), da studi promossi dalla Regione Piemonte, della Provincia del VCO e dall'Ente Parco Veglia Devero, nonché da sopralluoghi e monitoraggi diretti effettuati nell'area.

Infine, a completamento della prima ricognizione relativa alla componente fauna, per ogni singolo intervento previsto dal Progetto Strategico, è stata riportata una breve sintesi relativamente alla presenza di specie faunistiche e potenzialmente interessate dalle opere progettuali.

## 5.2.3.4 Sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici

La tavola P2.1, “Beni paesaggistici – Verbano Cusio Ossola” del Piano Paesaggistico Regionale, di cui segue uno stralcio, evidenzia sul territorio interessato dall’Accordo Territoriale i vincoli derivanti dagli articoli 136, 142 e 157 del D.lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

Si riportano di seguito i principali vincoli interessanti direttamente o indirettamente l’ambito di studio ed i relativi riferimenti normativi:

### Aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2006

- Lettera b) I territori contermini i laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (Art. 15 NdA);
- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (Art. 14 NdA);
- Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1600 metri s.l.m. (Art. 13 NdA);
- Lettera e) I ghiacciai (Art. 13 NdA);
- Lettera e) I circhi glaciali (Art. 13 NdA);
- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (Art. 18 NdA) B051.

### Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del D.lgs. 42/2006

- Bene individuato ai sensi della Legge 778/1922 e 1497/1939 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell’Alpe Veglia, sita nei Comuni di Varzo e Trasquera (Numero di riferimento regionale A177));
- Bene individuato ai sensi della Legge 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Alpe Devero sita nel Comune di Baceno (numero di riferimento regionale B051)).

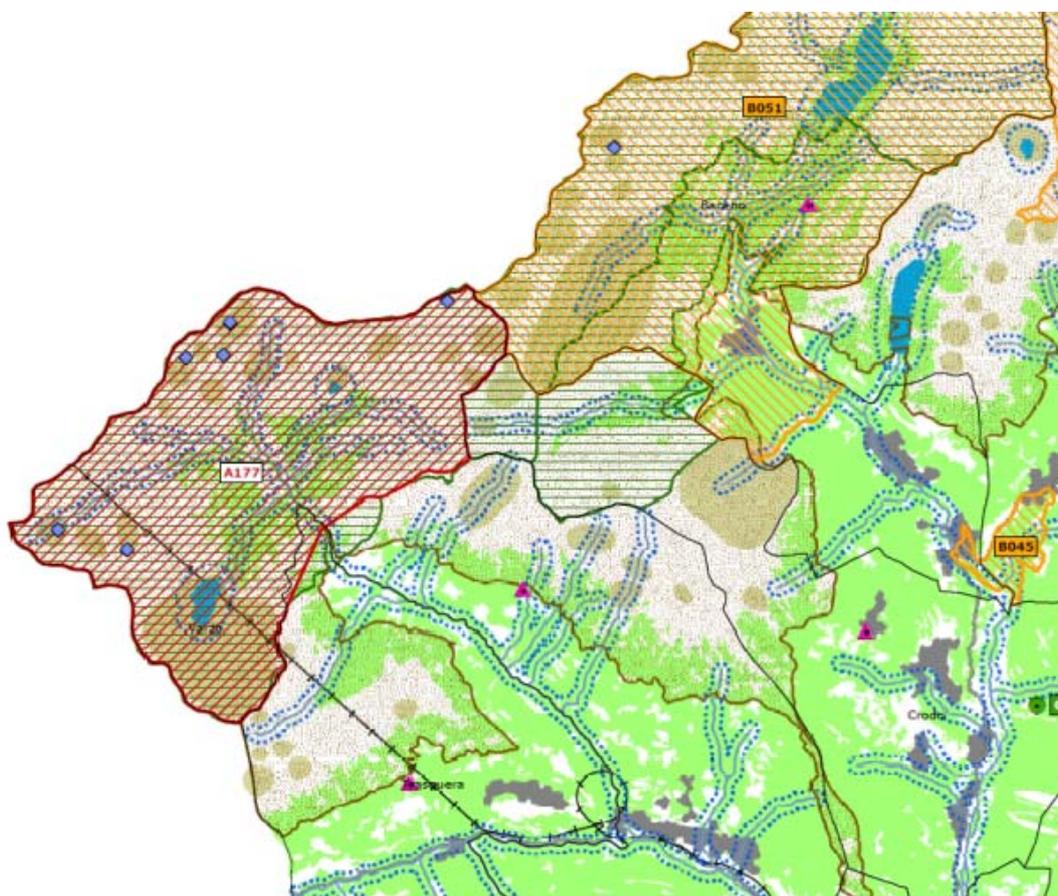
Delle aree identificate con i codici A177 e B051, si riportano di seguito le rispettive schede tratte dal Piano Paesaggistico Regionale.

L’area A177, che corrisponde alla zona dell’Alpe Veglia, non è interessata direttamente dalle previsioni dell’Accordo Territoriale, tuttavia, nel Rapporto Ambientale si dovrà comunque valutare se potrà essere interessata da impatti indiretti potenzialmente generati da un aumento dell’afflusso di turisti a fronte del miglioramento dell’accessibilità nei collegamenti tra San Domenico e Ponte Campo.

L’area B051 è invece interessata direttamente dalle previsioni dell’Accordo Territoriale, in particolare da tutte quelle previsioni che ricadono nel territorio comunale di Baceno.

Per entrambe le aree sono state definite specifiche prescrizioni alle quali bisognerà attenersi nella progettazione delle opere, ma che dovranno anche essere un elemento di riferimento nella fase di valutazione degli impatti ambientali che sarà condotta nell’Ambito del Rapporto Ambientale.

In particolare, nell'area B051, per quanto concerne il comparto sciistico, sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innevamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione. Tali interventi devono prevedere il recupero e la riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi, inoltre devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e con la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore storico-culturale e paesaggistico. Infine, gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire mediante il recupero degli insediamenti esistenti.



*Beni paesaggistici presenti sul territorio interessato dall'Accordo Territoriale.*

*Fonte: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Tavola P2.1 – Beni paesaggistici – Verbano Cusio Ossola, scala 1:100.000.*

**Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004**

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

**Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 \***

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) \*\*
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

D.M. 25 febbraio 1974

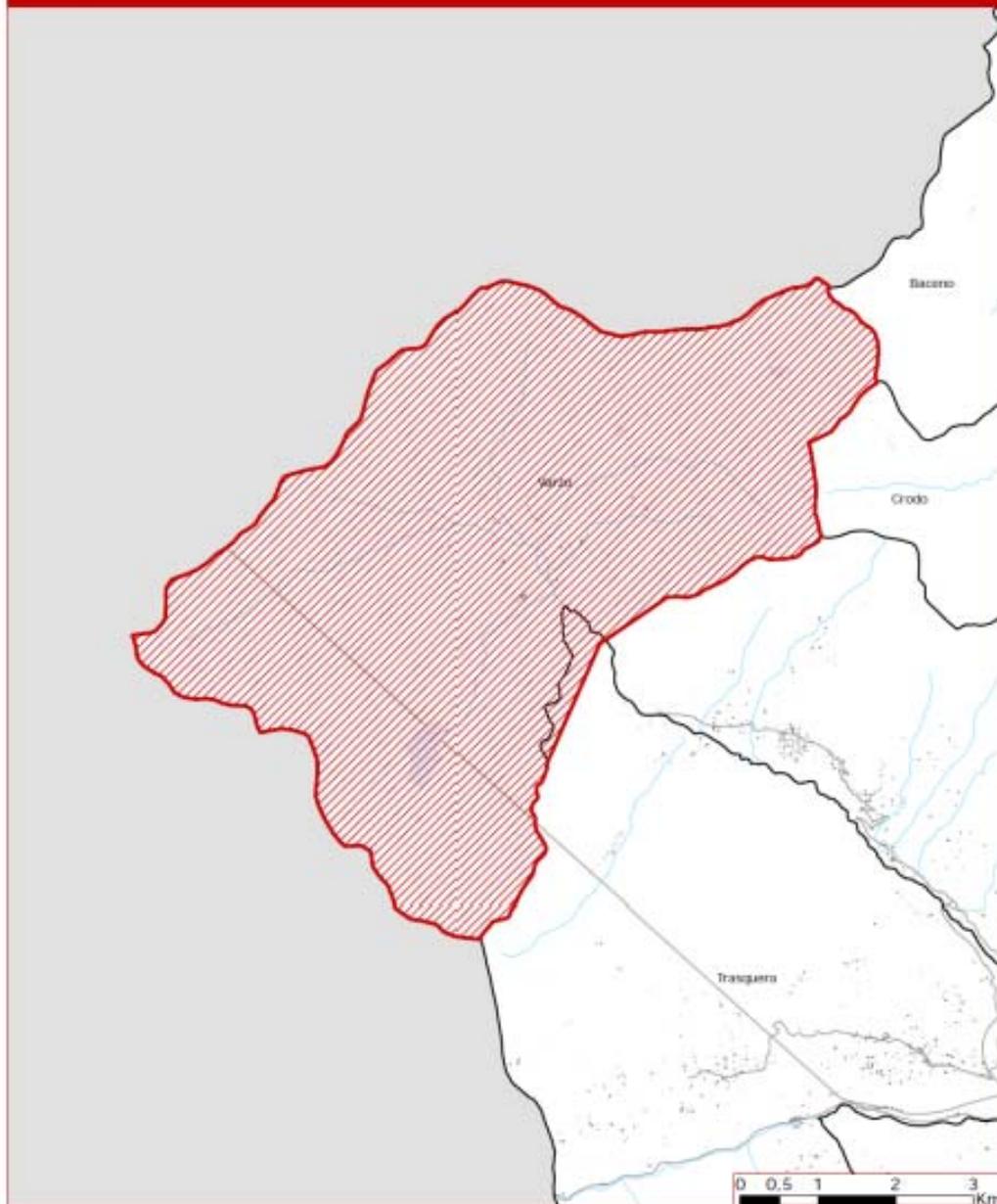
Art. 136, c. 1, lett. a) e d) del D.Lgs. 42/2004

### Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'Alpe Veglia, sita nei Comuni di Varzo e Trasquera

Numero di riferimento regionale:  
A177

Comuni:  
Trasquera, Varzo (VCO)

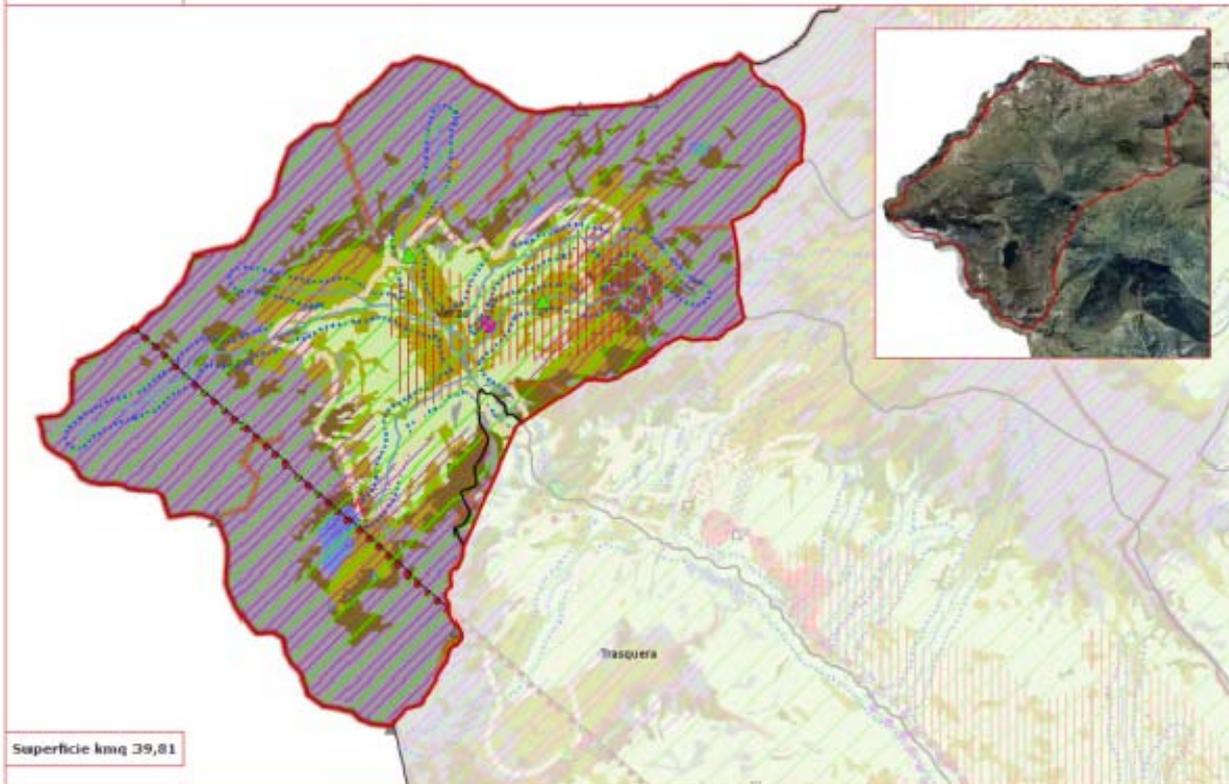
Codice di riferimento ministeriale:  
10190



# AVVICINARE LE MONTAGNE

Documento tecnico preliminare – Fase di Specificazione di VAS

VAS 1

<p><b>Riconoscimento del valore dell'area</b></p>	<p>La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area "(...) per la sua composizione paesistica - e sita, infatti, in una grandiosa conca alpina, non raggiunta da strade e da funivie ed ancora indenne da interventi che ne turbino l'assoluto equilibrio naturale - dell'ampio contesto in cui vengono gradualmente a susseguirsi i dolci pendii dei pascoli, le verdi macchie dei boschi e l'altiterno avvicendarsi di rocce e di torrenti".</p>				
 <p>Superficie kmq 39,81</p>					
<p><b>Altri strumenti di tutela</b></p>	<p>D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, d, e, f, g                  Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero - Piano d'Area Alpe Veglia e Alpe Devero (approvato con D.C.R. 615-3567 del 22/04/1980 e modificato con D.C.R. n. 617-3419 del 24/02/2000). SIC e ZPS: Alpi Veglia e Devero - Monte Giove (IT1140016)</p>				
<p><b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b></p>	<p>L'integrità dell'ambiente naturale alpino si è conservata dall'epoca di emanazione del decreto anche grazie all'istituzione della riserva naturale e del parco regionale che hanno unito in una unica area protetta la conca del Veglia e quella del Devero. Il paesaggio ha mantenuto tutti gli aspetti caratteristici dell'alta montagna legati alla presenza di cime di valore scenico e di ghiacciai, di ampie superfici a pascolo ancora utilizzate e praterie di alta quota intercalate da lariceti con esemplari anche secolari, torrenti e laghi alpini, alpeggi caratterizzati da elementi appartenenti all'architettura tradizionale ossolana con murature in pietra e coperture in pioda. Si segnalano alcune peculiarità date dalla presenza di siti di interesse naturalistico (borganie minerale e torbiera di Varzo) e aree di valore archeologico di età preistorica. Dalla istituzione della riserva naturale sono stati effettuati molteplici interventi di recupero sia naturalistico che architettonico dei nuclei rurali finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica dell'area tutelata.</p>				
<p><b>Ambiti e Unità di paesaggio</b></p>	<p><b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b>                  1 - Alpe Veglia, Devetro, Valle Formazza                  2 - Valle Divedro</p>		<p><b>Unità di paesaggio (art. 11):</b>                  101, 203 - Sono di tipologia normativa I, naturale integro e rilevante</p>		
<p><b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b></p>	<p>1.2.1.; 1.3.3.; 1.6.1 - (cf. Obiettivi e Linee di azione Ambito 1 e 2)</p>				
<p><b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b></p>	<p><b>Naturalistico - ambientale</b>                  Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19</p>	<p><b>Storico - culturale</b>                  Artt. 22, 25, 27</p>	<p><b>Perceptivo - identitario</b>                  Artt. 30, 31, 32</p>	<p><b>Morfologico - insediativo</b>                  Art. 40</p>	<p><b>Rete di connessione paesaggistica</b>                  Art. 42</p>
<p><b>Prescrizioni contenute nelle Nda</b></p>	<p>Artt. 13, 14, 15, 16, 18.</p>				
<p><b>Prescrizioni specifiche</b></p>	<p>L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete e per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr; eventuali nuove linee elettriche devono essere preferibilmente interrate (15). Gli interventi di recupero degli alpeggi e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificio esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere mantenute le coperture in pioda esistenti (16). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21).</p>				

D.M. 1 agosto 1985

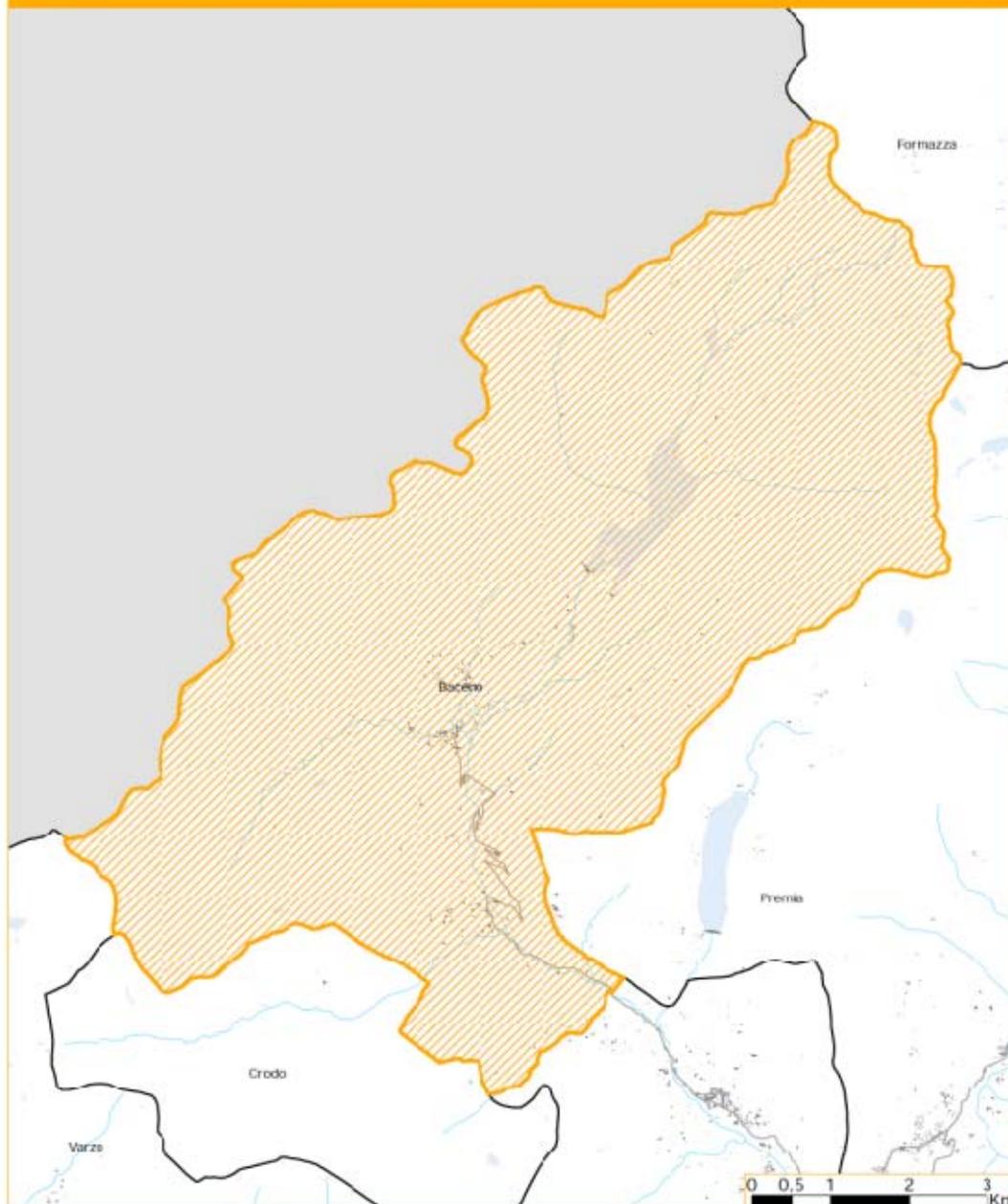
Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2001

### Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata Alpe Devero sita nel Comune di Baceno

Numero di riferimento regionale:  
B051

Comuni:  
Baceno (VCO)

Codice di riferimento ministeriale:  
10098



# AVVICINARE LE MONTAGNE

Documento tecnico preliminare – Fase di Specificazione di VAS

VAS 1

<p><b>Riconoscimento del valore dell'area</b></p>	<p>La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) costituisce con le sue vaillette laterali una zona unica nelle Alpi Lepontine per integrità e bellezza; il grande lago di Devero e i minori lago Nero e di Pianbogio sono alcune tra le perle della Vallata, le stupende e ardite cime che la circondano la fanno fra le più interessanti per alpinisti ed escursionisti, ancora abbondantemente «caricata» da mandrie durante la stagione estiva e frequentata in ogni stagione da escursionisti, agevolati nel raggiungerla dalla funivia ENEL, ha saputo finora difendersi dagli attacchi di turismo di massa anche grazie all'assenza di strade rotabili".</p>				
<p>Superficie kmq 63,69</p>					
<p><b>Altri strumenti di tutela</b></p>	<p>D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, d, e, f, g. Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero (Piano d'Area approvato con D.C.R. n. 615-3567 del 22/04/1990 e D.C.R. n. 617-3419 del 24/02/2000). Area contigua dell'Alpe Devero. Piano Paesistico della zona di salvaguardia dell'Alpe Devero (approvato con D.C.R. 618-3421 del 24/02/2000 e modificato con D.C.R. 226-5745 del 19/02/2002). SIC e ZPS: Alpi Veglia e Devero - Monte Giove (IT11400116). Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Baceno, Casa per l'ispettore Generale delle Imprese Elettriche Conti (D.D.R. 271 del 19/06/2012).</p>				
<p><b>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</b></p>	<p>L'ampia area alpina tutelata che racchiude la testata della Valle Devero con le cime di confine tra l'Alpe Veglia, la Svizzera e la Valle Formazza, tra le quali si distinguono per l'elevato valore scenico-percettivo il Monte Cazzola dominante il nucleo rurale del Devero, il Pizzo Brumei soprastante l'omonimo lago, le torri del Boccareccio, i pizzi Cornera, Cervandone, il massiccio della Rossa, le punte Fizzi e Arbola, e le valli laterali Bussagna e Bondolero, conserva un elevato valore naturalistico e paesaggistico per la presenza di laghi naturali e artificiali inseriti in conche glaciali, praterie e pascoli di alta quota, lariceti e boschi di pino Cembro tuttora integri. L'altopiano del Devero conserva nuclei rurali di elevato valore documentario e testimonianze materiali del modello costruttivo walsser rappresentate da case e granai in legno e pietra, tra questi si distinguono i nuclei della Val Bondolero e dell'altopiano di Sangioglio. In località Al Passo si rileva la presenza dei resti di un edificio medioevale con relativo portale. Nell'area si segnalano le opere di sfruttamento idroelettrico rappresentate dalle dighe del Devero e Agaro e dagli edifici della centrale e opere accessorie, con il ponte stradale ad arco in cui sul torrente Devero, significativi esempi delle tecnologie costruttive degli anni trenta del Novecento. Tra i fattori di trasformazione si segnala l'avvenuta realizzazione della strada di accesso all'alpe Devero con le relative aree a parcheggio che hanno provocato notevoli impatti sul paesaggio circostante e un considerevole aumento della fruizione, soprattutto nei periodi estivi. Altri fattori di disturbo visivo sono costituiti dai tralicci delle linee ad alta tensione presenti sul fondovalle, dalla attività estrattiva nei pressi di Ausone, in parte compresa nel perimetro dell'area tutelata, e dalla presenza di manufatti poco integrati nel contesto per tipologia e materiali utilizzati (es. in frazione Goglio edifici residenziali e box). Si segnala infine la presenza degli impianti di sci del Devero e di quelli ormai dismessi di Goglio.</p>				
<p><b>Ambiti e Unità di paesaggio</b></p>	<p><b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 1 - Alpe Veglia, Devero, Valle Formazza</p>		<p><b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 102 - Sono di tipologia normativa II, naturale integro e rilevante</p>		
<p><b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b></p>	<p>1.2.1.; 1.3.3.; 1.6.1.; 1.8.2.; 1.8.4.; 1.9.3. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 1)</p>				
<p><b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b></p>	<p><b>Naturalistico – ambientale</b> Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19</p>	<p><b>Storico – culturale</b> Artt. 25, 26, 27</p>	<p><b>Percettivo – identitario</b> Artt. 30, 31, 32</p>	<p><b>Morfologico – insediativo</b> Artt. 39, 40</p>	<p><b>Reti di connessione paesaggistica</b> Art. 42</p>
<p><b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b></p>	<p>Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 39</p>				
<p><b>Prescrizioni specifiche</b></p>	<p>Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservati gli edifici di origine walsser e le coperture lignee o in piodè esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agricolo-pastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali verso le componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr (15). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di depositi inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). Nel comparto sciistico sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innalzamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti nell'area. Gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire prioritariamente mediante il recupero degli insediamenti esistenti (23), il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti in pietra esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).</p>				

Infine, un quadro complessivo del sistema dei vincoli interessante le aree dell'ambito di studio è riportato nella Tavola VAS-2.3 allegata alla presente relazione, di cui si riporta di seguito la relativa legenda.

## VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

- 
SIC e ZPS coincidenti - IT1140016 - Alpi Veglia e Devero - Monte Giove
- 
Dich. di notevole interesse pubblico della zona denominata Alpe Devero D.M. 1/8/1985
- 
Dich. di notevole interesse pubblico della zona dell'Alpe Veglia D.M. 25/02/74 ex L.1497/39
- 
Parte della catena montuosa eccedente 1.600 m D.lgs. 42/2004 art.142 c.1 lett. d)
- 
vette art.13 Ppr
- 
Sistema di crinali montani principali e secondari art.13 Ppr
- 
Buffer crinali montani e vette 50 m art.13 Ppr
- 
Territori a prevalente copertura boscata art.16 Ppr
- 
Zona fluviale interna art.14 Ppr - 150 m per lato
- 
Grotte
- 
Buffer grotte - 500 m

**5.2.4 Scenario socio-economico**

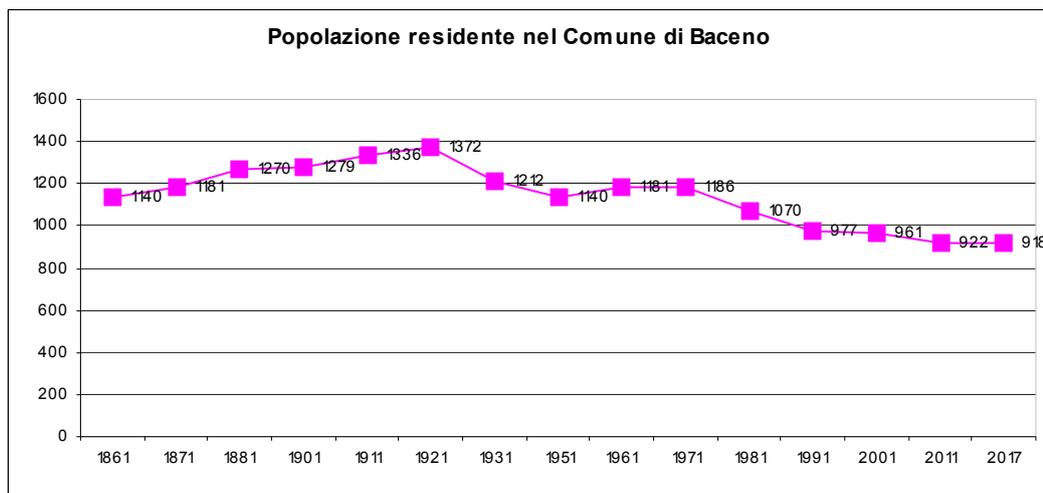
**5.2.4.1 Demografia**

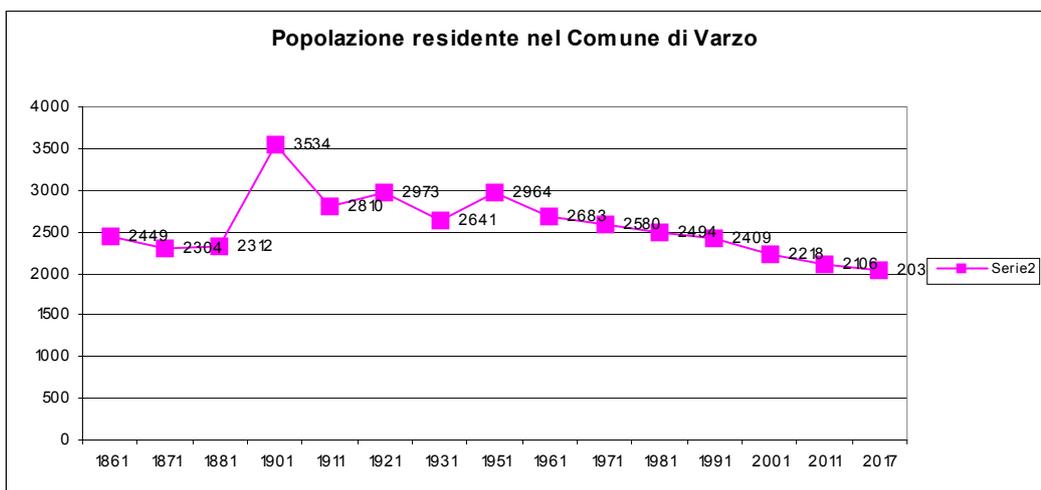
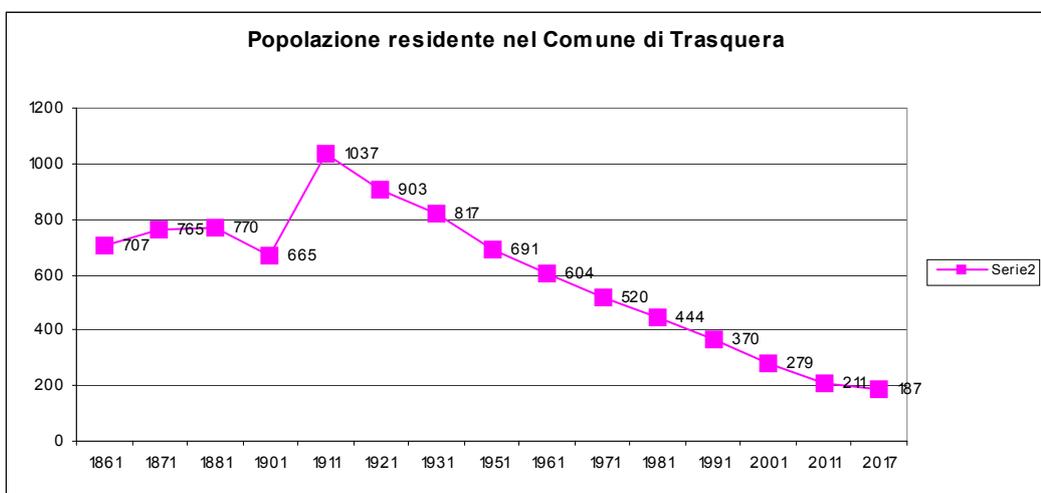
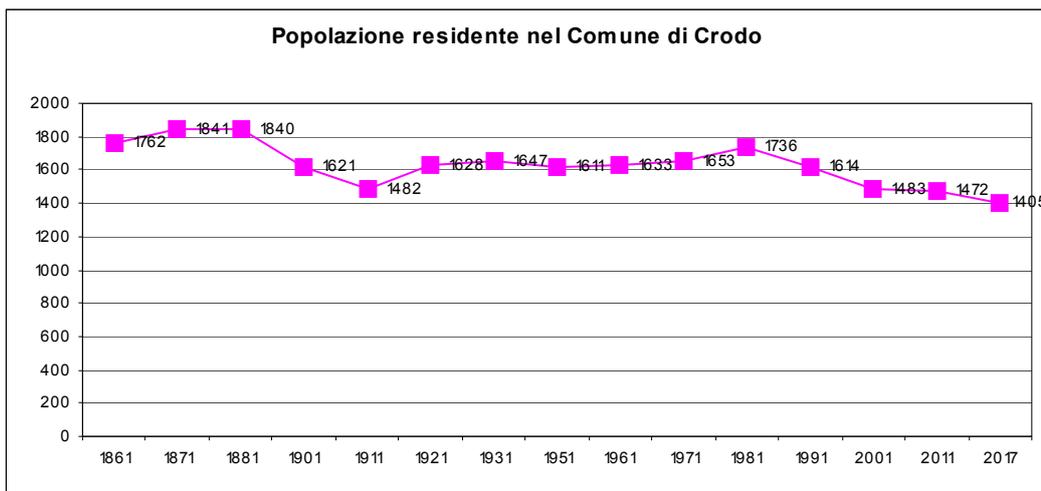
I Comuni interessati direttamente dall’Accordo Territoriale, pur sviluppandosi su territori molto estesi, presentano una ridotta popolazione residente. Essa è insediata prevalentemente nei fondovalle, poiché per ragioni altimetriche il territorio non consente la presenza di insediamenti stabili abitati tutto l’anno.

Dopo il secondo dopoguerra in tutti i comuni analizzati, ma non solo in essi, si è assistito ad un profondo cambiamento nella struttura economica, che ha generato il progressivo abbandono degli insediamenti più difficilmente raggiungibili, localizzati a quote più elevate, a vantaggio degli insediamenti del fondovalle e di una maggiore concentrazione della popolazione negli insediamenti che presentavano condizioni migliori di collegamento rispetto alla viabilità principale.

In tutti i comuni analizzati si registra da molti decenni una progressiva riduzione demografica, come appare dai grafici di seguito allegati, accompagnata spesso da un invecchiamento della popolazione. Il trend è risultato particolarmente negativo per il Comune di Trasquera che in poco più di un secolo ha perso quasi l’82% della popolazione.

Tutti i Comuni analizzati presentano una struttura della popolazione di tipo regressiva, cioè presentano una popolazione anziana superiore a quella giovane.





Di seguito sono riportati i principali indici demografici registrati nei comuni analizzati nel periodo 2006-2016:

- Indice di vecchiaia;
- Indice di dipendenza strutturale;
- Indice di ricambio della popolazione attiva;

- Indice di struttura della popolazione attiva;
- Indice di natalità;
- Indice di mortalità.

L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero di giovani fino a 14 anni. Esso indica il grado di invecchiamento della popolazione; quanto più tale valore è elevato tanto più la popolazione tende ad invecchiare. In tutti i quattro Comuni tale indice tende progressivamente ad aumentare.

L'indice di dipendenza strutturale rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Tale indice fornisce indirettamente una misura della sostenibilità della struttura della popolazione. Valori superiori al 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale. In tutti i Comuni analizzati si registra la tendenza ad un progressivo incremento di tale indice.

L'indice di ricambio della popolazione attiva rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro. La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. In tutti i Comuni analizzati tale indice è sempre superiore a 100 e con tendenza ad aumentare. Da evidenziare il caso estremo di Trasquera che nel 2016 ha fatto registrare un valore di 500 di tale indice.

L'indice di struttura della popolazione attiva è il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Esso rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. Nei Comuni analizzati si evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione attiva.

L'indice di natalità rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti. Presenta un andamento altalenante e diverso a seconda dei Comuni analizzati. Se si confrontano i dati riferiti agli estremi del periodo di indagine, si riscontra un incremento solo per il Comune di Trasquera.

L'indice di mortalità rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti. Anche questo indice presenta un andamento altalenante. Tuttavia, come per l'indice precedente, se si confrontano i dati riferiti agli estremi del periodo di analisi si evidenzia una riduzione solo per il Comune di Varzo.

## Comune di Baceno

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione	Indice di struttura della popolazione	Indice di natalità (x 1.000)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
------	---------------------	----------------------------------	--------------------------------------	---------------------------------------	------------------------------	-----------------------------------



<b>2006</b>	248,0	54,0	200,0	98,8	4,0	-
<b>2007</b>	228,6	56,8	187,5	100,0	4,0	-
<b>2008</b>	223,1	51,2	160,0	113,0	4,1	12,2
<b>2009</b>	277,3	52,2	133,3	127,1	8,5	17,0
<b>2010</b>	315,8	53,0	170,0	148,3	0,0	17,8
<b>2011</b>	393,8	55,2	166,7	142,4	13,8	9,2
<b>2012</b>	344,4	60,2	187,5	150,9	4,7	14,1
<b>2013</b>	321,1	60,6	257,1	144,4	4,8	19,2
<b>2014</b>	338,9	63,2	228,6	160,4	10,1	35,4
<b>2015</b>	356,3	61,3	300,0	197,5	10,4	-
<b>2016</b>	305,3	65,8	500,0	200,0	0,0	21,0
<b>2017</b>	380,0	62,6	228,6	194,9	-	-

Comune di Varzo

<b>Anno</b>	<b>Indice di vecchiaia</b>	<b>Indice di dipendenza strutturale</b>	<b>Indice di ricambio della popolazione attiva</b>	<b>Indice di struttura della popolazione attiva</b>	<b>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</b>	<b>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</b>
<b>2006</b>	205,3	51,9	126,0	110,6	6,4	17,4
<b>2007</b>	215,3	52,1	116,5	112,5	5,5	12,4
<b>2008</b>	218,8	52,2	131,8	120,9	8,3	12,5
<b>2009</b>	214,5	51,6	151,9	126,2	9,3	13,0
<b>2010</b>	210,8	53,1	176,0	126,8	9,3	12,1
<b>2011</b>	210,6	55,6	184,1	133,5	10,4	16,5
<b>2012</b>	211,6	58,7	200,0	139,3	7,1	11,4
<b>2013</b>	211,3	61,2	209,7	150,1	5,7	14,7
<b>2014</b>	219,9	61,9	203,8	150,4	4,3	15,8
<b>2015</b>	219,7	62,2	207,6	163,9	5,3	13,1
<b>2016</b>	239,3	63,4	178,4	167,0	5,9	14,2
<b>2017</b>	254,2	64,4	181,6	166,0	-	-

**5.2.4.2 Turismo**

Il turismo è un settore importante per il tessuto socio-economico dei comuni interessati dall'Accordo Territoriale pur non essendo particolarmente sviluppato.

Nonostante il grande potenziale del territorio, si sta assistendo dalla fine degli anni '90 ad un progressivo declino turistico/occupazionale rilevabile dalla chiusura di attività commerciali, dalla scomparsa di un flusso turistico regolare organizzato e dallo svuotamento delle frazioni minori. Le ragioni di questo regresso vanno ricercate

soprattutto nella insufficienza delle strutture a supporto delle attività turistiche, nella inadeguatezza dei collegamenti di accesso e nella ridotta capacità di investimento dovuta anche all'insufficiente azione di rinnovo delle strutture e dall'assenza di modelli di gestione turistica integrata estesi all'intero sistema.

Inverte la tendenza la stazione sciistica di San Domenico interessata negli ultimi anni (a partire dal 2009) da un radicale processo di rinnovo strutturale e infrastrutturale, promosso dalla Società San Domenico Ski. Tale processo, tuttora in corso, ha portato al rinnovo e al potenziamento degli impianti, dei parcheggi, delle attrezzature turistiche e sportive, delle strutture ricettive e dei servizi connessi alla stazione.

Si riportano di seguito alcuni indicatori turistici, relativi ai quattro Comuni analizzati, tratti dalla banca dati dell'Osservatorio Turistico della Regione Piemonte-Direzione turismo. I dati riguardano il numero di esercizi, di posti letto, di presenze e del tempo medio di permanenza. Le presenze non tengono conto dei turisti che esauriscono la loro permanenza in un solo giorno senza pernottamento presso le strutture ricettive.

I dati maggiori riguardano i Comuni di Baceno e di Crodo. Il comune di Varzo, nonostante abbia un numero abbastanza elevato di esercizi e di posti letto, il cui numero è confrontabile con quelli di Baceno e Crodo, registra un numero sensibilmente più basso di presenze turistiche.

Poco significativo è il settore turistico per il Comune di Trasquera, che registra un numero di posti letto molto esiguo.

NUMERO ESERCIZI			
COMUNE	2013	2014	2015
Baceno	27	29	32
Crodo	10	11	14
Trasquera	3	2	3
Varzo	19	19	20

NUMERO POSTI LETTO			
COMUNE	2013	2014	2015
Baceno	409	422	432
Crodo	493	455	468
Trasquera	41	15	32
Varzo	452	438	439

PRESENZE TOTALI			
COMUNE	2013	2014	2015

Baceno	15.921	15.307	14.759
Crodo	21.989	28.673	31.016
Trasquera	-	-	-
Varzo	4.424	1.511	3.071

TEMPO MEDIO DI PERMANENZA			
COMUNE	2013	2014	2015
Baceno	2,48	2,17	2,19
Crodo	3,23	4,02	3,50
Trasquera	-	-	-
Varzo	2,76	2,13	2,10

## Comune di Baceno

Nel Comune di Baceno un ruolo principale per i flussi turistici è dato dalla fruizione turistica dell'Alpe Devero, sia per la stagione estiva che per quella invernale. Tale località rappresenta il principale attrattore turistico del Comune.

Uno studio commissionato dal Parco Naturale Alpe Vegia e Alpe Devero *“Realizzazione e validazione di una metodologia per il monitoraggio della fruizione. – Monitoraggio della fruizione turistica per evidenziare la distribuzione spaziale e temporale e l’impatto su habitat naturali di interesse comunitario”* che ha realizzato un monitoraggio delle presenze presso l'Alpe Devero negli anni 2004, 2005 e 2006, ha riportato i seguenti valori:

- Periodo estivo-autunnale 2004: 40.000 presenze stimate;
- Periodo estivo autunnale 2005: 57.000 presenze stimate;
- Periodo invernale-primaverile 2004-2005: 33.000-46.000 presenze stimate;
- Periodo invernale-primaverile 2005-2006: 31.000-43.000 presenze stimate.

Pur trattandosi di valori stimati, e come tali, hanno solo valore indicativo, essi mostrano che durante l'intero arco di un anno è ipotizzabile un volume di presenze di circa 70.000 -100.000 unità. Al momento non sono stati reperiti dati più recenti.

Per quanto riguarda l'affluenza media agli impianti sciistici presso l'Alpe Devero non si hanno dati specifici. L'unico dato relativo all'anno 2014 recuperabile nella documentazione allegata alla Variante Strutturale al PRG del comune di Baceno viene quantificata in circa 12.000 unità.

## Comune di Crodo

Il Comune di Crodo ha una lunga tradizione turistica legata soprattutto al turismo termale per la presenza sul suo territorio di sorgenti di acque oligominerali e minerali fredde (fonte Lisiel) e solfato-bicarbonato-calciche (Fonti Valle d'Oro e Cistella). E'

presente anche un turismo naturalistico estivo connesso alla vicinanza con il Parco Naturale dell'Alpe Devero; meno importante è il turismo connesso agli sport invernali che interessano maggiormente il comune di Baceno, più vicino alla stazione sciistica di Alpe Devero.

Sul territorio comunale non sono presenti strutture per la pratica di sport invernali.

### **Comune di Trasquera**

Il settore turistico comunale, sebbene sia caratterizzato da numeri limitati, ha molta importanza per la economia del Comune. L'elemento di maggiore significato dal punto di vista turistico è la presenza dell'Alpe Veglia, la cui fruizione è tuttavia limitata unicamente al periodo estivo, essendo la località praticamente inaccessibile durante il periodo invernale.

I flussi turistici che si rilevano sono essenzialmente di transito poiché sono connessi all'accesso al Parco Naturale Alpe Veglia e Alpe Devero e all'accesso al confinante territorio elvetico.

Sul territorio comunale è presente una pista per lo sci di fondo, nella zona nei pressi del Centro Polifunzionale (Zona Sotta-Fraccia) costituita da un anello di 5 km regolarmente omologato FIS125.

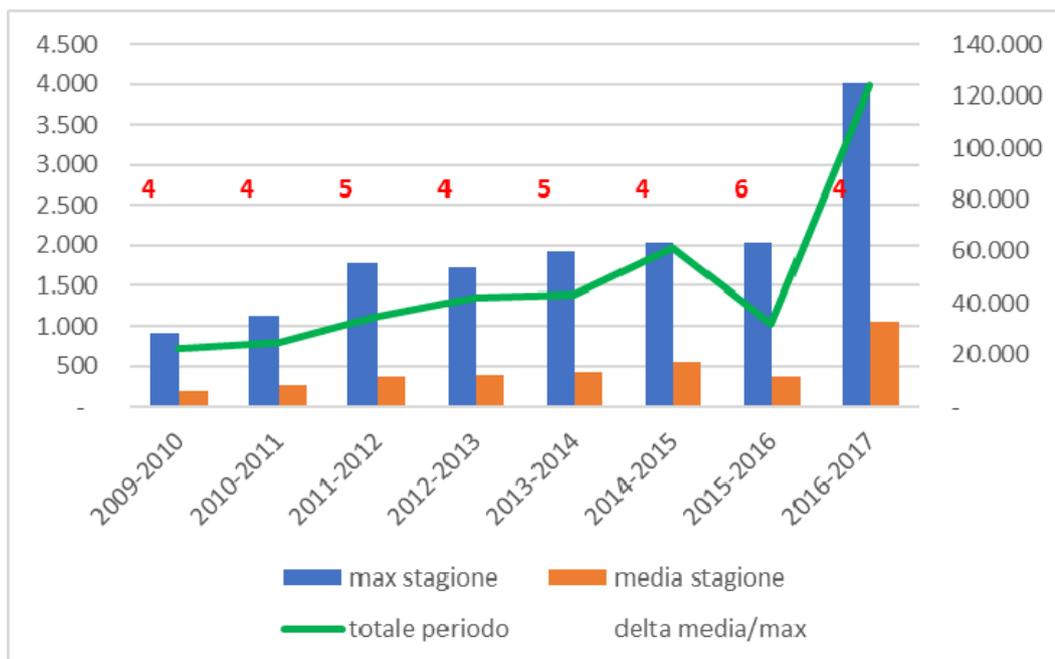
### **Comune di Varzo**

Il principale settore turistico del Comune di Varzo è quello degli sport invernali connesso alla stazione sciistica di San Domenico. Presso tale stazione sono stati raccolti i dati relativi alla stagione invernale del periodo 2009-2017 rilevati mediante un sistema automatico connesso all'impianto di risalita. Non sono al momento disponibili dati relativi alla stagione estiva poiché l'apertura degli impianti di risalita è stata gestita con una bigliettazione cartacea.

Per cogliere le dimensioni (gli ordini di grandezza del comprensorio) si è assunto come indicatore di riferimento il valore delle prime salite.

---

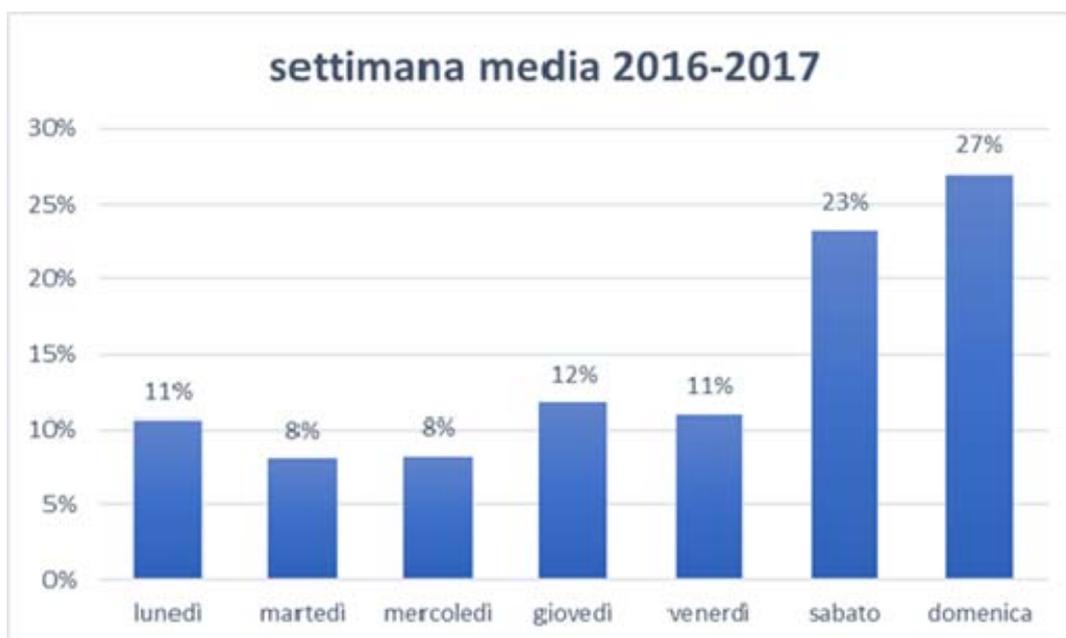
<sup>25</sup> Fonte: Sito web Comune di Trasquera.



Quadro conoscitivo: Trend Prime Salite Impianti San Domenico Ski

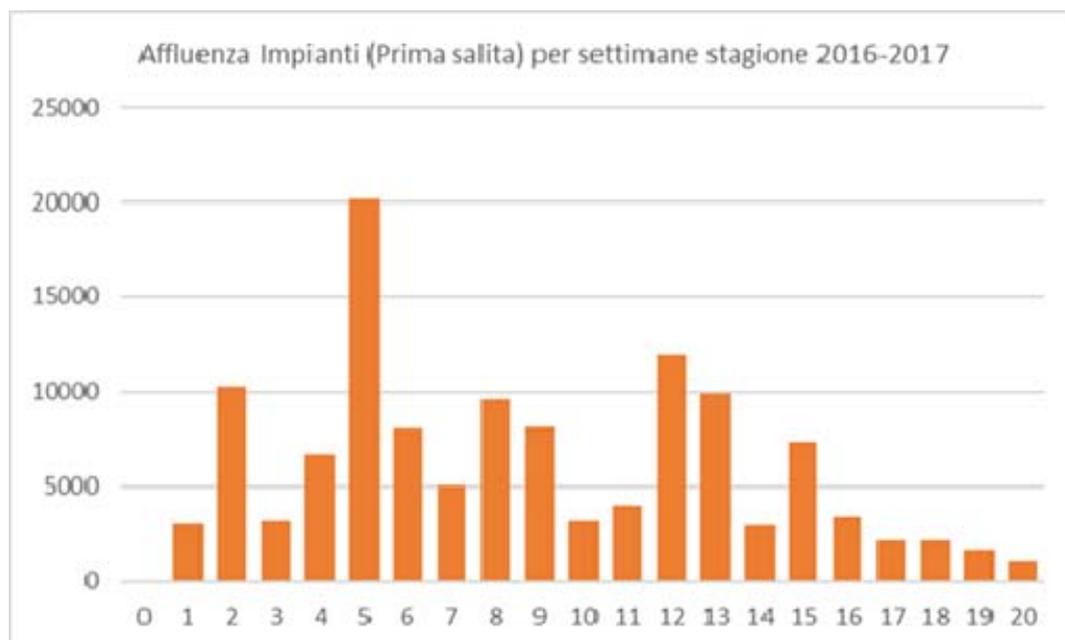
Durante la scorsa stagione invernale (2016-2017) il valore di prime salite massimo registrato ha raggiunto oltre 4000 presenze (domenica 19 febbraio 2017). Mediamente si osserva un rapporto 1:4 - 1:5 tra i valori medi giornalieri ed i massimi.

Utilizzando il riferimento dell'ultima stagione 2016 - 17, l'analisi della distribuzione nell'arco della settimana ha mostrato una concentrazione delle affluenze nei giorni di sabato e domenica (che insieme compongono il 50% della settimana), con gli altri cinque giorni che si dividono il rimanente 50% quasi equamente.



Quadro Conoscitivo: Andamento Prime Salite Impianti San Domenico Ski – Approfondimento stagione invernale

Il grafico in basso mostra l'analisi per settimane (calcolate da martedì a mercoledì) e con circa 20.000 spicca la settimana tra il 28/12/2016 e il 03/01/2016. Anche le settimane 2 e 12 hanno totalizzato valori superiori a 10.000.



Quadro Conoscitivo:  
Andamento Prime Salite  
Impianti San Domenico Ski –  
Approfondimento stagione  
invernale

La distribuzione della sola settimana massima, coincidente con il periodo classico di festività combinato con un buon innevamento vede percentuali giornaliere equilibrate all'interno dei 7 giorni.

Nel Rapporto Ambientale sarà riportata un'analisi di maggiore dettaglio relativamente allo studio dei flussi turistici interessanti le aree del Piano Strategico, nonché la consistenza numerica delle strutture ricettive e la loro distribuzione sul territorio.

### 5.2.4.3 Agricoltura

Le aree interessate dalle proposte dell'Accordo Territoriale sono localizzate prevalentemente a quote altimetriche alle quali l'unica attività agricola possibile è quella del pascolo. Tali zone hanno costituito da sempre gli alpeggi delle comunità stanziate a valle e sono in gran parte di proprietà pubblica e soggette ad usi civici in favore degli abitanti di Baceno (Alpe Devero, Misanco, Buscagna), di Crodo (Bondolero), di Trasquera (Alpe Vallè, Alpe Veglia, Alpe Nembro) e di Varzo (Ciamporino). La frequentazione delle aree era limitata alle stagioni più calde, mentre era praticamente assente durante l'inverno. Gli alpeggi erano caricati regolarmente con un numero abbastanza elevato di capi.

Nonostante la riduzione dei capi allevati, avvenuta a partire dal Secondo Dopoguerra, la pratica dell'alpeggio ha tuttora un ruolo importante nell'economia dei comuni dell'ambito di studio. Negli ultimi anni si è assistito ad una lenta ripresa di questa pratica, anche grazie alla presenza turistica delle aree interessate (Alpe Veglia e Alpe Devero) e ad una nuova sensibilità dei consumatori verso i prodotti tipici dell'agricoltura locale.

I Comuni in esame sono dotati di un Regolamento Comunale per la concessione di uso dei pascoli comunali che fissa anche delle regole per la gestione del pascolo e la tenuta delle rogge di irrigazione.

In genere, mentre il pascolo è di proprietà comunale e gravato di usi civici, gli edifici (abitazioni degli allevatori e stalle annesse), fatte alcune eccezioni, sono di proprietà privata.

Per quanto concerne gli alpeggi localizzati nell'area di salvaguardia dell'Alpe Devero, una ricognizione sul loro stato di conservazione è stata effettuata in occasione della redazione della documentazione allegata al Piano Paesistico di detta area. Pertanto tale documentazione risale al 1995<sup>26</sup>. Per le altre aree, al momento, non sono stati recuperati dati che consentano di conoscere la distribuzione e l'utilizzo degli alpeggi. Tale analisi sarà approfondita nell'ambito del Rapporto Ambientale.

## 5.2.5 Dotazioni infrastrutturali

### 5.2.5.1 Viabilità e parcheggi

A livello territoriale l'ambito oggetto dell'Accordo Territoriale presenta una buona accessibilità, sia stradale che ferroviaria. Il centro principale è rappresentato dalla Città di Domodossola la quale mediante la rete stradale e autostradale regionale è collegata alle principali città piemontesi e lombarde, mentre mediante la ferrovia è collegata sia alla rete nazionale, sia alla rete della confinante Svizzera. La linea ferroviaria del Sempione ha, infatti, nella stazione internazionale di Domodossola una sosta obbligata. Sono pure fermate della linea del Sempione le stazioni di Iselle (Comune di Trasquera) e di Varzo.

A livello locale l'accessibilità è garantita da infrastrutture stradali non adeguate al loro livello di servizio.

Allo stato attuale l'accesso ai due comprensori di Devero e di San Domenico (quest'ultima località costituisce di fatto la porta di accesso all'Alpe Veglia) è anche garantito dal sistema di trasporto pubblico, anche se gli accessi avvengono soprattutto mediante l'utilizzo dell'auto privata. Da Varzo a San Domenico si può utilizzare il servizio "PRONTOBUS", mentre linee di autobus risalgono da Domodossola la valle Antigorio sino a Baceno dove, sempre con una linea "PRONTOBUS" è possibile raggiungere l'Alpe Devero.

L'accessibilità a San Domenico avviene mediante la SP93 che, partendo dall'abitato di Varzo, risale il versante sinistro della valle del torrente Cairasca. L'attuale carreggiata presenta una larghezza della sezione stradale compresa tra 4,5 m e 5,25 m, nel tratto urbano, e una larghezza compresa tra 4 m e 5 m nel tratto extraurbano. Tale dimensione non garantisce nei due sensi di marcia il transito in sicurezza di autoveicoli e mezzi di dimensioni maggiori (ad esempio bus e mezzi turistici).

L'analisi delle criticità relative alla sicurezza ha evidenziato la presenza in diversi punti di problematiche connesse a caduta di massi dal versante soprastante e a scivolamento di masse nevose nella stagione invernale/primaverile. La situazione risulta particolarmente critica nei mesi invernali, quando la presenza di neve genera un'ulteriore riduzione della larghezza della carreggiata.

L'accessibilità all'Alpe Devero avviene dalla frazione Goglio di Baceno mediante una strada realizzata da pochi decenni. Tuttavia, la Piana di Devero è preclusa al traffico

<sup>26</sup> Regione Piemonte, Zona di Salvaguardia dell'Alpe Devero – Piano Paesistico – Caratteri ed evoluzione delle attività agricole, Torino, 1995.

privato e l'accesso avviene tramite navetta che collega le due aree a parcheggio più capienti (Cologno e Balmavalle). Sin dal 1991 vige, infatti, un regolamento comunale che consente il transito all'interno della conca, attraverso un sistema di chiusura elettronico, unicamente ai soli mezzi autorizzati, ovvero a trattori, a mezzi utilizzati per lavori di ristrutturazione dei fabbricati e ai mezzi di proprietà dei gestori di attività turistiche. Le auto devono essere parcheggiate nei parcheggi previsti lungo la strada di collegamento. Il totale dei parcheggi esistenti, circa 386 posti auto, risulta insufficiente per ospitare il flusso di auto che raggiunge Devero nei diversi periodi della stagione turistica che spesso sono parcheggiate lungo la sede stradale.

La carenza di aree per la sosta è particolarmente sentita nella stagione invernale, sia per il maggiore afflusso di turisti, sia per la presenza di neve che genera un ulteriore restringimento della carreggiata, in parte occupata dalle auto in sosta.

L'accessibilità all'Alpe Veglia, altra importante località turistica del comprensorio analizzato, è oggi garantito da una strada asfaltata che collega San Domenico a Ponte Campo, dove è presente un parcheggio a raso di circa 150 posti. Da Ponte Campo, la conca di Veglia è raggiungibile solamente a piedi percorrendo la strada sterrata che risale la stretta incisione della valle del torrente Cairasca. Come all'Alpe Devero, anche all'Alpe Veglia non è consentito l'accesso alle auto private, però a differenza della prima località che risulta raggiungibile durante tutto l'anno, l'accesso all'Alpe Veglia viene chiuso completamente durante la stagione invernale.

Infine, l'Alpe Veglia è accessibile a piedi dall'Alpe Ciamporino percorrendo il "Sentiero panoramico dei Fiori" e dall'Alpe Devero, sempre a piedi, percorrendo il sentiero GTA.

#### *5.2.4.2 Servizio idrico e gestione delle acque reflue*

Il centro di San Domenico è fornito di servizio acquedottistico alimentato da sorgenti formato da opere di captazione, rete di distribuzione e serbatoi di accumulo.

All'interno dell'areale di interesse, il modello idrogeologico predominante è costituito da venute a giorno di acqua attraverso sorgenti di frattura. Le acque meteoriche d'infiltrazione alimentano una falda freatica che viene a giorno in alcune sorgenti captate, localizzate lungo il versante a monte dell'abitato di San Domenico, nelle quali l'acqua sorgiva scaturisce dal substrato metamorfico.

Tali risorse idriche sotterranee, circolanti nei sistemi di fatturazione del substrato roccioso, risultano essere adeguatamente protette da eventuali sostanze inquinanti che potrebbero arrivare dalla superficie e dalle attività antropiche ubicate a monte.

Per quanto concerne la gestione delle acque reflue nell'ambito del territorio in esame, l'abitato di San Domenico è servito da una rete fognaria che recapita in un impianto di depurazione ubicato nel settore sud-occidentale dell'abitato, lungo il versante sinistro del Rio Fontana. Viceversa, gli alpeggi in alta quota, compreso il Rifugio 2000 e gli altri fabbricati dell'Alpe Ciamporino, disperdono i liquami nel sottosuolo tramite reti di subirrigazione e/o pozzi perdenti, previa depurazione entro apposite vasche biologiche tipo Imhoff.

Gli aspetti connessi al servizio idrico e alla gestione delle acque reflue saranno approfonditi nel Rapporto Ambientale in modo da verificare l'esistenza di disponibilità idriche richieste dai progetti previsti dal Piano Strategico. Analogamente sarà approfondito il sistema di smaltimento delle acque reflue nelle diverse zone interessate dal Piano Strategico.

## 6. POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI DELL'ACCORDO TERRITORIALE

### 6.1 Identificazione preliminare dei potenziali effetti ambientali

Le azioni proposte all'interno dell'Accordo Territoriale, dalle quali scaturiscono i progetti d'intervento, devono perseguire i principi fondamentali della sostenibilità ambientale, assicurando un elevato livello di protezione dell'ambiente, aspetto quanto mai importante, soprattutto in un contesto sensibile qual è il territorio in cui essi saranno inseriti. È un territorio di alta montagna, caratterizzato dalla presenza di ambienti naturali significativi ai fini conservazionistici degli habitat e delle specie animali e vegetali, e contesti rilevanti sotto il profilo paesaggistico.

L'Accordo Territoriale prevede azioni molto diverse tra loro, pur finalizzate al raggiungimento di un unico obiettivo strategico. Tali azioni possono interagire con le componenti ambientali in modo diverso e in tempi diversi, sia perché esse interessano ambiti territoriali diversamente caratterizzati, sia perché saranno attuate secondo un cronoprogramma di sviluppo almeno decennale. Quest'ultimo aspetto comporta che alcuni impatti di cantiere potrebbero sommarsi ad impatti generati da altre azioni nella fase di esercizio, generando impatti cumulativi. Un'esatta valutazione degli impatti comporta quindi una specificazione di un cronoprogramma di valutazione degli interventi di maggiore dettaglio rispetto alla differenziazione per periodi di intervento ad oggi proposta dall'Accordo Territoriale.

Vi sono, inoltre, effetti che agiscono direttamente sulle componenti ambientali ed altri che potranno avere degli effetti solo indirettamente.

Gli impatti diretti sono quelli generati dalla realizzazione delle opere e dal loro utilizzo. A seconda delle azioni progettuali previste, tali impatti potranno interessare diverse componenti ambientali e, ognuna di esse, in modo differente. Tali impatti, inoltre, potranno essere molto diversi tra loro a seconda che si tratti della fase di cantiere o di utilizzo delle opere. Infatti, è noto che alcune azioni risultino particolarmente impattanti nella fase di cantiere e molto meno nella fase di esercizio. Tuttavia, poiché gli impatti presenti durante la fase di esercizio risultano spesso permanenti, potrebbero generare azioni di maggiore rilievo rispetto a quelli della fase di cantiere che sono, in genere, temporanei.

L'Accordo Territoriale avendo come obiettivo strategico principale la valorizzazione del sistema turistico di un ambito territoriale specifico, è presumibile che produca come effetto diretto l'aumento delle presenze di turisti nella zona interessata dalle azioni, sebbene gli interventi previsti non siano solamente finalizzati all'incremento delle presenze turistiche, ma anche ad offrire nuovi servizi ed opportunità in modo da conservare il livello di presenze raggiunto dalle stazioni turistiche interessate.

Il carico di persone, a sua volta determinerà indirettamente pressioni sull'ambiente dovute ad un aumento del traffico veicolare, aumento del rumore, della produzione di rifiuti e scarichi, aumento del consumo di acqua ed energia, disturbo agli ecosistemi naturali, ecc. Questo aumento delle pressioni indotte non è al momento facilmente quantificabile poiché allo stato attuale non si possiede un dato specifico di presenze turistiche nell'ambito in oggetto e non si è in grado di stimare il ritorno, in termini di presenze, generato dagli interventi oggetto dell'Accordo Territoriale, ritorno che sarà anche influenzato dall'andamento futuro del mercato turistico. Tuttavia, una valutazione

quantitativa potrà essere effettuata basandosi sulla capacità di trasporto degli impianti di risalita esistenti ed in progetto.

L'Accordo Territoriale deve essere in grado di proporre azioni e progetti finalizzati a ridurre il più possibile l'impatto che le sue stesse azioni potrebbero generare sull'ambiente, individuando forme di incentivazione per un turismo maggiormente educato, informato e sostenibile dal punto di vista ambientale. Inoltre, la presente Valutazione Ambientale costituirà il quadro di riferimento per tutti i procedimenti ambientali e paesaggistici a cui saranno sottoposti molti degli interventi proposti.

La valutazione delle interferenze tra le azioni dell'Accordo Territoriale (che rappresentano le modalità di attuazione degli obiettivi dell'Accordo stesso) e l'ambiente sarà effettuata considerando le seguenti componenti ambientali:

- Aria;
- Cambiamenti climatici;
- Acqua;
- Flora, fauna e biodiversità;
- Paesaggio e beni culturali;
- Suolo e sottosuolo;
- Popolazione e salute;
- Rifiuti;
- Rumore;
- Energia.

Per effettuare la Valutazione Ambientale dell'Accordo Territoriale è necessario procedere ad ulteriori approfondimenti relativamente alle matrici ambientali delle aree più direttamente interessate dalle previsioni progettuali. Tali approfondimenti, che saranno realizzati nel Rapporto Ambientale, saranno supportati da idonea cartografia in scala adeguata, cioè di dettaglio sufficiente a visualizzare le caratteristiche considerate ai fini della valutazione<sup>27</sup>.

Nel presente DTP ai fini di una prima valutazione degli effetti ambientali dell'Accordo Territoriale, è possibile aggregare gli interventi previsti secondo tipologie progettuali omogenee, in modo da individuare, in via del tutto preliminare, le problematiche comuni che possono generarsi a seguito della loro attuazione, per poi procedere in un secondo momento valutativo, da sviluppare nel Rapporto Ambientale, ad una valutazione di dettaglio di ogni singolo intervento in relazione al contesto in cui esso sarà inserito.

Sulla base dell'elenco degli interventi proposti dal Piano Strategico è possibile individuare le seguenti tipologie progettuali:

- Piste da sci (di discesa e da fondo);
- Impianti a cavo (seggiovie e funivie);

---

<sup>27</sup> Tale approfondimento corrisponde al capitolo del Rapporto Ambientale che analizza le "Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate" dalle previsioni dell'Accordo Territoriale.

- Impianti di innevamento programmato;
- Rifugi e strutture ricettive;
- Alberghi;
- Attrezzature sportive;
- Autosilo e parcheggi;
- Interventi di bonifica;
- Sistemazione sentieristica
- Adeguamenti stradali.

TIPOLOGIE PROGETTUALI PRESENTI NELL'ACCORDO TERRITORIALE	INTERVENTI PREVISTI
Piste da sci	C – I01 - Piste Bondolero 2 +MTB
	V - I01 – Adeguamento piste Ciamporino
	B – I02 – Piste Monte Cazzola + MTB
	T – I01 - Piste Teggiolo 1 – + MTB
	T – I02 - Piste Teggiolo 2 + MTB
	T – I04 Pista da fondo - MTB Park
Impianti a fune (Seggiovie e funivie)	C – R01 – Seggiovia Bondolero 2
	V – R01 – ZIP Line Alpe Ciamporino – Groppallo – San Domenico
	B – R04 Seggiovia Devero- Cazzola
	T – R01 – Seggiovia Teggiolo 1
	T – R02 – Seggiovia Teggiolo 2
	B – R05 – Corridoio infrastrutturale Goglio – Devero (intervento strategico condizionante)
	V – R02 – Corridoio infrastrutturale Ponte Campo- San Domenico(intervento strategico condizionante)
Impianti di innevamento programmato	C – I02 – Bacino ed impianto di innevamento programmato
	V – I02 – Bacino ed impianto di innevamento programmato
	B – I01 – Bacino e impianto innevamento programmato Area Monte Cazzola
	T - I03 – Bacino ed impianto di innevamento programmato
Rifugi/Punti tappa/centri di servizi	C - A01 – Rifugio - punto ristoro Alpe Bondolero
	B – A01 - Punto tappa/bar Monte Cazzola
	T – A01 – Centro polifunzionale – Ponte Campo
	T – A02 - Rifugio/punto tappa Monte Teggiolo
	T – A03 Rifugio/punto ristoro – Alpe Vallè
	T – A04 Ricettività diffusa Passo delle Possette
	V – A02 – Albergo /Rifugio Ciamporino

	B – A03 Centro polifunzionale – Piana Alpe Devero
	B – A05 – Ricettività diffusa – Alpe Misanco
Alberghi	V – A01 – Albergo/ Rifugio Casa Rossa
	B – A02 – Albergo Cervandone
	B – A04 Struttura alberghiera ex novo – Piana Alpe Devero
	B – A07 – Recupero struttura ricettiva a Goglio
Autosilo e parcheggi	V – P01 – Parcheggi San Domenico
	V – P02 – Autosilo 3 – San Domenico
	V – P03 – Parcheggi a raso Varzo
	V – P04 – Parcheggi a raso Varzo
	B – P01 – Autosilo multipiano
	B – P02 – Aree parcheggi - Goglio
	B – P03 – Parcheggio multipiano – Goglio
	T – P01 – Parcheggio multipiano stazione di Iselle
	T – P02 – Parcheggio a raso Iselle
Intervento di bonifica	B – R01 – Rimozione e bonifica seggiovia Cazzola 1
	B – R02 – Rimozione e bonifica sciovia Cazzola 2
	B – R03 – Rimozione e bonifica seggiovia Cazzola 3
Sistemazione sentieristica/strade forestali	B – I03 – Sistemazione sentiero e discesa slittini
	C- S01 – Adeguamento strada forestale Bondolero-Goglio
Adegamenti stradali	V – S01 Adeguamento strada SP 153 Varzo-Gebbo-San Domenico
	V – S02 Circonvallazione di San Domenico
	B – S01 Adeguamento strada comunale Goglio-Devero
	B – S02 – Adeguamento strada SP 74 Beceno-Goglio
	T - S01 – Adeguamento stradale Iselle – Trasquera
Sistemazione spazi urbani	V – S03 Sistemazione piazza di San Domenico

Ciascuna tipologia di progetto agisce in modo diverso e su differenti componenti ambientali. Inoltre, l'entità degli impatti dipenderà dal grado di sensibilità del territorio e/o dei ricettori sensibili, direttamente o indirettamente interessato dalle opere. La matrice di seguito riportata evidenzia le principali componenti ambientali che potranno essere potenzialmente interferite, in modo sia negativo ma anche positivo, in seguito all'attuazione delle previsioni del Piano Strategico dell'Accordo Territoriale.

MATRICE DI INTERFERENZA TRA TIPOLOGIE PROGETTUALI E COMPONENTE AMBIENTALI										
TIPOLOGIA PROGETTUALE	COMPONENTE AMBIENTALE									
	Aria	Cambiamenti climatici	Acqua	Flora, fauna e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Suolo e sottosuolo	Popolazione e salute	Rifiuti	Rumore	Energia
Piste da sci	X	X		X	X	X	X		X	
Impianti a fune				X	X	X	X		X	X
Impianti di innevamento programmato			X	X	X	X			X	X
Rifugi/Punti tappa/centri di servizi	X		X		X	X	X	X	X	X
Alberghi	X	X	X		X	X	X	X	X	X
Autosilo e parcheggi	X	X		X	X	X	X		X	
Intervento di bonifica	X				X	X				
Adeguamenti stradali					X	X	X			
Sistemazione spazi urbani					X		X			

Dall'analisi di tale matrice emerge anche che le componenti ambientali, quali il Paesaggio, il Suolo, la Popolazione e salute, sono interferite da quasi tutte le categorie progettuali proposte, mentre altre sono interferite solo da alcune di queste.

Di seguito, per ciascuna componente ambientale presa in esame, sono stati evidenziati i principali impatti ambientali che potrebbero generarsi e le azioni che li generano. Tali impatti saranno analizzati con un maggiore livello di approfondimento nel Rapporto Ambientale.

COMPONENTE AMBIENTALE	IMPATTO POTENZIALE	AZIONE DI PROGETTO
ATMOSFERA E CLIMA	Immissione in atmosfera di sostanze inquinanti	Macchine operatrici in fase di cantiere Impianti di riscaldamento invernale e di condizionamento estivo Traffico veicolare indotto
ACQUE SUPERFICIALI	Alterazione della qualità dell'acqua dei corpi idrici superficiali Intorbidimento delle acque	Attività di movimentazione terre in fase di cantiere Sversamenti accidentali di sostanze inquinanti in fase di cantiere e di

	superficiali	esercizio Scarichi incontrollati di reflui in fase di cantiere e di esercizio
ACQUE SOTTERRANEE	Alterazione della qualità delle acque sotterranee	Sversamenti accidentali di sostanze inquinanti in fase di cantiere e di esercizio Scarichi incontrollati di reflui in fase di cantiere e di esercizio
SUOLO E SOTTOSUOLO	Consumo di suolo Fenomeni di erosione del suolo Compattamento del suolo Perdita di sostanza organica	Modifiche morfologiche del suolo Ingombro nuove strutture (parcheggi, stazioni opere a fune, nuove strutture edilizie) Attività di movimentazione terre in fase di cantiere Movimento di mezzi di cantiere Gestione delle piste di discesa Innevamento artificiale
VEGETAZIONE E FLORA	Consumo di formazioni forestali Danni o disturbi a singole specie o formazioni vegetali Perdita di habitat Frammentazione dell'habitat Alterazione dei rapporti specifici all'interno delle formazioni forestali Danneggiamento della vegetazione per deposizione di polveri	Modifica di uso del suolo (sostegni, stazioni, piste, strutture annesse al progetto) Emissione di polveri per movimentazione terre e passaggio mezzi di cantiere Apertura strade di servizio Apertura di varchi nella vegetazione per il passaggio delle piste Innevamento artificiale
FAUNA	Diminuzione di densità della fauna Mortalità da collisione Disturbo della fauna	Movimento di mezzi operativi in fase di cantiere Presenza di cavi aerei di impianti a fune Passaggio di sciatori (in particolare per sci fuori pista) Immissione di inquinanti Emissioni acustiche e vibrazioni (cantiere ed esercizio) Traffico indotto Illuminamento degli impianti
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Modifica dei caratteri visuali del paesaggio Sottrazione di elementi strutturali del paesaggio Riqualficazione di ambiti	Inserimento di nuovi manufatti nel paesaggio Taglio di vegetazione Rimodellamenti morfologici Smantellamento di impianti

	paesaggistici	impattanti sulle visuali paesaggistiche
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	<p>Esposizione della popolazione all'inquinamento</p> <p>Nuove opportunità di svago e di fruizione della natura e del paesaggio</p> <p>Nuove opportunità lavorative per la popolazione locale</p> <p>Nuove opportunità di sviluppo per il sistema economico locale</p>	<p>Emissioni di inquinanti per aumento del traffico indotto</p> <p>Attrezzature e servizi per la pratica degli sport e per l'escursionismo</p> <p>Intero Progetto Strategico</p>
RIFIUTI	Produzione e smaltimento dei rifiuti	Attività umana
RUMORE	Innalzamento del livello acustico	<p>Operazioni di cantiere</p> <p>Funzionamento impianti a fune</p> <p>Funzionamento impianti di innevamento artificiale</p> <p>Presenza umana</p>
ENERGIA	Consumo di energia elettrica	<p>Impianti a fune</p> <p>Funzionamento impianti di innevamento artificiale</p>

L'individuazione dei principali impatti potenziali ha l'obiettivo di consentire di focalizzare l'attenzione su alcune tematiche specifiche, da approfondire nel Rapporto Ambientale, in modo da consentire una più puntuale valutazione degli impatti effettivi.

Si riporta di seguito una prima sintetica trattazione, non esaustiva, delle principali problematiche collegabili alle tipologie progettuali previste dall'Accordo Territoriale che potrebbero interessare le componenti prese in esame.

### Usi e modifiche del suolo

La componente suolo viene interferita da tutti gli interventi progettuali previsti dall'Accordo Territoriale, in maniera differente, sulla base della tipologia progettuale considerata, dei luoghi in cui i progetti sono localizzati, ma soprattutto della loro estensione superficiale. Pertanto, risulta abbastanza evidente che gli interventi che interferiscono maggiormente con la componente suolo sono le piste da sci, soprattutto se sono localizzate lungo i pendii. Anche gli impianti di innevamento programmato possono interferire in modo rilevante sulla componente suolo, così pure la realizzazione degli impianti a fune. In questo ultima caso l'interferenza maggiore deriva dalla realizzazione delle opere accessorie necessarie per raggiungere le aree di cantiere per la realizzazione dei sostegni.

La realizzazione di piste ed impianti per lo sci alpino, nella maggior parte dei casi comporta movimenti di terra, in alcuni casi cospicui, per ottenere i livellamenti necessari per poter praticare l'attività sciistica e alla sicurezza delle piste. Le alterazioni della morfologia locale, che influenzano anche le naturali linee di deflusso delle acque superficiali, se non attentamente gestite, accentuano il rischio di dissesto idrogeologico, rendendo necessari interventi di stabilizzazione dei versanti, regimazione idraulica e rinaturalizzazione del suolo.

L'entità di tale tipologia d'impatto è influenzata dalla natura geomorfologia dei suoli interessati e dal loro stato di pericolosità idrogeologica. Pertanto è di fondamentale importanza la valutazione del dissesto idrogeologico presente nell'ambiente interessato, soprattutto in previsione delle possibili ulteriori modificazioni apportate dai nuovi interventi. Tale analisi è stata già in parte effettuata nell'ambito della predisposizione dei contenuti del Piano Strategico, sia in generale (si veda elaborato PS1.2), sia in modo specifico per i singoli interventi (si veda l'elaborato PS3). Essa tuttavia sarà ulteriormente approfondita nel Rapporto Ambientale.

Effetti sul regime idraulico locale sono da imputare anche all'innevamento programmato che necessita di grandi quantità di acqua pulita per assicurare la fruibilità delle piste anche in assenza di neve naturale. Nel caso specifico degli impianti di innevamento programmato previsti nell'Accordo Territoriale, si prevede di realizzare dei bacini di raccolta di acqua proveniente dallo scioglimento della neve, evitando così di attingere ai corsi d'acqua, alle sorgenti o alle falde sotterranee. Anche se non sono evidenziabili pericoli significativi di inquinamento, lo sfruttamento della risorsa idrica per lo sci può entrare in conflitto con le esigenze degli ecosistemi naturali locali, soprattutto quelli acquatici, pertanto anche tale aspetto dovrà essere approfondito nel Rapporto Ambientale

Come è stato già detto sopra, anche la realizzazione degli impianti di innevamento può generare interferenze con la componente suolo. Infatti, la realizzazione delle condotte per il trasporto dell'acqua dal bacino di raccolta alle piste comporta la realizzazione di scavi che possono avere delle ricadute negative sul suolo e sulla vegetazione, con possibili rischi di erosione successiva.

Un ulteriore impatto può essere generato dalla stessa neve artificiale, poiché essa presenta un alto contenuto di acqua liquida, in genere il 15-20% rispetto al 7-10% della neve naturale, di conseguenza ha un peso maggiore e una minore capacità di isolamento termico del suolo rispetto alla neve asciutta. Questo favorisce il congelamento del suolo impedendo il passaggio dell'ossigeno e provocando l'asfissia del sottostante manto vegetale. Tutto ciò può provocare un ritardo dell'attività vegetativa ed il deterioramento del manto erboso, rendendo i pendii maggiormente soggetti all'erosione e alterando l'ecologia e la biodiversità dei versanti montuosi.

Il consumo di suolo, in particolare di suolo agricolo, può risultare un impatto significativo, soprattutto in ambiti montani dove tale risorsa risulta molto limitata.

Il principale consumo di suolo deriva dalla realizzazione dei parcheggi in silos multipiani, sia che essi siano realizzati a raso, sia che siano realizzati in autosilo. Si tratta di un impatto irreversibile, non minimizzabile completamente.

I parcheggi di maggiori dimensioni previsti dall'accordo territoriale sono localizzati a San Domenico e Goglio ed interessano aree adiacenti agli abitati. Entrambi i parcheggi in previsione a San Domenico interessano aree boscate, mentre quelli di Goglio interessano area utilizzate a prato. In entrambe le situazioni territoriali, la realizzazione di tali parcheggi genera una modifica del suolo, con possibili influenze anche sulla circolazione delle acque superficiali.

Oltre agli interventi precedenti, le proposte dell'Accordo Territoriale non generano significativi consumi di suolo, trattandosi in larga parte di proposte progettuali che tendono a mantenere la permeabilità del suolo e degli usi attuali.

Gli interventi edilizi proposti dall'accordo territoriale prevedono una quota di SUL significativa derivante dal recupero di strutture esistenti, alcune delle quali ridotte allo stato di rudere. Pertanto, con il loro recupero, oltre a concorrere a limitare il consumo di suolo, vi è anche una componente di riqualificazione paesaggistica di alcuni contesti, come è il caso dell'albergo Cervandone, degli alpeggi Bondolero, Ponte Campo, Vallè, Misanco e Passo delle Possette.

Gli interventi edilizi che potrebbero comportare un maggiore consumo di suolo, sebbene di superficie limitata se confrontata con l'estensione dell'ambito interessato, sono essenzialmente tre:

- Intervento B-A03 Centro polifunzionale – Alpe Devero;
- Intervento B-A04 Struttura alberghiera ex novo – Alpe Devero;
- Intervento T-A02 Rifugio/posto tappa Monte Teggiolo.

### Impatti su vegetazione, flora ed ecosistemi

Gli interventi che possono interferire con questa componente sono tutti quelli per la cui attuazione è prevista l'eliminazione, anche solo temporanea, del soprassuolo vegetale. L'entità dell'impatto non è solo funzione dell'estensione delle aree interessate dalla modifica, ma soprattutto del valore intrinseco delle specie vegetali e degli habitat interessati. Inoltre l'impatto non è solo localizzato nel punto in cui si opera la trasformazione ma potrebbe avere influenza su un areale più esteso.

La realizzazione delle infrastrutture sciistiche può interessare ambiti boscati che dovranno essere parzialmente abbattuti per consentire l'apertura delle piste. Se da un lato questo tipo di intervento garantisce la presenza di aree prative, importanti per numerose specie faunistiche, e sempre meno estese a causa dell'abbandono delle tradizionali attività agro-pastorali montane, il disboscamento di vaste superfici (analogamente all'eliminazione del cotico erboso nelle praterie d'alta quota) può generare fenomeni di erosione del suolo, della perdita di specie protette e la compromissione di associazioni vegetazionali che, in genere, impiegano tempi molto lunghi per ricostituirsi.

D'altra parte, l'inerbimento artificiale delle aree coinvolte dai movimenti terra, anche nel caso in cui si utilizzino semi di specie autoctone, genera comunque tipologie vegetazionali diverse da quelle di partenza, sia per le mutate condizioni stagionali, sia per l'impossibilità di utilizzare miscele che contengano tutte le specie vegetali naturalmente presenti. Anche l'innervamento artificiale delle piste può determinare cambiamenti nella composizione floristica delle associazioni vegetali coinvolte e nella fenomenologia della fioritura delle singole specie con conseguenti effetti sulle popolazioni locali di artropodi e micromammiferi.

L'orizzonte montano è coinvolto in quanto nelle stazioni sciistiche a più bassa quota, spesso si rende necessario il taglio a raso di patch a conifere e/o a latifoglie, con la conseguente creazione di margini netti tra la pista e l'ambiente naturale. Nel caso specifico delle previsioni dell'Accordo Territoriale questo genere d'impatto potrebbe generarsi nella zona lungo la direttrice tra San Domenico e l'Alpe Vallè e nella parte bassa dell'impianto Devero-Monte Cazzola dove più probabile che si possano intercettare formazioni boscate.

L'orizzonte alpino è invece coinvolto dalla costruzione di piste da sci a quote maggiori. In questo caso si possono manifestare effetti negativi sull'ambiente poiché alle maggiori altitudini, il recupero ambientale tende ad essere molto lento a causa delle condizioni climatiche esterne. Il fattore di maggiore importanza, in questo caso, è la perdita reale di spazi vitali naturali. Tuttavia, questo non è l'unico impatto che si può verificare sugli ecosistemi, infatti, in momenti diversi, possono essere prodotte anche emissioni sonore, vibrazione e luce artificiale.

Gli impatti sulla componente ecosistemica possono essere localizzati e di versante. L'impatto localizzato generato da un'opera è legato ad esempio all'eliminazione della componente vegetale (temporanea per lo strato erbaceo, in alcuni casi definitivo per lo stato arboreo ed arbustivo) e alla contemporanea eliminazione degli individui animali di piccole dimensioni legati ad essa. L'impatto di versante può essere più o meno considerevole a seconda delle dimensioni dell'opera, dell'estensione del versante stesso, della mosaicatura ecosistemica e della contiguità delle aree di intervento con aree a forte naturalità non interessate dai lavori.

Tipologie di impatto molto differenziate possono inoltre essere prodotte in relazione ai fattori specifici di sensibilità delle unità ecosistemiche; in linea generale è possibile elencare i seguenti impatti di cui valuterà l'effettiva la presenza nell'ambito del Rapporto Ambientale:

- modifiche significative nella struttura degli ecosistemi e presumibile alterazione della loro funzionalità;
- scomparsa di ecosistemi umidi di potenziale interesse in seguito ai lavori svolti per la realizzazione del progetto;
- complessiva perdita di naturalità;
- frammentazione della continuità ecologica;
- impoverimento delle biocenosi.

Per mitigare gli impatti sugli ecosistemi si può prendere in considerazione l'idea di non localizzare l'intervento in aree ad elevata vulnerabilità intrinseca ed evitare di costruire in siti già critici, di esaminare attentamente il territorio al fine di individuare dei tracciati che minimizzino le azioni dannose, di monitorare e controllare nella fase di esercizio i parametri critici al fine di limitare l'impatto. Inoltre

Come opere di compensazione di eventuali perdite di ecosistemi si possono realizzare nuove unità ecosistemiche con funzione di riequilibrio ecologico in ambienti poveri o artificiali attraverso interventi progettuali di recupero e compensazione ambientale.

## Impatti sulla fauna

Gli effetti negativi sulla fauna sono da ricondurre prevalentemente alla distruzione di habitat utili per la riproduzione e la predazione/alimentazione, alla presenza di funi sospese, all'illuminazione artificiale, ma soprattutto al disturbo prodotto dalla presenza antropica, alle emissioni acustiche, al calpestio, all'abbandono dei rifiuti, all'inquinamento derivante dagli scarichi delle strutture e dal movimento di mezzi meccanici sulle piste. Il traffico automobilistico indotto interessa soprattutto le aree di fondovalle, che tuttavia non sono meno significative per la presenza di specie faunistiche.

Va ancora evidenziato che l'infrastrutturazione finalizzata alla pratica dello sci determina una maggiore accessibilità del territorio e quindi una maggiore frequentazione dello stesso da parte di escursionisti e sportivo anche durante il periodo estivo, evidenziando

il conflitto tra le esigenze di tutela e di conservazione della fauna e la possibilità di usufruire di aree naturali per lo svago e la conoscenza della natura.

Il disturbo alla fauna può risultare particolarmente negativo quando si verifica durante il periodo riproduttivo (primavera-estate) delle specie e può manifestarsi nell'allontanamento temporaneo o anche definitivo delle specie.

Infine, la presenza di piste ed impianti può avere un effetto di frammentazione ecologica del territorio, specialmente nei periodi di alta frequentazione.

In sintesi l'impatto sulla fauna può manifestarsi nei seguenti modi:

- una diminuzione di densità della fauna in una determinata fascia, sia come effetto dello spostamento di individui dalle aree direttamente interessate dalle opere (a causa del disturbo complessivamente arrecato dovuto alla presenza di persone e macchinari, di rumori, vibrazioni ed inquinamento), sia come conseguenza di una riduzione delle attività riproduttive (e, conseguentemente, del "successo" di tali attività) e sia come effetto di allontanamento di specie preda dovuto alle attività di cantiere che si può ripercuotere su alcune specie obiettivo di conservazione;
- nell'alterazione e frammentazione degli habitat, da intendersi come l'occupazione di territorio da parte delle infrastrutture, conseguente alle attività di realizzazione delle nuove opere, che prevedono, considerando anche lo smantellamento e il ripristino degli spazi occupati dall'esistente, comunque una sottrazione effettiva di porzioni di habitat utili alle diverse specie;
- un'ulteriore perturbazione degli habitat a causa dell'aumento, durante la fase di esercizio delle opere, della pressione antropica nell'area legata sia all'aumento delle capacità di trasporto dei nuovi impianti e sia all'aumento delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle piste e delle aree circostanti;
- un aumento, rispetto alla situazione attuale, della superficie lineare occupata da cavi sospesi durante la fase di esercizio del progetto che determina, sulle specie ornitiche, un incremento della probabilità di collisioni con gli stessi durante le rotte di spostamento migratorio ed erratico. L'impatto è dovuto principalmente dalla poca visibilità dei cavi durante le veloci attività di caccia e dipende dalle diverse capacità di manovra delle differenti specie.

Per poter effettuare una valutazione accurata dell'impatto sulla fauna è necessaria una conoscenza approfondita delle specie che frequentano un dato territorio. Tale valutazione sarà effettuata nell'ambito della Valutazione d'Incidenza per quanto concerne le specie d'interesse conservazionistico, tuttavia ai fini della VAS essa deve essere estesa anche ad altre specie. Per ogni singolo progetto previsto dal Piano degli interventi, è necessario conoscere le specie faunistiche che possono frequentare l'areale potenzialmente interessato dalla realizzazione delle opere. Tale indagine è stata già avviata e sinteticamente riportata nelle schede progettuali del Piano degli Interventi (Elaborato PS3) sarà ulteriormente estesa nel Rapporto Ambientale.

## Paesaggio e beni culturali

La modifica dell'immagine visuale del paesaggio rappresenta l'effetto più evidente della realizzazione di nuove infrastrutture. Queste, infatti, tendono ad introdurre nel territorio forme geometriche e colori, a volte, estranei al contesto in cui si inseriscono.

La frammentazione delle aree forestali, la realizzazione di collegamenti funiviari all'interno di ambiti naturali ancora poco antropizzati, l'espansione urbana degli insediamenti turistici lungo le strade principali e la presenza antropica diffusa,

rappresentano importanti ostacoli alla mobilità delle specie selvatiche e, insieme all'inquinamento delle componenti fisiche dell'ambiente (aria, acqua, suolo), possono mettere a serio rischio la qualità e la funzionalità degli ecosistemi naturali locali.

Per le aree interessate dal Piano Strategico, i principali contesti paesaggistici di riferimento, con differenti peculiarità, sono: il contesto naturale montano, agricolo tradizionale e insediativo diffuso e/o sparso.

Le modifiche del paesaggio possono riguardare gli elementi strutturali: morfologia del suolo, corsi d'acqua, vegetazione, elementi insediativi; esse riguardano anche i caratteri visuali e percettivi poiché i nuovi elementi si inseriscono all'interno di relazioni visuali significative, modificandone, in alcuni casi i rapporti di corrispondenza tra i singoli elementi o alterando lo sky-line.

L'impatto visuale dei nuovi interventi è funzione delle caratteristiche paesaggistiche dei territori ospitanti, dell'ampiezza del campo di intervisibilità e dalla capacità del paesaggio stesso di assorbire visivamente gli elementi perturbanti. Tale impatto potrà essere molto diverso a secondo dei contesti in cui saranno inserite le nuove opere.

In fase di preparazione degli studi per la redazione del Piano degli Interventi è stato applicato ad alcune opere un metodo per valutare il grado di visibilità di un'area e quindi il grado di percettibilità di eventuali trasformazioni.

L'analisi prevede l'individuazione di punti di osservazione del paesaggio riconosciuti di valore paesistico ambientale. Di tali punti viene calcolato, mediante software, il bacino visivo, cioè la rappresentazione cartografica bidimensionale dell'area visibile.

L'analisi è stata applicata ai principali luoghi di osservazione statica della dorsale trasportistica proposta nel Piano Strategico.

Tale metodologia estesa all'intero territorio interessato dal Piano consentirà di effettuare delle valutazioni sull'impatto visuale generato dall'inserimento delle nuove opere. Si rimanda al cap. 2 dell'elaborato PS 1.2 l'approfondimento della metodologia utilizzata e per l'analisi dei risultati ottenuti.

### **Risorse energetiche e materiali**

La costruzione e l'esercizio di piste, impianti e strutture accessorie, necessitano, inevitabilmente, di energia e materiali da costruzione. Inoltre, il loro funzionamento implica la produzione di sostanze inquinanti (emissioni gassose), sostanze di scarto e rifiuti.

Questi processi assumono proporzioni ancora più ampie se si considera tutto l'indotto che ruota intorno sia al turismo invernale che estivo, con particolare attenzione alla mobilità stradale generata e all'esercizio di tutte le strutture ricettive, seconde case comprese.

Il consumo di energia e, più in generale, il consumo di risorse destinate a diventare rifiuti, rappresenta un aspetto di grande importanza, soprattutto in relazione alle problematiche ambientali che caratterizzano la società moderna.

## **6.2 Indicazione sulla metodologia e gli strumenti che saranno utilizzati per la stima degli effetti ambientali**

Questa fase rappresenta la vera e propria valutazione di sostenibilità ambientale delle azioni del Piano che sono confrontate mediante, una tecnica di caratterizzazione degli impatti derivante dalle procedure di Valutazione d’Impatto Ambientale, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale adottati dall’Accordo Territoriale. Tale metodo permetterà di quantificare la sostenibilità di ciascuna azione, sia rispetto a ciascuna componente ambientale presa in considerazione, sia rispetto al sistema ambientale complessivo. Esso consentirà anche di confrontare le alternative analizzate, nonché di definire e verificare le opportune azioni di mitigazione e/o compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi.

La metodologia prenderà avvio da un procedimento qualitativo/quantitativo (la caratterizzazione degli impatti), per giungere ad una quantificazione della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi. Tale valutazione consentirà anche di valutare se le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano Strategico degli interventi, aspetto che è l’obiettivo principale della Direttiva 2001/42/CE.

Gli aspetti considerati, anche in relazione a quanto espresso nell’Allegato II “Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi” della Direttiva 42/2001/CE sulla VAS, ripreso interamente dal D.lgs n. 152/2006 e s.m.i., nel quale sono indicate alcune caratteristiche degli effetti da considerare per la valutazione della sostenibilità, sono:

- positivo/negativo (+/-): indica il segno degli effetti della singola Azione del Piano Strategico nei confronti di un dato criterio di sostenibilità;
- Molto probabile/Poco probabile (C/I): indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un effetto impattante;
- Significativo/Non significativo (S/N): indica se l’effetto incide in modo determinante sul perseguimento del criterio di sostenibilità, anche considerando il valore o la vulnerabilità che caratterizzano la particolare componente ambientale presa in esame;
- Locale/Esteso (L/E): indica l’entità e l’estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che l’impatto sia limitato al solo territorio sul quale ricade l’azione, oppure che possa avere influenza ad una scala più vasta;
- Permanente/Temporaneo (P/T): indica la durata e la reversibilità dell’effetto in termini temporali.

La valutazione sarà effettuata utilizzando delle matrici, a doppia entrata, organizzate per componente ambientale, nelle quali sono riportate le azioni del Piano e i criteri di sostenibilità ambientale (CSA)<sup>28</sup>. All’intersezione tra righe e colonne sono riportati gli attributi della caratterizzazione degli impatti.

<sup>28</sup> I criteri di sostenibilità ambientale, definiti per ciascuna componente ambientale analizzata, estrapolati da accordi e documenti europei e nazionali, nonché dalla pianificazione sovraordinata e di settore.

		Azioni del Piano degli Interventi										
CA	CSA	a.1.1	a.1.2	a.2.1	a.2.2	a.2.3	a.2.4	a.3.1	a.3.2	.....	.....	.....
1.	...			...					...			
	...			...				...				
2	...				...							
	...				...							
...	...											
	...		...									
	...						...			...		
	...											
	...											

Poiché si prevede di realizzare gli interventi secondo un cronoprogramma che prevede tre momenti principali: Interventi di prima attuazione; Interventi a medio termine; Interventi a lungo termine, l'applicazione della metodologia valutativa sopra descritta ai tre momenti realizzativi, consente anche di valutare le modifiche ambientali relativamente ai tre diversi scenari, suggerendo eventuali modifiche al cronoprogramma stesso.

Gli impatti ambientali saranno ancora distinti in:

- impatti diretti, che si riferiscono ad effetti direttamente riconducibili ad una determinata sorgente di impatto e che, generalmente, si esplicano nelle prime fasi della catena "causa/effetto" senza il contributo di altri impatti;
- impatti indiretti, che sono riconducibili ad effetti che non derivano direttamente da una sorgente, ma che sono il risultato di interazioni tra gli impatti di primo livello (impatti diretti);
- impatti cumulativi, derivanti da effetti additivi (somma di effetti di natura simile), da effetti sinergici, da processi di interazione tra impatti di natura diversa, e da processi di retroazione.

La valutazione dei singoli impatti sarà effettuata applicando metodologie caratteristiche di ogni tematica affrontata, in modo da addivenire, preferibilmente, ad una valutazione quantitativa, in luogo di una valutazione qualitativa. Tale quantificazione consentirà anche di valutare l'efficacia degli eventuali interventi di minimizzazione/compensazione che si rendessero necessari per migliorare la sostenibilità ambientale del Piano degli Interventi.

Inoltre gli impatti saranno riferiti ai ricettori ambientali, più che alle componenti ambientali e saranno utilizzate matrici in cui le singole celle sono correlabili ad interventi specifici. La valutazione sarà effettuata sia per la fase di cantiere, sia per la fase di esercizio, essendo gli impatti che si generano molto diversi tra loro, e in alcuni casi, gli impatti in fase di cantiere risultano essere molto più elevati di quelli che potrebbero verificarsi nella fase di esercizio.

### **6.3 Definizione di criteri per l'individuazione delle possibili alternative che saranno considerate e descritte nel rapporto ambientale**

La costruzione delle alternative in grado di perseguire gli obiettivi che l'Accordo Territoriale si è proposto di raggiungere, rappresenta il momento fondamentale della valutazione ambientale strategica, poiché partendo dallo scenario ambientale di riferimento è possibile individuare le soluzioni maggiormente sostenibili.

La tipologia del Piano oggetto della Valutazione Ambientale prevede diversi livelli revisionali: strategici, attuativi, localizzativi e tecnologici, per ognuno dei quali bisognerà individuare e valutare delle possibili alternative per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Innanzitutto si procederà alla valutazione delle scelte strategiche considerando le seguenti alternative:

- Opzione zero: completamento degli interventi già avviati o in fase di progettazione;
- Alternativa A: sviluppo di tre distinti comprensori: San Domenico, Devero; Teggiolo senza dorsali di collegamento;
- Alternativa B: sviluppo di un unico comprensorio in cui i macroambiti sono collegati tra loro da una dorsale infrastrutturale.

Oltre al confronto di alternative strategiche, nel Rapporto Ambientale saranno valutate alternative localizzative relative ai principali elementi del Piano degli Interventi.

In particolare si intenderà valutare le alternative relative alla localizzazione dei seguenti elementi progettuali:

- corridoi infrastrutturali di collegamento dei Macro Ambiti;
- piste da sci di Bondolero e Teggiolo;
- seggiovia Devero-Cazzola;
- parcheggi di San Domenico e di Goglio;
- invasi per l'innevamento programmato.

Per quanto concerne i corridoi infrastrutturali, il Piano Strategico ha previsto due collegamenti:

- corridoio Ponte Campo – San Domenico (intervento V-R02) di interconnessione tra il macroambito "TS" (Teggiolo-San Domenico) e il macroambito "SB" (San Domenico-Bondolero);
- corridoio Goglio – Devero di interconnessione tra l'Alpe Devero e la frazione di Goglio, ambito di possibile localizzazione dei parcheggi di attestamento.

Nelle fasi preliminari di approfondimento dello studio di fattibilità del Piano Strategico è stato anche analizzato un terzo corridoio infrastrutturale che avrebbe permesso il completamento della "dorsale di trasporto" mettendo in collegamento diretto i comprensori di San Domenico e di Devero. Sono anche state valutate preliminarmente delle possibili alternative localizzative di tale collegamento, ipotizzandone la realizzazione mediante un' impianto a fune. I risultati di tali valutazioni sono riportati nell'elaborato PS1.2 della documentazione allegata al Piano Strategico dell'Accordo Territoriale.

Le alternative analizzate hanno rilevato importanti criticità sulla fattibilità di tale collegamento, soprattutto in relazione alle disposizioni di tutela del nuovo Piano Paesaggistico Regionale, tali da non inserirlo nelle attuali previsioni dell'Accordo Territoriale, ma riservandone un suo eventuale approfondimento in fasi successive.

In relazione alle funzioni di collegamento e accessibilità, strategiche per una concreta attuazione delle prospettive di sviluppo pianificate dal Piano, la previsione dei “corridoi infrastrutturali” rappresenta un elemento condizionante e vincolante per l’attuazione degli interventi previsti sui macroambiti “TS” e “BD”.

Nella valutazione delle alternative si approfondiranno le tipologie e la natura degli interventi sui corridoi infrastrutturali, anche al fine di ricercarne e garantirne la coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinata e con le misure di salvaguardia ambientale.

Il confronto tra le alternative strategiche e localizzative sarà effettuato utilizzando, per quanto possibile, metodi quantitativi, che consentono di confrontare tra loro più scenari alternativi utilizzando dei valori numerici.

## 7. INTERFERENZA CON I SITI NATURA 2000

La valutazione d’incidenza è il procedimento amministrativo, di carattere preventivo, al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La Valutazione d’Incidenza è stata prevista dalla Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

La Direttiva stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V.

La Direttiva stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000 e la valutazione d’incidenza (art. 6), il finanziamento (art. 8), il monitoraggio e l’elaborazione di rapporti nazionali sull’attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17), e il rilascio di eventuali deroghe (art. 16). Riconosce, inoltre, l’importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

L’attuazione della Direttiva Habitat avviene attraverso la realizzazione della Rete Natura 2000, una “rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione”, nata con l’obiettivo di garantire il mantenimento e, all’occorrenza il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie europee a rischio, nella loro area di ripartizione naturale.

### 7.1 Siti della Rete Natura 2000 interessati dalle previsioni dell’Accordo Territoriale

Una parte significativa del territorio interessato dalle previsioni dell’Accordo Territoriale ricade all’interno dei confini del SIC/ZPS IT1140016 – Alpi Veglia e Devero – Monte Giove. Il Sito è caratterizzato da una morfologia di impronta tipicamente glaciale, contraddistinta dalla presenza di circhi glaciali, laghetti alpini, morene, massi erratici, rocce montonate e valli sospese, alla quale si sono sovrapposti fenomeni di erosione fluviale e di accumulo gravitativo. Alle quote più elevate sono presenti ghiacciai residui,

rocce e macereti, mentre alle quote inferiori dominano praterie d'altitudine, torbiere, pascoli e vallette nivali. Sono presenti ambienti umidi sia lentici, sia lotici.

La Gestione del SIC IT1140016 – “Alpi Veglia e Devero – Monte Giove” è stata delegata all'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola<sup>29</sup>. L'Ente di Gestione è delegato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 43, comma 3 della L.R. 19/2009, all'esercizio delle funzioni inerenti alle procedure di Valutazione di incidenza e, secondo quanto stabilito dall'art. 43, comma 14 della L.R. 19/2009, all'espressione del giudizio d'incidenza relativo ad interventi e progetti soggetti alla fase di verifica o di valutazione della procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativi al sito suddetto. L'Ente è anche delegato, ai sensi e per gli effetti degli articoli 41 e 44 della L.R. 19/2009 e sulla base degli indirizzi approvati con la D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016, all'esercizio delle funzioni inerenti alle procedure di Valutazione di incidenza per gli strumenti urbanistici comunali nell'ambito della VAS, nonché di Piani settoriali rilevanti per il solo territorio dei siti delegati.

## 7.2 Normativa di riferimento per la Valutazione d'Incidenza

A livello nazionale la Valutazione d'Incidenza è normata dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. La Valutazione d'Incidenza sarà redatta, quindi, ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (coordinato al DPR 12 marzo 2003, n. 120), regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, che impone, nel caso in cui si intendano realizzare in Sito d'Importanza Comunitaria, o in una Zona di Protezione Speciale, nuove opere, piani o progetti, una Valutazione d'Incidenza di tali azioni rispetto agli obiettivi previsti dalla Direttiva<sup>30</sup>.

Facendo seguito al D.M. 3 aprile 2000 nell'ambito del quale è stato reso pubblico l'elenco dei SIC e delle ZPS designati rispettivamente ai sensi delle Direttive 92/42/CEE e 79/409/CEE ed individuati dalle Regioni e Province Autonome, nella redazione della Valutazione d'Incidenza si farà riferimento all'Allegato G, come previsto dall'art. 5, comma 4 del regolamento habitat sopra citato, ed alla “Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 della Direttiva habitat della Commissione Ambiente dell'Unione Europea”.

In Piemonte la Valutazione d'Incidenza è normata dalla L.R. 29 giugno 2009 – “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”. All'art. 43 comma 1 è stabilito che: *“Gli interventi, le attività ed i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat e che non sono direttamente connessi e necessari al loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente nelle aree della rete Natura 2000 e nei siti di importanza comunitaria proposti, in considerazione degli specifici obiettivi di conservazione, sono sottoposti a procedura di valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del d.p.r. 357/1997”*.

L'art. 44 della L.R. 19/09 si occupa specificatamente della “Valutazione di incidenza di piani e programmi”.

<sup>29</sup> La Delega è avvenuta con D.G.R. 13 marzo 2017, n. 21-4766, “Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19. Art.41. Delega della gestione dei Siti della Rete Natura 2000 IT1140016 “Alpi Veglia e Severo – Monte Giove” e IT11440018 “Alte Valli Anzasca, Introna e Bognanco” all'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola”.

<sup>30</sup> La Direttiva 92/43/CEE ha l'obiettivo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri (art. 2, comma 1).

Il comma 1 stabilisce che: *“Gli strumenti di programmazione e di pianificazione che riguardano anche parzialmente le aree della rete Natura 2000 e i siti di importanza comunitaria proposti sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali di tali aree e siti”*.

Il comma 2 specifica che: *“I piani per i quali si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. 357/1997, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, sono sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale”*.

Il comma 3 prevede che: *“La valutazione ambientale strategica comprende il procedimento di valutazione d’incidenza. I contenuti della relazione per la valutazione d’incidenza di piani e programmi, dettagliati all’allegato D, sono ricompresi nel rapporto ambientale”*.

Con la L.R. n. 19/2009 la Regione ha individuato, tra le altre cose, le modalità di gestione dei siti costituenti la Rete Natura 2000. In particolare è stato previsto tra gli strumenti di gestione l’adozione delle “Misure di Conservazione”. Con la DGR n. 54-7409 del 07/04/2014 sono state approvate, in attuazione dell’art. 40 della L.R. n. 19/09 le “Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte” poi modificate con la DGR n. 22-368 del 29/09/2014. Tali misure sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito, così come previsto dal D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i., recante “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.

Infine, con la D.G.R. n. 21-4635 del 6 febbraio 2017 sono state approvate le Misure di conservazione sito specifiche per il SIC IT1140016 – Alpi Veglia e Devero-Monte Giove.

Le Misure di conservazione sito-specifiche recepiscono quanto previsto dal Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 e s.m.i. “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” e quanto previsto dalle “Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte”.

Le misure di conservazione sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività. Esse operano attraverso:

- a) obblighi, limitazioni o divieti, per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario;
- b) attività da promuovere e buone pratiche per mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie e gli habitat di interesse comunitario.

### 7.3 Contenuti della Relazione per la Valutazione d’Incidenza

La relazione della Valutazione d’Incidenza riporterà i contenuti previsti dall’allegato D della L.R. 19/09 secondo il seguente schema:

1. Descrizione del contenuto dell’Accordo Territoriale e dei suoi principali obiettivi delle possibili modifiche dell’ambiente;

2. Descrizione delle caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dalle previsioni dell'Accordo Territoriale;
3. Analisi delle problematiche ambientali rilevanti ai fini dell'attuazione dell'Accordo Territoriale, con specifica attenzione alle aree sensibili;
4. Definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti d'indirizzo nazionali e regionali, perseguiti nell'Accordo Territoriale e delle modalità operative adottate per il loro conseguimento;
5. Descrizione degli impatti e delle interferenze sul sistema ambientale, con particolare riferimento alle componenti abiotiche e biotiche e alle connessioni ecologiche, e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione delle previsioni dell'Accordo Territoriale;
6. Descrizione delle alternative considerate in fase di elaborazione dell'Accordo Territoriale;
7. Misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi generati.

## 8. IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

### 8.1 Scopo dell'attività di monitoraggio

Il processo di Valutazione Ambientale prevede, dopo l'approvazione dell'Accordo Territoriale, nella fase di attuazione dei diversi progetti che lo costituiscono, una periodica attività di monitoraggio con le relative attività di valutazione e partecipazione.

Il monitoraggio è l'attività di raccolta e di trattamento delle informazioni riguardanti l'attuazione dell'Accordo Territoriale, utile per verificarne la conformità alle previsioni originarie e la rispondenza agli obiettivi prefissati.

I compiti del monitoraggio sono esclusivamente informativi e non certificativi.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., infatti, "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni, qualora si verificano situazioni problematiche".

Al monitoraggio, quindi, si può riconoscere un duplice obiettivo:

- a) fornire i dati necessari per valutare gli effetti ambientali degli interventi realizzati e verificare, in tal modo, se sono garantiti gli obiettivi di qualità ambientale che l'Accordo Territoriale si è posto;
- b) permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che, eventualmente, dovessero rendersi necessarie.

Il sistema di monitoraggio dovrà consentire di raccogliere, elaborare e pubblicare le informazioni relative al perseguimento degli obiettivi. E' inoltre necessario che il monitoraggio valuti anche gli aspetti prestazionali, cioè che permetta di evidenziare l'efficacia e l'efficienza con cui gli interventi dell'Accordo Territoriale saranno attuati.

Tuttavia, il monitoraggio non si riduce alla semplice raccolta e all'aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende una serie di attività, volte a fornire un supporto alle decisioni future in termini operativi e consentire l'eventuale riorientamento dell'Accordo Territoriale qualora gli obiettivi non diano i risultati previsti.

Il Piano di Monitoraggio sarà redatto in forma autonoma rispetto al Rapporto Ambientale al fine di semplificare, in un secondo momento, il processo di attuazione, nonché la pubblicazione dei dati.

## **8.2 Struttura del monitoraggio**

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, è importante prevedere un sistema di monitoraggio al fine di controllare l'andamento dell'Accordo Territoriale (valutazione in itinere) ed il raggiungimento o meno degli obiettivi inizialmente individuati (valutazione ex-post).

Il sistema di monitoraggio non è ovviamente fisso e definito, ma durante l'attuazione delle previsioni dell'Accordo Territoriale, in corrispondenza delle verifiche periodiche stabilite, potranno essere apportate modifiche migliorative in termini di "ricalibratura" dei valori obiettivo, oppure di sostituzione o di integrazione degli indicatori di monitoraggio.

Le informazioni derivanti dal monitoraggio saranno strutturate in un report periodico che restituirà, con un linguaggio semplice, le seguenti informazioni:

- lo stato delle principali componenti ambientali oggetto della pianificazione;
- lo stato di attuazione dell'Accordo Territoriale;
- eventuali scostamenti rispetto alle previsioni effettuate in ambito di valutazione della sostenibilità dell'Accordo Territoriale e le loro cause;
- eventuali misure correttive da applicare, fino ad un eventuale riorientamento dell'Accordo Territoriale.

Il report sarà redatto a cura del Proponente, sotto la supervisione dell'Autorità Competente per la VAS la quale potrà anche stabilire modifiche degli indicatori in relazione all'evoluzione dello stato dell'ambiente e/o della pianificazione/normativa di riferimento o sulla base di contributi da parte delle Autorità Ambientali Competenti.

Il primo rapporto sarà particolarmente importante per verificare se esistono nell'immediato effetti del piano non adeguatamente previsti in fase di pianificazione e per i quali è necessario il monitoraggio.

Le successive relazioni serviranno per verificare se l'andamento delle previsioni portano al conseguimento degli obiettivi generali e specifici prefissati, nonché al controllo degli eventuali impatti ambientali.

Affinché il monitoraggio e la valutazione siano applicabili, occorrerà mettere a punto tecniche possibilmente automatizzate e di uso relativamente semplice, definendo procedure che vedano interagire i vari attori cui è delegato il monitoraggio.

### 8.3 Individuazione degli indicatori

Saranno individuate le seguenti tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto;
- Indicatori di contributo;
- Indicatori di processo.
- Gli indicatori di contesto dovranno consentire la descrizione dell’evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali;
- Gli indicatori di contributo dovranno consentire il controllo degli effetti significativi sull’ambiente, quindi misure la variazione del contesto imputabile alle azioni del dell’Accordo Territoriale. Gli indicatori di contributo consentiranno di misurare gli effetti positivi e negativi dovuti all’attuazione delle azioni dell’Accordo Territoriale compresi eventuali effetti imprevisti;
- Gli indicatori di processo dovranno consentire il controllo dell’attuazione delle azioni dell’Accordo Territoriale che hanno effetti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità e delle misure di mitigazione/compensazione.

Il monitoraggio si attuerà mediante l’uso di tabelle che metteranno in relazione ciascun obiettivo con le relative azioni, nonché con gli effetti ambientali che tali azioni generano ed il relativo indicatore di controllo.

OBIETTIVO	AZIONE	EFFETTI AMBIENTALI	INDICATORE
.....	.....	.....	.....

## **9. DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

### **9.1 Struttura del Rapporto Ambientale**

Il Rapporto Ambientale sarà strutturato in modo da riportare i contenuti dell'Allegato VI del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e conterrà anche la Valutazione d'Incidenza relativa al SIC/ZPS IT1140016 – “Alpi Veglia e Devero – Monte Giove”, interessato dalle previsioni.

Di seguito viene proposto un primo indice della struttura del rapporto ambientale e dei relativi contenuti.

Il Rapporto Ambientale è uno strumento flessibile che accompagna l'intero percorso di VAS. Esso prende forma nei diversi passaggi istruttori e partecipativi del percorso che ne riassume gli aspetti salienti emersi e la documentazione prodotta.

Nella tabella seguente si riportano i contenuti previsti per il Rapporto Ambientale nell'Allegato I della Direttiva europea 42/2001/CE che, tuttavia, sono generali e riferiti a tutte le possibili tipologie di Piano/Programma, e che quindi vanno contestualizzati alla situazione specifica sia della tipologia di Programma, sia al territorio interessato.

Infine, si ricorda che la vigente normativa, sia comunitaria, sia nazionale prevede, per i Piani/Programmi assoggettati alla procedura di VAS, che la Valutazione d'Incidenza (VincA) debba essere ricompresa nella procedura di VAS stessa, pertanto, il Rapporto Ambientale redatto dal Proponente, dovrà contenere anche gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità fra l'attuazione delle previsioni dell'Accordo Territoriale e le finalità conservative dei siti Natura 2000.

La finalità specifica della VincA consiste nell'analizzare e valutare eventuali incidenze che le previsioni dell'Accordo possono avere sul mantenimento, in uno stato di conservazione ecologicamente funzionante, degli elementi fondanti la biodiversità comunitaria (habitat e specie), così come individuati e definiti dalle direttive “Habitat” (92/43/CEE) ed “Uccelli” (79/409/CEE). Pertanto, in base agli indirizzi dell'allegato G del DPR 357/97 e secondo le indicazioni metodologiche fornite dalla Commissione Europea (“Guida metodologica per la valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000” pubblicata dalla Commissione Europea nel 2002”) e dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, deve essere prodotta una documentazione atta ad individuare e valutare i principali effetti che il Progetto Strategico potrà avere sui siti Natura 2000 potenzialmente interessati, con particolare riferimento all'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi.

**Contenuti del Rapporto Ambientale secondo l'Allegato I della Direttiva Europea 2001/42/CE**

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed in ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di com'è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Di seguito si riporta la struttura dell'indice del Rapporto Ambientale che sarà elaborato per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strategico dell'Accordo Territoriale "Avvicinare le Montagne". Si specifica che tale indice costituisce solamente la traccia per la redazione del Rapporto Ambientale, i cui capitoli potranno essere ulteriormente integrati, sia in base agli approfondimenti che saranno successivamente condotti e alle valutazioni effettuate, sia in base ai risultati della consultazione, durante la fase di scoping, dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale, dei Soggetti Interessati e del pubblico.

**STRUTTURA PRELIMINARE DEL RAPPORTO AMBIENTALE****1 INTRODUZIONE**

- 1.1 Inquadramento e scopo del documento
- 1.2 La procedura della VAS
- 1.3 Quadro normativo di riferimento per la VAS
- 1.4 Normativa di riferimento degli interventi previsti dal Piano Strategico
- 1.5 Indicazioni metodologiche per la valutazione ambientale
- 1.5 Risultato della fase di scoping

**2 CONTENUTI, OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PIANO STRATEGICO**

- 2.1 Illustrazione della struttura, dei contenuti e degli obiettivi e delle azioni del Piano Strategico
- 2.2 Descrizione degli interventi previsti e loro caratterizzazione
- 2.3 Cronoprogramma degli interventi

**3 ANALISI DEL CONTESTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO**

- 3.1 Analisi delle politiche ambientali internazionali, nazionali, regionali e provinciali
- 3.2 Il quadro dei Piani di area vasta e di settore esistenti
- 3.3 Verifica di coerenza esterna verticale ed orizzontale

**4 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE**

- 4.1 Descrizione del contesto ambientale di riferimento
- 4.2 Scenari di riferimento
- 4.3 Lo stato del territorio e dell'ambiente
- 4.4 Evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del Piano Strategico

**5 CARATTERISTICHE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PIANO STRATEGICO****6 QUALSIASI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE, PERTINENTE AL PIANO STRATEGICO**

## 7 DEFINIZIONE DI OBIETTIVI ED AZIONI

7.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento di livello sovraordinato

7.2 Obiettivi e azioni del Piano Strategico e loro modalità di attuazione

7.3 Verifica di coerenza degli obiettivi del Piano Strategico con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

## 8 ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

## 9 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

9.1 Descrizione del sistema di valutazione

9.2 La coerenza interna del Piano Strategico

9.3 Analisi degli impatti generati dalle azioni del Piano Strategico

9.4 Schede di impatto degli interventi progettuali

## 10 MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E ORIENTAMENTO

10.1 Individuazione degli interventi di minimizzazione e compensazione degli impatti

10.2 Indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano Strategico

10.3 Opere di compensazione ambientale

## 11 SISTEMA DI MONITORAGGIO

11.1 Proposta di un sistema di indicatori ambientali

11.2 Ruoli, competenze ed attuazione del monitoraggio

11.3 Le relazioni di monitoraggio

11.4 Modalità di informazione del pubblico

11.5 Modalità di riorientamento del Piano Strategico

## 12 CONCLUSIONI

12.1 Bilancio delle valutazioni effettuate

12.2 Difficoltà incontrate nella stesura del Rapporto Ambientale

## 13 RELAZIONE PRELIMINARE PER LA STESURA DELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI

**ALLEGATI**

Allegato 1 – Sintesi non tecnica

Allegato 2 – Valutazione d’incidenza sui siti d’interesse comunitario interessati dal Piano Strategico

Allegato 3 – Monografie di analisi ambientali relative ai singoli interventi progettuali (riferimento al “Quadro degli Interventi – schede”)

Allegati Cartografici (La scala di rappresentazione sarà in genere 1:10.000)